

Edizioni dell'Assemblea
180

Memorie

Edizioni dell'Assemblea

San Miniato
negli anni del primo conflitto mondiale

*Storie di uomini e donne
nell'epopea della grande guerra*

a cura di Andrea De Blasio

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Aprile 2019

CIP (Cataloguing in Publication)

a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

San Miniato negli anni del primo conflitto mondiale : storie di uomini e donne nell'epopea della grande guerra / a cura di Andrea De Blasio ; [introduzioni di Eugenio Giani, Vittorio Gabbanini, Andrea Migliavacca, Simone Giglioli e Vittorio Gasparri]. - Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2019

1. De Blasio, Andrea 2. Giani, Eugenio 3. Gabbanini, Vittorio 4. Migliavacca, Andrea 5. Giglioli, Simone 6. Gasparri, Vittorio

945.55360913

Guerra mondiale <1914-1918> - Partecipazione dei Samminiatesi – Storia e memorie

Volume in distribuzione gratuita



Comune di
San Miniato

In copertina opera di Luca Macchi realizzata per le manifestazioni del Centenario della Prima Guerra Mondiale

Consiglio regionale della Toscana

Settore "Rappresentanza e relazioni istituzionali ed esterne

Comunicazione, URP e Tipografia"

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana quale contributo ai sensi della l.r. 4/2009

Aprile 2019

ISBN 978-88-85617-34-6

Edizioni dell'Assemblea

Sommario

Introduzioni	
<i>Eugenio Giani</i>	9
<i>Vittorio Gabbanini</i>	11
<i>Andrea Migliavacca</i>	13
<i>Simone Giglioli</i>	15
<i>Vittorio Gasparri</i>	17
Parte I	
I Centenario Prima Guerra Mondiale (1915-1918/2015-2018)	21
Il saluto del sindaco Vittorio Gabbanini	21
Un'opera artistica, immagine della Grande Guerra - <i>Luca Macchi</i>	23
I Sanminiatesi e la Grande Guerra - <i>Giancarlo Nanni</i>	31
24 Maggio 2015 "L' Italia entra in Guerra"	55
Parte II	
La memoria dei caduti della "Grande Guerra" a San Miniato e nel suo territorio - <i>Francesco Fiumalbi</i>	65
Itinerario nella storia e nei luoghi della Prima Guerra Mondiale a San Miniato - <i>Manuela Parentini</i>	147
Parte III	
La Croce Rossa Italiana	191
Le Infermiere Volontarie di Croce Rossa le prime donne in uniforme "alla fronte" - <i>s.l.la Maria Enrica Monaco</i>	223
La brigata "Granatieri di Sardegna" nella Prima Guerra Mondiale - <i>Ernesto Bonelli</i>	255
Parte IV	
Ai 565 caduti samminiatesi è stata conferita la cittadinanza di Vittorio Veneto - <i>Michele Fiaschi</i>	317
Le celebrazioni del 4 novembre 2018	341
Festa dell'Unità nazionale	345
4 Novembre 2018 Festa dell'Unità nazionale	349
Breve Rassegna stampa	361
Bibliografia	365

Edizioni dell'Assemblea

Introduzioni

Edizioni dell'Assemblea

La Prima Guerra Mondiale, cento anni fa, costituì per le nuove generazioni italiane un'impalpabile trasformazione di drammatico impatto. Impalpabile, perché sul territorio italiano i luoghi bellici furono pochi e non fu immediata la consapevolezza della tragedia e delle sue conseguenze future. Con Caporetto si toccò il momento più drammatico. In molte regioni d'Italia, in tutto il centro-sud, ma anche nel cuore del nord, la guerra non si vide direttamente. Contemporaneamente si visse, eccome, la partenza per il fronte dei ventenni destinati a una guerra logorante nelle trincee, talvolta allo scontro fisico, con le baionette sguainate. Si unirono giovani italiani provenienti da tutte le parti del paese, spesso per la prima volta il siciliano incontrava il toscano, il campano incontrava l'emiliano. Insieme morirono. Insieme sperarono. In più di seicentomila giovani non ritornarono mai a casa. Non fu solo l'Italia a pagare il suo tributo, furono quasi 13 milioni i morti in Europa. Nelle nostre campagne - e San Miniato era un paese che vive di un'agricoltura ridente - furono tanti i giovani costretti a lasciare nel pieno dell'energia un'attività che dava sostentamento a tutta la famiglia, facendo piombare nella grave difficoltà interi nuclei familiari. Ripenso ancora a quando da bambino mi colpivano gli occhi piangenti delle mie nonne, che riferivano dei loro fratelli partiti per quella guerra solo in parte tornati al Pinocchio e in parte non più rivisti. Il lavoro portato avanti dall'Amministrazione di San Miniato sulla memoria di questo grande e tragico evento, cominciato nel 2015 e andato avanti quattro anni è quindi un investimento sul futuro delle nostre giovani generazioni, che abbiamo il dovere di informare su ciò che è stato.

Eugenio Giani

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Edizioni dell'Assemblea

Dal 2015 abbiamo iniziato un percorso di quattro anni durante i quali sono state organizzate e promosse numerose iniziative volute dall'Amministrazione Comunale, occasioni uniche per ripercorrere il primo grande conflitto mondiale che, cento anni fa, ha duramente colpito il nostro Paese. Abbiamo scelto la memoria come veicolo attraverso il quale fornire alle nuove generazioni la possibilità di sviluppare una coscienza storica e critica dei tragici fatti che, dal 1915 al 1918, segnarono profondamente San Miniato, la Toscana e l'Italia intera.

Questo evento bellico fu la naturale conclusione di un periodo storico dominato da egoismi nazionalistici e rivendicazioni territoriali, che si protrasse per circa 4 anni, concludendosi il 4 novembre 1918 in Italia e pochi giorni dopo (l'11 novembre) nel resto d'Europa, seminando ovunque morte e distruzione.

Coinvolse le maggiori potenze mondiali. Oltre 70 milioni di uomini furono mobilitati in tutto il mondo (60 milioni solo in Europa), in quello che divenne in breve tempo il più vasto conflitto della storia. Causò oltre 9 milioni di vittime tra i soldati e circa 7 milioni di vittime civili, coinvolte in operazioni di guerra o spazzate via dalla carestia e da malattie con sequenti.

Quando ricordiamo i combattenti di tutte le guerre e le loro gesta, spesso vengono raccontati come soldati coraggiosi che non avevano paura di morire. Ma non è così. I combattenti sono anch'essi, e prima di tutto, esseri umani che amano la vita e hanno paura di morire, come ciascuno di noi. Il loro indiscusso coraggio è una reazione a questa paura, un supremo desiderio di vita. E in questi quattro anni di celebrazioni, abbiamo cercato di restituire a questi uomini così coraggiosi quella vita che non hanno potuto vivere, attraverso le loro storie, i racconti, le foto e i documenti. I protagonisti della Grande Guerra furono uomini ignari del loro destino e della loro missione. Molti avevano vent'anni, per capirlo basta scendere giù nel Sacratio di Santa Maria al Fortino, per San Miniato il luogo simbolo di questo scempio, e dare un'occhiata alle date di nascita. Molti non sapevano usare le armi, erano abituati alla vita tranquilla e serena della provincia e improvvisamente si ritrovarono in prima linea, ai confini estremi del nord a combattere per la Patria, con la nostalgia di casa.

I numeri di questo conflitto sono impressionanti: 650.000 morti, 450.000 invalidi e mutilati, oltre 60.000 dispersi.

Oggi, a cento anni esatti dalla conclusione di quel conflitto, abbiamo voluto parlarne in questo volume per raccontare come questo unificò la

nostra Nazione ma di sicuro non generò un mondo migliore: a quella guerra terribile seguirono infatti sanguinose rivoluzioni, guerre civili, regimi dittatoriali e ideologici, economie distrutte.

San Miniato porta ancora oggi le cicatrici di quegli anni, una mappa scritta sulle mura degli edifici e impressa nelle lapidi a ricordo dei caduti, per questo è stato importante ricordare quanto accaduto in quegli anni e dare corpo a tutto il lavoro fatto raccogliendolo in questo volume, un libro che verrà conservato anche nel MuMe, il Museo della Memoria di San Miniato. E' un progetto diventato realtà nel 2018, grazie all'impegno della nostra amministrazione che, in collaborazione con la Scuola Normale Superiore, ha voluto realizzare un luogo dove la memoria potesse continuare a vivere e ad essere uno spunto di riflessione e un'occasione di conoscenza per le giovani generazioni. Per adesso è attiva la sezione dedicata alla Seconda Guerra Mondiale, ma nel progetto originario esiste già anche uno spazio dedicato alla Grande Guerra che, mi auguro, sarà presto realizzato, a completamento di un percorso di indagine e di ricerca iniziato molto tempo fa.

La strada percorsa fino a qui è stata importante perché solo la conoscenza della nostra storia ci può fornire la chiave per rendere un presente così complesso e difficile, migliore. Ad aiutarci ci sono i valori racchiusi nella Costituzione, scritta da coloro che quella guerra l'hanno vissuta e hanno voluto lasciarci in eredità gli strumenti per perseguire la via della Pace. Iniziamo conoscendo la storia, la nostra storia. E da qui muoviamo i primi passi per un futuro diverso, migliore.

Vittorio Gabbanini
Sindaco di San Miniato

“Historia magistra vitae”: è la celebre massima tratta dal “De Oratore” di Cicerone che ci ricorda che “la storia è maestra di vita”, cioè può aiutare a comprendere gli scenari contemporanei, illuminarne le scelte, mettere in guardia da errori e rischi già sperimentati nel passato.

Il primo passo per consentire alla storia di illuminare il presente è conoscere, conoscerla. E’ in questa luce anzitutto che si colloca il presente volume che vuole consegnare il racconto di come le vicende della Prima Guerra Mondiale si siano intrecciate con il contesto e la gente sanminiatese. Questo strumento può alimentare la memoria dei più giovani e di noi tutti. E si parla di una memoria che ha segnato lo svolgersi del secolo scorso e che ha toccato tante delle nostre famiglie, delle nostre città e anche di San Miniato.

Conoscere vuol dire leggere, informarsi, approfondire, cercare, avere interesse, confrontare... Dunque la storia si consegna a noi attraverso la conoscenza.

Non basta però studiare la storia, conoscere gli eventi passati, farsela raccontare, perché occorre comprenderla e ricavare da essa il monito per l’oggi e per le prospettive future che sono in mano nostra.

Coltivare e custodire “la memoria” di un fatto o di un evento storico non significa semplicemente tramandarne la conoscenza, ricordare fatti, volti, vicende, ma richiede di comprendere quali dinamiche profonde hanno portato a vicende storiche talvolta anche molto dolorose e imparare a leggere il presente alla luce di ciò che è stato, mettendoci al riparo da scelte che potrebbero ripetere gli errori del passato.

Questo volume ci consegna tante storie che legate insieme ci mostrano la brutalità della guerra e, se di ogni guerra potremmo parlare, la nostra attenzione si orienta al tragico evento della Prima Guerra Mondiale, “l’inutile strage” come la definì papa Benedetto XV il 1° agosto 1917.

Centinaia di migliaia di persone sono state mandate al fronte, sconsideratamente, per morire. Erano impreparati, male equipaggiati, guidati da generali e politici irresponsabili e sanguinari. Una guerra nata da una politica nazionalista e divisiva nel contesto del continente europeo.

A distanza di cento anni dalla fine di quella terribile guerra la memoria anzitutto ci consegna oggi la consapevolezza della inutilità di quel conflitto mondiale e delle tante vite umane perse tragicamente. E ci ricorda anche in quale terreno, in quali logiche politiche la vicenda bellica ha covato nascere, per poi scoppiare rovinosamente.

La storia è maestra di vita quando anche non si ferma ad essere “ricordo”, ma ci aiuta ad aprire gli occhi sul nostro mondo e ci chiede di fare scelte e di

coinvolgerci in un reale protagonismo.

Si tratta anzitutto di cercare di capire il nostro contesto, le vicende che ci accompagnano e che segnano la scena mondiale, fino a quella più nostrana del nostro Paese.

E questa memoria ci chiede di essere noi responsabili del nostro esistere e della storia che ci appartiene.

Fare memoria dell'evento bellico ci deve aiutare a sentirci noi responsabili nel costruire la pace: sarà l'impegno di essere portatori di pace nei luoghi ove oggi c'è la guerra, promuovendo la giustizia; si tratterà di trasmettere e promuovere una cultura che sia attenta ai valori umanitari e alla custodia di relazioni pacifiche; ci chiederà anche di essere testimoni del perdono e di una memoria purificata e riconciliata.

Costruire la pace richiede a noi oggi lo sguardo e il cuore di chi nell'altro, nel diverso, nello straniero, nell'immigrato e nel profugo, in chi ha una religione diversa dalla tua, nel povero, nella vittima di ingiustizie, in ogni persona emarginata, vede il fratello e non l'avversario. E si dovrà cominciare da casa nostra, promuovendo una cultura che parla di accoglienza giusta e responsabile, in una logica inclusiva, pronti ad una solidarietà verso chi ha bisogno, col sapore di una evangelica condivisione.

Questa memoria storica ci chiede anche di dire ad alta voce, di gridare che non si può seminare odio, da qualunque parte esso venga propagato. Le guerre sono nate in un contesto in cui, ad arte, si era costruita una sensibilità guastata da tanto odio. Oggi sembra circolare tra di noi lo stesso veleno. La memoria della storia ci interpella e ci chiede di fermare la diffusione e il contagio di odio da qualunque parte provenga.

Riferendosi alla Seconda Guerra Mondiale e agli orrori di quel conflitto Primo Levi ha affermato: "E' accaduto quindi potrebbe accadere di nuovo".

E' una attenzione che possiamo riprendere anche facendo memoria del Primo conflitto del '900 e che ci chiede di vigilare sulla storia che stiamo vivendo.

Purtroppo ci sono segnali che sembrano manifestare che la memoria è andata persa e che la storia purtroppo, ancora, non ha insegnato abbastanza alla nostra vita. Anche il monito di Levi tocchi il cuore e l'ardore di ciascuno di noi perché dalla memoria si possa passare alla costruzione di un Paese pacificato e di una comunità europea che faccia tesoro della sua storia e quindi delle proprie radici cristiane.

+ *Andrea Migliavacca*, vescovo
San Miniato, 28 ottobre 2018

Iniziammo le Celebrazioni per l'anniversario dell'entrata in Guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale il 17 marzo 2015. Entrata che avvenne ufficialmente e sciaguratamente il 24 maggio 1915, con Presidente del Consiglio Nino Salandra e Ministro degli Esteri Sidney Sonnino. E che ricordammo con una cerimonia al Santuario di Santa Maria al Fortino, con la presenza della fanfara dei bersaglieri. Santa Maria al Fortino sacrario e luogo del ricordo dei molti caduti sanminiatesi della Grande Guerra, traslati negli anni 50 dalla Chiesa di Santa Caterina in San Miniato.

Celebrazioni, che iniziarono su input del Governo, presieduto da Matteo Renzi, sotto la responsabilità del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. Luca Lotti

La Prima Guerra Mondiale, venne vista enfaticamente come quarta Guerra di Indipendenza, la conclusione ideale del Risorgimento, con la conquista delle cosiddette Terre Irridente, La Venezia Giulia con Fiume, la Venezia Tridentina e la Dalmazia. Come finì lo sappiamo, non fu propriamente un successo, e di fatto gettò le basi del fascismo e del Ventennio, che di lì a poco a sarebbe arrivato.

Quello che volemmo ricordare fu soprattutto il grande tributo versato dai sanminiatesi. Un sacrificio molto alto che abbiamo voluto ricordare, attraverso un interessante Convegno, svoltosi in Sala Consiliare il 19 marzo del 2016 alla presenza del Prof. Giancarlo Nanni, Manuela Parentini studiosa di storia locale e autrice di libri, e di Francesco Fiumalbi, animatore del blog Smartac. Ebbene i morti sanminiatesi al fronte furono 456 su una popolazione, che allora, era di 21.000 abitanti. Un altissimo tributo considerato che il fronte era molto lontano e che la Guerra non passò sul nostro territorio, come successe, al contrario, per il Secondo conflitto bellico.

456 sanminiatesi, molti giovanissimi, molti figli del popolo, mandati a combattere per delle terre che non avevano mai visto e da uno Stato che li escludeva di fatto dalla vita sociale e politica. Si ricordi che il suffragio universale maschile in Italia era stato introdotto solo pochi anni prima nel 1912, quello femminile arrivò solo 1946 con il Referendum istituzionale.

Ricordare questo alto tributo di sangue è stato doveroso. Non dimenticando che la nostra cittadina ospitò anche molti profughi, cacciati dai luoghi del fronte bellico e di questo vi è ampia testimonianza negli archivi della Misericordia di San Miniato.

Simone Giglioli

Presidente Consiglio comunale dal giugno 2014 a ottobre 2016

Edizioni dell'Assemblea

Ricordare la prima guerra mondiale (definita per il coinvolgimento di forze extra europee, “la grande guerra”), e’ un dovere soprattutto nei confronti dei caduti, dei dispersi, che anche quest’anno come gli altri anni a partire dal 1915 vogliamo ricordare nel centenario del primo conflitto mondiale.

Giovani figli dell’Italia, laboriosa, umile, onesta, chiamati alle armi per fronteggiare un conflitto mondiale più grande di loro, trascinati lontano da casa, dalla loro famiglia, lontano dagli affetti più cari.

Molti di loro non torneranno; altri, troppi, saranno ricordati nelle celebrazioni del milite ignoto.

Fu chiamata inizialmente “guerra europea” ma in seguito al successivo coinvolgimento delle colonie dell’impero britannico e di altri paesi extraeuropei, tra cui gli Stati Uniti d’America e l’Impero giapponese, prese il nome di guerra mondiale o anche grande guerra.

Ebbe inizio il 28 luglio 1914 e si concluse l’11 novembre 1918, e vide contrapporsi due schieramenti: da una parte gli imperi centrali (Germania, Impero Austro-Ungarico, Impero Ottomano) e, dal 1915 la Bulgaria, e dall’altra gli alleati rappresentati principalmente da Francia, Regno Unito, Impero Russo e, dal 1915, l’Italia.

La prima guerra mondiale fu il più grande conflitto armato mai combattuto fino alla seconda guerra mondiale che coinvolse le principali potenze del mondo.

Oltre 70 milioni di uomini furono mobilitati in tutto il mondo (60 milioni solo in Europa).

Le perdite tra i due schieramenti furono pesanti:

Oltre 9 milioni i militari morti,

Oltre 7 milioni i civili morti, (uomini, anziani, donne e bambini)

Centinaia di migliaia i militari feriti,

Così come furono centinaia di migliaia i militari dispersi.

Vite spezzate, famiglie distrutte, dalla cieca arroganza e da un uso distorto del potere che cambiarono le sorti del mondo.

Coloro che si macchiarono di questi misfatti sono stati sottoposti al giudizio severo dei popoli, i quali non hanno fatto sconti a nessuno e tanto meno a chi si è macchiato di tante atrocità.

Sarebbe bastato ricordare queste semplici cose per trarne una lezione, un monito da gridare alto e forte per evitare che queste immani tragedie accadessero nuovamente.

Purtroppo non sarà così come ho detto precedentemente la prima guerra

mondiale si concluse l'11 novembre 1918 quando Germania, ultimo degli imperi centrali, depose le armi e firmò l'armistizio imposto dagli alleati.

Finisce così l'11 novembre 1918 la prima guerra mondiale, una guerra che sembrava dovesse durare per sempre.

L'Europa e l'Italia ne uscirono devastate, ma quel che è peggio è che erano state poste le basi per una serie di nuovi conflitti, che sarebbero sfociati, pochi decenni dopo, in una nuova guerra mondiale.

Altri morti, feriti e dispersi, le città e i paesi ridotti in un cumulo di macerie.

Noi a tutto questo non ci rassegnammo e da allora abbiamo lottato sempre e lo faremo fino a quando i valori della convivenza civile e della pace si affermino in tutto il mondo.

Vittorio Gasparri

Presidente del Consiglio comunale di San Miniato

Prima I

Edizioni dell'Assemblea

I Centenario Prima Guerra Mondiale (1915-1918/2015-2018)

Martedì 17 marzo 2015 – ore 9.30

Il saluto del sindaco Vittorio Gabbanini

Buongiorno a tutti.

Per prima cosa vorrei ringraziare le autorità civili e militari che sono presenti oggi, gli amministratori, i rappresentanti delle associazioni, quelli delle consulte e i cittadini.

Un ringraziamento particolare voglio rivolgerlo ai relatori che hanno accolto il nostro invito ad essere presenti oggi, arricchendo con i loro interventi il significato di questo conflitto per l'intera comunità di San Miniato.

Quest'anno la storica data del 24 maggio sancisce i cento anni dell'entrata in guerra da parte dell'Italia. L'evento fu la naturale conclusione di un periodo storico dominato da egoismi nazionalistici e rivendicazioni territoriali. La guerra si protrasse per 4 anni e si concluse il 4 novembre 1918 in Italia e pochi giorni

dopo (l'11 novembre) nel resto d'Europa, seminando ovunque morte e distruzione.

Il conflitto coinvolse le maggiori potenze mondiali. Oltre 70 milioni di uomini furono mobilitati in tutto il mondo (60 milioni solo in Europa), in quello che divenne in breve tempo il più vasto conflitto della storia. Causò oltre 9 milioni di vittime tra i soldati e circa 7 milioni di vittime civili, coinvolte in operazioni di guerra o spazzate via dalla carestia e da malattie con sequenti.

La propaganda militarista ha spesso osannato i combattenti di tutte le guerre come eroi, come soldati coraggiosi che non avevano paura di morire. Ma non è così. I combattenti sono esseri umani che amano la vita e hanno paura di morire come tutti noi; il loro coraggio è spesso una reazione spontanea alla paura, è istinto di sopravvivenza che li spinge a difendersi per non morire.

I protagonisti della grande guerra furono uomini ignari del loro destino e della loro missione. Molti avevano vent'anni, per capirlo basta scendere giù nel sacrario e dare un'occhiata alle date di nascita... Molti di loro non sapevano usare le armi, erano abituati alla vita tranquilla e serena della provincia e si ritrovarono in prima linea, ai confini estremi del nord a combattere per la patria, con la nostalgia di casa.

I numeri di questo conflitto fanno davvero impressione: 650.000 morti, 450.000 invalidi e mutilati, oltre 60.000 dispersi.

Oggi, a cento anni esatti dall'ingresso in guerra dell'Italia, dico che quel conflitto unificò la nostra Nazione ma non generò un mondo migliore. A quella guerra seguirono infatti sanguinose rivoluzioni, guerre civili, regimi dittatoriali, o ideologici, economie distrutte.

Questa ricorrenza, con il ricordo dei nostri caduti, deve essere perciò motivo di riflessione, perché la storia insegna, la storia ci invita comprendere ciò che è successo, per non ripetere gli errori del passato.

Ovunque sono in corso iniziative per celebrare il centenario della prima guerra mondiale, ma sarebbe opportuno celebrare la ricorrenza riconoscendo solennemente la guerra come mezzo obsoleto ed inutile per risolvere le controversie tra nazioni.

La prima grande guerra fu generata dall'egoismo nazionalista delle potenze europee, e accendendo la tv ci rendiamo conto che questo scenario si sta ripetendo: la storia è maestra solo per chi la sa ascoltare.

Teniamo ben presenti i valori della nostra Costituzione, perché i padri costituenti quella guerra l'hanno vissuta e ci hanno indicato come perseguire la via della Pace.

Viva la Costituzione Italiana, viva la pace, onore e gloria ai nostri caduti e viva l'Italia. Grazie

Un'opera artistica, immagine della Grande Guerra

di Luca Macchi

Ho sentito una certa responsabilità quando mi è stato chiesto di realizzare l'immagine per il manifesto del centenario della Prima Guerra Mondiale.

Creare una immagine che riassume in se una vicenda storica non è mai facile, se la vicenda storica riguarda la Grande Guerra la cosa si complica un poco. Nell'immagine da ideare devi in qualche modo tenere conto dei milioni di italiani che a vario titolo e con diverse mansioni hanno contribuito a quella vittoria che, nel caso dell'Italia, voleva dire portare al completamento del territorio nazionale. Una immagine che simboleggiasse i valori di quella storica impresa. Nel corso della Storia dell'Arte troviamo molti pittori che si sono cimentati con guerre e battaglie. Ne vengono in mente molti, dalla *Battaglia di Issa*, mosaico della fine del II secolo a.C., al *Guernica* del 1937.

Ho cominciato a documentarmi sulla Grande Guerra. Tanti sono i documenti che sono andato a riguardarmi, i diari, le lettere di soldati dal fronte. In tutti spiccava certamente il desiderio del ritorno a casa ma anche del risultato da ottenere. Sul foglio bianco piano, piano andava delineandosi qualcosa ... L'Italia certo, ma ognuno di quei militari proveniva da una città precisa, da un piccolo paese e sulle buste scrivevano l'indirizzo di casa e il nome di quel paese. Ho pensato al nostro territorio comunale che si vede simboleggiato dalle torri del suo capoluogo: San Miniato. Ai primi segni sulla carta andavano aggiungendosene altri. Come potevo simboleggiare il soldato e la patria? Il soldato, sia che avesse fatto ritorno a casa, oppure chiamato all'estremo sacrificio ho pensato di rappresentarlo con l'elmo del fante e la baionetta appoggiata al muro. Sul muro rappresentato in prospettiva si trova un'apertura. Questa finestra rappresenta il passaggio, la comunicazione verso il domani, verso il futuro da costruire. Sul piano orizzontale di questa apertura sono appoggiati l'elmo di un fante, la bandiera italiana, l'alloro a significare la gloria per i tanti giovani che sono caduti per la Patria ma anche per i ritornati. Accanto appoggiata sta una baionetta, mentre sull'elmetto è inciso un numero: 245. Sugli elmi spesso troviamo uno stemma o un numero, a rilievo oppure semplicemente scritti con colore. Ho pensato di scrivere 245 facendo un preciso riferimento

ad una data, il 24 Maggio. La data del Piave. Nel futuro dell'Italia in un cielo azzurro brilla una stella realizzata a foglia d'oro. La stella, la buona stella, ma anche la stella della Repubblica Italiana che sarebbe nata dopo la seconda guerra mondiale.

Termino questo breve testo sul manifesto che ho realizzato per il Centenario della Grande Guerra con una nota di fatti artistici proprio di quegli anni. Negli anni della prima guerra mondiale in Italia ha potuto manifestarsi una delle avanguardie artistiche. La guerra di trincea e di posizione logorava psicologicamente i soldati e per favorire il loro recupero venne creato, primo in Europa, un Ospedale Militare dove i soldati attraverso nuove terapie potevano recuperare una certa normalità. Nell'Ospedale Militare di Ferrara, ricavato nella Villa del Seminario venne messa a punto una iniziativa all'avanguardia in questo settore che altre nazioni non avevano. I soldati venivano mandati in questo ospedale per ristabilirsi dai vari traumi dandogli la possibilità di tornare per un periodo alle loro occupazioni precedenti alla partenza. Ecco allora che i falegnami possono costruire mobili, i contadini coltivare, i muratori costruire e i pittori dipingere. A Ferrara nell'ospedale militare di Villa il Seminario si incontrano nello stesso periodo due fanti che sono anche due pittori e cioè Giorgio De Chirico e Carlo Carrà. Da questo loro incontro e confronto nasce la Scuola Metafisica. Una delle avanguardie storiche del Novecento.

Luca Macchi

Nel Sacrario dei Caduti di Santa Maria al Fortino ho dipinto, su richiesta del Magistrato della Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di San Miniato, la tavola "Pietà del Soldato" dove la Madonna accoglie con il suo mantello un soldato caduto mentre intorno e sullo sfondo ci sono stendardi, soldati e scene di battaglia antiche e contemporanee.



Città di
San Miniato



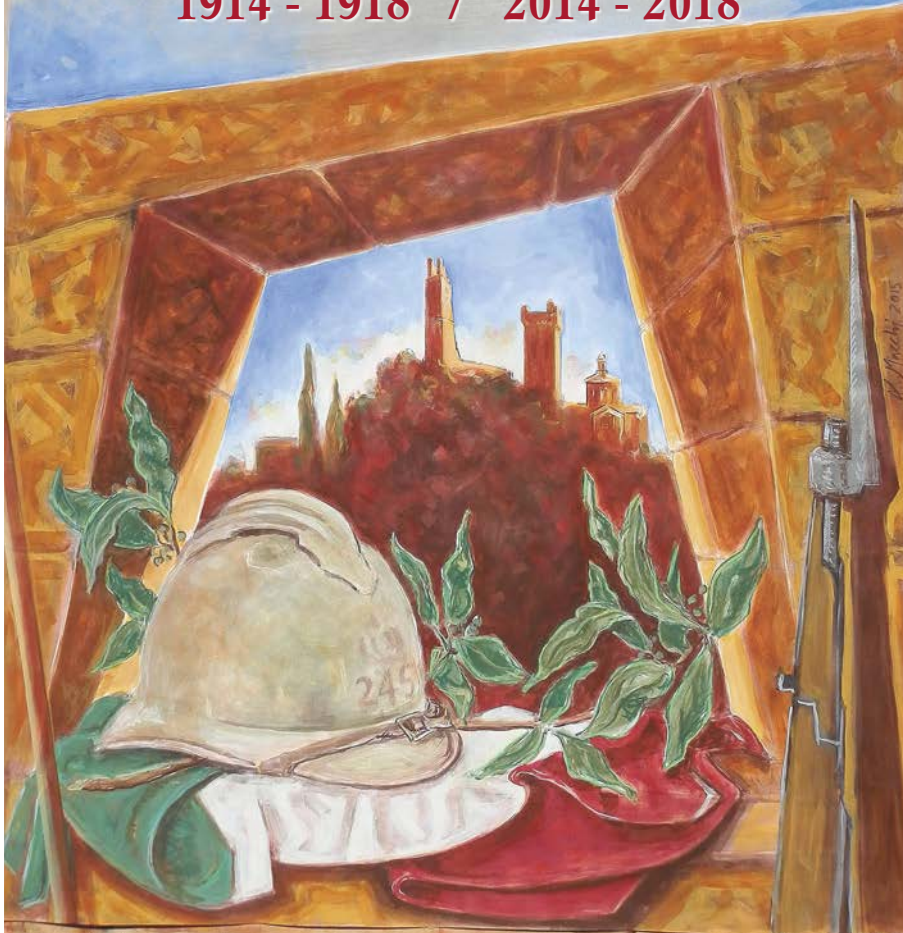
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Segretariato Generale
Struttura di Missione
per gli anniversari di interesse nazionale

Con il contributo



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI SAN MINIATO

CENTENARIO della PRIMA GUERRA MONDIALE 1914 - 1918 / 2014 - 2018



Il manifesto di Luca Macchi per le manifestazioni centinarie
della Prima Guerra Mondiale



Città di
San Miniato

MARTEDI' 17 MARZO 2015 - ore 10,00

Auditorium I.T.C. "C.Cattaneo" Via Catena n. 3

Lezione di Memoria

"I Samminiatesi e la Grande Guerra"

*I principali avvenimenti bellici e i loro riflessi
sulla vita di San Miniato e i suoi abitanti*

Interverranno

SIMONE GIGLIOLI

Presidente del Consiglio comunale

LUCA MACCHI

Autore del manifesto celebrativo

GIANCARLO NANNI

Insegnante e storico

VITTORIO GABBANINI

Sindaco di San Miniato

La ricerca storica è stata fatta in collaborazione con
l'Archivio Storico comunale di San Miniato

LA CITTADINANZA È VIVAMENTE INVITATA A PARTECIPARE

San Miniato, 10 Marzo 2015

L'Amministrazione Comunale

Locandina programma della giornata



Il sindaco Vittorio Gabbanini



Il presidente del Consiglio Comunale Simone Giglioli



Il relatore Giancarlo Nanni



Consegna di medaglia d'argento a Luca Macchi



Consegna di medaglia d'argento a Giancarlo Nanni



Momenti della manifestazione



Momenti della manifestazione

I Sanminiatesi e la Grande Guerra

di Giancarlo Nanni

La prima guerra mondiale fu un evento di dimensioni inaudite che cambiò il volto dell'Europa e sterminò una' intera generazione. E' stata chiamata la "Grande Guerra" per la lunga durata, per il numero dei Paesi coinvolti, per quello delle vittime, per l'enorme distruzione di materiali e risorse. L'Italia entrò in guerra il 24 maggio 1915, un anno dopo il suo inizio, e da Nord a Sud si unì nello sforzo di sconfiggere il nemico: tutti dettero il loro contributo, i soldati sul Carso e sul Piave scrivendo episodi di valore e di eroismo e donando la loro giovane vita per la Patria, la popolazione rimasta a casa fornendo aiuti alle famiglie dei richiamati alle armi, ospitando truppe di passaggio o offrendo somme di denaro. Su circa 7 milioni di uomini atti alle armi, cioè tra i 18 e i 42 anni, ben 5.350.000 (l'80%) furono arruolati. La mobilitazione popolare fu senza precedenti: si può dire senza dubbio che in questa occasione l'Italia si mostrò veramente una nazione, ma fu costretta a pagare un prezzo altissimo: 600.000 soldati caduti, mezzo milione di invalidi, un colossale debito dello Stato ed un'economia da ricostruire.

Inizia la mobilitazione

Agli inizi del XX secolo San Miniato era una tranquilla città che, orgogliosa del suo passato, della sua storia millenaria e del suo ricco patrimonio artistico, manteneva il ruolo di guida del territorio circostante grazie alla presenza di alcune prestigiose istituzioni: la Diocesi istituita nel XVII secolo, che comprendeva un numero consistente di parrocchie, la Cassa di Risparmio fondata intorno alla metà dell' Ottocento, vero motore dell'economia della zona, il teatro Verdi, la Società Filarmonica e l'Accademia degli Euteleti vanti della cultura cittadina. Dal punto di vista economico i suoi abitanti vivevano prevalentemente delle attività legate all'agricoltura e a piccoli artigiani. Benché molto lontana dagli scenari di guerra anche San Miniato, come molte altre città italiane, dette il suo generoso contributo al conflitto sia in termini di caduti che di disagi e sacrifici della popolazione. Molti giovani furono chiamati a combattere e dettero la loro vita per la Patria, chi rimase a casa dovette sopportare difficoltà nel reperire i generi di prima necessità oppure provvedere all'alloggiamento delle truppe in transito e dei profughi. Anche

i più anziani e le donne dovettero sobbarcarsi il compito di provvedere al sostentamento del resto della famiglia, sostituendosi agli uomini al fronte.

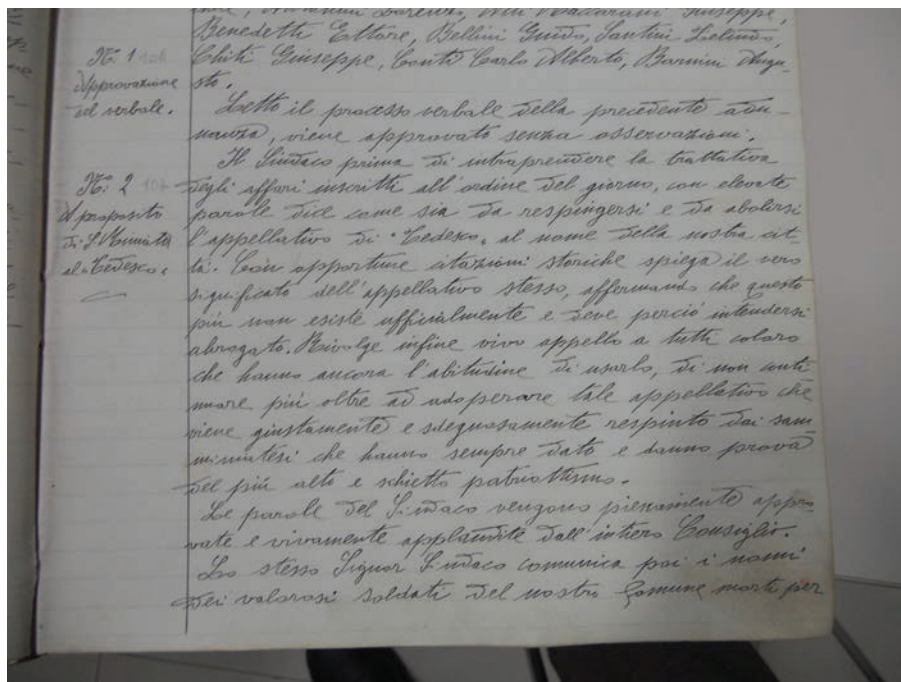
A distanza di un mese dall'entrata in guerra, il Sindaco di San Miniato Egisto Elmi, durante la seduta del consiglio comunale del 21 giugno, inviò un saluto augurale al Generale Luigi Cadorna e al Duca d'Abruzzi Luigi Amedeo di Savoia, nel giorno del loro onomastico; lo stesso fece per *i valorosi soldati italiani che gloriosamente combattono per l'onore e la grandezza della Patria, augurando di vederli presto fra le braccia dei loro cari, baciati in fronte dal sole della vittoria.*

Tra i primi contributi concreti è da citare quello elargito dal conte Francesco Guicciardini che, ad una settimana dall'entrata in guerra dell'Italia, offrì la somma di 5000 Lire a favore delle famiglie più bisognose dei richiamati alle armi. Il conte, già sindaco di Firenze, deputato al Parlamento italiano e Ministro degli Esteri nei primi anni del XX secolo, aveva ricoperto anche la carica di presidente della cassa di risparmio di San Miniato ed era ovviamente rimasto legato alla città. La sua generosità si manifestò anche nei confronti delle famiglie bisognose di altri paesi (Montopoli e Castelfranco), nonostante fosse contrario all'intervento dell'Italia nella guerra. L'offerta del Conte fu versata nelle casse del Comitato di preparazione civile sorto per iniziativa del Comune anche con lo scopo di integrare la beneficenza *in pro delle famiglie dei richiamati.*

La città che per secoli aveva conservato l'appellativo "al Tedesco" in virtù del primo insediamento longobardo nel suo territorio e del ruolo centrale che le avevano conferito gli imperatori Ottone I di Sassonia e Federico II di Svevia, rifiutò decisamente tale appellativo. Nella seduta del consiglio comunale del 5 febbraio 1916 infatti il Sindaco Elmi *con elevate parole dice come sia da respingersi e da abolirsi l'appellativo di "Tedesco" al nome della nostra città.* Dopo aver illustrato le ragioni storiche per cui San Miniato era stata fregiata di questo "titolo", affermò che *questo più non esiste ufficialmente e deve perciò intendersi abrogato.* Dopodiché rivolse un accorato appello a coloro che ancora lo usavano, di non continuare oltre perché, essendo ormai la Germania una Nazione nemica, doveva essere respinto *dai Sanminiatesi che hanno sempre dato e danno prova del più alto e schietto patriottismo.* Le parole del Sindaco vennero pienamente approvate dall'intero consiglio.

Anche la Diocesi retta dal Vescovo Mons. Carlo Falcini, si mobilitò per il soccorso ai militari, alle famiglie in disagio e agli orfani, istituendo presso la Curia un ufficio informativo sulla sorte dei prigionieri di guerra.

Trenta stanze del Seminario furono adibite a caserma e fu allestito un ospedale militare, nel convento di San Domenico venne aperta una “Casa del soldato”, gestita da parroci, chierici e personale delle Associazioni cattoliche e in una parte dello stesso Vescovado fu ospitata una scuola. Lo stesso Vescovo mantenne sempre i contatti con i 46 sacerdoti e i 6 chierici mobilitati che fortunatamente ritornarono tutti alle loro parrocchie.



Deliberazione del Consiglio Comunale del 10.02.1916

Alloggiamento truppe e accoglimento profughi

Le truppe che risalivano la Penisola per recarsi al fronte o quelle che facevano il percorso inverso venivano alloggiate nei paesi della zona e anche San Miniato dovette risolvere il problema di reperire alloggi decenti e di non recare troppo disturbo alla popolazione. Le truppe venivano alloggiate nei locali del Seminario, del Ginnasio, dell'asilo, dei conventi, ma si presentavano diversi inconvenienti per le cattive condizioni di molti di essi: pavimenti rotti, soffitti cadenti, mura in rovina e immancabili erano le rimostranze degli ufficiali. In una lettera inviata al Sindaco del 15 dicembre 1915 si scrive: *Questo Comando informa la S. V. Illustrissima che sarebbe*

stato ben fortunato di aver potuto togliere le truppe dai locali del Ginnasio in giorno stesso in cui gli furono concessi quelli dell'Asilo, presentandosi i primi inadatti ed antiigienici per alloggio militare; tanto è vero che molti soldati si ammalarono e diversi furono ricoverati all'Ospedale... Il Comandante della Divisione Militare Territoriale l'8 dicembre 1916 scrisse al Sindaco: *Nella mia visita passata ieri alle truppe dislocate a San Miniato ho potuto constatare come gli alloggiamenti occupati sono poco soddisfacenti per lo stato d'uso in cui essi si trovano. Tutti i locali hanno bisogno di lavori in muratura e di imbianco; quelli del Seminario hanno assoluta necessità di riparazione al pavimento, in ispecie al primo piano, ove la mancanza di mattoni e di assito lasciano vedere il sottostante terreno e costituiscono un serio pericolo per la sicurezza degli uomini che alloggiano in quei locali. La cucina del distaccamento, oltre ad essere guasta, è situata sotto l'arcata chiusa da un lato, di modo che è mal riparata dall'acqua e dal vento, non lascia sfogo al fumo e porta un grande consumo di legna ...* La lettera si conclude con l'invito del Comandante a prendere a cuore la questione e ad eseguire al più presto le necessarie riparazioni, oppure a cercare altri locali più idonei. Il Sindaco rispose che *il Municipio non poteva ritenersi obbligato ad eseguire in genere i lavori domandati come necessari ... che avrebbe potuto provvedere a quelli soltanto di manutenzione che riflettevano gli stabili di proprietà comunale ... che ai lavori negli altri stabili privati dovesse provvedere direttamente l'Autorità militare.*

A tutto questo si aggiunga che bisognava anche fornire il nutrimento ai soldati in un periodo in cui c'era una certa carenza di generi alimentari. Per cercare di ridurre il problema il Sindaco chiese al Prefetto di poter importare una certa quantità di carne proveniente dagli stabilimenti militari per aprire una rivendita in città.

L'accoglienza doveva essere fatta anche nei confronti dei profughi, cioè di tutti quei civili che erano fuggiti dalle zone di guerra per non essere coinvolti nelle battaglie o in alcuni casi per non cadere in mano ai nemici. Si pensi soprattutto a quelle migliaia di italiani fuggiti dal Friuli e dal Veneto dopo la disfatta di Caporetto. Ma fin dall'inizio delle ostilità il problema dei profughi si era fatto sentire in tutta la sua gravità, basti pensare che tra il 1914 e il 1922 si ebbero tra i 4 e i 5 milioni di profughi. A San Miniato il 12 ottobre 1916 il Sindaco scrisse al Sottoprefetto che non poteva *mettere a disposizione per un conveniente ricovero di profughi alcuni locali, essendo quelli di proprietà del comune adibiti ad uso di accuartieramento dei militari e che inoltre, data l'assoluta mancanza di stabilimenti industriali, non era*

possibile procurare loro alcuna occupazione. Dopo Caporetto, quando il numero dei profughi italiani aumentò a dismisura (circa 600.000), si invitò il Sindaco ad assistere soprattutto i profughi invalidi di guerra che le inesorabili vicende belliche allontanano temporaneamente dalle loro provincie, e di indicare loro i locali disponibili gratuitamente oppure patteggiare il prezzo con i proprietari che non volevano concederli gratis, inoltre si richiese che venisse lanciata una sottoscrizione per l'acquisto di pagliericci, materassi ed altro (10 novembre 1917). Si tornò a chiedere l'elenco dei profughi-operai privi di occupazione con il loro preciso mestiere in modo che si possa provvedere al loro collocamento in base alle richieste più numerose. Tuttavia si evidenziarono molte difficoltà a venire incontro a tale esigenza a causa specialmente della mancanza di locali e della scarsità di lavori in cui ricoverare ed occupare i detti rimpatriati ... facendo conoscere come in ogni caso San Miniato farà del suo meglio anche in quest'opera di carità, quando gli altri Comuni del Circondario, che ancora meglio di questo si prestano ad accordare tale ospitalità, rispondano favorevolmente all'appello ad essi rivolto dall'Autorità Prefettizia. Si consigliava di dare ospitalità ai profughi che potevano essere occupati nei lavori campestri, essendo questa l'unica industria del comune.

Il Sottoprefetto il 13 novembre 1917 raccomanda vivamente che ai profughi delle zone di guerra siano usate le maggiori agevolanze e cortesie sovra tutto dai dipendenti funzionari, nonché da parte del personale di scorta ai treni, urgendo, in questi gravissimi momenti, che i fratelli colpiti dalla sventura siano trattati col maggior riguardo e sentano al massimo grado il fervore della fratellanza nazionale. Ai profughi veneti venivano pagati i sussidi di Stato in misura non inferiore a L.1,25 al giorno per persona, compreso i bambini oltre i tre anni e anche la spesa per l'alloggio e per i medicinali erano a carico dello Stato stesso. Per quando riguardava i profughi Serbi nei confronti dei quali la popolazione aveva mostrato lamentele, una circolare del Ministero dell'Interno spiegò che ragioni di convenienza e di solidarietà politica ed anche di umanità consigliano di facilitare ed assicurare la più efficace e pronta assistenza e prega perché siano rimosse al più presto le difficoltà lamentate (2 Marzo 1916).

L'economia di guerra

Nel tentativo di far fronte ai gravi problemi di gestione delle risorse, lo Stato adottò una politica economica protezionistica intervenendo in molti

settori produttivi e regolando la vendita e il consumo di molti prodotti per i quali furono imposti calmieri dei prezzi e in qualche caso anche requisizioni. Bisognava infatti contenere l'aumento esagerato dei prezzi dei prodotti di prima necessità (pane, pasta, carne, olio ecc.) che la loro carenza aveva generato, non solo per tutelare i cittadini meno abbienti, ma anche per evitare manifestazioni contro il Governo e mantenere l'ordine pubblico. I prezzi erano stabiliti da una apposita Commissione annonaria e ogni rivenditore era obbligato ad affiggere la tabella dei prezzi in un luogo ben visibile. Molta attenzione era riservata al prezzo del grano (e quindi del pane) che inevitabilmente tendeva al rialzo per il raccolto insufficiente, ma anche per l'accaparramento da parte di speculatori che ne facevano incetta e lo rivendevano a prezzo maggiorato.

Il 19 luglio 1916 tutti i Sindaci del Circondario di San Miniato (Empoli, Fucecchio, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto, Santa Maria a Monte, Montopoli ...) decisero *di disciplinare e regolare il prezzo di vendita del pane in modo uniforme per tutti i comuni ... per evitare inopportuni confronti e malcontenti da parte degli amministrati ...* Per le forme di un Kg il prezzo fu fissato in Lire 0,39, per quelle superiori in Lire 0,38. Venne lasciata libertà ai Comuni di fissare il prezzo per le forme inferiori al Kg. Per fare il confronto con i prezzi attuali si pensi che una Lira di allora equivaleva a circa 2,5 Euro di oggi. Sempre nello stesso anno "si consigliò" di fare il pane utilizzando la farina di riso in proporzione del 10% di quella del grano, specificando che *essa anzi migliora di colore il pane preparato colla farina abburattata dell'85% di resa ... ed è opera di sana previdenza nazionale per ottenere un'altra economia di frumento...*

Tutti i produttori di cereali erano tenuti a custodire e mettere a disposizione del Commissariato Generale per i Consumi, il grano, l'orzo e la segale, ad eccezione di quella necessaria all'alimentazione della loro famiglia e dei loro dipendenti e quella destinata alla semina. I trasgressori andavano incontro ad una detenzione che variava da un mese a un anno e a una multa di 5000 Lire.

Per tutti gli altri generi ogni Comune deliberava autonomamente. Nel 1916 a San Miniato un litro di latte costava L.0,85, un Kg di olio 2,40, un hg di burro 0,47, un Kg di farina 0,43, un hg di prosciutto 0,53, un Kg di carne variava, a seconda della pezzatura, da 2,55 a 3,60 Lire ecc.

Alla fine della guerra, esattamente il 20 dicembre 1918, i prezzi lievitarono in modo considerevole. La Giunta municipale di San Miniato ad esempio fissò questi prezzi per la vendita al minuto della carne suina:

fegatelli 10 Lire al Kg, arista 12, cotechini 10, salcicce 10, soprassata 9 ecc. Oltre tutto nessuno poteva acquistare carne se non era munito della tessera del Comune: il cittadino poteva acquistarla ogni dieci giorni in ragione di tante razioni quante erano indicate nella tessera. Ogni razione valeva 100 grammi. Anche la vendita di volatili da cortile vivi o morti era consentita solo nei giorni di domenica, lunedì e martedì. La carne poteva comunque essere distribuita agli ammalati, muniti di regolare certificato medico, nei giorni di giovedì e venerdì.

Al di là di queste misure si cercava di convincere la popolazione a diminuire il consumo dei generi alimentari che scarseggiavano sempre di più. *Non tutti hanno ancora compreso che la limitazione al consumo è imposta in tutte le nazioni belligeranti* - si legge in un manifesto della Giunta municipale del 17 dicembre 1917 - *Di tale ignoranza molti danno segno manifesto lamentandosi pubblicamente ad alta voce, attribuendo la colpa magari a chi è soltanto l'esecutore degli ordini e delle disposizioni del Governo e manifestando propositi e idee che sono contrari ai supremi interessi della Patria ... vi sono ancora persone le quali, dimenticando che vi sono migliaia e migliaia di soldati, i quali sopportano ogni privazione, ogni disagio ed offrono, con eroica abnegazione il sangue e la vita per salvare la Patria dall'invasione di un nemico feroce e barbaro ... Coloro sono i peggiori nemici della Patria e sarebbero meritevoli di cadere schiavi e disonorati sotto il dominio nemico ... Chi ama la Patria, chi la vuole salva da un'enorme, irreparabile iattura, chi ama i nostri valorosi soldati ... tenga un contegno serio e corretto ed accetti con rassegnazione la sua parte di peso in questa lotta...*

Le misure prese per i cereali erano allargate anche ai bovini che venivano censiti e requisiti dalla "Commissione provinciale per l'incetta bovini per il R.Esercito". I proprietari dei bovini dovevano offrirli "spontaneamente" alla vendita e *condurre all'adunata tutte le bestie da loro possedute ma hanno facoltà di presentare i soli capi che intendono offrire, i quali debbono rappresentare circa il 12 - 15 per cento sul totale della popolazione del Comune*. A queste adunate che di solito si facevano a San Miniato, a Ponte a Egola e alla Serra erano esentati i vitelli che non avevano ancora raggiunto il peso di 3,5 quintali e le mucche gravide. Da parte loro i proprietari chiedevano di designare più luoghi per le adunate allo scopo di evitare agglomerati troppo grandi, di diminuire il rischio di diffondersi di malattie infettive (afta epizootica) e di evitare *lo strapazzo di troppo lunga strada da far percorrere agli animali*. Ne censimento del bestiame della provincia di Firenze (a cui allora apparteneva San Miniato) del 1908 risultarono esserci 768 vitelli sotto l'anno, 9 tori per la riproduzione, 17772 vacche o giovenche, 1529 manzi o bovi.

COMUNE DI S. MINIATO

CALMIERE sui Generi Alimentari

da avere effetto col giorno 6 Luglio corrente

Viste le disposizioni dei Decreti Luogotenenziali 22 Agosto 1915 N. 1288 e 11 Marzo 1916 N. 247;

Visto il Regolamento di Polizia Municipale;

Sentito il parere della Commissione annonaria;

Vista la propria Deliberazione in data 4 Luglio corrente

LA GIUNTA MUNICIPALE

ha stabilito i seguenti prezzi per la vendita al minuto dei generi sottoindicati:

Pane Tipo Unico		RISO Francesino	L. 0.53 al Kg.
Per forme di oltre 1 kg.	L. 0.37 al Kg.	FAGIOLI grossi	» 0.42 "
" " di kg. 1	» 0.38 "	" piccoli	» 0.36 "
" " inferiori a 1 kg.	» 0.40 "	BACCALA vecchio secco	» 1.50 "
		" molle	» 1.25 "
		" nuovo secco	» 1.80 "
		" molle	» 1.50 "
Carne di Vitello		TONNO 1 qualità	» 0.55 all' Etta
Petto e Falda	L. 2.55 al Kg.	ACCIUGHE	» 0.30 "
Magro con osso	» 2.70 "	SALAME nostrale stagionato	» 0.53 "
Magro scelto con osso	» 3.00 "	PROSCIUTTO	» 0.53 "
Magro senz'osso	» 3.60 "	FINOCCHIONA	» 0.43 "
Bistecche nel filetto	» 3.80 "	MORTATELLA di Bologna	» 0.40 "
Bistecche nella costola	» 2.70 "	BURRO centrifugato di Marca	» 0.47 "
Filetto e Girello senz'osso	» 3.60 "	" naturale	» 0.40 "
Fegato	» 2.25 "	OLIO nostrale 1 qualità	» 2.40 al kg.
Pappalorgia, Paracore e Trippa	» 1.65 "	" 2 "	» 2.15 "
		LATTE intero	» 0.35 al Litro
Farina di Grano		CAFFÈ tostato 1 qualità	» 5.50 al kg.
Abburattata all' 85 %	L. 0.47 "	" 2 "	» 5.00 "
		ZUCCHERO	» 1.53 "
Farina di Granturco		" per vendita all'ingrosso (non inferiore al Q.le)	» 152 al Q.le
In semola	L. 0.35 "	PETROLIO Splendor	» 0.90 al kg.
PASTA da Minestra	» 0.73 "	" Atlante	» 0.35 "
RISO Cimone	» 0.60 "	" di marca inferiore	» 0.30 "

Sui pacchi di farina, dei fagioli ecc. deve essere segnato il prezzo su carta ben visibile.
Sui pacchi o barattoli del caffè dev'essere segnata la qualità ed il prezzo.
La presente tariffa dovrà esser tenuta costantemente affissa su Cartone in luogo ben visibile di ciascun esercizio di vendita dei generi sopraindicati.
I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene stabilite dai Decreti Luogotenenziali 22 Agosto 1915 N. 1288 e 11 Marzo 1916 N. 247.

N. B. - Il presente manifesto annulla quelli precedenti.

S. MINIATO - 4 Luglio 1916.

IL SINDACO
EGISTO ELMU

S. Miniato, Tip. Dongi

Un calmiere dei prezzi del 1916

COMUNE DI S. MINIATO

IL SINDACO RENDE NOTO

che la Giunta Municipale ha fissato i seguenti prezzi per la vendita al minuto della CARNE SUINA:

Fegatelli	L. 10,00	al Kg.
Soprassata	» 9,00	» »
Salicce	» 10,00	» »
Mallegato	» 5,00	» »
Arista	» 12,00	» »
Lardo vergine	» 8,00	» »
Grasso	» 7,00	» »
Coteghini	» 10,00	» »
Ossi	» 2,00	» »
Brostinciana e Zampotti	» 5,00	» »

Ai contravventori saranno inflitte le gravi pene comminate dalle vigenti leggi.

S. MINIATO, 20 Dicembre 1918.

IL SINDACO
EGISTO ELMI

S. Miniato, Tip. Bongi

Un calmere dei prezzi della carne del dicembre 1918



Giugno 1917. Regolamento per la requisizione dei cereali

Perfino le piante esistenti nel territorio che potevano essere utilizzate dall'esercito dovevano essere denunciate dai proprietari, ma soltanto quelle che avevano un'altezza superiore ai 3 metri e *un diametro osservato a petto d'uomo non inferiore a 20 centimetri*. Il 19 aprile 1917 nella fattoria della Casaccia il denunciante Paolo Bacci Menotti contò ben 215 querce, 66 cerri, 110 castagni, 500 pini, 200 pioppi, 98 gattici, 50 olmi, 5 acacie, 4 noci e 206 lecci. Nella fattoria di Canneto si contarono 172 querce, 83 cerri, 83 castagni, 21 pini, 60 pioppi, 4 gattici e 2 olmi, che presentavano le dimensioni richieste.

Altre misure in campo economico furono prese per far fronte alle enormi spese di guerra. Con Decreto di S.M. del 22 dicembre 1915, n.1800), lo Stato ricorse al Prestito Nazionale, all'emissione cioè di obbligazioni che fruttavano un interesse del 5%. Molti istituti di credito pubblicizzarono la vendita delle obbligazioni attraverso la pubblicazione di manifesti e cartoline che inneggiavano alla libertà, alla cacciata degli stranieri, alla liberazione di Trento e Trieste.



Manifesto che pubblicizzava la sottoscrizione al prestito nazionale

Un'altra entrata di carattere straordinaria fu il contributo del Centesimo di guerra, in vigore dal gennaio 1916. Esso stabiliva che su ogni reddito di qualunque natura si doveva pagare un contributo di un centesimo per Lira. Nel 1917 si giunse perfino alla raccolta dell'oro da offrire allo Stato, che, spiegava in una lettera al Sindaco l'Avvocato Ferdinando Noè Redditi,

incaricato di raccogliere il prezioso metallo, è una patriottica e nobile iniziativa che si ripercuote per tutta l'Italia, bramosa di sollecitare il giorno della vittoria.

In un quadro di estrema contingenza era ovvio che la popolazione cercasse lavoro e quindi un po' di entrate. Il 29 luglio 1916 il Sindaco scrisse al marchese Gino Incontri di Firenze perché intercedesse presso il Commissariato militare allo scopo di accordare a sarti e sarte di San Miniato la confezione di indumenti militari: 2000 giubbe, 1000 cappotti, 2000 paia di pantaloni. Anche perché, sottolineava il Sindaco, ad *altri Comuni qui prossimi come Fucecchio, Castelfranco, Empoli ecc. sono state accordate delle forniture le quali dovevano a maggior ragione essere state concesse anche al Capoluogo del Circondario*. Lo stesso argomento venne trattato in una deliberazione in cui il consigliere Benedetti raccomandò alla Giunta di interessarsi per *assicurare le forniture militari allo scopo di procurare lavoro alle donne dell'intero Comune*. Il Sindaco riferì che le pratiche erano già state fatte e le forniture militari sarebbero state affidate al Comitato di preparazione civile. Per la confezione delle divise e degli altri indumenti dei militari con un decreto del Ministro della guerra era prevista la requisizione della lana che veniva messa a disposizione dell'autorità militare, pertanto i singoli detentori avevano l'obbligo di denunciare la qualità e la quantità della lana in loro possesso. *La lana verrà pesata e peritata - recitava il decreto - in presenza del venditore ed acquistata nello stato in cui trovasi, sia lavata che sucida, o saltata ... il pagamento avverrà in base ai prezzi del calmiera*.

Le donne dettero il loro fondamentale contributo non solo in queste occasioni, ma divennero protagoniste soprattutto nel campo della solidarietà, raccogliendo fondi per le famiglie dei militari, allestendo fiere di beneficenza e altre iniziative analoghe, senza dimenticare il loro impegno nel mondo del lavoro per sostituire gli uomini al fronte. Anzi lo Stato fece pressione affinché gli imprenditori assumessero personale femminile nelle loro fabbriche perché degli uomini c'era bisogno al fronte. Si calcola che nella sola industria bellica furono impiegate 200.000 donne, soprattutto nelle fabbriche di munizioni.

Storie di soldati

Alla notizia dell'entrata in guerra numerosi giovani sanminiatesi accorsero desiderosi di dare il loro contributo, le loro storie personali sono state tramandate grazie alle lettere e ai documenti che si conservano nell'archivio

storico comunale.

Avendo appreso la notizia del volontariato nell'Arma della Cavalleria per i nati del '97 e '96, scrive Nicola Micheletti al Comandante del Distretto militare di Pistoia a cui San Miniato apparteneva, io sottoscritto essendo della classe del '96 e non avendo ancora subito la visita, mi rivolgo a S.E. affinché Ella avrà la compiacenza di dettarmi quelle norme e regole che possono essere sufficienti per arruolarsi come volontario nell'Arma suddetta e precisamente anche di far parte del reggimento "Cavalleggeri Treviso" acquarterati in Firenze.

Di tenore opposto è invece l'accorato appello di Giovanni Viviani, padre del soldato Marciano, che rivolgendosi al Maggiore dell'esercito, spiegò che aveva due figli, uno al fronte e l'altro al 5° Bersaglieri e *chiede che sia concessa una breve licenza al figlio Marciano, anche di soli due giorni, per aggiustare gravissimi affari di famiglia ... per alleviare le sofferenze di un povero padre di 69 anni.*

Simile richiesta è quella rivolta al Maggiore Ugo Bertelli, comandante l'84° Reggimento Fanteria, prima Compagnia distaccamento di San Miniato, dal suocero del soldato Pio Bernardini, spiegando che la moglie *da poco sgravata, si trova ora ammalata di febbre infettive ... e più il neonato avendo molto sofferto durante la gestazione per grave malattia della madre, è ora in tristissime condizioni di salute.*

Molto toccante e piena di dignità è la lettera di ringraziamento che il 3 agosto 1915 Teresa Valori invia al Sindaco di San Miniato in occasione della morte del figlio. *Con animo sinceramente commosso la ringrazio per le cortesi e gentili espressioni di profondo cordoglio, anche a nome di codesta Rappresentanza comunale, che ha voluto inviarmi in un momento in cui nulla più mi sorride ed una grande ferita, che l'ala del tempo mai più potrà rimarginare, si è aperta in cuor mio. In quest'ora di suprema angoscia, attutisce l'acerbo inenarrabile dolore il pensiero che il mio povero Figlio è morto combattendo per la Patria diletta, alla cui grandezza, con entusiastica fede, votava la giovanile esistenza.*

L'amor di Patria è rimarcato anche nel breve telegramma inviato dal soldato Michele Badalassi: *Orgoglioso aver versato mio sangue Patria, prego avvertire famiglia, amici, essere stato ferito leggermente braccio sinistro accanito combattimento. Ricoverato ospedale Pordenone. Saluti.*

FONTE: P. 01152, T. 150, P. 275
 2 NOV 1915
 55/51

Sua Eccellenza Il Comandante
 del Distretto Militare di Livorno.

S. Miniato, 27 Ottobre 1915.

Avendo appreso la notizia del volontariato
 nell'arma di cavalleria, per i nati del '81
 e '86. Si sottoscritto essendo della Classe del 1896
 e non avendo ancora subito la visita, mi rivol-
 go a S. C. affinché Ella avrà la compiacenza
 di dettarmi quelle norme e regole che possono
 essere sufficienti per arruolarsi come volontario nel
 l'arma suddetta e precisamente anelando di
 far parte nel reggimento "Cavalleria Toscana",
 acquarterati in Firenze. Sarei desideroso di avere
 da S. C. una pronta risposta poiché debbo presen-
 tarmi al consiglio di leva, il giorno 8 Novembre.
 Ringraziandola mi firmo

Suo Umilissimo
 Niccolò Cecchetti

P.S. Niccolò Cecchetti Via S. Andrea
 S. Miniato.

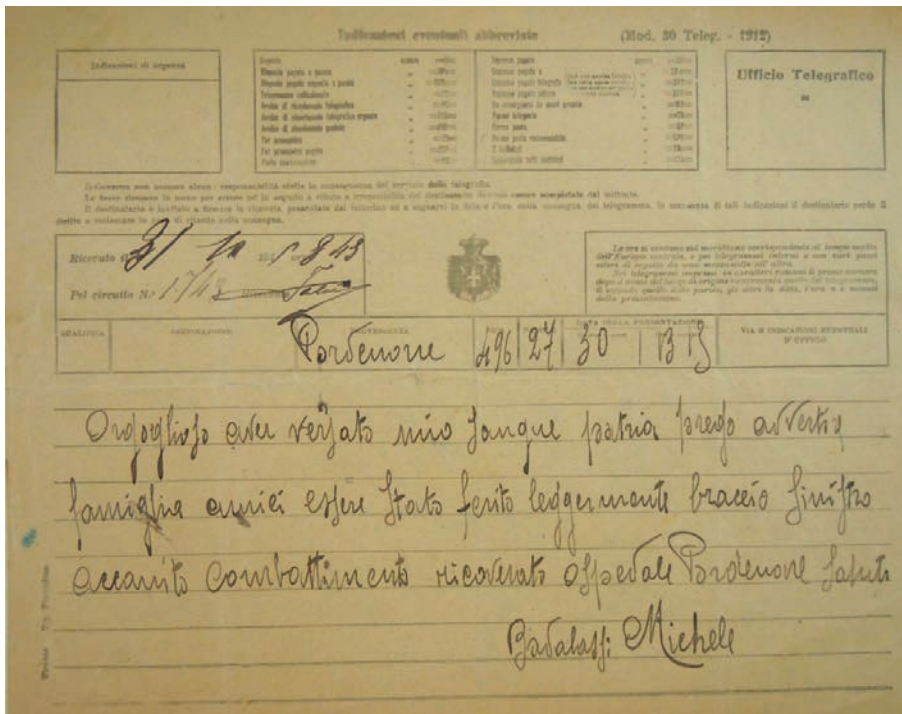
DIST. N. 10
 ANNI 28 (1) 91
 P. 10:61
 SEZ. 101

Lettera di richiesta di arruolamento 27.10.1915

Pia Morelli nel 1917 scrive al suo fidanzato al fronte Faustino Marianelli: *Faosto risiamo a Natale e anche per quest'anno è triste, sì triste come l'anno scorso, ma ancora di più perché anno credevamo che la guerra avesse presto la fine mentre oggi pare che sia lunga ... di Trento e Trieste che cosa ne facciamo se ci muore una persona che c'è tanto cara?*

I soldati di San Miniato hanno dato prova del loro coraggio e del loro alto senso del dovere e alcuni di loro sono stati insigniti anche di medaglie al valore.

Medaglia di bronzo al valore militare al sottotenente medico Dino Frosini che, si legge nella motivazione, *dopo aver prestato sotto il fuoco dell'artiglieria nemica con alto senso del dovere, bella serenità e coraggio solerte cure ai soldati feriti del reparto presso il quale prestava servizio, accorreva spontaneamente attraverso terreno fortemente battuto a soccorrere dei soldati di un altro reggimento caduti lontano dal luogo ove egli si trovava e non desisteva dal pietoso dovere, nonostante fosse stato egli stesso colpito da schegge di sassi prodotti dallo scoppio di una granata avversaria. Castelloni di S. Marco, 16 giugno 1916.*



Telegramma di un soldato ferito

Il sottotenente del 3° reggimento Bersaglieri Amedeo Cantini è stato insignito della medaglia d'argento perché *alla testa del suo plotone si lanciava arditamente all'assalto delle trincee nemiche, sebbene fosse caduto il Comandante di Battaglione continuava ad avanzare, raggiungendo la prima trincea avversaria e mantenendovisi saldamente fino a sera. Col di Lana, 9 luglio 1915.*

Medaglia d'argento al valore anche per il generale Paolo Maioli che cadde il 20 agosto 1918 per lo scoppio di una granata nel monte Maio, nei pressi di Gorizia: colpito da una scheggia, morì lo stesso giorno all'ospedale di campo della 27.a Sezione di Sanità. Per lui l'Amministrazione comunale di San Miniato espose un manifesto in cui si leggeva : *il Generale è morto versando il suo sangue accanto al sangue di tanti soldati che valorosamente difesero la Patria. La nostra città ha dato lacrime per tutti, ed oggi piange la perdita del Gentiluomo e del soldato che tanto seppe combattere il nemico contro il quale imprechiamo. La vittoria immancabile ha voluto in olocausto anche questa nobile esistenza, privando così il nostro esercito di uno dei suoi migliori condottieri... 28 agosto 1918.* La sua salma rientrò a San Miniato nel 1922 e la città gli intitolò una via.

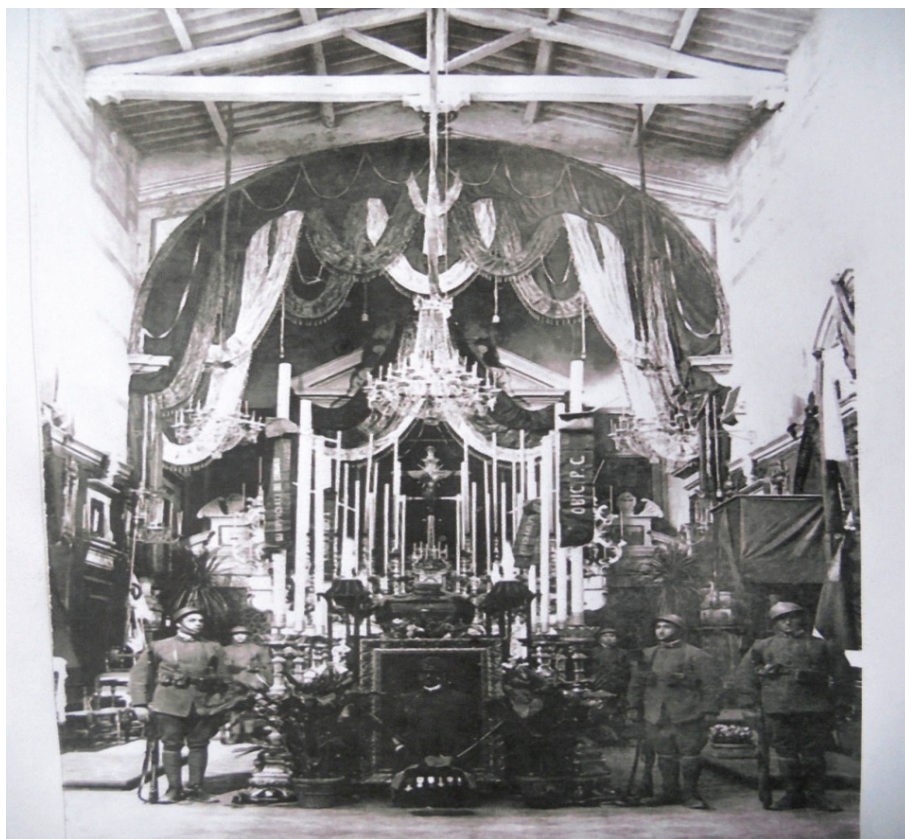
Nelle sedute del Consiglio il Sindaco rendeva sempre il doveroso omaggio ai cittadini caduti; in quella del marzo 1917, ad esempio ricordò i nomi di coloro che *si immolarono per le contese terre oltre l'Isonzo: Bonghi Vittorio, Barnini Ademaro, Vieri Angiolo, Benvenuti Francesco ... inviando le più vive condoglianze alle doloranti famiglie ...*

Un commosso ricordo fu riservato all'Ingegnere Raffaello Ciampalini *caduto nella conquistata città di Gorizia. Non è ancora spenta l'eco del sincero rimpianto suscitato dalla dipartita del povero Ingegnere che, come tenente del II Genio, fu colpito mentre portava il contributo del suo ingegno nella città redenta.*

Alla fine delle ostilità nel territorio comunale si contarono oltre 500 caduti: 73 nella città di San Miniato, 47 a Cigoli, 44 a Ponte a Egola, 25 a San Miniato Basso, 21 a Ponte a Elsa, 21 a Balconevisi, 18 a Stibbio ... solo per citare i centri maggiori.



Il generale Paolo Maioli



1922. La camera ardente del Generale Paolo Maioli nella chiesa di Santa Caterina

Una via per Cesare Battisti

Una delle più importanti figure dell'irredentismo ed eroe nazionale fu quella di Cesare Battisti, nato a Trento nel 1785 e quindi cittadino austriaco, eletto deputato al parlamento di Vienna tra le file del partito Socialdemocratico. Dopo lo scoppio della guerra però si arruolò tra gli Alpini e combatté per l'Italia. Fu catturato dagli austriaci, condannato per alto tradimento e giustiziato il 12 luglio 1916 nel castello del Buonconsiglio della sua città.

Il Consiglio comunale di San Miniato, nella seduta del 18 settembre 1916, gli rese omaggio in questo modo: ... *il Sindaco mentre rammenta il martirio recentemente sofferto da Cesare Battisti, le sue alte virtù e l'affetto che portò per l'Italia, riferisce che all'annuncio del compiuto delitto, l'amministrazione comunale si associò al grido di protesta che proruppe da ogni*

parte d'Italia e dispose per l'invio di lire 50 per l'erezione di un monumento nazionale a Trento, partecipando in pari tempo vivissime condoglianze alla vedova del Martire. A nome della Giunta propone di rendere doveroso omaggio alla memoria di Cesare Battisti, intitolando col suo nome una via della Città. Fu intitolata al suo nome l'antica via Faognana di sopra che collegava piazza del popolo alla chiesa di San Martino.



Lapide con il nome dei caduti del "popolo" della Crocetta

Caporetto

Il 24 ottobre 1917 l'esercito austro-tedesco sfondò le linee italiane a Caporetto. Il nostro esercito lasciò sul campo migliaia di caduti, il resto delle truppe (350.000 soldati) si dettero ad una ritirata scomposta fino al Piave. Circa 600.000 abitanti delle province di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza, Venezia fuggirono dalle terre occupate dagli eserciti stranieri e dovettero essere ospitati, non senza disagi, nelle altre regioni italiane. In previsione dell'arrivo anche a San Miniato di molti profughi la Giunta Municipale il 9 novembre 1917 affisse un manifesto in cui si annunciava la costituzione di un Comitato per la loro assistenza e si invitavano i cittadini ad accoglierli generosamente:

Cittadini ! Il sacrilego piede tedesco prende oggi una parte del sacro suolo d'Italia; dalle fertili ed operose provincie invase giungono a noi e passano in fitte schiere i figli d'Italia, vecchi cadenti, uomini affannati, madri doloranti che stringono al seno teneri bambini che chiedono disperatamente per essi aiuto e protezione. Per questi fratelli colpiti a gara le città d'Italia hanno dato nella loro grande anima ospitalità e soccorso; a questo nobile intento la Vostra Giunta Municipale si è fatta promotrice ed ha costituito un Comitato il quale presterà tutta l'opera sua per il bene dei profughi che anche qui saranno ospitati. Cittadini ! Ricordiamoci che al nome d'Italia un religioso brivido scosse sempre i nostri petti, ricordiamoci che i nostri cuori hanno dato palpiti generosi per coloro che hanno pianto e sofferto, ricordiamoci che tendendo le braccia ai nostri fratelli ci abbracceremo più fortemente, più tenacemente alla Patria...

La celebrazione della vittoria

All'indomani della vittoria, nella seduta del consiglio comunale del 30 dicembre 1918, il Sindaco Egisto Elmi pronunziò un lungo ed accorato discorso:

In nome vostro mando un mesto saluto alle famiglie di coloro che il piombo nemico colpì sui campi di battaglia, in nome vostro mando un saluto fervido all'Esercito, al Re che ne è il capo glorioso, un saluto al Generale Diaz che al genio suo in gran parte si deve il conseguimento della vittoria, un saluto ai Ministri Orlando e Sonnino assertori supremi di italianità. In nome della civiltà questa lotta è stata vinta ed i responsabili della guerra sono stati sbalzati dai loro troni insanguinati e senza asilo come l'ebreo della leggenda camminano in cerca di un angolo di terra ove nascondervi insieme alle maledizioni di

Dio e degli uomini, la vergogna e l'onta di essere vissuti. Ma quale immenso calvario per giungere a questo giorno, lo sanno i nostri villaggi incendiati, le nostre città saccheggiate, lo sanno i giovani perseguitati, i fanciulli bastonati, lo sanno i nostri prodi soldati morti nei campi di battaglia od inghiottiti nei gorgi del mare. E voi lo sapete sacre pianure venete, voi aspre giogaie del Trentino, della Carnia e del Carso, voi storiche sponde del Piave e dell'Isonzo, voi vendicate acque adriatiche, voi forche di Battisti e di Sauro e di Calvi, voi potete dirlo quanto costa a noi questa patria nostra potente e bella che nel suo gran seno accoglie figli di Trento e di Trieste che la soldataglia austriaca a forza le strappò. Abbiamo seminato di morti la nostra strada, son corsi i fiumi di pianto, i cuori hanno palpitato fino a schiantarsi, abbiamo coperto di rovine la nostra terra, ci provammo ad alzare la testa per far sentire la nostra voce e ce la soffocarono mucchi di cadaveri sanguinosi e di rovine fumanti. Ma oggi immani carnefici, le tombe si sono scoperte, i morti si sono levati ed i martiri nostri sono risorti, oggi in quest'aula a mezzo della sua rappresentanza la civiltà samminiatese, fortemente unita alla civiltà d'Italia inneggia alla vittoria, qui ove da pochi giorni affratellate insieme sventolarono le bandiere di tutti i partiti, qui ove le campane suonarono a distesa, dove le musiche intonarono inni di festa, qui dove da monte e da piano convennero cittadini infiammati d'affetto per la grandezza e la prosperità della patria, qui per la giusta pace conquistata, nel nome del Re, nel nome vostro cittadini erompa il grido Viva Trento e Trieste, Viva l'Esercito.

Santa Maria al Fortino

La piccola chiesa che sorge alle porte della città alla sommità della salita de La Catena, fu destinata ad accogliere le salme di molti soldati caduti in guerra. Inizialmente i loro resti erano stati tumulati nella chiesa di Santa Caterina, all'estremità opposta della città. Il 6 novembre 1932 il Re Vittorio Emanuele III, venne in visita a San Miniato per inaugurare palazzo Roffia, nuova sede della Misericordia, e la cappella votiva in Santa Maria al Fortino, nella quale le salme furono successivamente traslate il 15 dicembre 1957. Alle pareti, subito dopo l'ingresso, sono state affisse delle lapidi con il nome di tutti i caduti sanminiatesi, mentre nella cripta sotterranea sono sepolti i resti di alcuni soldati.

Comune di S. Miniato

CITTADINI!

Dopo lungo fragore d'armi, la guerra è finita!
Noi vincemmo!

La nostra bandiera, che è valore, civiltà e fede, sventola sui confini che Dio dette alla Patria nostra, sventola sulle città che, col loro sangue generoso, furono rinnovato segnacolo di quanto possa, in cuore italiano, l'amore della giustizia e della libertà.

I Martiri nostri, che conobbero la forca, ma non rinnegarono, che conobbero il piombo, ma non mai la viltà, fremono nelle loro tombe e trovano il supremo vendicato riposo; la forca Austriaca, gli ossari di cento battaglie sono e saranno i fari di nostra gente.

CITTADINI!

Con noi vinsero i nostri alleati, Cavalieri tutti dell'ideale e della civiltà.

Nella polvere, nel fango, pallidi, insanguinati, mendicando un asilo, cadono gli ultimi tiranni del mondo. Sulla loro atea giustizia della forza e della strage, nei campi sconvolti della Morte e della Gloria, ove si è fuso il sangue affratellato, ove l'eterno sereno eroismo d'ogni stirpe libera ha travolta l'ultima ingorda ferocia dei barbari, è sorta impavida e sicura la giustizia dei popoli!

La luce feconda di Roma ha vinto, nel nome della libertà e del diritto!

CITTADINI!

Sia festa nei cuori che seppero il dolore della catena, la speranza della liberazione e la lotta accanita, secolare, sanguinante; nei nostri animi che seppero l'amore, il sacrificio e l'odio! Sia la festa della libertà, della giustizia e della umanità, nel nome sacro di Roma, nel nome santo d'Italia!

Dal Municipio, il 14 Novembre 1918.

LA GIUNTA COMUNALE

Egisto Elmi - Sindaco
Maggio Costa - Assessore
Ferruccio Giusti - " "
Guido Mannini - Segretario

PROGRAMMA

dei festeggiamenti ufficiali che avranno luogo Domenica 17 Novembre 1918.

ORE 10 - Al Teatro Comunale G. Verdi, distribuzione dei libretti ai Figli Orfani di madre e ai Mutilati di Guerra.
ORE 15 - Riunione, al Palazzo Comunale, delle Autorità Civili e Militari, e delle Associazioni e corteo ufficiale.
ORE 16 - Te Deum di ringraziamento nella Cattedrale.
ORE 17 - Conferenza ufficiale del Palazzo Comunale.
ORE 18 - Corteo popolare con fiaccolata ed illuminazione della Città.

Ai Cittadini è rivolto il più vivo appello al sentimento patriottico perché ognuno adorni con bandiere e festoni ed illumini tutte le finestre della propria abitazione.

Programma dei festeggiamenti per la vittoria



Santa Maria al Fortino: la chiesa e la cripta



Santa Maria al Fortino: la chiesa e la cripta

Edizioni dell'Assemblea

24 Maggio 2015 “L’Italia entra in Guerra”

*Manifestazione in ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale in
collaborazione con la Fanfara dei Bersaglieri “A. La Marmora”
del Comprensorio del Cuoio e delle Pelli sez. Montopoli in Val d’Arno.
Sfilata per le vie del centro storico.*



24 maggio 1915 L’Italia entra in guerra

L’amministrazione comunale organizza
domenica 24 maggio 2015
una manifestazione in ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale



ore 11.30 raduno al Sacrario di Santa Maria al Fortino, cerimonia ufficiale
e deposizione della corona di alloro

Intervengono

Simone Giglioli
presidente del consiglio comunale

Cav. Sergio Pasqualetti
presidente provinciale dell’Associazione Nazionale Bersaglieri

Vittorio Gabbanini
Sindaco di San Miniato

*La Fanfara dei Bersaglieri “A. La Marmora” del Comprensorio del Cuoio e delle Pelli
sez. di Montopoli in Val d’Arno (PI), dopo la cerimonia, sfilerà per le vie del centro storico
di San Miniato e si esibirà in alcuni brani.*

La cittadinanza è invitata a partecipare

L’Amministrazione comunale

Programma della manifestazione



Fanfara dei Bersaglieri "La Marmora" del Comprensorio del Cuoio e delle Pelli



Momenti della manifestazione



Momenti della manifestazione



Intervento del Cav. Sergio Pasqualetti



Momenti della manifestazione



Momenti della manifestazione



Momenti della manifestazione



Corona in ferro battuto dell'epoca della Grande Guerra



Corona in ferro battuto dell'epoca della Grande Guerra



Momenti della manifestazione



Momenti della manifestazione



Città di
San Miniato

SAN MINIATO RICORDA

SABATO 19 MARZO 2016 – ore 9,30

Sala del Consiglio Comunale – via Vittime del Duomo,8

I Sanminiatesi e la Grande Guerra
I principali avvenimenti bellici e i loro riflessi
sulla vita di San Miniato e i suoi abitanti

Interventi

Simone Giglioli

Presidente del Consiglio Comunale

Giancarlo Nanni

Insegnante e storico

Manuela Parentini

studiosa di storia locale

Francesco Fiumalbi

curatore del blog [http:// smartac.blogspot.it](http://smartac.blogspot.it)

proiezione del video realizzato da Daniele Benvenuti
in occasione della mostra espositiva
"Sanminiatesi al fronte"

Vittorio Gabbanini

Sindaco di San Miniato

Gli allievi dell'Accademia musicale di San Miniato Basso,
diretti dalla prof.ssa Marzia Vignozzi,
suoneranno alcuni brani del periodo bellico

La cittadinanza è vivamente invitata a partecipare

San Miniato, 15 Marzo 2016

L'Amministrazione Comunale

manifesto

Parte II

Edizioni dell'Assemblea

La memoria dei caduti della “Grande Guerra” a San Miniato e nel suo territorio

di Francesco Fiumalbi

Introduzione¹

«L’Austria ha capitolato», così il titolo a sei colonne del Corriere della Sera del 5 novembre 1918. L’Italia aveva raggiunto i *termini sacri che natura pose a confine della Patria*, ma al prezzo di 680 mila vittime militari *che affrontarono impavidi morte gloriosa*². Subito la vittoria si rivelò *un’epopea di gloria e di martirio che è stata scritta col sangue della nostra gioventù più bella*³. Nessuno poteva dimenticare: i familiari bramavano consolazione cercando un senso alla morte dei propri cari, ma anche i reduci, che avevano visto cadere i compagni di battaglia, sopportarono dolore e sofferenze. Ciò fa comprendere il significato, la dimensione e la diffusione delle iniziative in memoria dei Caduti nel territorio sanminiatese – dove il tributo ascese ad oltre 500 uomini⁴ – e riscontrabili attraverso i “luoghi della memoria”

1 Di seguito le abbreviazioni: ASCSM = Archivio Storico del Comune di S. Miniato, DCC = Delib. del Consiglio Comunale, DGC = Delib. della Giunta Comunale, DP = Delib. del Podestà, CPC = Carteggio per Categorie; AMSM = Archivio della Misericordia di S. Miniato, PDCM = Protocolli delle delib. del Consiglio e del Magistrato; ADSM = Archivio della Diocesi di S. Miniato; «BAE» = Bollettino dell’Accademia degli Euteleti della Città di S. Miniato. I periodici consultati presso la Biblioteca Comunale di S. Miniato sono «La Rocca» (indipendente, 1919), «La Vedetta» (cattolico-popolare, 1919-23), «La Riscossa» (fasci di combattimento, 1919), «La Voce Fascista» (1921-23), «Il Circondario» (indipendente, 1924-25), «L’Araldo» (cattolico, 1926-28), «La Domenica» (cattolico, 1937-43); i periodici consultati presso la Bibl. Com. di Empoli sono «Il piccolo corriere del Valdarno e della Valdelsa» (liberale, 1915-1927) d’ora in avanti «Il Piccolo», «Vita Nuova» (socialista, 1918-21); presso la Bibl. Universitaria di Pisa «Il Ponte di Pisa» (indipendente, 1926-1934); presso la Bibl. Labronica di Livorno «Il Telegrafo» (1928-1932) e «Il Corriere del Tirreno» (1932). Inoltre, «Il Corriere della Sera» e «La Stampa» presso i rispettivi archivi on-line.

2 Le parole sono tratte dall’iscrizione all’inizio del Viale della Rimembranza di S. Miniato.

3 «La Rocca», Anno I, n. 6 del 25 mag. 1919, p. 1.

4 Il manifesto realizzato per l’inaugurazione del Faro Votivo nel 1928 riporta i nomi

attualmente presenti, più o meno alterati e modificati, nonché scomparsi. Sono spazi sociali deputati ai rituali commemorativi, con il loro carico di connotazioni simboliche, proposti come traduzione materiale del ricordo istituzionalizzato legato alla guerra – volto ad identificare i tratti preziosi, fondativi, identitari ed esemplari, come il “sacrificio” dei Caduti – ma anche come punti d’incontro fra la memoria pubblica e quella individuale dei reduci, dei familiari dei Caduti e, più in generale, di tutti coloro che contribuirono alla vittoria in termini di sacrifici materiali ed affettivi. Fin da subito, la memoria dei Caduti fu considerata un tema di rilevanza statale: presso il Min. dell’Interno fu istituita una *Commissione per onorare la memoria dei soldati d’Italia e dei paesi alleati morti in guerra*, che si occupò dei cimiteri di guerra e, successivamente, del rientro delle salme nei territori d’origine (R.D. 24-08-1919), mentre le cerimonie e l’erezione di monumenti commemorativi furono lasciati alle iniziative delle autorità e delle associazioni locali. In una prima fase prevalse l’aspetto dell’elaborazione del lutto, della ricostruzione e del riequilibrio socio-affettivo a partire dal dolore. In un secondo momento, col fascismo e la pretesa monopolizzazione del patriottismo, si delineò una strategia politica con precise formalizzazioni rituali ed iconografiche: la memoria ufficiale fu proposta come affermazione di valori identitari indiscutibili e obbligatori, su cui costruire una narrazione nazionale priva di complessità e ambiguità, rimuovendo quei punti di tensione e conflittualità, che pure erano proposti nell’immediato Dopoguerra⁵. Il contesto sanminiatese, seppur circoscritto, rivela nel dettaglio i riflessi delle iniziative a livello italiano, le tendenze e le aspirazioni del tempo.

di 456 Caduti sanminiatesi. Tuttavia, dalle epigrafi realizzate e sommando tutti coloro che, nell’Albo d’Oro dei Caduti della Toscana sono indicati come nati a S. Miniato, si raggiunge la cifra di 545 unità. Allo stato attuale non sono noti i dati circa i reduci e gli invalidi: in proporzione con i dati nazionali [5,6 milioni di soldati e 463.000 invalidi permanenti] si può stimare che S. Miniato contasse circa 3.500 reduci, di cui 400 mutilati o invalidi.

5 Per una complessiva riflessione a proposito dei “luoghi della memoria” da un punto di vista antropologico si rimanda a F. Dei, *Antropologia Culturale*, 2° Ed., Il Mulino, Bologna, 2016, pp. 197-203; 264-267.

Le difficoltà del primo dopoguerra

Il ritorno alla vita civile di milioni di soldati e le difficoltà nella riconversione dell'industria – fino a quel momento interamente votata allo sforzo bellico – determinarono un netto peggioramento delle condizioni socio-economiche. Il fenomeno del reducismo, l'impegno popolare e i riflessi della Rivoluzione Russa, segnarono i primi due anni dalla fine delle ostilità con gravi tensioni sociali, scioperi e agitazioni in ogni campo della vita economica, oltre al progredire violento della reazione fascista⁶. Nel territorio sanminiatese, il settore conciario – attivissimo durante la guerra per le commesse dell'esercito – fu interessato da un crollo produttivo che determinò una grave crisi occupazionale⁷. Contro il "caro-viveri", il Sindaco Elmi dispose la requisizione di generi alimentari, con il coordinamento prestato anche da "Guardie Rosse"⁸. Dunque il Comune, impegnato a gestire l'emergenza sociale, economica e sanitaria – dovuta all'influenza "spagnola" – rimase inattivo sul fronte della memoria dei Caduti. Solamente i funerali che si tennero il 2 marzo 1919 e resi possibili dall'abrogazione dei *provvedimenti straordinari in materia di pubblica sicurezza* del 1915⁹, furono indetti *dal Capitolo unitamente al Municipio e ad altre congregazioni [...] in suffragio dei prodi caduti nella recente guerra fatta per la grandezza della Patria* e pertanto la Giunta deliberò *di intervenire in forma ufficiale ai funerali medesimi, unitamente ai membri del Consiglio*¹⁰.

In occasione del primo anniversario della vittoria, il Pres. del Consiglio Nitti vietò ogni manifestazione¹¹, in vista delle prime elezioni politiche

6 F. Fabbri, *Le origini della guerra civile. L'Italia dalla Grande Guerra al fascismo, 1918-1921*, UTET, Torino, 2009.

7 «La Rocca», Anno I, n. 14 del 6 apr. 1919, p. 4; n. 11 del 10 ago. 1919, p. 3. Cfr. S. Ficini, *Il comprensorio del cuoio nella bufera: dalla rivoluzione al regime (1918-1922)*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, 1998, pp. 24-31.

8 «Il Piccolo», Anno XIV, n. 14 del 13 lug. 1919, p. 2.

9 G.U. del Regno d'Italia, n. 127 del 23 mag. 1915. Erano vietate *le riunioni pubbliche, le processioni civili e religiose, le passeggiate in forma militare con o senza armi e gli assembramenti in luogo pubblico o aperto al pubblico*.

10 ASCSM, DGC, F200S020UF024, n. 49 del 22 feb. 1919; n. 225 del 17 mar. 1919. «La Rocca», Anno I, n. 1 del 16 mar. 1919, p. 4; «La Riscossa», Anno I, n. 3 dell'11 mag. 1919; «Il Piccolo», Anno XIV, n. 7 del 30 mar. 1919, p. 2.

11 E. Gentile, *E fu subito regime. Il fascismo e la marcia su Roma*, Ed. Laterza, Roma-

del Dopoguerra – fissate per il 16 novembre 1919 – che si svolsero fra violenze, scioperi e tumulti¹². A S. Miniato la Sezione Socialista, la Lega Pellettieri e la Lega Proletaria Reduci, visto l'esito delle elezioni, chiesero *le doverose dimissioni dell'Amministrazione Comunale, non rappresentando più questa la maggioranza degli elettori*¹³. La richiesta si rivelò velleitaria, ma alle successive amministrative del 31 ottobre 1920¹⁴ i Socialisti ottennero la maggioranza, forti della capillare organizzazione. Fu eletto Sindaco l'avv. Manetti, il quale si disinteressò alle iniziative patriottiche, poiché distante ideologicamente ed impegnato a fronteggiare le difficoltà del momento. La situazione precipitò dopo i “fatti di Empoli” del 1 marzo 1921¹⁵: nella “reazione” scaturita *dopo l'infame macello*¹⁶ si costituì il fascio di S. Miniato¹⁷, i cui membri costrinsero il Sindaco e il Consiglio a dimettersi il 21 aprile¹⁸. Si aprì la crisi politica, tamponata dall'invio del Commissario Prefettizio Attilio Masiani il 4 maggio successivo.

La nascita di comitati spontanei e le prime commemorazioni (1919-1921)

L'inerzia dell'Amm. Comunale fu compensata dall'attività di numerosi comitati, costituiti spontaneamente fra le personalità e le associazioni più rappresentative delle singole comunità. In gran parte dei casi furono

Bari, 2012, p. 16.

12 Il 4 nov. 1919 il marchese Gino Incontri, candidato liberale, rimase vittima di un'aggressione a S. Miniato, dove si era recato per tenere un comizio. Egli fu *circondato da un gruppo di socialisti e gettato al suolo da un colpo di bastone alla testa*. «Il Corriere della Sera», anno 44, n. 305 del 5 nov. 1919, p. 2.

13 «Vita Nuova», Anno XIV, n. 14 del 12 dic. 1919, p. 3.

14 «La Vedetta», anno II, n. 46 del 7 nov. 1920, p. 1.

15 In proposito P. Pezzino, *Empoli antifascista: i fatti del 1 marzo 1921, la clandestinità e la resistenza*, Pacini Ed., Pisa, 2007; cfr. S. Ficini, *Il comprensorio del cuoio nella bufera...* cit., pp. 171-179.

16 Così titolava «Il Piccolo», Anno XVI, n. 6 del 13 mar. 1921 all'indomani dei cosiddetti “Fatti di Empoli”.

17 «La Voce Fascista», anno I, edizione straordinaria a supplemento del n. 6 del 24 mar. 1921, p. 2.

18 «La Vedetta», anno III, n. 17 del 1 mag. 1921, p. 2.

prodotte epigrafi commemorative – molte presenti e visibili a tutt’oggi – in quanto elementi di rapida ed economica realizzazione. Inoltre, nelle comunità rurali, dove non vi erano luoghi o edifici pubblici, spesso la “memoria” venne affidata alle chiese, dove la vita sociale si intrecciava a quella religiosa. Non va poi tralasciato il ruolo dei cappellani di guerra rientrati nelle parrocchie: fra questi Genesio Chelli, Francesco M. Galli Angelini e Almachilde Profeti¹⁹. Di seguito le prime iniziative.

S. Miniato, Circolo Ricreativo (1919) – Il 9 marzo 1919, presso la sala del Circolo del Teatro Verdi, il Can. Chelli tenne *un’applaudita conferenza* dal titolo *Eroismo d’oppressi e barbarie d’oppressori*²⁰.

Ponte a Egola, Pubblica Assistenza “Croce d’Oro” (1919) – Il 25 maggio 1919 la Pubblica Assistenza inaugurò un’epigrafe *a imperitura memoria* [...] *per unanime volere dei soci, per doveroso tributo d’affetto alle vittime, per severo monito ai responsabili d’ogni conflitto armato*²¹, collocata all’interno della sede sociale²². Parteciparono numerose PP. AA. dai comuni limitrofi, nonché le autorità e le associazioni, ma non quelle religiose. Anche il testo rivela la vicinanza alle posizioni del Partito Socialista, a cui aderiva la maggior parte della popolazione di Ponte a Egola del tempo e, per questo motivo, è probabile che l’iscrizione venisse rimossa già nei primi anni del fascismo.

Pinocchio – Cimitero di S. Pietro alle Fonti (1919) – Nella primavera del 1919, l’Amm. Comunale concesse *al Comitato costituitosi nella frazione del Pinocchio una porzione di terreno nel Cimitero di S. Pietro alle Fonti, [...] per l’erezione di un monumento ricordo dei Caduti in guerra appartenenti al detto popolo*²³. Tuttavia tale progetto non troverà realizzazione.

19 Per le note biografiche si veda A. Di Bartolo, *Il Canonico Genesio Chelli: sacerdote esemplare e cavaliere di guerra*, in «La Domenica» del 29 nov. 2015, p. 3; D. Fiordispina, *Francesco Maria Galli Angelini a sessant’anni dalla morte*, in «BAE», n. 84, 2017, pp. 321-345; M. Parentini e D. Fiordispina, *Don Almachilde Profeti sacerdote e soldato della Prima Guerra Mondiale*, in «BAE», n. 83, 2016, pp. 393-407.

20 «La Rocca», Anno I, n. 1 del 16 mar. 1919, p. 4; «Il Piccolo», Anno XIV, n. 7 del 30 mar. 1919, p. 2.

21 Questi i nomi dei Caduti: Matteucci Camillo, Marianelli Raffaello, Faraoni Angiolino, Marianelli Angiolo, Billeri Giovanni, Lippi Gino, Valori Pietro, Matteucci Galliano, Veracini Stefano, Bagnoli Luigi.

22 «La Vedetta», anno I, n. 2 del 1 giu. 1919, p. 3.

23 ASCSM, DGC, F200S020UF025, n. 197 del mag. 1919.

Montorzo, chiesa di S. Angelo (1919) – Sulla facciata della chiesa di S. Angelo *per tramandare ai posteri la memoria benedetta dei militari del Popolo di S. Angiolo, che nella guerra degli anni 1915-1918 immolarono la loro vita sull'altare della Patria agognata e voluta più grande, se ne scolpiscono i nomi gloriosi in questa tavola marmorea*. Lo scoprimento dell'iscrizione avvenne il 25 novembre 1919, con la celebrazione religiosa officiata dal can. Roth, il quale *rivolse al popolo un elevato discorso, ispirato a sentimenti di vero e sincero patriottismo*. L'iniziativa fu promossa da un comitato locale ed in particolare da Don Scali, sacerdote di quella parrocchia²⁴.

Corazzano, pieve di S. Giovanni (1920) – Nei giorni 18 e 19 marzo 1920, a cura del Circolo Cattolico "Silvio Pellico" si tennero, presso la pieve di Corazzano, *i solenni funerali in suffragio dell'anime dei soci morti, particolarmente dei caduti in guerra*. Al centro della chiesa *ergevasi un catafalco, ricco di ceri, di piante e di palme*. Vi presenziarono numerose associazioni e le famiglie dei Caduti²⁵.

S. Miniato, chiesa di S. Caterina (1920) – Sulla facciata della chiesa fu collocata un'epigrafe dedicata ai caduti della Soc. Cattolica «Fides», inaugurata l'8 agosto 1920 alla presenza del Sindaco Elmi e delle principali personalità cittadine. Fu rimossa in epoca imprecisata²⁶.

S. Miniato, chiesa della SS. Trinità – Misericordia (1920) – Nell'adunanza del 30 luglio 1920 *il Residente Casalini propose che nella facciata della Chiesa della nostra Arciconfraternita sia apposta una lapide commemorativa dei nostri Fratelli caduti in guerra*. Il Consiglio dette l'approvazione e il Magistrato conferì l'incarico *al suo Presidente ed al Provveditore* di adoperarsi a tal fine, fissando la data del 13 settembre per lo scoprimento²⁷. All'inaugurazione parteciparono le autorità cittadine e le confraternite dei paesi vicini²⁸. Furono scolpiti *i nomi dei valorosi confratelli che per la libertà e la giustizia, nel sacro nome d'Italia immolarono la gioventù, la vita, nella Guerra Mondiale*.

24 «Il Piccolo», Anno XIV, n. 26 del 30 nov. 1919, p. 3.

25 «La Vedetta», anno II, n. 13 del 4 apr. 1920, p. 3.

26 «La Vedetta», anno II, n. 30 del 1 ago. 1920, p. 2 e n. 32 del 15 ago. 1920, p. 2. La lapide riportava i nomi: Mandorlini Enrico, Mandorlini Giuseppe, Mancini Gabbriello, Campani Michele, Bianchi Gino, Terreni Giovanni, Palagini Ugo, Gazzarrini Ernesto.

27 AMSM, PDCM, 1914-1925, adunanze del 30 lug., 5 ago., 12 ago. e 4 set. 1920.

28 «La Vedetta», anno II, n. 37 del 19 set. 1920, p. 3.

S. Miniato, chiesa di S. Caterina (1921) – Nella giornata di domenica 2 gennaio 1921, presso la chiesa di S. Caterina *furono commemorati i parrocchiani caduti in guerra*. Nel pomeriggio, al termine della processione, si tenne l'inaugurazione di una lapide commemorativa, ad oggi scomparsa. Intervenero Don Starnini, il Can. Chelli, oltre ai rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni cittadine²⁹.

La Scala, chiesa di S. Pietro alle Fonti (1921) – A La Scala nel 1921 si costituì un apposito comitato presieduto da F. Lami, con l'idea di realizzare un'epigrafe. L'iniziativa fu sostenuta da Don Bartolini, il quale mise a disposizione la chiesa di S. Pietro alle Fonti *perché fossero dai posteri ricordati in benedizione i figli di questa Parrocchia che nell'immane guerra europea immolarono per una Patria più bella e più forte la giovane vita sui campi di battaglia, negli ospedali ed in terra straniera*. Lo scoprimento avvenne l'8 agosto 1921, alla presenza delle autorità e della popolazione scalese³⁰.

S. Miniato, chiesa della "Crocetta" (1921) – Il 25 settembre 1921 fu inaugurata un'epigrafe che riporta *i nomi dei valorosi del Popolo della Crocetta che nella IV Guerra per l'Indipendenza gloriosamente morirono, perché i vivi raffermassero la fede, disciplinassero i voleri, agguerrissero le forze per l'avvenire giurato della Patria italiana*. La cerimonia si svolse in occasione del ripristino al culto della chiesa stessa, utilizzata come magazzino durante il conflitto. L'edificio fu rinnovato per volontà del parroco Don Profeti e con l'intervento del Can. Galli Angelini. Al mattino si svolse la celebrazione religiosa e al pomeriggio fu scoperta l'epigrafe con le autorità e le associazioni³¹.

S. Miniato, chiesa dei SS. Stefano e Michele (1921) – All'interno della chiesa dei SS. Stefano e Michele fu apposta un'epigrafe per tributare *Pace eterna ed onore a quei forti che fidenti nei destini della Patria, col sacrificio della vita, i confini ne rivendicarono*. Fu realizzata a cura del parroco Don Giuntini e l'inaugurazione avvenne il 2 ottobre 1921³².

29 «La Vedetta», anno III, nn. 2-3 del 16 gen. 1921, p. 2.

30 «La Vedetta», Anno III, n. 32, del 14 ago. 1921, p. 3.

31 «La Vedetta», Anno III, n. 37, 18 set. 1921, p. 3; n. 38, 25 set. 1921, p. 2; n. 39, 9 ott. 1921, p. 3.

32 «La Vedetta», Anno III, n. 38 del 25 set. 1921, p. 2.

La grande manifestazione del 4 novembre 1921

La prima iniziativa organizzata dal Municipio si svolse il 4 novembre 1921, in occasione della tumulazione della salma del Milite Ignoto presso l'Altare della Patria. Fu costituito un "Comitato Esecutivo per le Onoranze al Soldato Ignoto" e ogni Comune fu chiamato ad istituire un "Sottocomitato" affinché *contemporaneamente tutta l'Italia sentisse la sacra solennità*, ovvero doveva provvedere affinché *dalle 11 alle 11,30 tutte le campane d'Italia suonassero a gloria*³³. A S. Miniato il sottocomitato fu presieduto dal Comm. Prefettizio Masiani, il quale nell'ottobre 1921 si adoperò per la riuscita della manifestazione cittadina, invitando a partecipare le associazioni e chiamando la popolazione ad adornare le abitazioni *con arazzi e bandiera nazionale senza lutto* e a portare *fiore per deporli sul Monumento ai Caduti per omaggio al Soldato Ignoto*³⁴. Il 31 ottobre, inoltre, una rappresentanza sanminiatense si recò a Firenze per rendere omaggio alla salma del Milite, di passaggio verso Roma³⁵. La mattina del 4 novembre si radunò un imponente corteo presso il piazzale: in testa i rappresentanti dell'Ass. Combattenti e Reduci, dei Mutilati e Invalidi, delle Vedove e Madri di Guerra, oltre alle autorità civili, militari e religiose. Il corteo giunse in piazza XX settembre, al Monumento ai Caduti³⁶, che venne ricoperto di fiori e corone. Qui la Filarmonica "G. Verdi" intonò la "Canzone del Piave", i vessilli furono inchinati, e il Vescovo Falcini celebrò la Messa, sotto ad un arco trionfale in legno³⁷. Al termine, il corteo sfilò nuovamente e si sciolse in piazza Taddei, l'attuale piazza del Popolo³⁸.

33 Comunicato del Comitato Esecutivo per le Onoranze al Soldato Ignoto del 30 set. 1921 e successiva missiva del 24 ott. 1921. Una copia è conservata presso l'ASCSM, CPC, 1921, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF002.

34 *Ivi*, manifesti del Comitato Esecutivo per le onoranze al Soldato Ignoto del 27 ott. e del 31 ott. 1921.

35 *Ivi*, lettera del Comm. Prefettizio Masiani al Sotto-Prefetto di S. Miniato del 21 ott. 1921.

36 Il monumento in Pza XX Settembre fu eretto nel 1911 per i *Caduti delle Patrie Battaglie*. In proposito M. Parentini e D. Fiordispina, *Lapidi e monumenti celebrativi a S. Miniato (seconda parte)*, in «BAE», n. 80, 2013, p. 489.

37 ASCSM, CPC, 1921, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF002, *Resoconto delle Entrate e delle spese per la glorificazione del Soldato Ignoto il giorno 4 nov. 1921 in S. Miniato*.

38 *Ibidem*. Cfr. «La Vedetta», Anno III, n. 41 del 6 nov., p. 2; n. 43 del 4 dic. 1921,

Altre commemorazioni a S. Miniato e nel territorio comunale (1922)

Dopo la grande manifestazione del 4 novembre 1921, proseguirono in tutto il territorio sanminiatese le iniziative in memoria dei Caduti.

S. Miniato, chiesa dei SS. Jacopo e Lucia (1922) – Il 7 febbraio 1922 fu inaugurata una lapide, in occasione dei funerali *in suffragio dei soldati della Parrocchia caduti nella 4° guerra per l'indipendenza*, alla presenza delle principali autorità³⁹. L'epigrafe fu sostituita nel 1957, con una nuova lapide dedicata *ai generosi di questa parrocchia che nelle due guerre mondiali si immolarono per la Patria* e, quindi, ai nominativi iniziali furono aggiunti quelli della Seconda Guerra Mondiale.

Ponte a Egola, chiesa del Sacro Cuore (1922) – A Ponte a Egola, *il giorno 30 luglio 1922 per lo zelo e nell'esultanza del parroco Don Bucalossi e del popolo di Ponte a Egola*, il campanile della chiesa *accoglieva i sacri bronzi come degno monumento eretto alla fede e al patriottismo dei concittadini gloriosamente caduti nella guerra europea*. L'iscrizione è situata alla base della torre campanaria.

S. Quintino, chiesa di S. Quintino (1922) – Anche a S. Quintino fu realizzata un'epigrafe, inaugurata il 16 settembre 1922. Intervenero il Can. Palagini e il Can. Giuntini Proposto della Cattedrale, oltre ad un frate cappuccino che pronunciò un discorso *pieno d'affetto per i Caduti*⁴⁰.

Nocicchio, chiesa di S. Lorenzo (1922) – Nella chiesa di Nocicchio fu apposta una lapide dal *Popolo di San Lorenzo* per iniziativa della locale Compagnia del Carmine, nel 1922, *per eternare la memoria dei prodi figli e fratelli morti nella guerra mondiale MCMXV – XVIII* con i diciotto nominativi dei Caduti di quella Parrocchia.

Cusignano, chiesa di S. Lucia (1922) – Sulla facciata della chiesa di S. Lucia, è presente un'epigrafe del 1922, consacrata ai *prodi figli di questa Parrocchia caduti eroicamente in guerra 1915 1918*, che andò ad affiancare

p. 3. Di questa manifestazione è rimasta un'istantanea fotografica: si può osservare il grande arco trionfale realizzato davanti all'obelisco e la folla che riempiva la piazza; sullo sfondo, l'inconfondibile profilo del colle sanminiatese. L'immagine è stata pubblicata in M. Parentini e D. Fiordispina, *Lapidi e monumenti... (seconda parte)*...Cit., in «BAE», n. 80, 2013.

39 «La Vedetta», Anno IV, n. 7 del 12 feb. 1922 p. 3. Si veda inoltre la Lettera del Pres. del Comitato Biagioni al Comm. Prefettizio Masiani del 4 feb. 1922. ASCSM, CPC, 1922, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF006.

40 «La Vedetta», Anno IV, n. 32 del 24 set. 1922 p. 3.

l'altra iscrizione dedicata alle vittime della cosiddetta "influenza spagnola".

Bucciano, chiesa di S. Regolo (1922) – A Bucciano l'iniziativa di rendere omaggio ai Caduti fu presa da un apposito comitato *Pro lapide caduti in guerra* costituito da personalità locali, come il Cav. Lorenzelli in qualità di Presidente, il Parroco Don Caponi⁴¹ e altri. L'inaugurazione si tenne il 14 ottobre 1922, con le autorità civili, militari e religiose⁴². La lapide elenca i 18 Caduti che furono *nella Guerra Mondiale 1915-1918 di questo popolo vittime gloriose*.

Il fascismo al potere e la solennizzazione del 4 Novembre (1922)

Nel 1922 le iniziative per l'anniversario della vittoria si intrecciarono con l'avvento del fascismo al potere. Anche la sezione sanminiatese, forte di 600 iscritti e 180 squadristi, prese parte alla mobilitazione nazionale⁴³ che si concretizzò, fra il 27 e il 28 ottobre, con la cosiddetta *marcia su Roma*⁴⁴. Come nel resto d'Italia, furono occupati gli uffici pubblici e venne *posto a fianco del Commissario Prefettizio un fiduciario dei Fasci [...], con l'incarico di collaborare e controllare l'operato del Commissario e di far pressioni per la sollecita convocazione dei comizi elettorali amministrativi*. Il 30 ottobre giunse la notizia dell'affidamento del Governo a Mussolini: immediatamente fu organizzata una manifestazione, con un grande corteo che da piazza Taddei sfilò fino in piazza XX Settembre, dove il Monumento ai Caduti fu *salutato romanamente*. Il segretario politico Giulio Gianì

41 Don Carlo Caponi fu arrestato il 6 giu. 1915 per aver manifestato la propria contrarietà alla guerra. ADSM, Inserto "Accuse contro il clero", anno 1915; cfr. C. Cinelli, S. Desideri, A. M. Prospero, *San Miniato e la sua Diocesi...* Cit., p. 170. Si veda anche «Il Corriere della Sera», Anno 40, n. 157 dell'8 giu. 1915, p. 4.

42 La cerimonia destò una vivace polemica sulle colonne de «La Voce Fascista», in cui fu denunciato il mancato coinvolgimento dell'Ass. Combattenti, nonché l'inopportuno "passaggio" offerto al Can. Chelli dal camion della Pubblica Sicurezza. Aspre critiche furono riservate anche al Lorenzelli. «La Voce Fascista», anno I, n. 20 bis, del 17 ott. 1922, p. 2, n. 21, del 4 nov. 1922, p. 2; «La Vedetta», anno IV, n. 34, del 24 ott. 1922, p. 3.

43 «La Voce Fascista», Anno I, n. 21 del 4 nov. 1922, p. 1.

44 Dal territorio sanminiatese si mossero due gruppi, che andarono ad affiancare le altre camicie nere, inquadrati nella "II Legione Fiorentina". G. A. Chiurco, *Storia della Rivoluzione Fascista (1919-1922)*, Vol. I, Vallecchi Ed., Firenze, 1929, pp. 359 e 361.

pronunciò un discorso alla folla festante⁴⁵.

La successiva commemorazione del 4 novembre avvenne senza il concorso del Municipio, bensì per iniziativa dell'Ass. Combattenti e Reduci, dei Mutilati e Invalidi⁴⁶ e della sezione del PNF. La giornata iniziò col raduno presso i Loggiati di S. Domenico e proseguì in piazza Taddei dove fu celebrata la Messa dal Can. Galli Angelini. Al termine si formò un corteo che raggiunse piazza XX Settembre dove venne omaggiato il Monumento ai Caduti, al suono della Canzone del Piave⁴⁷. Prima della manifestazione, al Santuario del SS. Crocifisso si radunarono le Madri e le Vedove di Guerra *per degnamente e cristianamente commemorare la gloriosa data della Vittoria, e suffragare i loro prodi Estinti in quel medesimo Santuario, ove durante la guerra si rinsaldarono i cuori alla speranza, fiduciosi della protezione del Martire Divino*. Al termine si unirono al corteo⁴⁸.

Il fascismo, attraverso le azioni di violenza e dominio, promosse un fanatismo per cui lo stesso partito intendeva identificarsi con la nazione, arrogandosi il monopolio del patriottismo⁴⁹. Dunque, se da una parte approfittò dei sentimenti patriottici, dall'altra ne corroborò lo spirito attraverso tutte le sue componenti e in ogni occasione. Completata la presa di potere, ne risultò l'ideologia per cui *“Vittorio Veneto e la marcia su Roma si completano l'un l'altra; onore agli artefici delle due Vittorie e dell'unica Gloria comune! Da oggi incomincia quel nuovo periodo di storia che determinavano insieme i fanti e le «camicie nere»: il periodo dell'Italia giovane, produttiva, cosciente e superba della sua fierezza!”*⁵⁰. Queste le parole del Segretario Politico del fascio di S. Miniato Giulio Giani, pubblicate all'indomani del 4 novembre 1922. Da quel momento fu intrapresa una vera e propria “politica della memoria”: una sorta di “religione della Patria” fondata sui

45 «La Voce Fascista», Anno I, n. 21 del 4 nov. 1922, p. 2.

46 ASCSM, CPC, F200S062UF006, Cat. 6, Cl. 3, lettera del Comitato al Comm. Prefettizio Masiani del 2 nov. 1922.

47 ASCSM, CPC, F200S062UF006, Cat. 6, Cl. 3, *Programma per la cerimonia del 4 novembre 1922*, allegato alla lettera del 2 nov.; cfr. «La Vedetta», anno IV, n. 35, del 12 nov. 1922, p. 3.

48 «La Vedetta», anno IV, n. 35, del 12 nov. 1922, p. 3.

49 E. Gentile, *E fu subito regime. Il fascismo e la marcia su Roma*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2012, p. 75-77.

50 «La Voce Fascista», Anno I, n. 21 del 4 nov. 1922, p. 2.

temi dell'eroismo e del sacrificio⁵¹, costitutivi della nuova "razza italiana" *che noi vogliamo prendere, sagomare, forgiare per tutte le battaglie necessarie nella disciplina, nel lavoro e nella fede*⁵², e dunque quale preludio alle nuove e più grandi vittorie a cui l'Italia fascista sarebbe stata destinata.

La successione degli eventi provocò importanti ripercussioni anche a S. Miniato: il Comm. Masiani, il 5 novembre, rassegnò le proprie dimissioni al Prefetto di Firenze, il quale lo sostituì con Alfonso Afferni, membro del fascio fiorentino⁵³. Il mutato quadro politico si rifletté anche sulla composizione dei comitati Pro-Caduti: ad Isola, sulla parete esterna dell'attuale Casa del Popolo, è presente un'epigrafe dedicata *ai Caduti per la Patria nella campagna 1915-1918*, collocata da *i fascisti dell'Isola*⁵⁴. Fu inaugurata il 12 novembre 1922 con *una imponente manifestazione patriottica*. Nell'occasione il segretario del fascio di S. Miniato Giulio Giani pronunciò un discorso con cui *tratteggiò luminosamente tutta l'opera e tutta la storia del fascismo*⁵⁵. In ogni caso, la data del 4 novembre era diventata solenne e l'Amm. Comunale, *tenuto presente il voto unanime espresso dalla popolazione di S. Miniato perché l'attuale via Ser Ridolfo venga intitolata alla data memoranda della vittoria delle armi italiane [...] che restituì all'Italia i termini sacri che natura le pose a confine*, deliberò di *assegnare al tratto di strada compreso fra la Piazza Grifoni e la via della Cisterna, ora denominato via Ser Ridolfo, il nome di "Via IV Novembre"*⁵⁶.

51 In proposito V. Gigante, L. Kocci e S. Tanzarella, *La grande menzogna. Tutto quello che non vi hanno mai raccontato sulla I guerra mondiale*, Ed. Dissensi, Viareggio, 2015.

52 Le parole citate sono di Benito Mussolini, pronunciate a Sassari l'11 giugno 1923.

53 Il Comm. Prefettizio fu accusato di immobilismo e di distacco rispetto al fascismo, e costretto alle dimissioni. Lo dimostra il componimento anonimo, intitolato "Il 5 novembre 1922": *"Ei fu. Siccome immobile/dato un fatal sospiro/stette Masiano immemore/orbo sul reo papiro,/tal S. Miniato attonito/al grande annuncio sta./Muta pensando all'ultima/che fece quel furbone/né sa quando una simile/orma di gran papponella sua fetente polvere/a calpestar verrà"*. «La Voce Fascista», Anno I, n. 22 del 19 nov. 1922, p. 3.

54 La parola «fascisti» è stata pressoché cancellata, ma ancora avvertibile. La porzione del fabbricato su cui è apposta l'iscrizione ospitò, infatti, la locale sede del fascio.

55 Di questa cerimonia fu pubblicato un resoconto su «La Voce Fascista», Anno I, n. 22 del 19 nov. 1922.

56 ASCSM, DCC, F200S010UF16, n. 107 del 18 nov. 1922; cfr. F. Fiumalbi, *Odonomastica sanminiatese*, in «BAE», n. 84, 2017, p. 374.

Il Viale della Rimembranza di S. Miniato (1923)

Già nelle settimane successive alla costituzione del Governo Mussolini, prese avvio la “politica della memoria” fascista. Infatti, con la circolare del 27 dicembre 1922 il Sottosegretario al Min. dell’Istruzione on. Dario Lupi, sollecitò tutti i Provveditori agli Studi affinché “*le scolaresche d’Italia si facciano iniziatrici dell’attuazione di una idea nobilissima e pietosa: quella di creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata, la Strada o il Parco della Rimembranza. Per ogni caduto nella grande guerra, dovrà essere piantato un albero*”⁵⁷. Il nuovo Comm. Prefettizio Afferni si mosse con alacrità e rapidità, anche per marcare la distanza rispetto al predecessore, al fine di realizzare a S. Miniato il primo viale della Rimembranza d’Italia. Venne costituito un apposito comitato esecutivo presieduto dal medesimo Afferni, per attuare il progetto sulla base di un iniziale *schizzo dimostrativo* del 30 dicembre 1922⁵⁸. Il Comm. Prefettizio, con lettera dell’8 gennaio 1923, informò l’on. Lupi circa la volontà di realizzare a S. Miniato un viale *nei pressi della passeggiata pubblica che domina tutta la Valle dell’Arno* e, vista la ristrettezza dei tempi e delle risorse economiche a disposizione dell’Amm. Comunale, pregò il Sottosegretario *affinché voglia interessare il Ministero di Agricoltura per l’invio i 80 piante di pino parasole*, con l’augurio *che Ella voglia fin d’ora accogliere il fervido invito che a nome del Comune le rivolgo per onorare della sua ambita presenza la cerimonia inaugurale*⁵⁹. Il 10 gennaio Lupi espresse *il più vivo compiacimento per l’opera entusiasta*, manifestando al contempo l’adesione all’invito. Avuti tutti gli elementi materiali per procedere alla realizzazione del Viale, il Comm. Prefettizio dette l’ufficialità il 25 gennaio 1923: *nell’intendimento di perpetuare il culto della religione della Patria in un pensiero di riverenza e di gratitudine alla mestizia dei Caduti nella Grande Guerra di redenzione, creando anche in S. Miniato il “Viale della Rimembranza”, deliberò di denominare “Viale della Rimembranza” il viale attualmente privo di denominazione, che*

57 In proposito D. Lupi, *Parchi e viali della Rimembranza*, Bemporad, Firenze, 1923.

58 Schizzo Dimostrativo della parte a Tramontana del Prato del Duomo, trasmesso all’Ing. Comunale Gino Ostorero il 30 dic. 1922. ASCSM, CPC, 1923, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF16, inserto “Parco della Rimembranza”.

59 *Ivi*, lettera del Comm. Prefettizio Afferni al Sottosegretario di Stato On. Dario Lupi dell’8 gen. 1923. Nel medesimo fascicolo è contenuta ampia corrispondenza con vari enti per il reperimento degli alberi e di altre attrezzature.

staccandosi dal viale Garibaldi, sale da un lato alla Chiesa di S. Francesco e dall'altro al piazzale del Duomo. La decisione tenne conto dell'impossibilità, anche per ragioni topografiche, di poter ricordare in un solo tempo tutti i quattrocentoquarantasette Samminiatesi caduti per la patria e come convenga in vece limitarsi per ora ai Caduti appartenenti al capoluogo ed alle contigue frazioni creando di poi, di mano in mano, Viali o Parchi della rimembranza anche nelle altre frazioni del Comune. Fu così stabilito di piantare lungo tale viale tanti pini marittimi quanti sono i caduti in guerra appartenenti al Capoluogo del Comune ed alle contigue frazioni di Crocetta e di S. Caterina, Calenzano e Marzana e ascendenti a circa ottanta complessivamente. Ed inoltre di apporre ad ogni albero una targhetta recante il grado, il cognome e il nome del Caduto, la data e il combattimento in cui dette la sua fiorente giovinezza alla Patria⁶⁰. L'inaugurazione avvenne l'8 febbraio alla presenza delle autorità e delle associazioni provenienti anche dai comuni limitrofi, che si radunarono al Piazzale. Da qui, al suono dalla "Canzone del Piave", attraversarono le vie cittadine e raggiunsero il Teatro Verdi, dove intervennero il Comm. Prefettizio e l'on. Lupi: "Non è senza una profonda commozione che io porto in questa solenne patriottica cerimonia il saluto e la parola del Governo della rinascita nazionale. In S. Miniato, oggi si inaugura il primo viale della Rimembranza, il viale che è il segno di nobiltà che voi avete impresso con la vostra amorosa sollecitudine alla Patria". Proseguì ricordando l'opera e le benemeritenze del fascismo, proposto come attuazione de il pensiero di Mazzini e l'azione di Garibaldi. Inoltre espresse il nuovo "programma educativo" fascista, che nella memoria dei Caduti trovava l'elemento costitutivo: "vogliamo innestare i sacrifici dei morti alle anime più giovani, ecco perché gli alunni di tutte le scuole, finora abbandonati, dovranno compiere l'atto di riconoscenza. Sorgeranno gli alberi quali monumenti viventi che in tutte le primavere daranno i loro fiori. I viali della Rimembranza sono affidati alle cure di tutte le classi sociali: i morti non hanno partito! Appartengono al grande patrimonio della razza". Conclusi gli interventi, il corteo tornò al Piazzale dove il Proposto della Cattedrale impartì la benedizione e i bambini ricoprirono gli alberi di fiori⁶¹. L'inaugurazione del viale doveva essere uno degli ultimi atti del Comm. Prefettizio, poiché il 18 febbraio si tennero le amministrative. Tuttavia i contrasti fra i fasci di Ponte a Egola

60 ASCSM, DCC, F200S010UF16, n. 11 del 25 gen. 1923.

61 «La Voce Fascista», Anno II, n. 2 dell'11 feb. 1922, pp. 1-2; «La Vedetta», anno V, n. 3 del 4 feb. 1923, p. 3.

e S. Miniato determinarono lo scioglimento del Consiglio Comunale e il prolungamento del mandato di Afferni. Il Viale della Rimembranza fu rimaneggiato in varie circostanze, che portarono all'attuale sistemazione di piazza del Duomo, viale XXIV Maggio e viale Don Minzoni.

***Le successive commemorazioni nel territorio sanminiatese
(1923-1937)***

S. Miniato, Filarmonica "G. Verdi" (1923) – Il 19 marzo 1923, presso il Circolo del Teatro Verdi, la Filarmonica di S. Miniato organizzò una cerimonia in memoria di Galliano Marchionni e Marino Marrucci, entrambi maestri di violino e Caduti durante la guerra. Parteciparono le autorità, il corpo musicale e i familiari. La cerimonia finì con l'esecuzione di due componimenti scritti dagli estinti⁶².

S. Miniato, XXIV Maggio (1923) – Nell'8° anniversario dell'entrata in guerra i bambini delle Scuole Elementari portarono fiori al viale della Rimembranza, dove al pomeriggio si formò il corteo con le associazioni sanminiatesi. Prestò il proprio servizio la Filarmonica Verdi e la sezione sanminiatese dell'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra depose una grande corona di fiori⁶³.

Balconevisi, chiesa di S. Pietro (1924) – Nel 1921 a Balconevisi, per iniziativa della locale Misericordia, si formò un comitato per la realizzazione di un monumento ai Caduti⁶⁴. Questo primo sodalizio, presieduto da Don Marabotti non riuscì a compiere il progetto, forse per ristrettezze economiche, ma anche per i dissidi attorno ad alcuni membri "rossi"⁶⁵. Solamente nel 1924, grazie al rinnovato impegno del comitato, presieduto da Antonio Senesi e con unanimi adesioni, fu collocata un'epigrafe sulla facciata della chiesa *con grato animo, ai forti eroici figli valorosamente caduti per la grandezza della Patria*. Lo scoprimento avvenne l'11 maggio 1924: al termine della funzione religiosa, si formò un corteo a cui parteciparono le

62 «La Vedetta», anno V, n. 6 del 19 mar. 1923; n. 7 del 1 apr. 1923, p. 3.

63 «La Vedetta», anno V, n. 11 del 7 mag. 1923, p. 3.

64 Di questo primo comitato si ha notizia sulle colonne de «La Vedetta», Anno III, n. 38 del 25 set. 1921, p. 2.

65 Dei dissidi sorti in seno al sodalizio si ha notizia su «La Vedetta», Anno III, n. 42 del 20 nov. 1921, p. 3.

autorità locali e la banda musicale di Balconevisi⁶⁶.

S. Miniato, IV Novembre (1924) – Il 6° anniversario della vittoria fu celebrato con *un rito semplice ed austero*: le autorità si radunarono in piazza Taddei e formarono un corteo che percorse le vie cittadine, *recandosi al Viale della Rimembranza per tributare un doveroso omaggio ai Martiri gloriosi*. Fu letto il “Bollettino della Vittoria” e intonata la Canzone del Piave⁶⁷.

Società Operaia di S. Miniato (1925) – Anche la Società Operaia di S. Miniato, nei locali del proprio Circolo Ricreativo, durante l'annuale assemblea dell'11 ottobre 1925, inaugurò un'epigrafe dedicata alla memoria del socio Rinaldo Gazzarrini, Caduto durante la Guerra⁶⁸.

S. Miniato Basso (1925) – Nell'ottobre del 1925, il Comitato “Pro S. Miniato Basso” si fece promotore di una raccolta fondi *allo scopo di rendere degni onori ai suoi FIGLI morti per la Patria nostra*, stabilendo di realizzare *una campana votiva con incisi i Nomi immortali* e di *collocare sulla facciata della Chiesa Propositura due tavole di marmo con l'iscrizione dei Loro Nomi e del Bollettino della Vittoria*. Per tal fine fu organizzata una fiera di beneficenza per il 18 ottobre 1925⁶⁹.

Moriolo, chiesa di S. Germano (data?) – Anche a Moriolo si costituì un comitato, costituito da i genitori e le vedove per la realizzazione di un'epigrafe *dei prodi soldati morti per la grandezza d'Italia nella guerra europea*. La lastra fu realizzata in marmo e incastonata sulla parete interna della chiesa di S. Germano. È priva di data e riporta i nomi dei 16 Caduti moriolesi.

S. Miniato (1927) – Nel 9° anniversario della conclusione della guerra, il Municipio assieme alle sezioni sanminiatesi del P.N.F. e dei Combattenti e Reduci, il 6 novembre organizzò un corteo che da Piazza Grifoni raggiunse

66 «Il Circondario», Anno I, n. 5 dell'11 mag. 1924, p. 2 e n. 6 dell'18 mag. 1924, p. 2.

67 «Il Circondario», anno I, n. 31 del 9 nov. 1924, p. 2.

68 Questo il testo dell'iscrizione: *Dopo glorificato il Lavoro con la Mostra Circondariale, la Società Operaia di S. Miniato esalta il sentimento di Patria ricordando il Cosocio Gazzarrini Rinaldo, Artigliere della Classe 1886 morto a Sofia il 10 Dicembre 1918 per la grandezza dell'Italia – XXXI Dicembre MCMXXIV*. «Il Circondario», Anno II, n. 26 del 18 ott. 1925, p. 2.

69 ASCSM, CPC, 1926, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF041, Opuscolo del Comitato Pro S. Miniato Basso per la “Grande Fiera di Beneficenza”; lett. del Pres. del Comitato Alfredo Conti al Sindaco e alla Giunta del 17 ott. 1925.

il viale della Rimembranza. Venne celebrata una Messa presso la chiesa del SS. Crocifisso, in *suffragio per i gloriosi Caduti* e quindi fu deposta *una corona alla Cappella Votiva e all'obelisco dei Caduti*⁷⁰.

S. Miniato (1928) – Nel 10° anniversario della vittoria fu organizzata una manifestazione culminata con una celebrazione religiosa presso il piazzale Dante Alighieri. Nel manifesto d'invito venne ricordato *che la Vittoria di Vittorio Veneto oltre a riunire alla Patria Trento, Trieste e parte della mutilata Dalmazia, dette luogo all'avvento del Fascismo ed all'attuale risorgimento della Patria*. Inoltre fu specificato che *il non intervento a detta cerimonia sarebbe indice di scarso patriottismo e di deficiente sentimento del dovere*⁷¹. La celebrazione si svolse col concorso delle autorità cittadine e dei familiari dei Caduti. In seguito furono letti il primo e l'ultimo dei Bollettini di Guerra e si formò un corteo che si recò ad *apporre corone di alloro alla Cappella Votiva, all'obelisco per i Caduti ed alla lapide Commemorativa in Rocca* che era stata installata con l'inaugurazione del Faro Votivo.

Ponte a Egola, Piazza Stellato Spalletti (1928) – A Ponte a Egola fu realizzato un monumento in bronzo e marmo nell'area prossima alla chiesa del Sacro Cuore, antistante la strada principale del centro abitato. Si trattava di un vero e proprio “parco della Rimembranza”, successivamente ribattezzato “piazza Stellato Spalletti” in memoria del granatiere morto sul fronte greco presso Stella Radati il 3 dicembre 1940 e insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare in quanto *fulgido esempio di altissime virtù militari*. Il bassorilievo bronzeo, inizialmente inserito in un blocco al centro della piazza, fu realizzato da un giovanissimo Ludovico “Vico” Consorti che riuscì ad esprimere tutta l'espressività del suo talento, rappresentando la figura della “Vittoria Alata” nell'atto di sorreggere il corpo di un soldato morto⁷². Da un punto di vista iconografico, l'opera si inserisce nel più ampio fenomeno di recupero dei modelli classici. In questo è possibile rilevare un messaggio di consolazione rivolto ai familiari

70 ASCSM, *CPC*, 1927, Cat. VI, Cl. 3, F200S062UF050, manifesto del Comune di San Miniato unitamente al PNF e all'Ass. Naz. Combattenti e Reduci.

71 ASCSM, *CPC*, 1928, Cat. VI, Cl. 3, F200S062UF061, manifesto del Comune di San Miniato, del PNF e dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci, datato 2 nov. 1928.

72 Ludovico Consorti ebbe notevole fortuna negli anni successivi: la sua realizzazione più nota è la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano (1949). In proposito: F. Petrucci, *Vico Consorti: scultore (1902-1979)*, Catalogo della Mostra, Quaderni dell'Archivio Artisti Senesi del Novecento, n. 1, Protagon editori toscani, Siena, 2002.

dei Caduti, fornendo loro un senso alla morte dei propri cari: una sacra bellezza quale trasposizione iconica della nuova Italia attraverso la figura della Vittoria. Inoltre gli indirizzi della “memoria istituzionale” rispetto alla guerra, erano intenti a proporre un’ideale continuità con le grandi battaglie greco-romane, al fine di sublimare il legame fra l’Impero antico e quello dell’Italia fascista, che andava costituendosi proprio in quegli anni, con le campagne in Libia ed Etiopia. Tuttavia nella raffigurazione si può scorgere anche una commistione con la figura della “valchiria” propria della cultura nordica. Infatti, la Vittoria, esattamente come la valchiria, raccoglie il soldato caduto sul campo di battaglia: nella tradizione norrena per condurlo presso il Walhalla al cospetto di Odino, mentre, nell’immaginario italiano del tempo, per liberarlo dal fango della trincea e consacrarlo nel pantheon degli “eroi” della Patria.

S. Romano, ex Asilo “Vittorio Veneto” (data?) – Nella comunità di S. Romano, per metà nel Comune di Montopoli, venne istituito l’Asilo infantile “Vittorio Veneto” dedicato alla *memoria dei gloriosi Caduti 1915-1918*. Ciò è ricordato dall’iscrizione collocata sulla facciata dell’edificio, contenente i nomi dei 32 soldati che morirono in guerra. Fra questi vi sono alcuni nomi di Caduti sanminiatesi.

Calenzano, chiesa di S. Lucia (data?) – Sulla parete laterale della chiesa di Calenzano furono installate quattro epigrafi in memoria di cinque Caduti durante la Grande Guerra: Pietro Latini morto in prigionia *sospirando alla Patria lontana*, Ernesto Gazzarrini, Angiolo Giglioli, Emilio e Giuseppe Fontanelli. I manufatti furono danneggiati durante la battaglia che si svolse proprio attorno all’edificio religioso nell’agosto 1944.

Ponte a Elsa, ex Casa del fascio/piazza Alberi (data?/2014) – Come S. Romano, anche la comunità di Ponte a Elsa era divisa fra Empoli e S. Miniato, ma la memoria dei Caduti fu affidata ad un’unica epigrafe, affiancata da quella contenente il “Bollettino della Vittoria”, e collocata sulla facciata della Casa del fascio, poi stazione dei Carabinieri e Ufficio Postale. La stessa iscrizione fu poi replicata in piazza Alberi, sulla sponda sanminiatese, ed inaugurata il 27 aprile 2014.

Corazzano, Teatro “Quarantana” (data?) – Negli anni ’30 a Corazzano fu realizzata un’epigrafe, presso la Casa del fascio, poi Casa del Popolo, Scuole Elementari, Staz. dei Carabinieri e oggi Teatro “Quarantana”: *Il popolo di Corazzano costruiva questo edificio dedicandolo alla memoria dei suoi Eroi caduti, che nella grande guerra di redenzione, con olocausto della propria vita, aprirono il cammino alla gloriosa rinascita della Patria*. Seguono

i nomi di 9 soldati.

S. Miniato, Ospedale “Degli Infermi”, Padiglione Montegrappa (1936) – La costruzione del nuovo padiglione “Montegrappa” – in ampliamento dell’ospedale per contenere la “Sezione Dementi”, poi “Sanatorio” – beneficiò di una *cospicua offerta* da parte del *comitato cittadino per le onoranze agli eroi della grande guerra di redenzione*, il quale *volle che la memoria dei 500 caduti samminiatesi rivivesse per le nuove generazioni attraverso questa opera umanitaria, intesa al miglioramento della razza per le superiori esigenze della famiglia e della Patria* come ricorda l’iscrizione nel vestibolo d’ingresso all’edificio, inaugurato il 1 giugno 1936⁷³.

Roffia (1937-2016) – Anche a Roffia fu realizzato un parco della Rimembranza nella seconda metà degli anni ‘30, nell’area antistante le scuole elementari, presso la chiesa. Furono piantanti tanti pini quanti erano i Caduti di quella Comunità⁷⁴. Il 25 aprile 2016 l’Amm. Comunale pose nel medesimo luogo un’iscrizione in memoria dei Caduti della Prima e della Seconda Guerra Mondiale.

Viali e parchi della Rimembranza (1924-1937)

A partire dal 1923 si diffusero capillarmente i parchi e i viali della Rimembranza, regolamentati dal Ministero dell’Istruzione con l’intento di legare la memoria dei Caduti ai temi dell’eroismo e del sacrificio, a cui educare le giovani generazioni. Pertanto, con l’idea di coinvolgere i bambini e di renderli protagonisti e custodi della memoria, con il R.D. n. 2747 del 9 dic. 1923 veniva costituita, *in ogni Comune ove esistano pubblici monumenti, parchi o viali della Rimembranza in omaggio ai Caduti della guerra nazionale*, un’apposita *guardia d’onore* con lo scopo di *mantenere alto e presente nell’animo della gioventù studentesca il sentimento di riverenza e di gratitudine verso i gloriosi caduti nei giorni anniversari dello Statuto, della dichiarazione di guerra, della Vittoria e della Marcia su Roma*. Inoltre con la Legge n. 559 del 21 mar. 1926 furono dichiarati “pubblici monumenti” tutti i parchi e i viali dedicati *ai caduti nella guerra 1915-1918 e alle vittime fasciste*.

La Scala (1923) – Si ha notizia, nell’aprile 1923, dell’adunanza di un comitato costituito per l’erezione di un “Parco della Rimembranza” a La

73 «Il Corriere della Sera», Anno 61, n. 130 del 1 giu. 1936 ed. del pomeriggio, p. 2.

74 Testimonianze orali di Giuseppe Chelli e Pier Luigi Magnani.

Scala. Tuttavia, non essendo emersi ulteriori documenti o testimonianze, è probabile che l'iniziativa non abbia avuto seguito⁷⁵.

Cigoli (1924) – Il secondo Viale della Rimembranza del territorio comunale fu realizzato a Cigoli nel 1924. L'ing. Comunale Ostorero, il 5 marzo di quell'anno, inviò una relazione al Sindaco Farinola, con cui fece presente la necessità di alcuni lavori sulla strada di Cigoli che porta dal Piazzale del Cardi a quella della chiesa, allo scopo di metterla in grado di essere decorosamente trasformata in viale della rimembranza per quella frazione. L'inaugurazione avvenne il 30 marzo e riuscì solenne e indimenticabile, alla presenza delle autorità civili e militari, nonché delle associazioni sanminiatesi. La mattina, presso la chiesa di S. Giovanni, al termine della Messa celebrata dal Pievano Don Favilli, avvenne la benedizione del viale che presentava l'aspetto di un magnifico giardino fiorito. Al pomeriggio un imponente corteo avanzò per le vie di Cigoli, sostando al piazzale, dove presero la parola il Segretario politico del fascio Egisto Elmi e il Pres. dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci Baccetti. Intervenero anche il Prof. Martelli e l'avv. Zanchi, i quali trascinarono l'uditorio al più schietto entusiasmo⁷⁶. Pochi giorni dopo l'inaugurazione, il 21 aprile, a Cigoli fu festeggiato il Natale di Roma e la vittoria riportata dalla lista nazionale nelle ultime elezioni politiche. Alla sera, partendo dalla sede Rionale Fascista si formò il corteo che percorse le vie del paese e il viale della rimembranza⁷⁷. Il viale fu rimaneggiato nel Dopoguerra per consentire l'adeguamento carrabile della strada verso la chiesa. Ad oggi rimangono i cippi, su cui sono presenti alcune iscrizioni.

Balconevisi (1923-1926) – L'idea di realizzare un viale della Rimembranza nacque nel 1923, quando prese avvio una raccolta fondi, a cura del locale Circolo filarmonico ricreativo⁷⁸. L'8 aprile 1926 la Giunta stanziò 1200 Lire per lavori di protezione da farsi al Viale della Rimembranza a Balconevisi, ritenuti necessari dalla relazione dell'Uff. Tecnico del 12 aprile 1925⁷⁹. L'inaugurazione, tuttavia, fu possibile solamente il 16

75 ASCSM, CPC, 1923, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF016, lett. di P. Mori al Comm. Prefettizio del 23 apr. 1923.

76 «Il Circondario», anno I, n. 1 del 13 apr. 1924, p. 2.

77 «Il Circondario», anno I, n. 3 del 27 apr. 1924, p. 2.

78 «La Voce Fascista», anno II, n. 14 del 23 set. 1923, p. 3.

79 ASCSM, DGC, F200S020UF027, n. 92 dell'8 apr. 1926.

maggio 1926. L'opera, come le altre realizzate nel territorio comunale, fu il risultato dell'impegno di un Comitato, presieduto dal Dott. Tavanti. Parteciparono alla cerimonia le autorità e le personalità sanminiatesi, oltre all'on. Buffarini Guidi, il quale pronunciò *con animo di combattente e di fascista una magnifica orazione, o meglio, ebbe modo di dire a quelle semplici anime di rudi lavoratori le grandi verità sulle quali si basa la nuova vita nazionale*⁸⁰.

Isola (1924) – Anche ad Isola si costituì un locale comitato che, dopo alterne vicende, il 24 agosto 1924 promosse una fiera di beneficenza per portare a termine il Parco della Rimembranza⁸¹. Il 10 settembre, il Presidente del sodalizio chiese all'Amm. Comunale un contributo economico, che fu elargito nella misura di Lire 200 in due quote⁸². Il Parco fu realizzato in adiacenza alla chiesa parrocchiale e fu inaugurato il 5 ottobre 1924. Alla mattina il can. Chelli celebrò la Messa al campo e successivamente benedì gli alberi dei Caduti. Al pomeriggio fu radunato un corteo, che sfilò per vie del paese e si concentrò presso il parco che fu solennemente inaugurato. Nella medesima circostanza, la strada che conduceva ai casolari sull'Arno (attuale via Bocca d'Elsa) fu ribattezzata in "viale Benito Mussolini". Parteciparono numerose autorità civili e militari⁸³. Il Parco fu smantellato sul finire degli anni '30 quando la vecchia chiesa fu demolita e l'area ospitò il cantiere per la costruzione del nuovo edificio, completato solamente nel secondo Dopoguerra⁸⁴.

S. Angelo a Montorzo (1924) – Nella comunità di Montorzo si costituì nel 1924 un comitato per la realizzazione di un Parco della Rimembranza, beneficiando anche di una elargizione di Lire 700 da parte dell'Amm. Comunale. Inoltre, il Comm. Prefettizio stabilì la fornitura gratuita del legname occorrente per la recinzione del parco per ulteriori 600 lire⁸⁵. Nel 1925 la nuova Giunta, guidata dal Sindaco Farinola stabilì di revocare la precedente decisione e di ridurre il contributo da 700 a 300

80 «Il Circondario», anno III, n. 9 del 23 mag. 1926, p. 3.

81 «Il Circondario», anno I, n. 20 del 24 ago. 1924, p. 2.

82 ASCSM, DGC, F200S020UF027, n. 383 dell'11 set. 1924; n. 412 del 30 set. 1924.

83 «Il Circondario», anno I, n. 26 del 5 ott. 1924, p. 2; n. 28 del 19 ott. 1924, p. 4.

84 L'erezione della nuova chiesa fu stabilita sul finire del 1937. «La Domenica», anno I, n. 50 del 12 dic. 1937, p. 4.

85 ASCSM, DCC, F200S010UF16, n. 45 del 12 mag. 1924.

lire⁸⁶. Tuttavia il Consiglio, nella seduta del 7 luglio successivo, stabilì di mantenere la cifra pattuita in precedenza e di aprire una sottoscrizione eccezionale per garantire la necessaria copertura finanziaria⁸⁷. Il Parco della Rimembranza fu realizzato su di un terreno lungo l'attuale via Landeschi, di fronte alla strada che conduce alla chiesa di S. Angelo e fu inaugurato il 5 ottobre 1924. Al mattino fu celebrata la Messa dal Capp. Militare Don Bertoncini, mentre al pomeriggio si tenne l'inaugurazione con l'intervento di numerose autorità. Prestò servizio la Filarmonica di La Scala che eseguì brani patriottici, su tutti la Canzone del Piave che segnò la chiusura della cerimonia⁸⁸.

Ponte a Elsa (1928) – A Ponte a Elsa si costituì un Comitato per la realizzazione di un Parco della Rimembranza, che beneficiò di un contributo economico elargito il 20 gennaio 1928 dall'Amm. Comunale, nella misura di lire 1000. Il Podestà Naldi precisò che tale somma sarebbe stata erogata solamente quando il Comitato avesse *dimostrato di essere in possesso di tutta la rimanente somma per l'effettiva esecuzione delle opere necessarie alla istituzione del parco*⁸⁹. Non sono emerse ulteriori notizie, anche se la denominazione di “Piazza Alberi”, tuttora esistente, lascia intendere che la realizzazione sia stata portata a compimento.

Stibbio (1928-1934) – Anche a Stibbio fu istituito un Comitato per l'erezione di un Parco della Rimembranza, che beneficiò di un contributo economico elargito il 20 gennaio 1928 dall'Amm. Comunale, nella misura di lire 1000⁹⁰. Il denaro sarebbe occorso per l'acquisto del terreno di 950 mq su cui realizzare il parco, che risultava di proprietà della Parrocchia. Tuttavia il Comitato non aveva personalità giuridica e la compravendita poté essere perfezionata solamente dal Municipio. Il Podestà Naldi il 16 febbraio 1929 stanziò ulteriori 350 lire, lasciando al Comitato l'onere di raccogliere il denaro rimanente⁹¹. Superate alcune difficoltà, il Podestà deliberò di procedere alla compravendita solamente il 2 settembre 1930⁹².

86 ASCSM, DGC, F200S020UF027, n. 230 del 25 giu. 1924.

87 ASCSM, DCC, F200S010UF16, n. 79 del 7 lug. 1924.

88 «Il Circondario», anno I, n. 26 del 5 ott. 1924, p. 2; n. 28 del 19 ott. 1924, p. 4.

89 ASCSM, DCC, F200S010UF17, n. 7 del 20 gen. 1928.

90 ASCSM, DCC, F200S010UF17, n. 7 del 20 gen. 1928.

91 ASCSM, DDP, F200S022UF30, n. 22 del 16 feb. 1929.

92 ASCSM, DDP, F200S022UF30, n. 182 del 2 set. 1930.

Il 27 ottobre 1931 il Pres. del Comitato Malacarni inviò chiese al Podestà l'autorizzazione ad iniziare i lavori di spianamento per il nuovo piazzale dove sarebbe sorto il parco. Il Podestà lo informò che l'atto d'acquisto del terreno era stato finalmente sottoscritto e pertanto potevano prendere avvio i lavori⁹³. Lo spianamento fu completato solamente nel maggio del 1932⁹⁴. Nel settembre del 1934 il Podestà Formichini deliberò di ampliare il piazzale dove sussisteva il Parco della Rimembranza, attraverso l'acquisto di un altro appezzamento di terreno di 638 mq per il prezzo di Lire 800. L'Amm. si impegnò a piantare, sulla nuova area acquistata, due filari di alberi ornamentali alla distanza di 8 metri dal muro della chiesa di S. Bartolomeo⁹⁵. Nel medesimo anno fu realizzato il monumento a forma di obelisco, poi risistemato successivamente con l'aggiunta dei nomi relative alle vittime civili e militari della Seconda Guerra Mondiale.

Il ritorno degli "eroi" (1922-1925)

Nella primavera del 1919 fu istituita presso il Min. dell'Interno una *Commissione per onorare la memoria dei soldati d'Italia e dei paesi alleati morti in guerra*, presieduta dal Gen. Armando Diaz. Nel maggio dello stesso anno presero avvio le operazioni per rintracciare le salme dei Caduti abbandonate sul campo o sepolte sommariamente. Successivamente vennero soppressi moltissimi piccoli cimiteri di Guerra e le salme raccolte in grandi cimiteri militari o "sacrari". Con la Legge n. 1074 dell'11 agosto 1921, lo Stato assunse *a suo carico, su richiesta della famiglia, il trasporto di tutti i militari del regio esercito e della regia marina che cessarono di vivere, per ferite, in conseguenza dell'ultima guerra mondiale*. Tuttavia, visto il numero imponente di Caduti, la stessa normativa precisò che i trasporti sarebbero stati *effettuati collettivamente e gradualmente in rapporto alle condizioni dei servizi ferroviari e marittimi, ed alla capacità dell'area di inumazione nei cimiteri di destinazione*⁹⁶. L'Ass. Vedove e Madri di Guerra, avuta la notizia

93 *Ivi*, lettera di E. Malacarni al Podestà Ricciotti del 27 ott. 1931 e successiva risposta del 29 ott. 1931.

94 ASCSM, *CPC*, 1932, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF103. Lett. di D. Guidotti al Podestà del 24 mag. 1932.

95 ASCSM, *DDP*, F200S022UF30, n. 146 del 10 set. 1934.

96 L'iniziativa governativa fu vista come un gesto distensivo rispetto alla situazione italiana caratterizzata dal clima di scontro tra fascisti e socialisti, che il 3 agosto 1921

del provvedimento, espresse l'intenzione di reperire le istruzioni ed i moduli di richiesta necessari⁹⁷. L'iniziativa raccolse il plauso del Comm. Prefettizio, il quale propose di *assegnare un recinto speciale, nel Civico Camposanto, con esenzione da tasse, recinto nel quale la pietà dei parenti e della cittadinanza potrà comporre i resti gloriosi di chi alla Patria immolò la propria esistenza*⁹⁸. A tal proposito la Misericordia stabilì una serie di facilitazioni per i trasporti funebri dalla stazione ferroviaria alle singole parrocchie o ai cimiteri⁹⁹. Tali misure andavano incontro alle esigenze di molte famiglie dei Caduti che, oltre alla perdita dei propri cari, dovevano fronteggiare le difficoltà economiche del Dopoguerra. Tuttavia il *Regolamento per il trasporto gratuito per il trasporto delle salme dei Caduti in guerra* fu approvato solamente col R.D. n. 30 del 19 gen. 1922. Il provvedimento attribuì la competenza al Min. della Guerra, attraverso l'*Ufficio centrale per la Cura e le onoranze funebri dei caduti di guerra*, cosicché dalla primavera del 1922 poterono iniziare i trasporti delle salme.

Il 1 maggio 1922 rientrò a S. Miniato la salma del Generale Paolo Maioli¹⁰⁰, morto il 20 agosto 1918, mentre si trovava a capo di un piccolo gruppo in ricognizione sul Monte Majo, colpito mortalmente da una scheggia. Al tempo, la sua dipartita generò sentimenti di ammirazione, specialmente nelle truppe al fronte, per la dedizione e lo sprezzo del pericolo dimostrati a costo del sacrificio della vita: essendo generale, non aveva obbligo di stare in prima linea, addirittura in ricognizione verso le più avanzate postazioni nemiche. Tale sacrificio gli valse il conferimento

avevano sottoscritto il cosiddetto "patto di pacificazione".

97 ASCSM, *DGC*, F200S020UF025, n. 389 dell'agosto 1921; cfr. «La Vedetta», anno III, n. 32 del 14 ago. 1921, p. 3.

98 «La Vedetta», anno III, nn. 35-36 del 4-11 set. 1921, p. 5.

99 AMSM, *PDCM*, 1914-1925, adunanza dell'8 ago. 1922; cfr. «La Vedetta», anno III, n. 32 del 14 ago. 1921, p. 3.

100 P. Maioli [S. Miniato, 17 gen. 1864 – Laghi (VI), 20 ago. 1918]. Figlio di Giuseppe M. Direttore dell'Ospedale di S. Miniato, fu avviato alla carriera militare. Sposato con Luigia Pini, nel 1917 fu promosso Brigadiere Generale e destinato al comando della 69ª Divisione. Nonostante il suo grado, era solito rimanere a fianco dei suoi sottoposti, non senza risparmiarsi da fatiche e pericoli, fino all'azione che lo vide morire sul campo di battaglia. Per note biografiche: F. M. Galli Angelini, *Il Generale Paolo Maioli 1864-1918*, in «BAE», n. 29, 1954-55, pp. 15-16; A. Tosti, *L'esempio dei Capi. I Generali italiani caduti nella Grande Guerra*, Libreria del Littorio, Roma, 1930.

della Medaglia d'Argento alla Memoria da parte del Re Vittorio Emanuele III, con decreto del 27 maggio 1920¹⁰¹. La camera ardente fu sistemata nella chiesa di S. Caterina, prossima alla sua abitazione, allestita dalle associazioni sanminiatesi dei "Combattenti e Reduci", "Madri, Vedove e Orfani", "Mutilati e Invalidi" di Guerra. Rimase aperta fino al 4 maggio 1922, quando si svolsero i solenni funerali, celebrati alla presenza del Vescovo Falcini, oltre alle autorità civili e militari. Una folla imponente scortò il feretro al cimitero¹⁰². Alcuni mesi più tardi, la Giunta del Comune di S. Miniato prese in considerazione l'opportunità di intitolare una delle strade del capoluogo alla memoria del Gen. Paolo Maioli e il 12 agosto successivo la Giunta stabilì *di intitolare il tratto della via denominata «Pietro Bagnoli» che conduce dalla piazza Buonaparte alla piazzetta di Pancole al nome glorioso di «Paolo Maioli»*¹⁰³.

A partire dalla primavera successiva si intensificarono le attività per il rientro delle salme dei militari nei territori d'origine. L'8 maggio 1923 arrivarono alla Stazione di S. Miniato i corpi di Guido Chesi e di Giuseppe Giorgi¹⁰⁴. Il primo fu trasportato dalla Misericordia del Pinocchio alla chiesa di S. Sebastiano presso "La Badia" a La Catena, concessa dall'Ospedale di S. Giovanni di Dio a cui apparteneva l'ex complesso monastico. Il giorno successivo la salma, scortata da un corteo costituito da autorità e associazioni, fu trasportata a Cigoli e ricevette la benedizione di fronte alla chiesa di S. Rocco, prima di essere tumulata nel cimitero. Il secondo fu sistemato dalla Misericordia di S. Miniato nella chiesa della SS. Trinità, addobbata a lutto. Il funerale fu celebrato l'11 maggio in Cattedrale e il feretro fu accompagnato al cimitero urbano da un imponente corteo, passando per il viale della Rimembranza. Il 9 giugno 1923 rientrò a

101 Nella motivazione del Decreto del Min. della Guerra del 23 dic. successivo si legge: *MAIOLI CAV. PAOLO da S. Miniato (Firenze) Comandante d'artiglieria divisionale, per assicurare il maggior rendimento delle proprie artiglierie, ed il più sicuro collegamento con le fanterie della divisione, si recava sovente in prima linea, mostrando, nell'adempimento del proprio dovere, il massimo sprezzo del pericolo. In una di tali ricognizioni, incontrava serenamente la morte – Monte Majo 20 Agosto 1918.*

102 «La Vedetta», anno IV, n. 17, 7 mag. 1922, p. 3; «La Voce Fascista», Anno I, n. 10 del 14 mag. 1922, p. 3.

103 ASCSM, DGC, F200S020UF025, n. 159 del 12 ago. 1922; cfr. F. Fiumalbi, *Odonomastica sanminiatese...* cit., p. 374.

104 «La Vedetta», anno V, n. 10 del 13 mag. 1923, pp. 2-3.

Ponte a Elsa la salma del Caporale Cesare Falaschi, che fu trasportata alla cappella Gentilizia, dove prestarono la guardia d'onore membri dell'Ass. Combattenti e Reduci, dell'Ass. Mutilati e Invalidi nonché da esponenti del fascio locale. Il giorno successivo il feretro fu portato per le vie del paese, prima di essere scortato al cimitero dai rappresentanti di numerose autorità e associazioni. Nell'ottobre successivo rientrò la salma di Marino Nacci, originario di Cusignano¹⁰⁵. Il feretro fu esposto nella chiesa della SS. Trinità a San Miniato e fu traslato nella Cattedrale, dove avvenne la benedizione. Successivamente transitò attraverso il viale della Rimembranza e tumulato al cimitero urbano¹⁰⁶. Nel dicembre 1923 rientrò la salma del sanminiatese Dante Vensi, che fu esposta presso la chiesa di S. Stefano. Dopo la cerimonia religiosa, il feretro fu accompagnato da un lungo corteo presso il cimitero urbano, non prima della sosta in Cattedrale per la benedizione e il passaggio attraverso il viale della Rimembranza¹⁰⁷. Nel maggio 1924 rientrò la salma di Domenico Cioni, originario di Ponte a Elsa, che fu tumulata nel locale cimitero. Parteciparono alle *solenni onoranze* le autorità civili e militari, le rappresentanze delle associazioni cittadine e di quella comunità¹⁰⁸. Nel medesimo periodo rientrò la salma di Ademaro Barnini di S. Miniato Basso, tributata di omaggi solenni nella chiesa parrocchiale e inumata nel Cimitero di S. Pietro alle Fonti. Contemporaneamente rientrò a Ponte a Egola il corpo di Camillo Matteucci, tumulato nel locale cimitero, dopo i rituali funebri¹⁰⁹. Nel giugno del 1924 rientrarono le salme di Pietro Telleschi e Corrado Barani, che furono inumati nel cimitero cittadino¹¹⁰. Pochi giorni più tardi, rientrarono le salme di Gino Scali e Giulio Lotti di La Scala, insieme a Ugo Brucci di S. Miniato. I feretri dei primi furono deposti nella chiesa parrocchiale di quella frazione e successivamente trasportate al Cimitero di S. Pietro alle Fonti¹¹¹. Il corpo di Ugo Brucci

105 «La Vedetta», anno V, n. 21 del 21 ott. 1923, p. 3.

106 «La Vedetta», anno V, n. 22 del 28 ott. 1923, p. 3.

107 «La Vedetta», anno V, n. 26 del 25 dic. 1923, pp. 1-2.

108 «Il Circondario», Anno I, n. 6 del 18 mag. 1924, p. 2.

109 «Il Circondario», Anno I, n. 7 del 25 mag. 1924, p. 2.

110 «Il Circondario», Anno I, n. 10 del 15 giu. 1924, p. 2.

111 «Il Circondario», Anno I, n. 11 del 22 giu. 1924, p. 2.

fu tumulato nel cimitero urbano, con solenni onoranze¹¹². Il 27 luglio 1924 rientrò la salma di Adriano Giorgi, che fu deposta nella chiesa della Crocetta prima di essere tumulata nel cimitero di S. Miniato¹¹³. Nel mese di ottobre 1924 rientrarono nel Capoluogo le salme di Giovanni Giglioli e Giuseppe Marrucci. I feretri furono scortati dalla stazione ferroviaria fino alla Cappella della Crocetta dalle rappresentanze dall'Ass. Mutilati e Invalidi e dei Combattenti e Reduci, per essere tumulate nel cimitero urbano¹¹⁴. Nel gennaio 1925 rientrò a Ponte a Egola la salma di Quinto Morelli. Il feretro, portato a braccia da alcuni ex-combattenti, fu scortato al locale cimitero dalle autorità civili e militari, nonché dalle associazioni provenienti dall'intero territorio comunale¹¹⁵. Nel mese di luglio 1925 rientrarono a S. Miniato le salme di Pietro Ciampalini e di Ostinati Ultimo, che furono inumate nel cimitero urbano¹¹⁶.

La Cappella Votiva presso la chiesa di S. Caterina (1925)

Grazie alle disposizioni governative e all'attività dell'*Ufficio centrale per la Cura e le onoranze funebri dei caduti di guerra* presso il Min. della Guerra, sul finire del 1922 si prospettava il ritorno di molte salme dei Caduti, come già era avvenuto per quella del Generale Paolo Maioli. Il 14 sett. 1922, per iniziativa dei Combattenti e Reduci e dei Mutilati e Invalidi di Guerra, si tenne una riunione con *tutte le famiglie* che avessero richiesto le salme dei loro Caduti al fine di valutare l'*opportunità o meno di riunire in una sola Cappella votiva tutti i Resti Gloriosi*, a cui l'Amm. Comunale aveva già accordato il proprio sostegno¹¹⁷. Il 4 nov. 1922 l'Ass. Madri e Vedove di Guerra, in adunanza plenaria, emise il *solenne voto di eternare la Memoria dei loro EROI in un luogo ove si radunasse il popolo a ricordarli religiosamente e ad invocarne l'aiuto per i migliori destini della diletta Patria per la quale diedero generosi la loro vita*. Fu quindi individuata la *trecentesca*

112 «Il Circondario», Anno I, n. 11 del 22 giu. 1924, p. 2.

113 «Il Circondario», Anno I, n. 17 del 3 ago. 1924, p. 2.

114 «Il Circondario», Anno I, n. 29 del 26 ott. 1924, p. 3.

115 «Il Circondario», Anno I, n. 4 del 25 gen. 1925, p. 3.

116 «Il Circondario», Anno II, n. 19 del 12 lug. 1925, p. 2.

117 «La Voce Fascista», Anno I, n. 18 del 17 set. 1922, p. 3.

*Cappella che trovasi nella Chiesa di S. Caterina di questa Città*¹¹⁸, il cui parroco can. Chelli, ricopriva il ruolo di Segretario dell'Associazione stessa. Si costituì un apposito comitato che si adoperò per il restauro della cappella e si assunse *l'incarico di procedere alla preparazione dei loculi distinti nella Cappella Votiva, onde accogliansi le Salme dei Caduti, che si trovano nel Cimitero Urbano*. L'iniziativa doveva beneficiare del 10% dei proventi della lotteria che la Misericordia, l'Opera Naz. per l'Assistenza civile e religiosa agli Orfani di Guerra e l'Ass. Naz. Madri e Vedove di Guerra, riunite in consorzio il 20 febbraio 1923, avevano ottenuto di poter organizzare¹¹⁹. Tuttavia la lotteria fu rimandata di alcuni anni e il Comitato dovette impegnarsi in maniera diversa per reperire i fondi necessari¹²⁰.

Alla fine del 1924 il Comitato informò la cittadinanza che i lavori erano iniziati da alcuni mesi e *che il concittadino Gaetano Ciampalini ha già pronto i prospetti della ricca decorazione*. Veniva data notizia, inoltre, dell'udienza privata avuta dal Can. Chelli con Vittorio Emanuele III: *il Re che volle essere minutamente informato del come procedono i lavori della Cappella, ammirò e lodò moltissimo il disegno decorativo della volta e volle apporvi la sua firma autografa, come sovrano incoraggiamento all'intero Comune onde proseguire nell'opera felicemente intrapresa*¹²¹. La nuova sistemazione pittorica della volta della Cappella del SS. Sacramento, così riconsacrata alla memoria dei Caduti sanminiatesi, intendeva raffigurare la discesa di Dio per benedire il luogo di sepoltura e per glorificare l'eroismo dei militari. Nell'occasione, sull'altare fu posto un trittico con S. Nicola di Bari, il Beato Ghese da S. Miniato ed il Beato Elia di Lapo Migliorati. Le tre tele erano provenienti dal coro della chiesa e furono riadattate con lavori di intaglio e doratura, eseguiti sotto la direzione del Can. Galli Angelini. La vetrata fu realizzata dalla Ditta Polloni di Firenze¹²².

118 ASCSM, CPC, 1925, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF031, lettera del Comitato Pro Lapidarium e Cappella Votiva ai Caduti al Sindaco e ai Consiglieri del Comune di S. Miniato del 4 mar. 1925.

119 ASMSM, *Documenti per l'acquisto di Palazzo Roffia degli Antelminelli*, inserto "Acquisto Palazzo"; cfr. G. Chelli, M. Parentini, *Il faro sulla Torre di Federico II. La storia e i documenti di una vicenda controversa*, in «BAE», n. 83, 2016, pp. 367-368.

120 In proposito alla "lotteria nazionale" si vedano i paragrafi relativi al Faro e alla Cappella Votiva proposti più avanti.

121 «Il Circondario», Anno I, n. 38 del 28 dic. 1924, p. 2.

122 «Il Circondario», Anno II, n. 23 del 6 set. 1925, pp. 1-2.

Nella riunione del 22 marzo 1925, alla presenza del Can. Chelli e dell'Assessore Bongi, *fu unanimamente consentito alla definitiva tumulazione delle predette salme nella nuova Cappella Votiva*¹²³. Per tale operazione di trasporto sarebbe occorsa una spesa stimata in 3000 lire¹²⁴, per la quale fu aperta una sottoscrizione a cura dell'Ass. Madri e Vedove di Guerra, che sollecitò la partecipazione dell'Amm. Comunale attraverso un generoso contributo economico, al fine di completare i lavori necessari¹²⁵. Il Sindaco, in risposta espresse *il più vivo compiacimento e il più meritato encomio [...] per sì nobile iniziativa che sarà, ne sono certo, altamente apprezzata anche da parte di tutte le Associazioni Samminiatesi e dell'intera Cittadinanza*¹²⁶. Il contributo fu assegnato nella misura di 2000 lire nella seduta del Consiglio dell'8 aprile su proposta del Sindaco Farinola¹²⁷. Nell'aprile 1925 il Comitato informò la cittadinanza che i lavori procedevano alacremente verso il *completamento del lapidarium e per la finissima decorazione della cappella votiva* e per questo era stata aperta una pubblica sottoscrizione. Fu fissata anche la data dell'inaugurazione: *sarà questo un riconoscente omaggio alla gloriosa memoria dei più di cinquecento caduti di questo Comune, percentuale non riscontrata in altro comune d'Italia, titolo di sano patriottismo e di sacro orgoglio per la città di San Miniato*¹²⁸. Nel mese di maggio il Comitato rese note le prime adesioni alla sottoscrizione – per un totale di 12.938 Lire – fra cui quella di Mussolini, che inviò personalmente 1000 lire tramite dell'on. Martelli¹²⁹.

La cerimonia inaugurale avvenne il 2 settembre 1925 alla presenza del

123 ASCSM, *CPC*, 1925, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF031. Lett. del Can. Chelli al Sindaco Farinola del 2 mar. 1925.

124 *Ivi*, lettera "Promemoria" del Comitato Pro Cappella all'Amm. Comunale, datata al marzo 1925.

125 *Ivi*, lettera del Comitato al Sindaco e ai Consiglieri del Comune di S. Miniato del 4 mar. 1925.

126 *Ivi*, lettera del Sindaco Farinola al Can. Chelli, Pres. del Comitato Pro Cappella Votiva del 4 mar. 1925.

127 ASCSM, *DCC*, F200S010UF17, n. 31 dell'8 apr. 1925; cfr. ASCSM, *CPC*, 1925, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF031.

128 «Il Circondario», Anno II, n. 12 del 5 apr. 1925, p. 3.

129 «Il Circondario», Anno II, n. 14 del 3 mag., p. 3; n. 15 del 17 mag., p. 3; n. 17 del 14 giu., p. 3; n. 20 del 30 lug., p. 2; n. 21 del 5 ago. 1925, pp. 2-3.

Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia. Le associazioni e le autorità si ritrovarono di prima mattina presso l'oratorio di S. Maria al Fortino: qui si formò il corteo che scortò per le vie cittadine le salme dei Caduti, appositamente esumate dal cimitero per essere collocate all'interno della nuova Cappella Votiva¹³⁰. Le bare, avvolte ciascuna nel tricolore, furono coperte di fiori. Al pomeriggio, Filiberto di Savoia-Genova fu accolto in Municipio da innumerevoli autorità e, successivamente, si recò alla chiesa di S. Caterina. Qui, il Principe dando il braccio a Luigia Pini – vedova del Gen. Maioli e Pres. dell'Ass. Madri e Vedove di Guerra – fece il suo ingresso nella Cappella, dove il Vescovo Falcini impartì la benedizione. Conclusa la cerimonia, le autorità salirono sul palco allestito in piazza XX Settembre dove prese la parola il cav. Egisto Elmi, il quale, in assenza del Sindaco Farinola, *pronunciò un elevato ed applauditissimo discorso*, che concluse *inneggiando alla gloriosa Dinastia Sabauda, ed al governo che ora regge le sorti dell'Italia*. Seguirono gli interventi dell'avv. Marziali e di Perrone Compagni, all'epoca Console Generale della MVS¹³¹.

La settimana successiva, fu a S. Miniato il padre barnabita Giovanni Semeria, conosciuto per essere stato – nella sua qualità di cappellano militare presso il Comando Supremo Italiano – una delle persone più vicine al Gen. Cadorna, specialmente durante i giorni di Caporetto¹³². Chiamato dal Can. Chelli, fu presentato come *geniale figura di sacerdote e di soldato, di pensatore e di uomo di azione* giunto per commemorare i caduti di S. Miniato. Tenne numerosi discorsi e presenziò alle celebrazioni per la festività di S. Nicola da Tolentino presso la chiesa di S. Caterina¹³³.

130 ASCSM, *CPC*, 1925, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF031. Manifesto del Sindaco Farinola del 29 ago. 1925 e lett. del medesimo alle associazioni cittadine quale invito alla cerimonia inaugurale della Cappella Votiva. I feretri appartenevano a Umberto Bongi, Giuseppe Giorgi, Roberto Badalassi, Marino Nacci, Fiorino Fiaschi, Paolo Tinagli, Ugo Brucci, Giovanni Giglioli, Giuseppe Nacci, Francesco Benvenuti, Pietro Bianchi, Dante Vensi, Pietro Centi, Primo Fiumalbi, Giuseppe Marrucci e Corrado Barani. Ogni salma esumata venne benedetta dal Can. Morelli.

131 «Il Circondario», Anno II, n. 23 del 6 set. 1925, pp. 1-2.

132 G. Semeria, *Memorie di Guerra*, Amatrix, Roma, 1924.

133 «Il Circondario», Anno II, n. 24 del 20 set. 1925, pp. 1-2. Su P. Semeria si veda F. M. Lovison, *Il Cappellano Militare Giovanni Semeria: le «Armonie Cristiane» di un uomo di Chiesa*, in «Studi Barnabiti», n. 24, 2007, pp. 135-232; F. M. Lovison, *P. Semeria nella Grande Guerra: un «caso di coscienza»?*, in *A 75 anni dalla morte del Servo di Dio P. Giovanni Semeria. Una coscienza insoddisfatta*, a cura di F. M. Lovison, Atti del Convegno,

Il 4 novembre 1925, a cura della sezione sanminiatese dell'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra, venne celebrata una Messa in suffragio dei Caduti nella nuova Cappella Votiva¹³⁴. Nel gennaio 1926, l'annuale esposizione del SS. Sacramento in suffragio dei defunti nella chiesa di S. Caterina, fu dedicata con particolare riguardo ai Caduti e pertanto si svolse all'interno della nuova Cappella Votiva¹³⁵. In occasione dell'anniversario della morte di Umberto Bongi e Francesco Benvenuti (11-12 aprile 1917), presso la Cappella Votiva dove le salme dei due soldati erano tumulate, ebbe luogo una solenne funzione in suffragio¹³⁶. Il 24 maggio 1926 si tenne una celebrazione in suffragio dei Caduti ed alle ore 10 fu fatta suonare a distesa la campana maggiore del campanile, *onde rievocare la storica data del 24 maggio 1915, ed invitare i Cittadini al mesto rito di riconoscenza verso gli Eroi che immolarono la giovane esistenza per la grandezza della Patria*¹³⁷.

Il Monumento ai Caduti: Il "Faro Votivo" (1928)

Appena conclusa la cerimonia in onore al "Milite Ignoto", il 30 novembre 1921, per iniziativa del Consiglio Direttivo dell'Ass. Combattenti e Reduci, fu indetta un'assemblea per la costituzione di un "Comitato Pro-Monumento", raccogliendo larghe adesioni¹³⁸. Anche il Comm. Prefettizio Masiani manifestò il proprio favore all'iniziativa, assicurando il sostegno dell'Amm. Comunale¹³⁹. Pur senza un progetto chiaro e definito, il sodalizio,

Roma 15 mar. 2007, in «Studi Barnabiti», Roma, n. 25, 2008, pp. 125-264. E' in corso il processo di beatificazione di P. Semeria, ma non mancano posizioni critiche rispetto alla sua figura, considerato un esempio della *dolorosa evoluzione, passando da posizioni pacifiste ad un convinto ed esaltato interventismo sostenitore del risveglio dei cattolici grazie alla guerra*. In proposito V. Gigante, L. Kocci e S. Tanzarella, *La grande menzogna...* cit., pp. 60-62.

134 Lett. del Prof. Novi Pres. dei Mutilati e Invalidi al Sindaco Rigatti del 2 nov. 1925. ASCSM, CPC, 1925, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF031.

135 «Il Circondario», Anno III, n. 1 del 3 gen. 1926, p. 2.

136 «Il Circondario», Anno III, n. 7 del 18 apr. 1926, p. 2.

137 «Il Circondario», anno III, n. 9 del 23 mag. 1926, p. 3.

138 Parteciparono i rappresentanti dell'Ass. Combattenti e Reduci, dei Reduci e Fratellanza Militare, delle Madri e Vedove e dell'Opera Naz. Per l'Assistenza Civile e Religiosa degli Orfani di Guerra. «La Vedetta», anno III, n. 42 del 20 nov. 1921, pp. 2-3.

139 ASCSM, CPC, 1921, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF006. Lett. del Comm. Prefettizio

presieduto da Gino Giunti, iniziò a raccogliere finanziamenti attraverso varie iniziative¹⁴⁰. Il 3 giugno 1922 durante l'adunanza del Comitato, dette la propria adesione anche l'Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra, fino a quel momento defilata. Dunque, fu *approvato un vasto programma di lavori, di feste, ecc. da svolgersi nel prossimo autunno, per poter, con più sincerità e sveltezza, riunire i fondi necessari per poter realizzare al più presto e con dignità quello che è nei voti di tutti*. Ancora non era stato formulato un progetto preciso, ma solamente l'idea di *un'opera d'arte che abbellisca una delle nostre Piazze e che potesse rendere tributo di affetto e di omaggio a quei prodi caduti, con l'innalzare alla loro memoria un monumento degno delle loro gesta*. Fu quindi deciso di organizzare nei mesi successivi una fiera di beneficenza¹⁴¹. Nella stessa circostanza fu stabilito, *ad unanimità di unirsi, nello svolgimento del programma stesso, col Comitato Pro-Misericordia*¹⁴², *il quale ha già cominciato ad preparare un vasto programma per raccogliere i fondi pro-Auto-Ambulanza*. L'accordo fra i due comitati si basò sulla condivisione delle iniziative già programmate: il comitato Pro-Misericordia offrì la compartecipazione ad una "lotteria", di cui già da tempo era in trattativa con le autorità competenti, mentre il Comitato Pro-Monumento offrì l'adesione alla fiera di beneficenza¹⁴³. Il 5 settembre 1922 il Comitato invitò ad aderire i rappresentanti delle associazioni delle frazioni, che a questo punto non fu più circoscritto al solo capoluogo, bensì raggiunse una

Masiani al Pres. del Comitato Pro Monumento del 4 gen. 1922; lett. del Segretario del Comitato Pro Monumento M. Banti dell'8 gen. 1922.

140 Il Comitato beneficiò di un'elargizione di 500 L. dall'Assemblea Generale della Cassa di Risparmio il 30 mar. 1922. «La Vedetta», anno IV, n. 17 del 7 mag. 1922, p. 3; «La Voce Fascista», Anno I, n. 9 del 30 apr. 1922, p. 3.

141 «La Vedetta», anno IV, n. 22 dell'11 giu. 1922, p. 3; «La Voce Fascista», Anno I, n. 12 del 18 giu. 1922, p. 3.

142 Il Comitato Pro-Misericordia si costituì nel settembre del 1921 e si prefisse l'acquisto di un'Auto-Ambulanza, *che possa servire per il più celere trasporto degli ammalati ai luoghi di cura essendo che di questo prezioso vantaggio ne godono oggi tutte le città e i centri più importanti della nostra regione e la maggior parte delle Associazioni di Misericordia*. «La Vedetta», anno III, n. 35-36 del 4-11 set. 1921, p. 5. Un Comitato Pro-Misericordia esisteva prima della Grande Guerra, ma gli eventi ed altre necessità costrinsero il sodalizio a cessare le attività. L'idea di ricostituire il Comitato Pro-Misericordia venne avanzata dal Consigliere Casalini nell'adunanza del Magistrato dell'Arciconfraternita del 5 ago. 1920. AMSM, PDCM, 1914-1925, Adunanza del 5 ago. 1920, n. III.

143 «La Voce Fascista», Anno I, n. 18 del 17 set. 1922, p. 3.

dimensione comunale, coinvolgendo le personalità di maggior rilievo da tutto il territorio sanminiatese. La presidenza del sodalizio così allargato, fu affidata al Comm. Prefettizio Masiani¹⁴⁴. L'attività del Comitato proseguì nella direzione di raccogliere i fondi attraverso varie iniziative¹⁴⁵.

Rimanendo dell'idea di realizzare un monumento da collocare in una piazza cittadina, il Comm. Prefettizio Afferni – succeduto a Masiani dopo il 5 novembre 1922 – nella sua qualità di Pres. del Comitato, con lettera del 16 febbraio 1923 dette incarico allo scultore Ezio Ceccherelli di realizzare un bozzetto *considerandola come concittadino e ricordandosi di avere fra i suoi 450 caduti, anche il suo amato fratello Ugo*¹⁴⁶. L'artista fiorentino era una personalità conosciuta a S. Miniato, poiché nel 1907 aveva realizzato

144 Oltre al Comm. Prefettizio Masiani, furono rappresentate le comunità di La Scala (F. Lami, A. Bastianoni, C. Mori, C. Scotti), Roffia (Don L. Benvenuti, F. Laurenti, G. Cioni), Isola (I. Cantini, A. Mori), Pinocchio e Stazione (M. Badalassi, M. Altini, A. Conti), Casenuove (E. Elmi), Ponte a Egola e Stibbio (C. Giusti, L. Matteucci, A. Conti), Cigoli e La Catena (D. Frosini, S. Ciampalini), Balconevisi e La Serra (A. Senesi, A. Altini), Corazzano (G. Banti, A. Convalle, S. Agnoloni) e Ponte a Elsa (T. Antonini, G. Pelleschi, U. Bagnoli) [«La Voce Fascista», Anno I, n. 18 del 17 set. 1922, p. 3]. Fu istituita una commissione esecutiva – presieduta da P. Ferretti coadiuvato da R. Rosi – che si riunì l'8 settembre 1922, per pianificare la fiera di beneficenza, che si sarebbe dovuta tenere la prima domenica di ottobre. Tuttavia l'organizzazione richiese più tempo, cosicché la fiera si tenne il 15 e il 22 ottobre. L'iniziativa fu poi replicata il 4 e il 5 nov., in occasione del 3° anniversario della Vittoria, raccogliendo un utile di 8249,55 L. [«La Vedetta», anno IV, n. 31 del 10 set. 1922, p. 3; n. 34 dell'24 ott. 1922, p. 3; n. 35, del 12 nov. 1922, p. 3; n. 36, del 26 nov. 1922, p. 3 e su «La Voce Fascista», Anno I, n. 23 del 3 dic. 1922, p. 3].

145 Il 16 nov. 1922 fu effettuata una tombola che fruttò L. 1467,26. Nel dicembre successivo le compagnie filodrammatiche sanminiatesi riunite, rappresentarono al Teatro “G. Verdi”, la commedia patriottica in due atti dal titolo *Nessuno va al campo* e vi presero parte numerosi sanminiatesi, divenuti “attori” per l'occasione. Nell'adunanza del 5 feb. 1923 il Comitato aprì una sottoscrizione adottando la formula della tassazione. Tuttavia alcune iniziative furono oggetto di critiche, come il *Grande Veglione* carnevalesco che si tenne l'8 feb. successivo al Teatro Verdi, il cui ricavato sarebbe andato *pro Monumento Caduti in Guerra*. Nello stesso periodo, con l'obiettivo di raccogliere fondi, si costituì la Compagnia Filodrammatica “Pietro Bagnoli” che propose alcuni spettacoli. Le iniziative teatrali produssero un introito di 1915,30 Lire [«La Vedetta», anno IV, n. 38 del 24 dic. 1922, p. 3; anno V, n. 3 del 4 feb. 1923, p. 3; «La Nazione», anno LXIV, n. 101 dell'11 apr. 1923]

146 Lettera di Ezio Ceccherelli al Sindaco di S. Miniato A. Rigatti del 13 ago. 1925, in cui sono riepilogati i contatti e le trattative intercorse con il Comitato Pro Monumento. ASCSM, CPC, 1925, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF031.

il busto di Giosuè Carducci collocato ai Giardini Pubblici¹⁴⁷. Il progetto iniziale prevedeva che l'opera trovasse la necessaria copertura finanziaria grazie ai proventi della lotteria. Tuttavia le nuove disposizioni governative allungarono i tempi di alcuni anni¹⁴⁸.

147 M. Parentini e D. Fiordispina, *Lapidi... (seconda parte)*...Cit., pp. 495-496.

148 L'8 feb. 1923, su proposta del Min. delle Finanze, fu emanato il R.D. n. 351, *relativo all'ordinamento delle tombole e lotterie*, necessario per disciplinare d'urgenza la materia, poiché le *concessioni autorizzate dai prefetti del Regno [...] si sono aggiunte alle altre autorizzate da tempo e che, in corso di svolgimento, non potranno esaurirsi prima di alquanti altri anni*. Pertanto Vittorio Emanuele III stabilì di *raggruppare opportunamente due o più concessioni, obbligando gli Enti a compiere in consorzio le rispettive operazioni e, al contempo, di convertire in tombole alcune di esse, approvando in tal caso i relativi piani e regolamenti di esecuzione*. Dunque, *per assicurare lo svolgimento delle tombole e lotterie nazionali, già autorizzate con leggi speciali*, stabilì che venisse *prorogato di otto anni il periodo di sospensione di ogni altra autorizzazione alla concessione di operazioni congeneri* [G.U. del Regno d'Italia, n. 80 del 5 apr. 1923, p. 2782]. Avuta notizia del provvedimento, il 20 feb. 1923 il Pres. della Misericordia Ubaldini della Carda, il prof. Novi Pres. dell'Opera per l'Assistenza Civile e Religiosa degli Orfani, e Luigia Pini Pres. dell'Ass. Madri e Vedove di Guerra, si riunirono per costituire un consorzio al fine di *chiedere e ottenere la concessione di una Pubblica Lotteria a beneficio degli Enti stessi*. Nell'occasione furono stabilite le quote per ciascun ente: il 35% alla Misericordia, il 35% al Comitato Pro-Monumento ai Caduti, il 10% all'Opera per l'Assistenza civile e religiosa degli Orfani, il 10% all'Ass. Madri e Vedove di Guerra e il rimanente 10% per l'erezione di una "cappella votiva". Il "consorzio" ottenne dal Prefetto di Firenze, con decreto dell'8 mar. 1923, la necessaria autorizzazione *alla R. V. Arc. di Misericordia, in unione al Comitato locale Orfani di Guerra e alla Sezione Madri e Vedove di Guerra*, per l'estrazione di *una Lotteria del Premio di 200.000 lire con l'emissione di 1 milione di biglietti da L. 2, da estrarre il 28 febbraio 1924 a Firenze, che avrebbe dovuto fruttare L. 450.000 di utile*. Il 16 mar. 1923 il Min. delle Finanze esonerava la Lotteria dalle imposte di bollo e dalla tassazione pari al 10%. La Misericordia, per ringraziare l'on. M. Martini e il Sottoprefetto C. Incisa di Camerana – che si erano attivati presso le autorità competenti per facilitare l'autorizzazione – conferì ad entrambi la carica di "Conservatore Onorario". L'11 giu. 1923 il Min. delle Finanze comunicò che, a seguito del riordino di quel dicastero, tutte le autorizzazioni prefettizie per le lotterie non ancora estratte dovevano intendersi sospese, dal momento che la competenza era passata a detto Ministero. AMSM, fasc. *Documenti per l'acquisto di Palazzo Roffia degli Antelminelli*, inserto "Acquisto Palazzo", lett. del Prefetto di Firenze dell'8 mar. 1923, prot. 8775, fasc. "Lotteria Autoambulanza", lett. del Ministero delle Finanze prot. 76023 Div. II dell'11 giu. 1923; cfr. B. Bellucci, G. Chelli, L. Macchi e M. Parentini, *Società di Misericordia di San Miniato. Trecentesimo anno 1716-2016*, Ven. Arciconfraternita di Misericordia di S. Miniato, Tip. Bonghi, 2016, p. 57, nota 117; G. Chelli, M. Parentini, *Il faro sulla Torre di Federico II. La storia e i documenti di una vicenda controversa*, in «BAE», n. 83, 2016, pp. 367-368; «La Vedetta», anno V, n. 7 del 1 apr.

Il 4 agosto 1923 il Comitato Pro-Monumento, evidentemente fiducioso che la pratica relativa alla lotteria sarebbe andata comunque a buon fine, andò in visita allo studio dello scultore Ezio Ceccherelli ed approvò il bozzetto predisposto dall'artista fiorentino. Tuttavia, nel gennaio 1924 il Comitato pregava lo scultore di attendere ad iniziare la sua opera per questioni finanziarie, dal momento che l'autorizzazione per la lotteria non aveva avuto più seguito. L'artista rimase in attesa, ma l'anno successivo si preoccupò di sollecitare la conferma del progetto concordato¹⁴⁹. La situazione era mutata in seno al Comitato, costretto ad uno stato di inerzia dalla mancata estrazione della lotteria. Inoltre le iniziative delle associazioni cittadine erano tutte impegnate per la realizzazione della Cappella Votiva presso la chiesa di S. Caterina. Anche nell'Amm. Comunale erano cambiate le cose, con il nuovo Sindaco A. Rigatti, già Segretario Politico del fascio sanminiatese, eletto il 12 ottobre a seguito delle dimissioni di Farinola nel settembre 1925¹⁵⁰. Il 17 ottobre successivo, il Sindaco rispose sostenendo di non essere al corrente delle trattative intercorse precedentemente e di aver informato il segretario del Comitato, che tuttavia aveva già espresso le motivazioni per cui non era possibile addivenire alla stipula del contratto per l'opera¹⁵¹. Sorpreso dalla risposta del primo cittadino, il 26 ottobre 1925 l'artista lamentò il fatto che *dopo l'invito del Commissario Prefettizio Cav. Afferni che mi incaricava della esecuzione del Monumento ai Caduti di S. Miniato, dicendomene anche il prezzo, e l'intervento del Comitato stesso al mio studio per scegliere il progetto di cui mi fu dato l'incarico a voti unanimi, non ho ricevuto [...] nessuna risposta*¹⁵². Il progetto del monumento ad opera di Ezio Ceccherelli era stato accantonato.

1923, p. 2; n. 10 del 13 mag. 1923, p. 3. Il Ministero delle Finanze fu riordinato con i R.D. 18 gen. 1923, n. 94 e 25 feb. 1923, n. 539. Ulteriori provvedimenti furono emanati con R.D. 18 dic. 1923, n. 2440 e il relativo regolamento approvato con R.D. 23 mag. 1924, n. 827, *Nuove disposizioni sul patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato*.

149 Lettera di E. Ceccherelli al Sindaco Rigatti del 13 ago. 1925, con il riepilogo delle trattative intercorse con il Comitato Pro Monumento. ASCSM, CPC, 1925, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF031.

150 «Il Circondario», anno II, n. 24 del 20 set. 1925, p. 1.

151 ASCSM, CPC, 1925, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF031, lett. del Sindaco Rigatti ad E. Ceccherelli del 17 ott. 1925.

152 *Ivi*, lettera di Ezio Ceccherelli al Sindaco di S. Miniato Antonio Rigatti del 26 ott. 1925.

La lotteria nazionale fu autorizzata solamente nel 1926, ma l'estrazione fu fissata per il 2 ottobre 1930. Pertanto il Comitato Pro Monumento si trovò nell'impossibilità di proseguire la propria attività, dal momento che le risorse economiche preventivate sarebbero state a disposizione solamente dopo qualche anno. Da qui, probabilmente, la decisione di realizzare un qualcosa di diverso, più economico, ma al contempo non meno evocativo. Nei primi giorni del febbraio 1926 fu data l'ufficialità alla decisione circa il nuovo progetto: *S. Miniato avrà un ricordo altamente simbolico e credo unico in Italia: un grande faro girevole ed intermittente sulla sommità della Rocca*. La decisione era maturata a partire dalla constatazione che i *vari monumenti "tradizionali", indipendentemente dallo spirito patrio che ne animò la creazione, sorgendo su tutte le piazze di tutti i più umili villaggi, sono diventati una cosa troppo comune e direi quasi troppo monotona*. Dunque, nelle intenzioni, il faro sarebbe stato *spanditore di luce virile, simbolo di fiamma che arse e che non volle morire, tramandatore ai posteri del vostro olocausto, o morti Samminiatesi esso sarà la vostra ora; ammonimento sublime per quelli che vengono su per la via su cui voi siete passati, emblema perenne di un amore che non conobbe confini, o morti santissimi, esso rappresenterà la vostra fede*¹⁵³. In realtà, quella di realizzare un faro, non era un'idea originale, ma traeva spunto da iniziative di ben altra dimensione che andavano concretizzandosi in quegli anni. Su tutti il grande "Faro della Vittoria", costruito a Trieste fra il 1923 e il 1927¹⁵⁴ che, da un punto di vista formale, era debitore a sua volta del "Faro del Gianicolo", donato *A Roma Capitale dagli Italiani d'Argentina* nel 1911. Altre realizzazioni coeve, sparse per l'Italia, rivelano la nascita di una nuova iconografia monumentale a partire dagli esempi romano e triestino. Inoltre la torre, realizzata nei primi decenni del XIII secolo, era considerata da secoli il simbolo cittadino, elemento apicale dello panorama sanminiatese e facilmente riconoscibile da buona parte della Toscana. Dunque si presentava come il luogo ideale su cui installare un proiettore luminoso a garanzia della massima visibilità, considerando che all'epoca l'illuminazione pubblica era limitata ai centri abitati più popolosi. Senza trascurare il valore simbolico: la fortezza medievale sanminiatese era stata realizzata dagli imperatori germanici – da qui l'appellativo di *San Miniato*

153 «Il Circondario», anno III, n. 4 del 14 feb. 1926, p. 3.

154 M. Zerboni, *Il Faro della Vittoria*, Mgs Press, Trieste, 2001; cfr. «Problemi d'Italia. Rivista mensile dei Combattenti», anno I, n. 6, Roma, 1924, pp. 454-457.

al Tedesco, divenuto ormai “ingombrante” e da cui l’Amm. Comunale prese le distanze all’indomani dello scoppio della guerra – e quindi l’atto di posare un faro tricolore sopra un monumento “tedesco” era un po’ come ribadire la superiorità italiana e alludere nuovamente alla vittoria. Il 13 febbraio 1926 il Sindaco, avendo *questa Amministrazione deliberato di collocare un faro coi colori nazionali ed una campana votiva in ricordo dei valorosi Concittadini caduti in guerra*, inviò la richiesta al Direttore della Società Elettrica del Valdarno affinché concedesse *gratuitamente l’energia elettrica per il faro*¹⁵⁵. Nel marzo successivo, essendo sfumata momentaneamente la possibilità di beneficiare dei proventi della lotteria, il Comitato Pro Monumento si fece promotore di una sottoscrizione al fine di raggiungere la somma necessaria per l’acquisto e l’installazione del faro votivo: *l’unanime plebiscito di riconoscenza che ha spinto Città e Borghi d’Italia ad onorare i prodi figli che versarono generosi il sangue per la Patria, muove oggi la nostra S. Miniato e l’intero Comune ad eternare il sublime ricordo degli Eroi, in una forma nuova, radiosa, solenne. [...] Noi vogliamo che la Torre Medievale, vigile sentinella da secoli, custodisca sul pinnacolo un Faro, la cui luce simboleggi quella radiosa degli Eroi, fino a penetrare nei cuori dei Cittadini, ricordo di un sacrificio che non potrà dimenticarsi giammai*¹⁵⁶. Il progetto e la sottoscrizione trovarono unanimi consensi e l’Amm. Comunale – proprietaria della Torre di Federico II – dette il proprio contributo concorrendo alla metà della spesa per l’acquisto del faro (L. 20.000) e impegnandosi a creare le condizioni per la sua installazione¹⁵⁷.

155 ASCSM, CPC, 1926, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF041, lett. del Sindaco Rigatti al Dir. della Soc. Elettr. Valdarno del 13 feb. 1926.

156 *Ivi*, Opuscolo di presentazione della sottoscrizione del Comitato Pro Ricordo ai Caduti in Guerra, marzo 1926.

157 Il 27 maggio 1926 il Sindaco Rigatti pregava il Direttore delle Società Anonima Officine Galileo di Firenze (d’ora in avanti SAOGF) di *consegnare al [...] sig. Arturo Panchetti il Faro ordinato da questa Amministrazione* e, nel medesimo giorno, chiese alla ditta di impianti elettrici Cardini di Siena l’invio *al più presto possibile di un vostro tecnico per la sistemazione dei parafulmini sulla rocca medievale. Il 24 giugno successivo, il Sindaco comunicava al Comitato che la Giunta aveva confermato l’impegno di spesa fissato dal Consiglio Comunale per l’erigendo faro. Al contempo ricordava come il sodalizio si fosse impegnato nell’assumersi tutta la responsabilità dell’operazione e di sostenere le spese che sarebbero occorse all’installazione e alla manutenzione dell’apparecchio*. ASCM, CPC, 1928, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF061, lett. del Sindaco Rigatti al Dir. delle OAGF del 27 mag. 1926; lett. alla Cardini impianti elettrici di Siena del 27 mag. 1926; lett. del Sindaco Rigatti al Comitato Pro Monumento del 24 giu. 1926.

Pertanto il 28 giugno 1926 il Consiglio Comunale deliberò di contrarre un mutuo di L. 400.000 per provvedere, *tra l'altro, con un concorso finanziario di L. 10.000, dell'istituzione di un faro perenne sulla rocca medievale di questo capoluogo in memoria dei caduti in guerra*¹⁵⁸. Il faro fu consegnato nei primi giorni di luglio¹⁵⁹. Tutto sembrava procedere speditamente, ma una serie di difficoltà fecero slittare l'inaugurazione di quasi due anni, alla primavera del 1928¹⁶⁰. Per l'installazione del faro si dovrà attendere l'estate del 1927. Con Delibera del 23 agosto 1927 il Podestà Giulio Naldi stabilì che l'Amministrazione Comunale si sarebbe assunta l'onere annuo per il funzionamento dell'apparecchio, *che dovrà rimanere acceso tutte le notti da un'ora dopo il tramonto alle ore 24, fino a tutto l'esercizio finanziario del 1930, esonerando da tale onere il Comitato Pro Faro Votivo*¹⁶¹. Sul finire

158 ASCSM, CPC, 1927, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF050, estratto dal Reg. delle Delib. del Podestà del 23 ago. 1927.

159 Il 3 luglio 1926 la SAOGF emise la fattura n. 6278, per un importo di L. 20.000 per la fornitura dell'apparecchio luminoso. Il 25 luglio 1926 il Can. Genesisio Chelli si assunse *l'obbligo del ritiro alla stazione ferroviaria di n. 9 lampade elettriche per il faro da collocarsi nella Torre, e [...] l'obbligo del pagamento* ASCSM, CPC, 1926, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF041, lett. del Can. Chelli al Sindaco del 23 lug. 1926; lettera del Dir. della SAOGF al Comune di S. Miniato del 30 ott. 1926.

160 Il 5 ott. 1926 la SAOGF inviò una lettera all'Amm. Comunale, lamentando il mancato pagamento della somma di L. 10.000 a titolo di acconto, già stanziata dal Municipio, rispetto alle 20.000 fissate da contratto. Pertanto, se entro l'11 ott. Il Comune non avesse provveduto al pagamento, la ditta avrebbe girato il conto al Comitato. Il Sindaco Rigatti rispose che il Municipio non aveva obblighi e il 16 ott. successivo, il Dir. della SAOGF minacciò di ricorrere alle vie legali. Con lett. del 19 ott. il Sindaco spiegò la situazione al Can. Chelli, *come promotore e maggior responsabile del Comitato*, sostenendo di aver stanziato la cifra di Lire 10.000 ma di essere in attesa del *benestare dall'Autorità tutoria*. Per *condurre definitivamente alla conclusione tale spinoso affare*, il Comitato Pro Monumento si riunì il 27 ott. 1926. Il 30 ottobre l'acconto non era ancora stato versato, pertanto la SAOGF fissò la data ultima il 10 novembre, dopo di che avrebbe passato *senz'altro la pratica al legale per gli opportuni provvedimenti*. ASCSM, CPC, 1926, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF041.

161 La spesa, da preventivo della Società Elettrica Valdarno, era fissata nella tariffa oraria di L. 1,50, stimando in L. 6,80 la spesa media serale, per un totale di L. 2500 annue. Infine, il Podestà si adoperò per far realizzare alcuni *lavori necessari per il consolidamento dei fondamenti del piazzale della rocca dal lato sud ovest e per le riparazioni delle scale e delle porte della rocca stessa, nonché per la sistemazione dello stradello di accesso alla torre. Tutto sembrava ben organizzato, ma nella seduta del 26 ottobre 1927, la Giunta Provinciale considerò che la spesa era da ritenersi continuativa e assai grave, e il cui onere non potesse*

del 1927, superate le difficoltà economiche ed organizzative, il faro era stato collocato sulla Torre di Federico II. L'inaugurazione era stata fissata per la domenica 11 dicembre 1927 e di questo fu informata la Prefettura di Pisa al fine di ottenere *la preventiva autorizzazione*¹⁶². Questa riferiva che il Capo del Governo Benito Mussolini aveva emanato una disposizione per cui le *cerimonie di qualunque genere dopo il 6 novembre u.s. non debbano essere in alcun modo autorizzate. Di Conseguenza, e pur mio malgrado, –* rispose il Prefetto Egisto Terzi – *non è possibile autorizzare la cerimonia della inaugurazione del faro in memoria dei caduti in guerra indetta per giorno 11 corrente in codesto Capoluogo*¹⁶³. Superate tutte le difficoltà tecniche e burocratiche, il Faro Votivo venne solennemente inaugurato giovedì 24 maggio 1928, *per consacrare il sacrificio dei 500 Caduti*. Nel manifesto diffuso dal Comune di S. Miniato il 23 maggio veniva ricordato come, nelle intenzioni dei promotori, *gli Spiriti Eletti di questi suoi figli aleggeranno nella luce mistica di questo Faro. Essa illumini sempre il luogo ove si stringono la mano tutti quelli che amano veramente la Patria e ai loro*

gravare sul capitolo delle "spese impreviste". Pertanto intimò l'Amministrazione Comunale affinché esponga al Comitato la necessità di assumere direttamente ed esclusivamente le spese pel funzionamento del faro. ASCSM, CPC, 1927, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF050, estratto dal Reg. delle Delib. del Podestà del 23 ago. 1927; lett. del Podestà Naldi al Capo dell'Uff. Tecnico comunale del 27 agosto 1927; lett. della R. Prefettura di Pisa al Comune di S. Miniato del 28 ott. 1927.

162 ASCSM, CPC, 1927, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF046, lett. del Podestà al Prefetto di Pisa Terzi del 29 nov. 1927.

163 *Ivi*, lett. del Prefetto Terzi al Podestà Naldi del 7 dicembre 1927; lettera del Podestà al Prof. Novi Pres. del Comitato pro faro del 10 dic. 1927. Il 7 set. 1926 fu pubblicato sulla G.U. del Regno d'Italia il R.D. 6 ago. 1926 n. 1802 concernente i *Provvedimenti per la disciplina ed il coordinamento delle pubbliche manifestazioni di intellettualità, beneficenza, sport e delle commemorazioni ed onoranze*. Il provvedimento era finalizzato a rendere tali manifestazioni *più rispondenti alla loro specifica funzione, ed assicurarne la migliore riuscita*. Quindi dovevano ottenere la preventiva autorizzazione da parte del Prefetto e non potevano essere consentite iniziative che *contrastino con la coscienza nazionale* e quelle che *non danno garanzia di raggiungere i fini che si propongono*. Inoltre Mussolini aveva inviato un telegramma circolare con il seguente messaggio: *Periodo cerimonie, inaugurazioni, festeggiamenti è finito. Nazione deve lavorare tranquillamente e con senso di rigida economia. Le SS.LL. sono invitate ad impartire disposizioni perché cerimonie di ogni genere siano rinviate ad altra stagione*. Il comunicato fu trasmesso a tutti i comuni della Prov. di Pisa il 9 dicembre 1926 dal Prefetto. Circolare di Gabinetto n. 2515 della Regia Prefettura di Pisa del 9 dicembre 1926. ASCSM, CPC, 1925, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF041.

*interessi particolari antepongono il bene del loro Paese*¹⁶⁴. Per poter effettuare la cerimonia, il Podestà Giulio Naldi l'8 maggio chiese al Prefetto Egisto Terzi la preventiva autorizzazione che venne rilasciata il successivo 19 maggio¹⁶⁵. L'Amministrazione, inoltre, dispose che la sera dell'inaugurazione tutti gli edifici del Comune fossero illuminati, anche modestamente, affinché in ogni parte del territorio fosse evidente la solennità del momento e per questo furono coinvolti anche i parroci¹⁶⁶. Parteciparono alla cerimonia tutte le autorità e le associazioni cittadine, il fascio sanminiatese insieme a tutte le sue diramazioni, oltre al Prof. Alessandro Martelli Sottosegretario di Stato, il Comm. Egisto Terzi Prefetto della Provincia di Pisa e l'on. Ferdinando Pierazzi designato in qualità di oratore ufficiale. Fu inoltre apposta un'epigrafe nella parte basamentaria della torre di cui, al momento, non sono noti i contenuti poiché distrutta, assieme al monumento, il 23 luglio 1944. A distanza di meno di un mese dalla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Gran Bretagna e alla Francia, il Comm. Prefettizio del Comune di S. Miniato, con lettera circolare del 3 luglio 1940, informò l'Ufficio Tecnico comunale ed altre istituzioni cittadine che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, *presi ordini superiori si comunica che, fino a nuova disposizione, non dovrà più farsi luogo alla illuminazione di gala dei pubblici edifici in nessuna delle ricorrenze nelle quali esse venivano finora disposte*¹⁶⁷. Si trattava di una delle prime misure del nuovo stato bellico. Da quel momento il Faro Votivo rimase spento per sempre.

164 ASCM, CPC, 1928, Cat. 6, Cl. 3, F200S062UF061, Manifesto del Comune di S. Miniato del 23 mag. 1928.

165 *Cadendo l'anniversario nel mezzo alla settimana, l'Amministrazione Comunale dispose che la cerimonia avvenisse al pomeriggio e che i lavoratori si astenessero dai propri impieghi per poter partecipare alla manifestazione. Le ore di lavoro che sarebbero andate perdute, furono recuperate nelle giornate successive, in modo da non pregiudicare le attività produttive. Ivi, lett. del Podestà Naldi al Prefetto Terzi dell'8 mag., sollecito del 15 mag. e risposta del 19 mag. 1928; lett. Circolare n. 75 di B. Bencini Segretario Politico del P.NF. Sez. di S. Miniato del 19 mag. 1928 diramata a tutti i fiduciari e capi nucleo dipendenti.*

166 *Ivi*, lettera del Podestà Naldi a tutti i parroci del Comune e per conoscenza a Mons. G. Rosati, Vicario della Diocesi di S. Miniato, del 18 mag. 1928.

167 ASCSM, CPC, 1940, Cat. 10, Cl. 3, F200S062UF162, informativa del Comm. Prefettizio del del 3 lug. 1940, n. 5230.

Il Sacrario di S. Maria al Fortino (1932)

Nell'adunanza del Magistrato della Misericordia di S. Miniato del 28 febbraio 1919, il Provveditore Can. Galli Angelini ricordò *come fin dal gennaio 1918 abbino ideato di trasformare la nostra Cappella di S. Maria a Fortino in una Cappella espiatoria a perenne ricordo dei nostri gloriosi Concittadini caduti valorosamente per la grandezza della Patria e come avendo ottenuto tale progetto la generale approvazione, si renda ormai doveroso attuare tale progetto alla immediata esecuzione del medesimo*. Il Magistrato deliberò di approvare tale progetto in linea di massima, incaricando lo stesso Galli Angelini di promuovere l'iniziativa e di *espletare tutte le pratiche* che si sarebbero rese necessarie¹⁶⁸. Tuttavia l'acquisto del Palazzo Roffia nel 1923, perfezionato solamente nel 1930, aveva richiesto l'impegno di ingenti risorse finanziarie¹⁶⁹. Inoltre le iniziative delle associazioni sanminiatesi avevano promosso la realizzazione di un'altra "cappella votiva", presso la chiesa di Santa Caterina e inaugurata nel 1925. In seguito l'impegno della popolazione e dell'Amm. Comunale fu indirizzato all'installazione del faro votivo, in funzione dal 1928. Dunque la proposta del Can. Galli Angelini

168 AMSM, PDCM, 1914-1925, Adunanza del 28 feb. 1928.

169 Con R.D. n. 1233 del 3 agosto 1930, il Re Vittorio Emanuele III concesse agli *Enti di beneficenza riuniti in consorzio «R. Ven. Arciconfraternita di misericordia di San Miniato», «Comitato dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra (sezione San Miniato)», «Associazione nazionale fra le madri e vedove di guerra (sezione San Miniato)»* le agevolazioni postali previste dalla normativa sul gioco del Lotto. Il Decreto fu pubblicato sulla G. U. del Regno d'Italia l'11 set. 1930 e, nello stesso giorno, il Prefetto di Roma Montuori, *visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio della R. V. Arciconfraternita della Misericordia ed altri Enti di beneficenza di S. Miniato (Pisa)*, visti inoltre il "piano" e il "regolamento", rese noto che l'estrazione sarebbe avvenuta il giorno 2 ottobre 1930, presso il piazzale interno del Palazzo Demaniale di via dell'Umiltà a Roma, sede della Direzione del R. Lotto. Quel giorno furono sorteggiati i 45 numeri della Grande Tombola, con montepremi di L. 500.000. Il vincitore del Primo Premio, fissato in L. 250.000 fu il sig. Silvio Bertolazzi, di anni 38, abitante a Soragna in Provincia di Parma, Presidente della locale sezione dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci e ufficiale della MVSN di quel luogo. Alla Misericordia di S. Miniato spettarono L. 198.450. Con tale cifra fu perfezionato l'acquisto di Palazzo Roffia – attuale sede sociale dell'Arciconfraternita – furono saldati i lavori di sistemazione e adeguamento, pagati gli interessi e le spese notarili. «La Stampa», anno 64, n. 222 del 18 set., p. 4, n. 234 del 2 ott., p. 3, n. 235 del 3 ott., p. 2 e n. 252 del 23 ott. 1930, p. 7. «Il Corriere della Sera», anno 55, n. 235 del 3 ott. p. 3 e n. 236 del 4 ott. 1930, p. 8. AMSM, PDCM, 1925-1964, Adunanza del 9 mar. 1931.

non trovò seguito, almeno fino all'inizio degli anni '30.

Il 3 marzo 1931 il Podestà Formichini formalizzò la richiesta, da parte dell'Amm. Comunale dell'acquisto dell'oratorio di Santa Maria al Fortino e del terreno circostante. In un primo momento la Misericordia accettò l'offerta ed ottenne il nulla-osta alla vendita da parte della Prefettura. Tuttavia, dopo alcuni passaggi, la proprietà della chiesa rimase all'Arciconfraternita mentre il terreno fu alienato al Municipio. Fu in questo frangente che venne stabilito di trasformare il cadente oratorio, ormai in disuso, in "Cappella Votiva"¹⁷⁰. Furono necessari significativi lavori di restauro, guidati dal Can. Galli Angelini e sotto la supervisione della Soprintendenza alle Belle Arti di Pisa¹⁷¹. L'inaugurazione avvenne il 6 novembre 1932 alla presenza di Vittorio Emanuele III che giunse a S. Miniato, con l'automobile reale che lo condusse al Municipio fra due ali di folla, passando sotto l'*arco di trionfo* realizzato sul Corso Garibaldi. Fu accolto da numerose autorità civili, politiche e militari. Dopo la visita istituzionale, si recò a Palazzo Roffia dove presiedette all'inaugurazione della nuova sede della Misericordia. Terminata la cerimonia, il sovrano ripartì alla volta della sede della Cassa di Risparmio, fece sosta al Conservatorio di S. Chiara e quindi riprese il viaggio alla volta di S. Maria al Fortino. Lungo via Roma erano schierati tutti i fasci della Provincia di Pisa con i rispettivi gagliardetti, le rappresentanze delle associazioni dei Combattenti e le associazioni cittadine. *Dinanzi all'edificio, qui, si erano adunate alcune centinaia di combattenti. Incontro al Sovrano si è mosso il Vescovo con tutto il capitolo della cattedrale dopo che mons. Giubbi, indossati i sacri paramenti, ha impartito la benedizione liturgica alla Cappella, sono state tolte le bandiere tricolori, ricoprenti le due targhe bronzee, situate all'ingresso della cappella stessa, in memoria dei Caduti in guerra e della Rivoluzione fascista. Ha pronunciato poi un discorso il presidente della sezione mutilati di San Miniato prof. Novi, le cui parole sono state salutate da vivi applausi. Dopo la visita alla cappella, il Sovrano ha espresso il suo alto compiacimento al canonico Galli e a tutti i membri del Comitato: quindi, risalito in automobile, è partito alla volta di San Rossore*¹⁷². Le due targhe bronzee, il cui profilo è

170 AMSM, PDCM, 1925-1964, Adunanze del 9 mar. 1931 e del 31 ago. 1932.

171 B. Bellucci, G. Chelli, L. Macchi e M. Parentini, *Società di Misericordia...* cit., p. 210.

172 Della visita di Vittorio Emanuele a S. Miniato rimangono dettagliati resoconti giornalistici: «Il Corriere del Tirreno», Anno 61, n. 263 del 7 nov. 1932, p. 2; «Il Corriere

ancora apprezzabile sul paramento in laterizio della chiesa, furono rimosse nel Secondo Dopoguerra poiché contenevano richiami al fascismo e alla monarchia. Su di una erano indicate le date 4 novembre 1918 e 28 ottobre 1922. Sul terreno circostante all'oratorio, l'Amm. Comunale realizzò un vero e proprio parco della Rimembranza. Tuttavia la recinzione metallica fu installata solamente nel 1934, su progetto dell'Ing. Lorenzi e per un importo di 30.000 Lire¹⁷³.

Nel 1957 le salme dei Caduti, precedentemente tumulate nella "Cappella Votiva" presso S. Caterina, furono traslate a S. Maria al Fortino, nonostante le proteste di alcuni familiari che rivolsero anche un appello all'on. P. E. Taviani, allora Ministro della Difesa. A questi, si aggiunsero anche altri feretri di militari che avevano perso la vita in guerra. Per compiere tale operazione venne costituito un apposito "Comitato Esecutivo" che si adoperò non solo per organizzare la cerimonia, ma anche della sistemazione della cripta, dove ancora oggi sono collocate le salme: da quel momento l'oratorio acquistò il titolo di "Sacario". Alla traslazione, che avvenne nel pomeriggio del 15 dicembre 1957, parteciparono le massime autorità civili, il Vescovo Mons. Felice Beccaro e numerosi altri sacerdoti, una compagnia del Presidio Militare di Pisa, il Corpo Musicale dei Carabinieri di Firenze, oltre alle associazioni sanminiatesi. La cerimonia si concluse con l'intervento dell'avv. Alfredo Merlini, Vicepresidente della Confederazione delle Misericordie d'Italia, ex-combattente e decorato al Valor Militare¹⁷⁴. Ulteriori lavori e sistemazioni avvennero negli anni successivi¹⁷⁵.

della Sera», Anno 57, n. 265, del 7 nov. 1932, p. 2 dell'ediz. del pomeriggio; «La Stampa», Anno 66, n. 265 del 7 nov. 1932, p. 2 da cui sono tratte le parole citate.

173 ASCSM, *DDP*, F200S022UF31, n. 100 del 17 giu. 1934.

174 AMSM, fasc. *S. Maria a Fortino*, dove sono conservati numerosi documenti, corrispondenza, schizzi, etc relativi all'oratorio e alla sua storia antica, alla sua trasformazione in Cappella Votiva e alle salme dei Caduti lì tumulate.

175 B. Bellucci, G. Chelli, L. Macchi e M. Parentini, *Società di Misericordia...* cit., pp. 211-216.

COMITATO ESECUTIVO
PER LE ONORANZE
AL SOLDATO IGNOTO
SOTTO COMITATO DI S. MINIATO

CITTADINI,

Il 4 Novembre, nel terzo anniversario della vittoria, la salma di un Soldato ignoto verrà trasportata dall'oscura fossa del fronte alla gloria del Campidoglio. È questo - sopra i lutti e l'onte - un atto di pietà e di purificazione, un segno di fede: la perfetta umiltà del Fante senza nome, il sublime sacrificio di chi tutto dette perchè l'ITALIA vivesse avranno per tomba un altare nel seno stesso della gran Madre di nostra gente, Roma.

Anche S. Miniato, in un impeto di riconoscenza, si unirà alla doverosa e mistica glorificazione. Una rappresentanza cittadina porterà un devoto tributo di omaggio alle spoglie gloriose nel loro passaggio per Firenze, mentre la Città nostra celebrerà l'evento con duplice rito, religioso e civile.

CITTADINI,

Quando la grande bara, attraverserà le belle contrade della patria, la saluteranno, in ritmo di gloria, le campane d'ogni città, d'ogni villaggio, s'inchineranno le lacere bandiere dei reggimenti, le faranno scorta d'onore le Madri, le Vedove, i Figli dei Caduti, i compagni d'arme più prodi.

Possano gli Italiani, nella visione di questa giusta apoteosi dei sacrifici silenziosi ed ignorati dell'Esercito e del Popolo, ritemperarsi di novella fede nei comuni destini. Allora la mano stessa del Soldato ignoto, che combattè in difesa dei nostri focolari, sarà la forza invisibile e sicura che salverà un'altra volta e sempre l'ITALIA.

ORE 10,30 - Corteo. (La riunione delle Associazioni avverrà sul piazzale Dante Alighieri alle ore 10).

ORE 11 - Soprimento di una Targa commemorativa apposta sotto i loggiati di S. Domenico.

Dalle ore 11 - 11,30 - Le campane di tutte le Parrocchie suoneranno a gloria.

ORE 11,30 - Messa celebrata in Piazza XX Settembre da S. Ecc. Mons. Carlo Falcini, Vescovo di S. Miniato.

In caso di pioggia la Messa sarà celebrata nel Santuario del SS. Crocifisso.

Gli esercenti sono vivamente pregati di chiudere i loro negozi durante la cerimonia.

S. MINIATO, 27 Ottobre 1921.

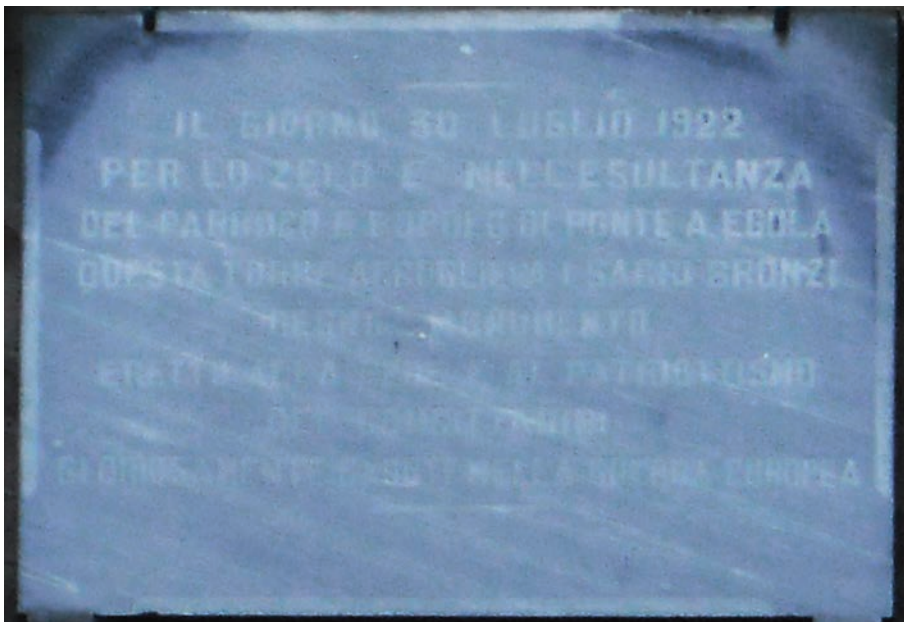
IL SOTTO COMITATO

S. Miniato, P.S.V. Bongi

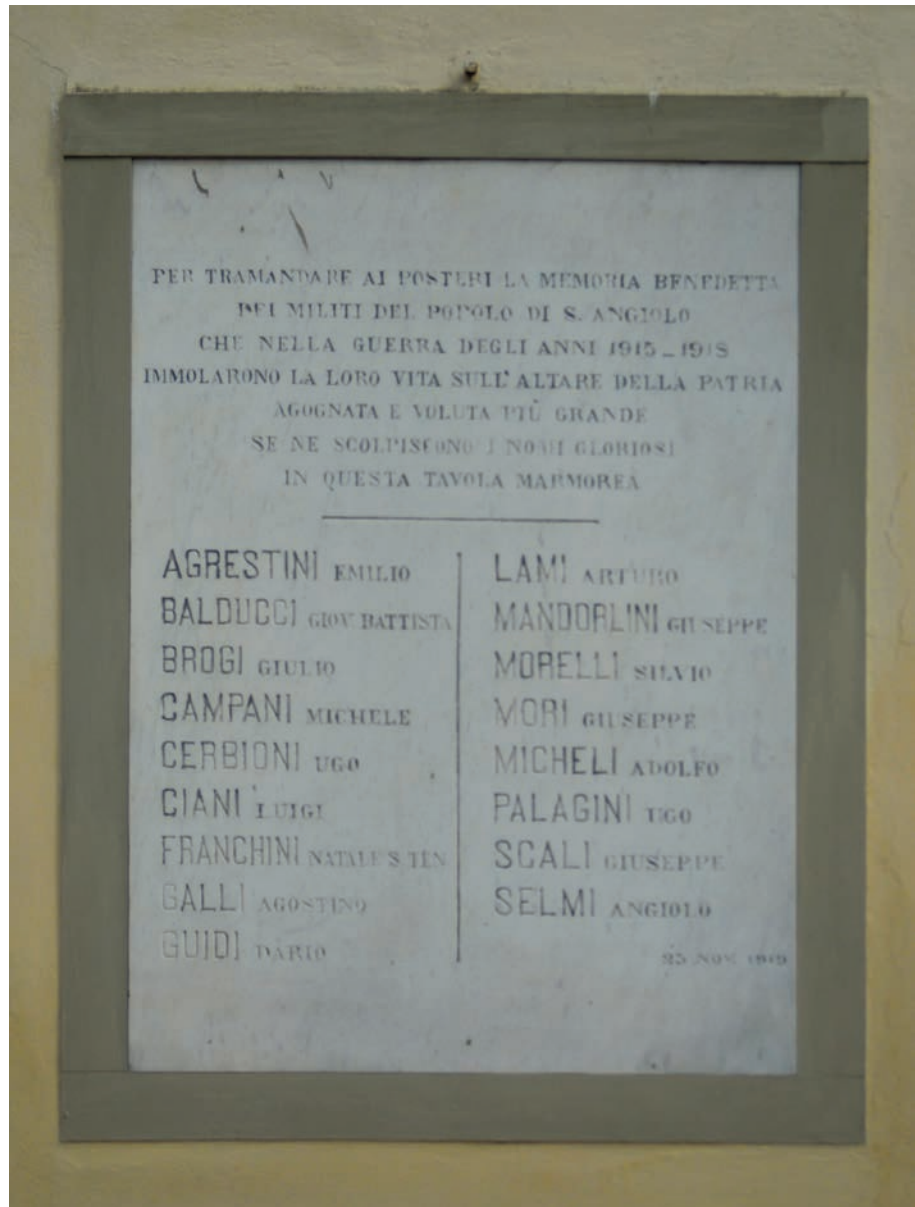
Manifesto del Comitato esecutivo per le onoranze al Soldato Ignoto - Sottocomitato di San Miniato per invitare la popolazione a partecipare alla cerimonia del 4 novembre 1921. ASCSM, CPC, 1921, Cat. 3, Cl. 6, F200S062UF02



Il monumento ai Caduti in piazza XX Settembre (1911) e la chiesa di S. Caterina



L'epigrafe collocata alla base del campanile di Ponte a Egola, degno monumento eretto alla fede e al patriottismo dei concittadini gloriosamente caduti nella guerra europea, dove il 30 luglio 1922 furono inaugurate le nuove campane dedicate ai Caduti



L'epigrafe collocata sulla facciata della chiesa di S. Angelo a Montorzo, inaugurata il 25 novembre 1919



L'epigrafe collocata sulla parete esterna della chiesa della SS. Trinità dall'Arciconfraternita di Misericordia di San Miniato, inaugurata il 13 settembre 1920



L'epigrafe collocata sulla parete esterna della chiesa della SS. Annunziata detta "Crocetta", inaugurata il 25 settembre 1921



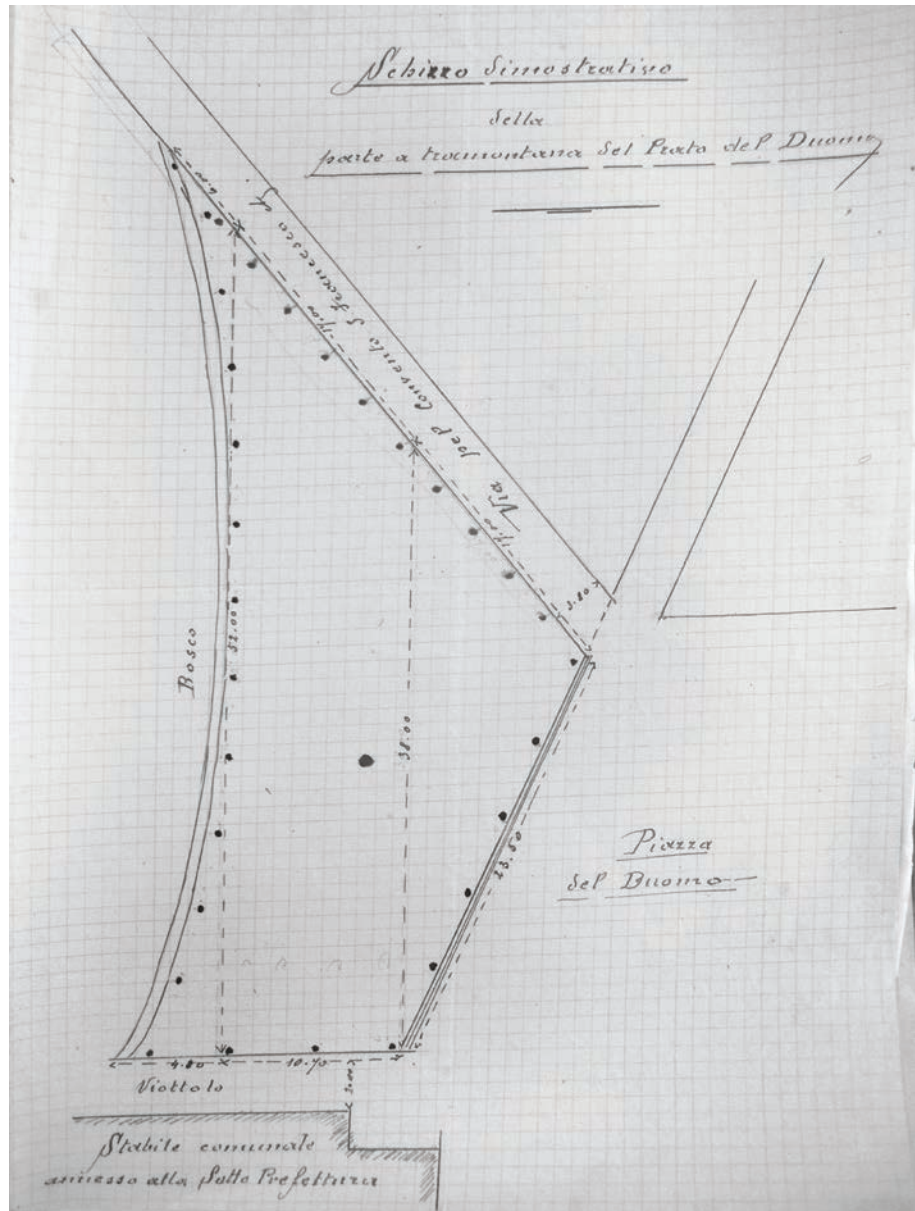
L'epigrafe collocata sulla facciata della chiesa di S. Lucia a Cusignano nel 1922



Iscrizione collocata sulla parete esterna dell'attuale Casa del Popolo ad Isola, inaugurata il 12 novembre 1922



Epigrafe collocata presso piazza Ludovico Cardi a Cigoli nell'ambito del viale della Rimembranza



Schizzo dimostrativo del 30 dicembre 1922 per la realizzazione del viale della Rimembranza. ASCSM, CPC, 1923, Cat. 3, Cl. 6, F200S062UF16

*S. S. Segretario di Stato
della Pubblica Istruzione*

Roma, 10 GEN 1923

Ill.mo sig. Commissario,

Le esprimo, anzitutto, il più vivo compiacimento per l'opera entusiasta, ch'ella dedica alla creazione del Parco della rimembranza in codesto Comune.

Ho subito comunicata al Ministero di Agricoltura la Sua richiesta per le 80 piante di pino parasole ed ho raccomandato la maggiore sollecitudine nell'invio.

Richiamo la Sua più diligente attenzione sulle norme da me stabilite per l'attuazione della pietosa iniziativa e di queste reputo opportuno trasmetterle altra copia.

Sarò ben lieto di aderire al suo cortese invito, qualora la cerimonia abbia luogo in un giorno, in cui mi riesca possibile d'allontanarmi da Roma. =

Mi creda, con i più distinti saluti

//////1

Ill.mo
signor COMMISSARIO PREFETTIZIO

S. MINIATO

(1) Lebbò prevenirLa che in luogo dei pini parasole saranno spediti dal vivaio di Roma 80 piante di pino marittimo; poichè nei vivai governativi mancano assolutamente pini parasole

Lettera dell'on. Dario Lupi Sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione al Commissario Prefettizio del Comune di San Miniato Alfonso Afferni del 10 gennaio 1923, a proposito del viale della Rimembranza. ASCSM, CPC, 1923, Cat. 3, Cl. 6, F200S062UF16



S. MINIATO - Viale della Rimembranza

Fotografia scattata nei primi anni '30, all'inizio del viale della Rimembranza di San Miniato, all'intersezione con Corso Garibaldi



Fotografia scattata nei primi anni '30 in Piazza del Duomo. In primo piano gli alberi del viale della Rimembranza, inaugurato l'8 febbraio 1923



Cippo collocato all'inizio del viale della Rimembranza, presso la chiesa di Cigoli, inaugurato il 30 marzo 1924



Cippo collocato all'inizio del viale della Rimembranza, presso la chiesa di Cigoli



Cippo collocato presso piazza Ludovico Cardi a Cigoli
nell'ambito del viale della Rimembranza



L'epigrafe collocata sulla facciata della chiesa di S. Pietro a Balconevisi e inaugurata l'11 maggio 1924

COMUNE DI S. MINIATO

Cittadini !

Il rito sacro di gratitudine verso gli eroi del nostro Comune verrà solennemente compiuto il 2 Settembre.

L'Augusto e valoroso Principe di Savoia

S. A. R. FILIBERTO Duca di Pistoia

inaugurerà la CAPPELLA VOTIVA ai gloriosi caduti, falange immortale e sublime del più puro eroismo.

S. Miniato, memore delle antiche tradizioni, col cuore palpitante di patria, accoglierà nelle sue vie festanti il popolo dei vicini borghi e degli sparsi casolari, convenuto all'apoteosi più degna.

I Fasci di combattimento, i Mutilati, i Combattenti, tutte le Associazioni del Comune coi loro vessilli spiegati in una gloria di luce, saluteranno nuovamente questa Italia più grande nella storica visione di Vittorio Veneto.

Cittadini !

In questo giorno sacro ai nostri eroi, il riposo è dovere, solo le nostre anime in profondo raccoglimento si eleveranno in alto, nell'azzurro infinito, verso Dio, che in nome del sacrificio compiuto, aiuterà l'opera magnifica del Duce, opera di affratellamento e di concordia per il bene del Popolo, del Re e della Patria.

S. MINIATO - 29 Agosto 1925.

LA GIUNTA

Cav. Uff. Egisto Elmi	Cav. Alfredo Corti
Cav. Ing. Aurelio Giglioli	Pietro Calugi
Tenente Antonio Rigatti	Italo Caparrini

IL SINDACO

Marchese Folco Gentile-Farinola

Tutte le Associazioni sono invitate a trovarsi per le ore 9 del 2 Settembre a S. Maria a Fortino onde prendere parte al solenne trasporto delle Salme dei Caduti dal Cimitero alla Cappella Votiva, durante il quale tutti gli esercizi rimarranno chiusi.

S. Miniato Tip. Borgi

Manifesto del Comune di S. Miniato del 29 agosto 1925, per l'inaugurazione della Cappella Votiva presso la chiesa di S. Caterina alla presenza del Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia



L'interno della Cappella Votiva presso la chiesa di S. Caterina, inaugurata il 2 settembre 1925, in un'immagine d'epoca (Archivio della Misericordia di San Miniato). La cappella fu smantellata nel 1957



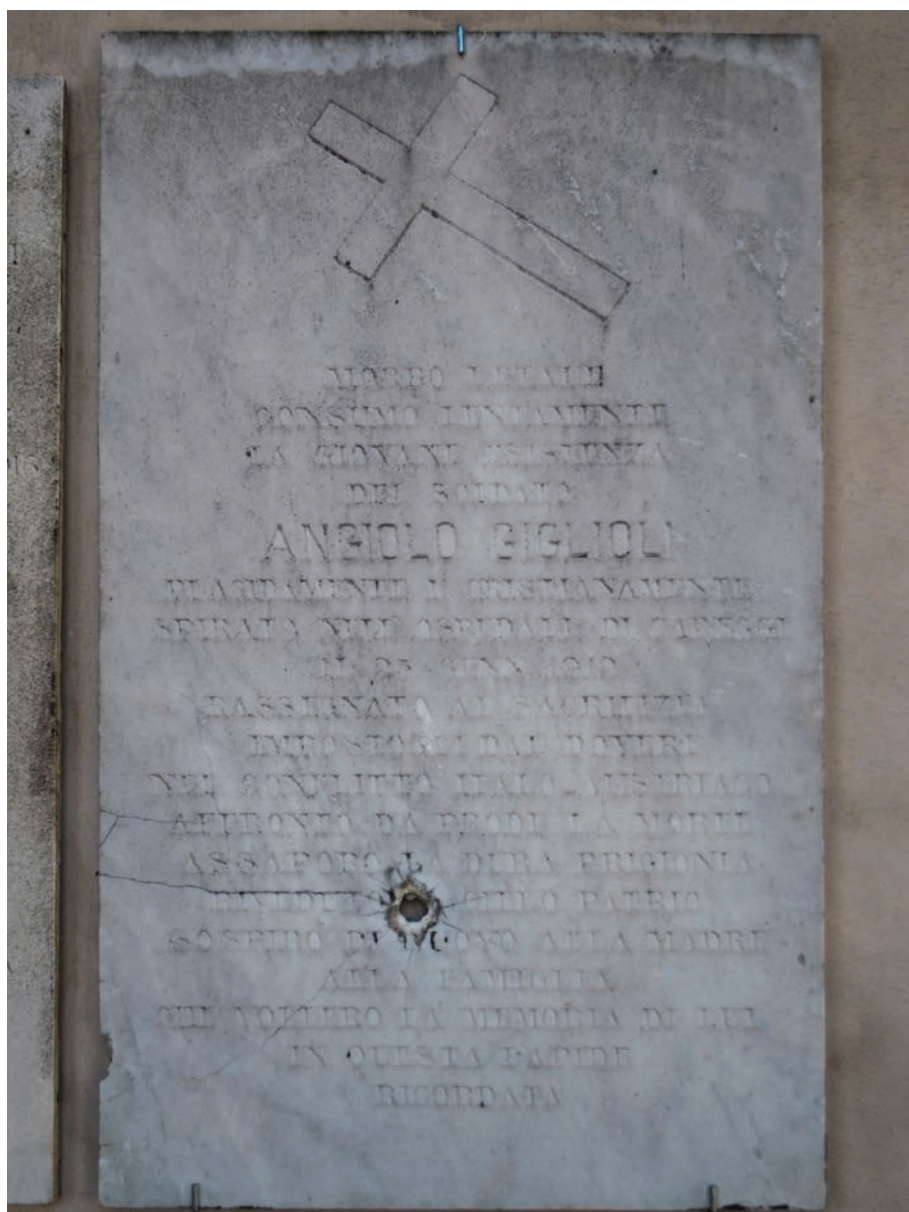
L'area su cui era stato allestito il parco della Rimembranza di Sant'Angelo a Montorzo, inaugurato il 5 ottobre 1924



Il viale della Rimembranza di Balconevisi, inaugurato il 16 maggio 1926



Cippo collocato presso il viale della Rimembranza di Balconevisi



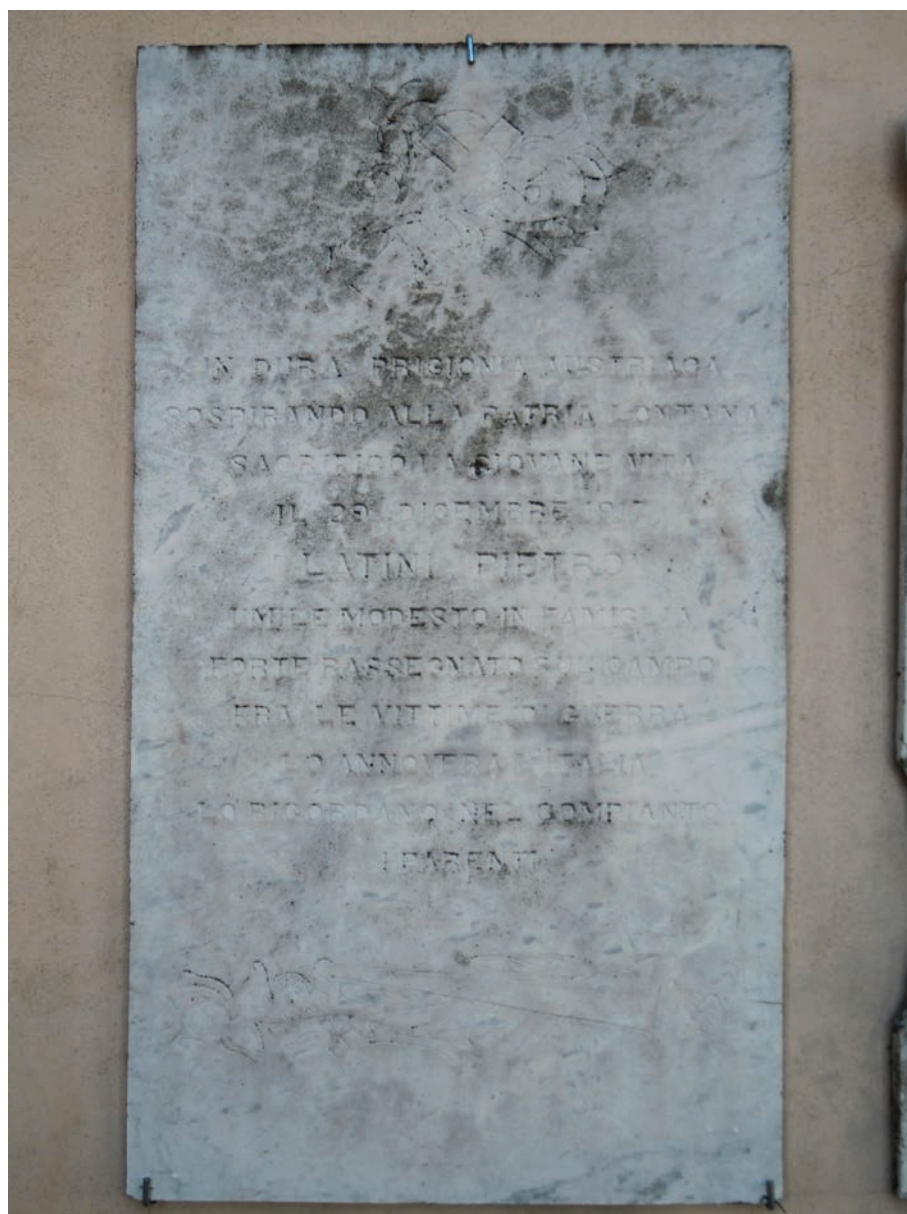
Epigrafe collocata sulla parete laterale esterna della chiesa di S. Lucia a Cusignano,
in memoria del soldato Angiolo Giglioli



Epigrafe collocata sulla parete laterale esterna della chiesa di S. Lucia a Cusignano, in memoria dei soldati Emilio e Giuseppe Fontanelli



Epigrafe collocata sulla parete laterale esterna della chiesa di S. Lucia a Cusignano,
in memoria del soldato Ernesto Gazzarrini



Epigrafe collocata sulla parete laterale esterna della chiesa di S. Lucia a Cusignano,
in memoria del soldato Pietro Latini

COMUNE DI S. MINIATO

P. N. F. SEZIONE DI S. MINIATO Associaz. Naz. Combattenti Sez. di S. Miniato

Si compiono oggi 9 anni dalla nostra vittoria, dopo una guerra aspra e tormentosa sulle impervie vette Alpine, sul Carso desolato, sul mare insidioso e nei cieli infidi.

Cinque milioni di combattenti sui 40.000.000 d' Italiani, 600.000 morti; 400.000 mutilati e invalidi; 1.000.000 di feriti. Queste sono le cifre che testimoniano della nostra Gloria e del nostro sacrificio!

E fu vittoria essenzialmente italiana!

I nostri alleati, in compenso del 2° Corpo d' Armata italiano inviato allo «Chemin des Dames» o' inviarono solo due divisioni inglesi, una divisione francese e un reggimento americano!

Perdite nostre in Francia 4.500 italiani; perdite degli alleati in Italia circa 1.000 uomini.

La guerra rivelò l'Italia a se stessa e al mondo; la vittoria sembrò un miracolo e per molti fu una rivelazione!

Oggi i nostri morti dai Cimiteri di guerra delle Alpi, dell' Isonzo e del Piave, o dai Cimiteri dei loro paesi di nascita dove li ha ricomposti l'amore delle loro famiglie ci chiedono un' ora di raccoglimento nel ricordo del loro sacrificio, di tregua alle passioni campanilistiche e di lavoro operoso e fecondo.

Viva il RE, Viva l'ITALIA, Viva il DUCE!

Il Segretario Politico
Bruno Bencini

IL PODESTÀ
G. Naldi

Il Presidente della Sez. Combattenti
G. Giunti

Domenica mattina 6 corr., alle ore 10 precise sarà celebrata nell'Oratorio del SS. Crocifisso una Messa di suffragio per i gloriosi Caduti.

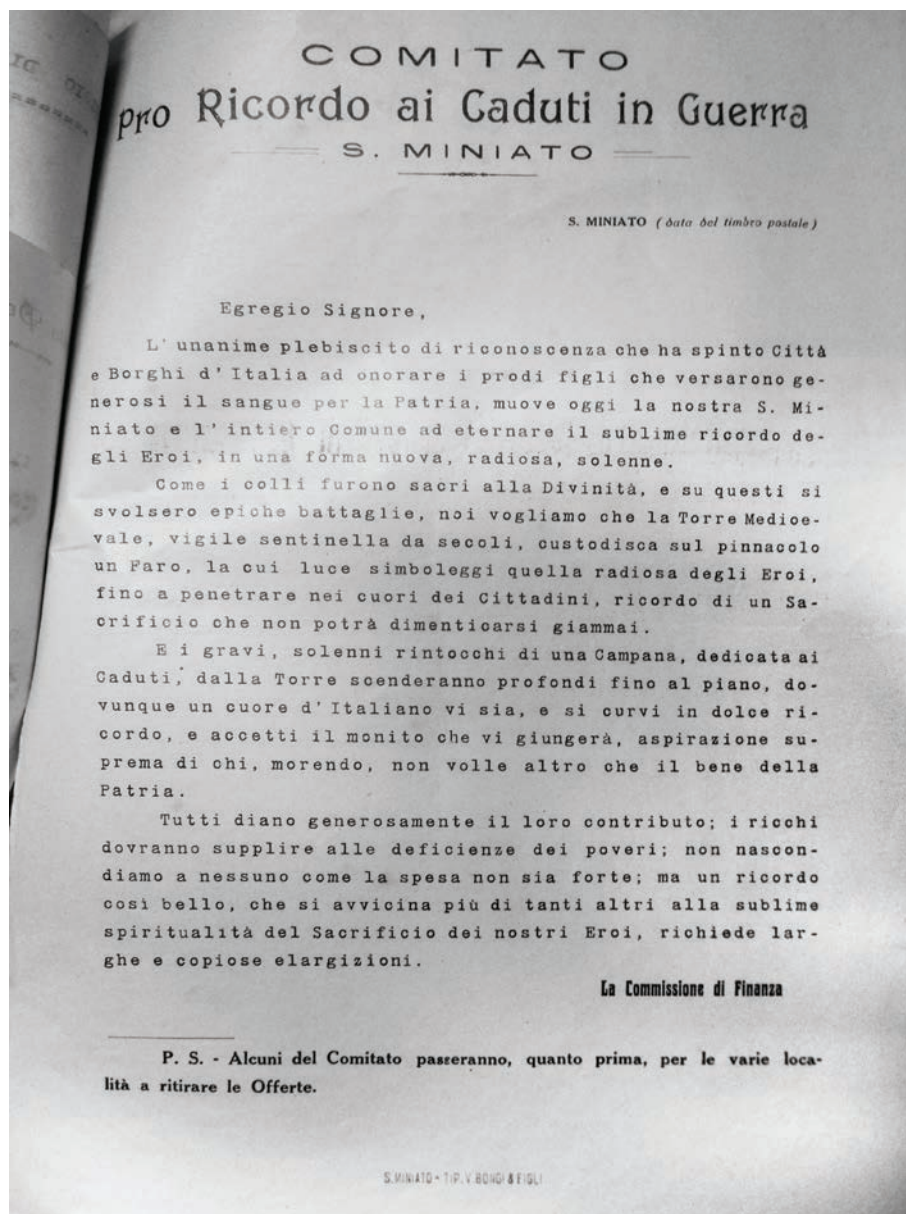
Restano invitate tutte le Autorità, Associazioni patriottiche e sodalizi del Comune ad intervenire.

Luogo di riunione Piazza Grifoni alle ore 9, da dove il corteo muoverà per il Parco della Rimembranza alla Chiesa del SS. Crocifisso.

Dopo la Messa il corteo si recherà in Piazza S. Caterina a deporre una corona alla Cappella Votiva e una all'obelisco dei Caduti.

S. Miniato, Tip. V. Bongi

Manifesto del Comune di S. Miniato del 4 novembre 1927. ASCSM, CPC, 1927,
Cat. 3, Cl. 6, F200S062UF41



Lettera del Comitato Pro Ricordo ai Caduti in Guerra per annunciare il progetto della realizzazione del faro votivo ed aprire una sottoscrizione. ASCSM, CPC, 1927, Cat. 3, Cl. 6, F200S062UF41



COMUNE DI S. MINIATO

Concittadini, Camerati!

Domani 24 MAGGIO, 13° anniversario della nostra entrata nella grande guerra s'inaugurerà il FARO-RICORDO da S. Miniato voluto per consacrare il sacrificio dei suoi 500 Caduti.

Gli Spiriti Eletti di questi Suoi Figli aleggeranno nella luce mistica di questo Faro.

Essa illumini sempre il luogo ove si stringono la mano tutti quelli che amano veramente la Patria e ai loro interessi particolari antepongono il bene del loro Paese.

S. MINIATO, 23 Maggio 1928 - Anno VI.

IL PODESTÀ
Col. GIULIO NALDI

S'invitano tutti gli Istituti Cittadini e i datori di lavoro a lasciare liberi in tal giorno i propri dipendenti, affinché essi possano cooperare alla riuscita della Cerimonia.

S. Miniato, Tip. V. Bongi

Manifesto realizzato dal Comune di S. Miniato per annunciare l'inaugurazione del faro votivo il 24 maggio 1928

Comune di S. Miniato

Dalla R. Prefettura di Pisa perviene il seguente telegramma di Sua Eccellenza il Capo del Governo che è riprova del Suo animo nobilissimo e del Suo incessante ricordo verso i caduti pro-Patria:

“ Mi unisco alle onoranze che le Amministrazioni Comunali renderanno alle tombe dei Caduti in guerra in questo giorno consacrato al culto dei defunti „ „ f.º MUSSOLINI.

S. MINIATO, 2 Novembre 1927 - Anno VI.

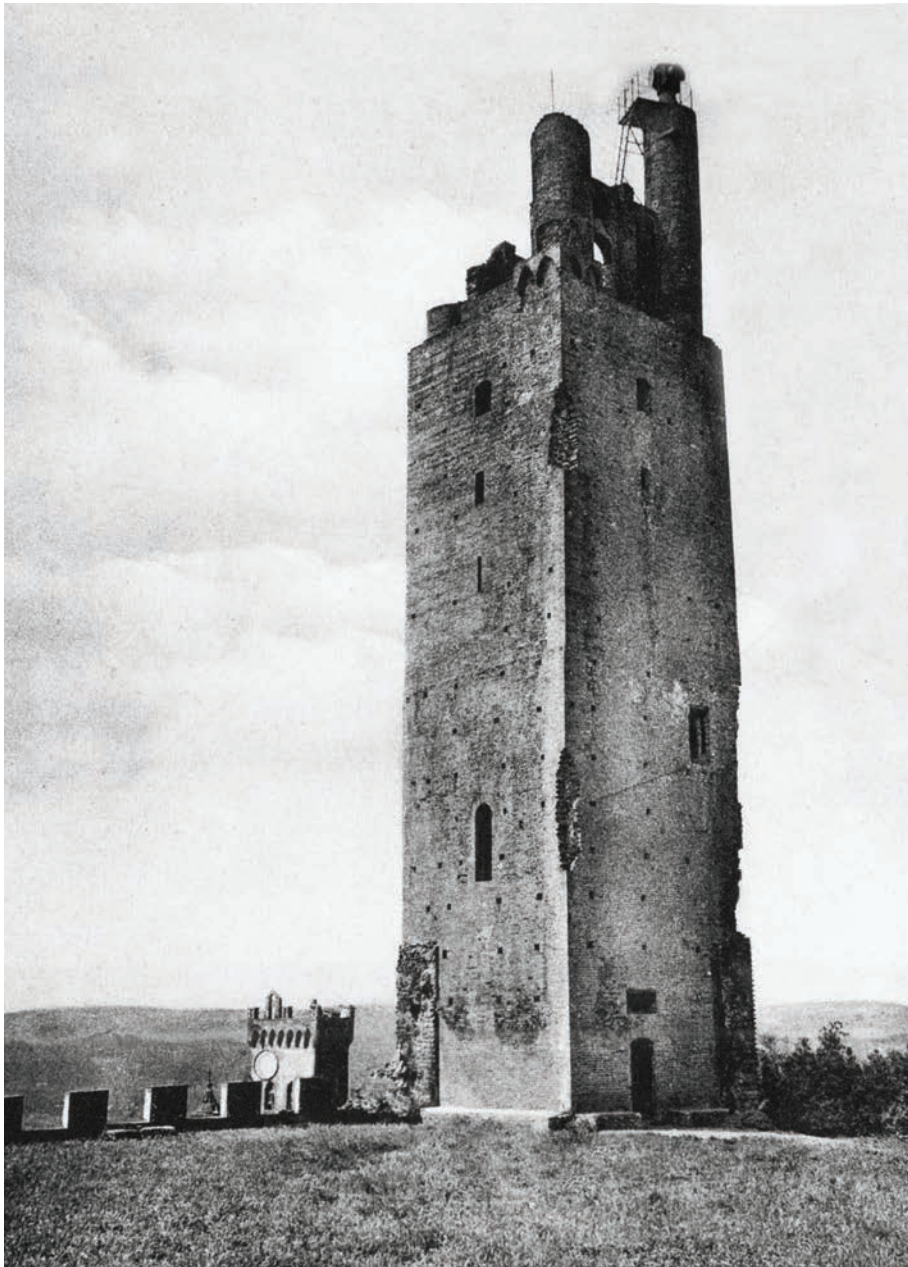
IL PODESTÀ
G. Naldi

S. Miniato, 1927 - V. Bongi

Manifesto del Comune di S. Miniato del 2 novembre 1927. ASCSM, CPC, 1927, Cat. 3, Cl. 6, F200S062UF41



Manifesto realizzato dal Can. Galli Angelini in occasione dell'inaugurazione del faro votivo. ASCSM, CPC, 1928, Cat. 3, Cl. 6, F200S062UF61



La torre di Federico II in un'immagine degli anni '30,
con il faro votivo collocato alla sommità

MUNICIPIO DI S. MINIATO

P. N. F. - Ass. Naz. Combattenti - Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra - Opera Naz. Balilla - S. MINIATO

Il decimo Anniversario della Vittoria sarà solennemente commemorato con una Messa al Campo che avrà luogo alle ore 10,30 precise di Domenica prossima sul Piazzale Dante Alighieri.

In caso di pioggia la Messa verrà celebrata alla stessa ora nella Chiesa Cattedrale, che in tal caso, per la minor folla, potrà servire allo scopo.

Il presente manifesto serve d'invito a tutti i cittadini ed alle Associazioni, Scuole ed Enti vari del Capoluogo e delle Frazioni, che si pregano di intervenire col proprio vessillo.

Per le ore 10 precise è fissata l'adunata sul Piazzale Dante Alighieri, ove appositi incaricati assegneranno il posto alle varie Associazioni.

Dopo la Messa avrà luogo la lettura del primo e dell'ultimo bollettino di guerra. Farà seguito il corteo che si recherà ad apporre corone di alloro alla Cappella Votiva, all'obelisco per i Caduti ed alla lapide Commemorativa in Rocca.

Camerati! Samminiatesi!

Ricordiamo che la Vittoria di Vittorio Veneto oltre a riunire alla Patria **TRENTO, TRIESTE e parte della mutilata DALMAZIA**, dette luogo all'avvento del Fascismo ed all'attuale risorgimento della Patria.

Il non intervento a detta cerimonia sarebbe indice di scarso patriottismo e di deficiente sentimento del dovere.

S. MINIATO, 2 Novembre 1928 - Anno VII.

IL PODESTÀ
Col. G. Naldi

Il Segretario Politico del P. N. F.
Cent. B. Bencini

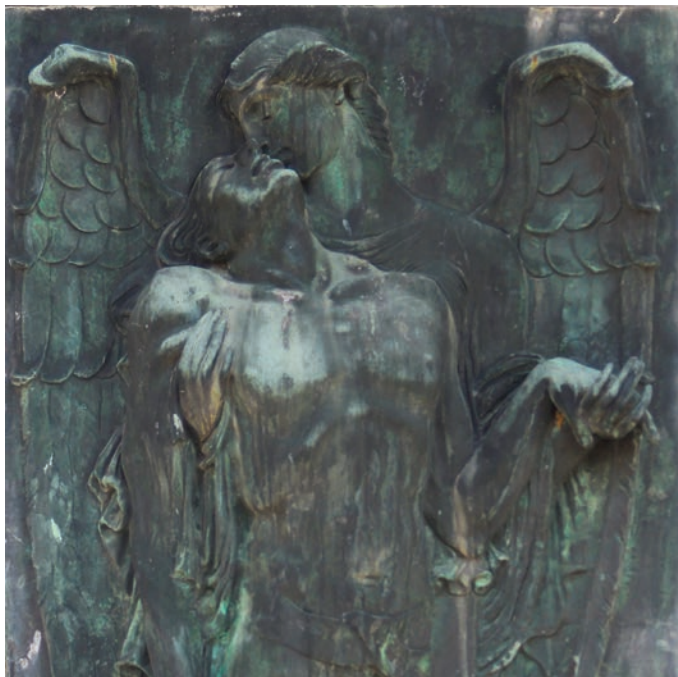
Il Presidente Ass. Combattenti
Ing. G. Giunti

Il Presidente Ass. Mutilati
Prof. S. Novi

La Cittadinanza è pregata di esporre il Tricolore e di illuminare le finestre.

S. Miniato, Tip. V. Bongi

Manifesto del Municipio di S. Miniato del 2 novembre 1928, in occasione del 10° anniversario della vittoria. ASCSM, CPC, 1928, Cat. 3, Cl. 6, F200S062UF61



Particolare del bassorilievo in bronzo realizzato nel 1928 da Ludovico "Vico" Consorti e collocato nel monumento ai Caduti di Ponte a Egola nella sistemazione odierna



Il monumento ai Caduti di Ponte a Egola in Piazza Stellato Spalletti, nella sua sistemazione odierna



Particolare del bassorilievo in bronzo realizzato nel 1928 da Ludovico "Vico" Consorti e collocato nel monumento ai Caduti di Ponte a Egola nella sistemazione odierna



L'oratorio di S. Maria al Fortino, dal 1932 "Cappella Votiva" e dal 1957 "Sacratio"



La cripta di S. Maria al Fortino, così sistemata nel 1957 per accogliere le salme dei Caduti provenienti dalla Cappella Votiva presso la chiesa di S. Caterina



Un momento della cerimonia di traslazione delle salme dei Caduti dalla Cappella Votiva presso la chiesa di S. Caterina, che si tenne il 15 dicembre 1957
(Archivio della Misericordia di San Miniato)



Il Monumento ai Caduti di Stibbio, portato a compimento nel 1934



Epigrafe realizzata a Corazzano negli anni '30 e attualmente collocata all'esterno del Teatro Quarantana



Particolare dell'epigrafe con i nomi dei Caduti nella Grande Guerra,
collocata sul monumento di Stibbio



L'area in cui fu realizzato il parco della Rimembranza a Roffia nel 1937



L'iscrizione in memoria dei Caduti della Grande Guerra inaugurata a Ponte a Elsa in Piazza Alberi il 25 aprile 2014



L'epigrafe collocata sulla facciata dell'ex Asilo "Vittorio Veneto" di San Romano (fraz. Montopoli), che contiene i nomi di alcuni Caduti sanminiatesi

Itinerario nella storia e nei luoghi della Prima Guerra Mondiale a San Miniato

di Manuela Parentini

Con l'anno 2015 è iniziato un percorso di ricordi e di celebrazioni di quella che fu da tutti chiamata la Grande Guerra o la Prima Guerra Mondiale. Questa guerra fu, in effetti, la Prima Guerra che coinvolse più di un continente e perciò definita «mondiale».

Il conflitto, combattuto da noi italiani per tre lunghi anni, fu un evento devastante sia da un punto di vista di perdite umane che da un punto di vista economico e, gli anni successivi, portarono a un regime che coinvolse nuovamente il nostro Paese in un altro devastante evento bellico.

La Prima Guerra Mondiale fu combattuta lungo i confini a Nord e ciò farebbe supporre che nel resto del nostro Paese non se ne sentissero direttamente l'impatto, ma non fu così.

Invece la guerra, proprio per le sue dimensioni, coinvolse tutto il territorio nazionale, che in un modo o nell'altro, dovette far fronte a un evento eccezionale e terribile.

Non vi fu città o paese che non possa dire di non aver dovuto «reinventare» la propria «vita», la propria economia, la propria organizzazione, in funzione di questo lungo e drammatico periodo.

Questo coinvolgimento delle città italiane ha lasciato ancora oggi, dopo ben cento anni, dei segni tangibili di quello che fu questo conflitto mondiale in tutto il territorio nazionale e anche a San Miniato.

Lo scopo di questo breve contributo è proprio quello di ricordare cosa successe a San Miniato durante la guerra. Quali furono i cambiamenti, ma soprattutto cosa e quali luoghi, passeggiando oggi per la nostra città, ci fanno ricordare il conflitto.

Certamente qui non troveremo le trincee, le fortezze, le retrovie, gli altipiani e le montagne, che videro fraporsi i diversi eserciti, ma qui rimangono comunque degli edifici e degli spazi dove dal 1915 al 1918 il conflitto fu tangibile e presente, luoghi che rimangono di un interesse storico notevole.

Vedere e visitare questi luoghi è per noi una grande emozione, che vorremmo condividere con chi voglia riscoprire e rispettosamente "leggere" questi spazi che, tra il 1915 e il 1918, videro il brulicare di soldati, parate, persone, comitati, e

poi in seguito di ricordi, monumenti, manifestazioni e celebrazioni.

Il nostro viaggio non seguirà un itinerario temporale ma percorrerà tutta la città. Questo percorso pertanto partirà da un “ricordo” tra i più recenti che si ha della Prima Guerra mondiale a San Miniato e cioè dall’edificio che oggi è chiamato “Ospedale di Sotto”, o per essere più precisi dal «Padiglione Montegrappa», che si trova in via Francesco Ferrucci a San Miniato.

Il Padiglione Montegrappa fu progettato e costruito, come ampliamento degli «Ospedali Riuniti di San Miniato», allo scopo di creare in città un reparto che potesse curare le malattie infettive polmonari.

All’inizio degli anni Trenta del Secolo passato, quando fu inaugurato il così detto «Sanatorio», al suo ingresso fu collocata una lapide che ricordava i caduti della Prima Guerra. Questa targa fu commissionata e pagata dal «Comitato Cittadino per le Onoranze ai Caduti». L’associazione, avendo contribuito all’edificazione di questo nuovo reparto dell’ospedale, con un’offerta cospicua in denaro, pensò di lasciare un segno tangibile del suo intervento economico, collocando un «ricordo» dei caduti sanminiatesi della Grande Guerra.

Il marmo porta, nella parte sovrastante, un fregio in rilievo con un elmetto incastonato interno.

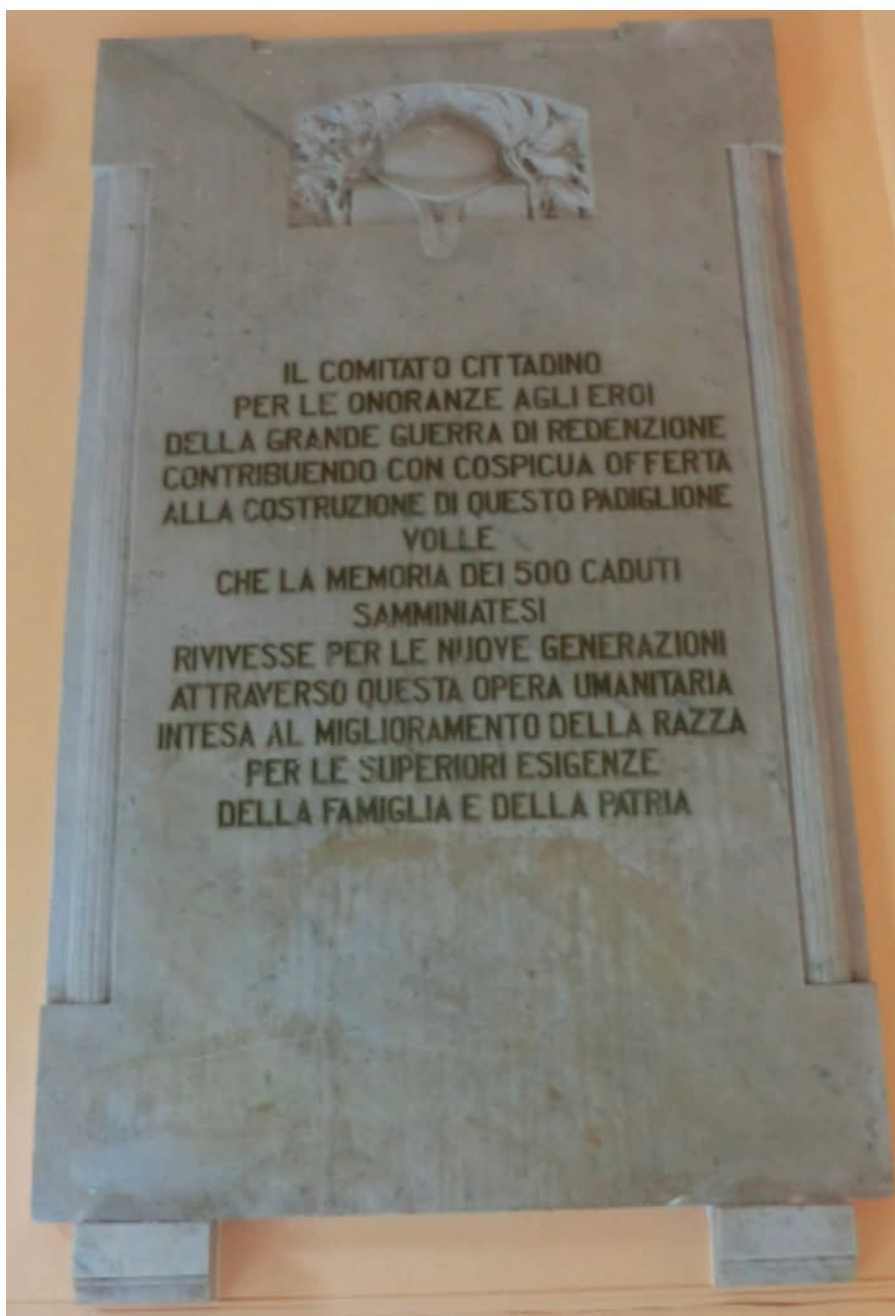
Sulla lapide è riportata la seguente scritta:

Il Comitato Cittadino per le Onoranze agli Eroi della Grande guerra di redenzione contribuendo con cospicua offerta alla costruzione di questo padiglione volle che la memoria dei 500 caduti samminiatesi rivivesse per le nuove generazioni attraverso questa opera umanitaria intesa al miglioramento della razza per le superiori esigenze della famiglia e della Patria.

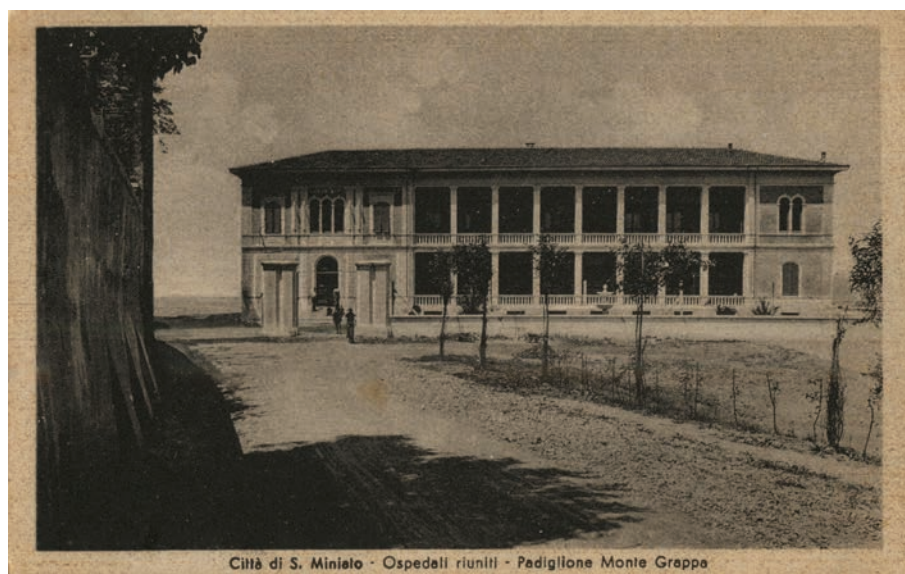
Proseguendo nella nostra passeggiata alla ricerca delle testimonianze della Prima Guerra mondiale a San Miniato, troviamo la **piazza XX Settembre**¹⁷⁶ e la **Chiesa di Santa Caterina**¹⁷⁷.

176 La piazza un tempo denominata «Poggighisi» era uno degli antichi Terzieri sanminiatesi e una delle sette contrade esistenti in città. Questa zona, posta all’interno del fortilizio di Poggighisi, dentro il suo Terziere, era una delle più antiche della città ed era protetta da una porta. Per maggiori informazioni si veda M.L. Cristiani Testi, *San Miniato al Tedesco*, Marchi & Bertolli, Firenze 1967.

177 La chiesa di Santa Caterina faceva parte del convento agostiniano edificato nel Trecento. Dal XVII secolo la famiglia Migliorati l’ampliarono ed abbellirono. Nel 1744 i religiosi agostiniani furono soppressi per ordine granducale ed il convento fu inglobato nei beni dell’ospedale. Successivamente la chiesa divenne parrocchia.



Lapide presso il padiglione Montegrappa (foto M. Parentini)



Cartolina del padiglione Montegrappa (prop. R. Bachi)

La piazza, con i suoi edifici è di per sé un vero e proprio «memoriale» della Prima Guerra. Qui, nel 1911, fu inaugurato il «Monumento ai Caduti di tutte le Guerre»¹⁷⁸.

Il monumento fu voluto da un gruppo di cittadini sanminiatesi che si erano fatti promotori per l'erezione di un'opera che ricordasse i morti di tutte le Guerre d'Indipendenza.

Non a caso s'iniziò a pensare alla costruzione di quest'obelisco nell'immediatezza dello scoppio di una guerra espansionistica che vide l'Italia alla ricerca di nuovi territori e colonie, cioè della così detta «guerra di Libia»¹⁷⁹.

Questo gruppo di cittadini, in seguito, si costituì in un vero e proprio

178 La piazza XX Settembre celebra la presa di Porta Pia. Era dunque di per sé il luogo ideale dove erigere il monumento.

179 In Italia, tra la fine dell'800 e l'inizio del nuovo Secolo, piano piano si cominciò a passare dagli ideali dell'«unione della Nazione e degli Italiani», professati dal Risorgimento ad il Nazionalismo, inteso come «espansione del territorio» a discapito di altre popolazioni. In questo contesto di contraddizioni e di tensioni in Italia si discuteva se entrare nel conflitto, scoppiato nel 1914, e a fianco di quali Nazioni, o se rimanere fuori da questa sanguinosa disputa. Sulle guerre coloniali dell'inizio del Novecento cfr, *F. Bandini, Gli italiani in Africa storia delle guerre coloniali 1882-1943, Longanesi & C., Milano 1971.*

«Comitato per l'erezione di un monumento ai Caduti delle Patrie Battaglie», che ebbe anche il sostegno del Municipio¹⁸⁰. L'opera fu realizzata anche attraverso diverse iniziative di autofinanziamento¹⁸¹.

Il monumento, in marmo, riporta sui tre lati le seguenti scritte: «I Martiri Nostri son tutti risorti», «Ai Caduti per la Liberta 1911» e «La Libertà non fallisce ai Volenti».

In seguito, l'obelisco e la piazza, furono al centro delle maggiori manifestazioni in ricordo dei caduti della Prima Guerra.

Sempre in questa piazza nell'agosto del 1920, secondo la cronaca giornalistica dell'epoca, vi fu l'inaugurazione di una lapide commemorativa ai caduti, che fu anche la prima lapide collocata in città. Di questa targa oggi non vi è più traccia, anche se si può supporre che questa fosse stata collocata sulla facciata della chiesa di Santa Caterina¹⁸².

Di sicuro rimane a testimonianza della sua collocazione nella cronaca giornalistica del tempo, dove sul giornale sanminiatese *La Vedetta*, furono riportati i momenti salienti dell'inaugurazione avvenuta l'8 agosto 1920¹⁸³,

180 A dire il vero, di Comitati ne furono istituiti due. Il primo si fece promotore dell'iniziativa già dal luglio del 1911, ma poi fu sostituito da un altro. Lo si evince dall'istanza che fu inviata al Comune dal nuovo Comitato. Si veda ACSM, F200 S050 UF 46. Lettera del nuovo comitato a firma del Presidente. Il primo Comitato aveva già iniziato a far gettare le fondamenta del monumento quando subentrò il secondo Comitato. Il primo Comitato inoltre, aveva iniziato anche a raccogliere i fondi con una sottoscrizione da parte dei cittadini sanminiatesi, coinvolgendo anche l'Amministrazione. La Giunta Comunale oltre ad autorizzare l'erezione della stele, si fece carico di erogare «un sussidio» al Comitato, si veda ACSM, F200 S020 UF20. Delibera G.C. n 37 del 16 settembre 1911. Il sussidio fu di 50 lire.

181 Per un approfondimento cfr. M. Parentini, D. Fiordispina, *Lapidi e Monumenti celebrativi in San Miniato (seconda parte)*, in Bollettino dell'Accademia degli Euteleti n. 80, Bongi, San Miniato 2013.

182 In alcune cartoline d'epoca si scorge un'ombra sulla facciata, che fa pensare all'esistenza di una lapide.

183 BCSM, *La Vedetta*, anno II, n. 30 articolo del 1 agosto 1920, dove viene riportato che il giorno 8 agosto vi sarebbe stata l'inaugurazione della lapide. E si veda il successivo articolo BCSM, *La Vedetta*, anno II, n. 32 articolo del 15 agosto 1920, riportante il racconto degli avvenimenti. La lapide riportava i nomi di otto sanminiatesi, abitanti in vari parti del territorio. Il primo articolo diceva: «[...] Domenica prossima 8 agosto nella Chiesa di S. Caterina a cura della Società Cattolica «Fides» saranno celebrate solenni funzioni [...] verrà inaugurata sulla facciata della chiesa una Lapide-Ricordo[...]». Il secondo articolo riportava: «[...] Domenica passata per cura della Società Cattolica «Fides» è stata scoperta

a cura dell'associazione cattolica «Fides»¹⁸⁴.

Poco dopo, il 4 novembre, fu da qui che partì la grande processione in ricordo dei caduti, in occasione dell'arrivo della salma del Milite Ignoto presso l'Altare della Patria a Roma.

Quel giorno a San Miniato vi fu una grande manifestazione con tutte le maggiori cariche amministrative e politiche e tutte le associazioni del territorio. Il corteo sfilò per le strade cittadine e ogni chiesa suonò le campane. In quell'occasione si celebrò la Messa solenne nella piazza XX Settembre, intorno al monumento ai caduti. Parteciparono alla manifestazione ben sessanta associazioni del Comune, oltre alle scuole.

Infine in questo luogo, all'interno della chiesa di Santa Caterina fu eretta una «Cappella Votiva».

Già prima del 1921 si era iniziato a parlare di erigere una cappella votiva ai caduti della Prima Guerra. Promotore di ogni iniziativa in tal senso era stato il canonico Genesisio Chelli¹⁸⁵, che aveva partecipato al conflitto come cappellano militare, e aveva visto morire insieme a molti soldati, anche dei sanminiatesi¹⁸⁶.

Per l'erezione della Cappella fu istituito un apposito Comitato che

in piazza XX settembre una lapide che ricorda gli ascritti caduti in guerra [...]». Si trattava di otto cittadini sanminiatesi di varie parti del territorio tutti appartenenti all'associazione cattolica e cioè: Enrico Mandorlini di San Miniato, Giuseppe Mandorlini di Sant'Angelo a Montorzo, Gabbriello Mancini di San Miniato, Michele Campani di Sant'Angelo a Montorzo, Gino Bianchi di San Lorenzo a Nocicchio, Giovanni Terreni di Bucciano, Ugo Palagini di Sant'Angelo a Montorzo e Ernesto Gazzarrini di Calenzano.

184 «Fides» dal latino «fede». In origine «Fides» era la dea romana che incarnava la lealtà.

185 Genesisio Chelli era nato a San Miniato nel 1890, e morì nel 1933. Fu canonico della cattedrale e cappellano militare. Fu decorato con la medaglia al valor militare. Si ricorda anche per le numerose opere fatte a Casciana Terme nel periodo in cui vi esercitò da sacerdote.

186 Genesisio Chelli vide morire Umberto Bongi e Francesco Benvenuti. Nunziatina Taddei Sabatini, nipote del Benvenuti, ha raccontato che Francesco morì nella tenda di Bongi del quale era molto amico. Francesco era andato a trovarlo. Il caso volle che sulla tenda cadesse una granata nemica che ferisse Francesco e uccidesse Bongi. Mentre avvenivano questi fatti don Genesisio Chelli, anche lui lì al fronte, stava andando a trovarli. Quando arrivò fu partecipe della tragedia. Si veda articolo de *La Rocca* del luglio 1919 che racconta i fatti.

iniziò la raccolta di fondi¹⁸⁷.

Nella Cappella sarebbero state inumate le salme dei caduti della città di San Miniato rientrate dai cimiteri militari e sepolte nel camposanto urbano. Per far ciò i parenti furono convocati e si chiese loro l'autorizzazione al trasferimento delle salme¹⁸⁸ e solo dopo vi fu la traslazione.

La cappella fu inaugurata solo il 6 settembre 1925¹⁸⁹ alla presenza del principe Filiberto di Savoia, duca di Pistoia¹⁹⁰.

Le salme dei caduti rimasero in questa cappella fino al 1957, anno in cui queste furono portate nella chiesa di Santa Maria al Fortino, trasformata per questo scopo.

Uscendo dalla piazza e proseguendo in via Bagnoli, verso piazza Buonaparte s'incontra lo storico edificio oggi dell'**Azienda Pubblica Servizi alla Persona «Del Campana Guazzesi»**¹⁹¹, un tempo Ospedale degli Infermi e poi Ricovero di Mendicizia.

Anche questo edificio, durante la Prima Guerra, fu protagonista e testimone degli effetti devastanti della guerra, che vide l'esodo d'interi famiglie fuggite a causa del conflitto.

187 Per la raccolta dei fondi, gli incontri, e altro si consultino i giornali locali *Il Circondario* e *La Vedetta*, per il periodo che va dal 1920 al 1925.

188 Su ventuno parenti interpellati, quindici autorizzarono il trasferimento delle salme, quattro lasciarono i loro cari presso il cimitero e di un paio di salme non si capisce cosa fu fatto. ACSM, F200 S062 UF21. BCSM, *Il Circondario*, anno II, n. 23, articolo del 6 settembre 1925, si legge che vi furono inumate le salme di: Umberto Bongi, Giuseppe Giorgi, Roberto Badalassi, Marino Nacci, Fiorino Fiaschi, Paolo Tinagli, Ugo Brucci, Giovanni Giglioli, Giuseppe Nacci, Francesco Benvenuti, Pietro Bianchi, Dante Vensi, Pietro Centi, Primo Fiumalbi, Giuseppe Marrucci e Corrado Barani.

189 BCSM, *Il Circondario*, anno II, n. 14, articolo del 3 maggio 1925; n. 17 articolo del 14 giugno 1925; n. 20 articolo del 26 luglio 1925; Infine si veda l'articolo circa l'inaugurazione n. 23, articolo del 6 settembre 1925 alla presenza di Filiberto di Savoia.

190 ACSM, F200 S062 UF31. Si veda il manifesto e le varie corrispondenze, dove tra l'altro si dispose l'imbandieramento delle finestre e l'illuminazione della città. Per la cronaca locale si veda: BCSM, *Il Circondario*, anno I, n. 38, articolo del 28 dicembre 1924 e BCSM, *Il Circondario*, anno II, n. 23, articolo del 6 settembre 1925.

191 Per notizie su Filippo Del Campana Guazzesi, benefattore dell'attuale Azienda Pubblica Servizi alla Persona «Del Campana Guazzesi» e di molte altre istituzioni sanminiatesi, si veda M. Parentini, *Filippo Del Campana Guazzesi. Nobile, fotografo e benefattore*, Azienda Pubblica di Servizi alla Persona «Del Campana Guazzesi», Atena.net srl, 2014

Nella seconda metà del 1915 le autorità sanminiatesi si trovarono di fronte alla possibilità che la città, e il suo territorio, potessero accogliere sia i profughi italiani, che alcune compagnie militari.

Ma la prospettiva di dar rifugio ai profughi fuggiti dalle zone di guerra trovò una velata opposizione da parte dell'Amministrazione Comunale, mentre si faceva largo la possibilità di procedere all'acquartieramento di alcune compagnie militari, ritenendo positivo l'arrivo dei soldati.

Il consiglio Comunale, pur non rifiutandosi direttamente di accogliere la richiesta di ospitalità ai profughi, frappose una serie di problemi, tra i quali, in primo luogo, il reperimento dei locali, ma anche la «[...] scarsità dei lavori in cui ricoverare e occupare i detti rimpatriati, ragioni per le quali sono state fatte le debite riserve [...]».

Inoltre si rendeva disponibile solo nel caso in cui anche gli altri Comuni del Circondario «[...] che ancora meglio si prestano ad accordare tale ospitalità rispondano favorevolmente all'appello [...]»¹⁹².

Dopo Caporetto l'arrivo degli sfollati nelle altre Regioni italiane si fece ancora più intenso.



Piazza Santa Caterina con il monumento ai caduti primi anni del Novecento
(prop. R. Bachi)

192 ACSM, F200 S010 UF15, delibera n. 49 del 21 giugno 1915



Cartolina del Monumento ai caduti (prop. R. Bachi)



Cappella dei caduti a S.Caterina (prop. Misericordia di San Miniato)

A questo punto fu molto difficile continuare con una politica di ambiguità in quanto, la Prefettura, non poteva più accettare rifiuti.

L'Amministrazione Comunale si organizzò con la costituzione un «Comitato Soccorso Pro Profughi» e chiese a tutti i cittadini un aiuto.

L'appello non rimase del tutto inascoltato, ma furono solo poche le famiglie che decisero di dare ospitalità a queste persone. Così il Comune dovette concedere momentaneamente alcuni posti presso il locale Ricovero di Mendicizia, oggi Azienda Pubblica Servizi alla Persona «Del Campana Guazzesi», oltre ad altri edifici di sua proprietà, a cominciare dal «Lazzaretto», un locale adibito alle emergenze sanitarie e dove, in caso di bisogno, erano ricoverati coloro che avevano malattie infettive¹⁹³.

Di fronte all'Azienda Pubblica Servizi alla Persona «Del Campana Guazzesi» sorge il maestoso **convento delle Clarisse di San Paolo**¹⁹⁴.

Anche quest'edificio, in tempo di guerra, sembra che fosse stato utilizzato per scopi legati in qualche modo al conflitto stesso.

Se ne ha una breve e concisa notizia nella corrispondenza privata tra Adele Donati e il fratello Angelo, partito per il fronte¹⁹⁵.

In una di queste lettere si leggeva che alcune signorine sanminiatesi erano state mobilitate e che, presso il convento di San Paolo, era stato allestito un laboratorio per: «[...] imparare a fare le maschere per i soldati [...] Faremo là una specie di laboratorio [...] hanno incaricato me e Bianca

193 A San Miniato questo edificio fu costruito a partire dal 1910 fuori città. In precedenza il Lazzaretto era in una parte del convento di San Francesco, si veda Parentini, Fiordispina, *Monumenti e lapidi* cit.

194 Per notizie sul monastero di San Paolo si veda M. Parentini, *San Miniato fra illuminismo, rivoluzione e conservazione*, FM edizioni, San Miniato 2001

195 La corrispondenza tra Angelo Donati e i familiari è stata raccolta dalla figlia Paola Donati. Durante la Mostra *Sanminiatesi al fronte*, tenutasi nel novembre del 2015, Paola Donati ci consegnò la corrispondenza tenuta da suo padre Angelo, per tutto il periodo della Prima Guerra mondiale con la famiglia. Questi documenti, raccolti, in cinque fascicoli, furono esposti nella mostra. Paola, oltre a raccogliere tutte le lettere, le cartoline e le foto, aveva trascritto la corrispondenza e l'aveva ordinata cronologicamente, descrivendo tutte le tappe del servizio militare di suo padre. Particolarmente belle le foto che Angelo scattò al fronte. Lasciandoci oltre che la sua testimonianza in lettere anche una documentazione visiva dei luoghi dove fu militare. La raccolta di questa corrispondenza ci permette di ricostruire tutto il periodo bellico e le esperienze di Angelo, che fu anche tratto in prigionia. Cfr. M. Parentini, *Sanminiatesi al fronte. La corrispondenza di Angelo Donati, 1915-1918*, in Bollettino dell'Accademia degli Euteleti n. 84, Bongi, San Miniato 2017.

di trovar lavoranti e ne abbiamo trovate [...]»¹⁹⁶.

Nelle lettere si trovano anche altre notizie riguardo al dibattito che sorse tra coloro che volevano che l'Italia restasse neutrale e non fosse coinvolta nella guerra e coloro che, seppur fossero per l'intervento, non concordavano con quale «blocco» si dovesse schierare.

Nella lettera Adele ricorda al fratello che fino a poche tempo prima le monache erano «filo tedesche», e nella lettera dice:

« [...] Però ho da dirti che le monache non sono più tedescofile, tutt'altro! Neganò anche il valore ai Tedeschi! E li dicono traditori. A chi si deve il miracolo? Ho ripensato alla mia antica discussione in quello stesso parlatorio; alle mie frasi frementi di sdegno contro i tedeschi che furon già respinte e che oggi hanno avuto vendetta. Così siano rivendicate le terre italiane [...] »¹⁹⁷.

Arrivati in **piazza Buonaparte** non si trova in particolare un edificio che ricordi la Prima Guerra, ma vi è da dire che qui, in molte rimesse o stalle¹⁹⁸, furono ospitati i muli e i cavalli in dotazione dei reggimenti di stanza a San Miniato. Lo si evince dalle varie, e numerose, richieste da parte dei privati, di pagamenti di affitto e di risarcimento dei danni arrecati dall'uso di queste stanze da parte dell'esercito.

Proseguendo la nostra passeggiata ci imbattiamo in **via Paolo Maioli** e in un palazzo che reca sopra il portone d'ingresso una lapide.

196 Probabilmente si trattava delle maschere per il gas. Nel convento sarebbe stato allestito una specie di laboratorio. I primi che usarono lacrimogeni furono i francesi nel 1914 cercando di frenare l'avanzata verso Parigi. Invece subito dopo i tedeschi si avvalsero di gas tossico. Ed in questo ebbero il primato. Tenuto anche conto che il settore chimico tedesco era il più avanzato d'Europa. Solo dopo la battaglia di Ypres nel 1915 (nei mesi di aprile e maggio, presso la cittadina belga), anche l'altro fronte cominciò a sviluppare quest'arma, senza tuttavia riuscire mai a eguagliare gli avversari nella tossicità dei gas usati e nelle tecniche d'impiego. I tedeschi avevano una vera e propria truppa incaricata per questo che si chiamava *Gastruppe*. La «Bianca» cui fa riferimento Adele Donati era Bianca Barnini. Non abbiamo trovato altre notizie su questa lavorazione e non sappiamo se proseguì anche negli anni successivi.

197 APDP, Lettera di Adele Donati al fratello Angelo in data 5 giugno 1915.

198 Così come era in uso al tempo, molte delle case e palazzi avevano fondi che erano usati per rimesse e stalle.



Angelo e Adele Donati con un'amica e Dino Frosini, 1915 (prop. P. Donati)

Siamo presso il palazzo che fu della famiglia Pini¹⁹⁹. La lapide ricorda Gaetano Pini²⁰⁰, importante esponente della famiglia, con svariati incarichi politici e nel volontariato²⁰¹. Una delle figlie di Gaetano, Luigia²⁰², sposò il generale Paolo Maioli²⁰³.

Il Maioli era nato a San Miniato nel 1864 e era figlio di Giuseppe che, oltre ad essere stato uno dei medici di San Miniato, fu direttore degli «Spedali Riuniti» della città.

Il generale morì a causa delle ferite provocate dalle schegge di granata²⁰⁴,

199 La famiglia Pini oltre che dai genitori e da Gaetano era composta dalle figlie, e sorelle di Gaetano, Maddalena e Sofia, e dal fratello Dario. La famiglia era imparentata con molte altre famiglie nobili sanminiatesei, tra le quali i Mercati. Dario Mercati era zio di Gaetano e lo tenne a battesimo. Il padre morì quando Gaetano aveva appena nove anni. La famiglia fu iscritta nell'elenco delle famiglie nobili dal 1829, proprio Cosimo e con i figli Gaetano e Dario. Cfr. D. Stendardi, *Antiche famiglie patrizie di Pisa, San Miniato e Volterra in Malta e Santo Stefano*, Barbera, Firenze 1977. Gaetano e Dario Pini nel 1834, dopo aver ottenuto l'iscrizione alla nobiltà, furono «imborsati» tra i «possidenti Nobili», cioè coloro che sarebbero potuti essere eletti nel ruolo di gonfaloniere o priori nobili, nella Municipalità, si veda ACSM, n. 3105. Molte delle notizie sulla vita di Gaetano Pini sono state apprese in *Per i solenni funerali del Cav. Prof. Avv. Gaetano Pini nella Cattedrale di S. Miniato*, Ristori, San Miniato 1894.

200 L'avvocato Gaetano Pini è ricordato per aver fondato molte associazioni a San Miniato, per il suo impegno civile nel volontariato. Era anche poeta e scrisse svariate opere. Per un approfondimento si veda BCSM, *Il Circondario*, anno I, n. 25, 28 settembre 1924: «Rievocazione solenne della vita e delle opere di Gaetano Pini» e *Il Circondario*, anno I, n. 24, 21 settembre 1924: «Inaugurazione della lapide posta in memoria del prof. Gaetano Pini».

201 Cfr. M. Parentini, D. Fiordispina, *Lapidi e monumenti celebrativi in San Miniato (terza parte)*, in Bollettino dell'Accademia degli Euteleti n. 82, Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 2015.

202 Gaetano ebbe tre figlie, Marianna e Sofia che erano gemelle. Poi nacque Luigia nel 1865, che sposò il generale Maioli e rimase nella casa natale fino alla morte. La signora Luigia morì nel 1950 per le gravi ustioni riportate dopo che aveva preso fuoco la sciarpa che aveva al collo, aveva ottantacinque anni. La nobildonna Luigia Pini ved. Maioli, fu anche presidentessa della sezione di San Miniato dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove di guerra

203 Il matrimonio fu celebrato il 19 febbraio 1898. Dal matrimonio nacque Giuseppe Maioli, deceduto nel 1956.

204 Cfr. F.M. Galli Angelini, *Il Generale Paolo Maioli*, in Bollettino dell'Accademia degli Euteleti, Anno XVIII (11954-55) n. 29, Bongi, San Miniato 1956, pp. 15-20.

nell'agosto del 1918 mentre era in ricognizione sul Monte Majo²⁰⁵.

Gli fu conferita la medaglia d'argento al valor militare²⁰⁶. La salma del generale rientrò a San Miniato nel maggio 1922 e fu tumulata nella cappella di famiglia al cimitero urbano²⁰⁷.

Il funerale fu imponente. La salma fu esposta presso la chiesa di Santa Caterina. I funerali furono celebrati in forma solenne dal canonico Genesisio Chelli e dal vescovo Carlo Falcini²⁰⁸. Al funerale parteciparono tutte le maggiori autorità sanminiatesi. Sempre nel 1922, parte di via Pietro Bagnoli²⁰⁹, cioè quella che dalla piazzetta Pancole arriva fino a piazza Buonaparte, fu intitolata al generale Paolo Maioli²¹⁰.

205 Monte Maio, si trova tra il torrente Posina e gli altipiani trentini. Fin dall'estate del 1916 fu teatro di aspri scontri, dove gli Austriaci riuscirono a conquistarne la cima, compresa tra il Dente di Cane e la Quota Gemella, anche se una parte rimase agli italiani. Durante tutta la guerra questa zona sarà la prima linea. Il Monte Maio resterà occupato dagli austriaci fino al novembre 1918.

206 La medaglia fu conferita nel 1920 con la seguente motivazione: «MAIOLI CAV. PAOLO da S. Miniato (Firenze) Comandante d'artiglieria divisionale, per assicurare il maggior rendimento delle proprie artiglierie, ed il più sicuro collegamento con le fanterie della divisione, si recava sovente in prima linea, mostrando, nell' adempimento del proprio dovere, il massimo sprezzo del pericolo. In una di tali ricognizioni, incontrava serenamente la morte – Monte Majo 20 Agosto 1918», cfr, Galli Angelini, *Il Generale* cit.

207 ACSM, F200 S061 UF118. Si veda il manifesto. La cerimonia funebre avvenne il 3 maggio 1922, presso la chiesa di Santa Caterina e la salma fu tumulata nella cappella di famiglia nel Cimitero urbano. Si veda ACSM, F200 S062 UF06.

208 Monsignor Carlo Falcini era nato a Prato il 26 marzo 1848. Fu ordinato sacerdote nel 1874 e fu insegnante di Teologia scolastica presso il Seminario di Fiesole dal 1881 al 1896. Fu vicario del vescovo di Fiesole. Nel 1907 fu nominato Vescovo della Sede titolare di Aretusa (Provincia di Siria II, metropoli di Apamea). Sarà nominato Vescovo di San Miniato nel dicembre del 1908 fino alla morte avvenuta il 13 gennaio 1928. Riposa in Cattedrale, nella cappella sinistra del transetto, detta Cappella dell'Addolorata.

209 Un tempo questa strada si chiamava via Poggighisi, poi ribattezzata via Pietro Bagnoli, in onore del poeta e precettore, di Leopoldo II, ultimo granduca di Toscana.

210 ACSM, F200 S020 UF026. Delibera n. 213 del 12 agosto 1922. Si tratta del tratto di strada nel centro storico che congiunge piazza Buonaparte con via Pietro Bagnoli. Si vedano anche BCSM, *La Vedetta*, anno IV, n. 18 del 14 maggio 1922. Nell'articolo un giornalista, che supponiamo lo stesso direttore del giornale, il canonico Profeti, chiese l'intitolazione del tratto di strada e cioè « [...] quella parte di via Pietro Bagnoli che da Piazzetta di Pancole giunge in Piazza XX Settembre presso l'abitazione della Vedova del compianto Maioli [...]». In effetti l'intitolazione della strada avverrà di lì a poco, ma sarà

Proseguendo per la salita di via dei Mangiatori sulla sinistra appare la Duecentesca chiesa dei **SS. Stefano e Michele**²¹¹. Posta all'interno della chiesa, accanto alla porta d'ingresso sulla sinistra di questa, si trova una lapide commemorativa che ricorda i sanminiatesi morti appartenenti alla parrocchia dei Santi Stefano e Michele. L'epigrafe fu inaugurata il 2 ottobre 1921 e riporta:

Pace eterna ed onore perenne a quei forti che fidenti nei destini della Patria col sacrificio della vita i sacri confini ne rivendicarono - Capit. Nello Ponzanelli - Cap. Nello Vensi - Luigi Sgherri - Antonio Vensi - Guido Guglielmini - Tranquillo Lapi - Nello Brunelli - II Ottobre MCMXXI.

Dell'inaugurazione è rimasto un articolo pubblicato su *La Vedetta*, il 25 settembre 1921 che dice:

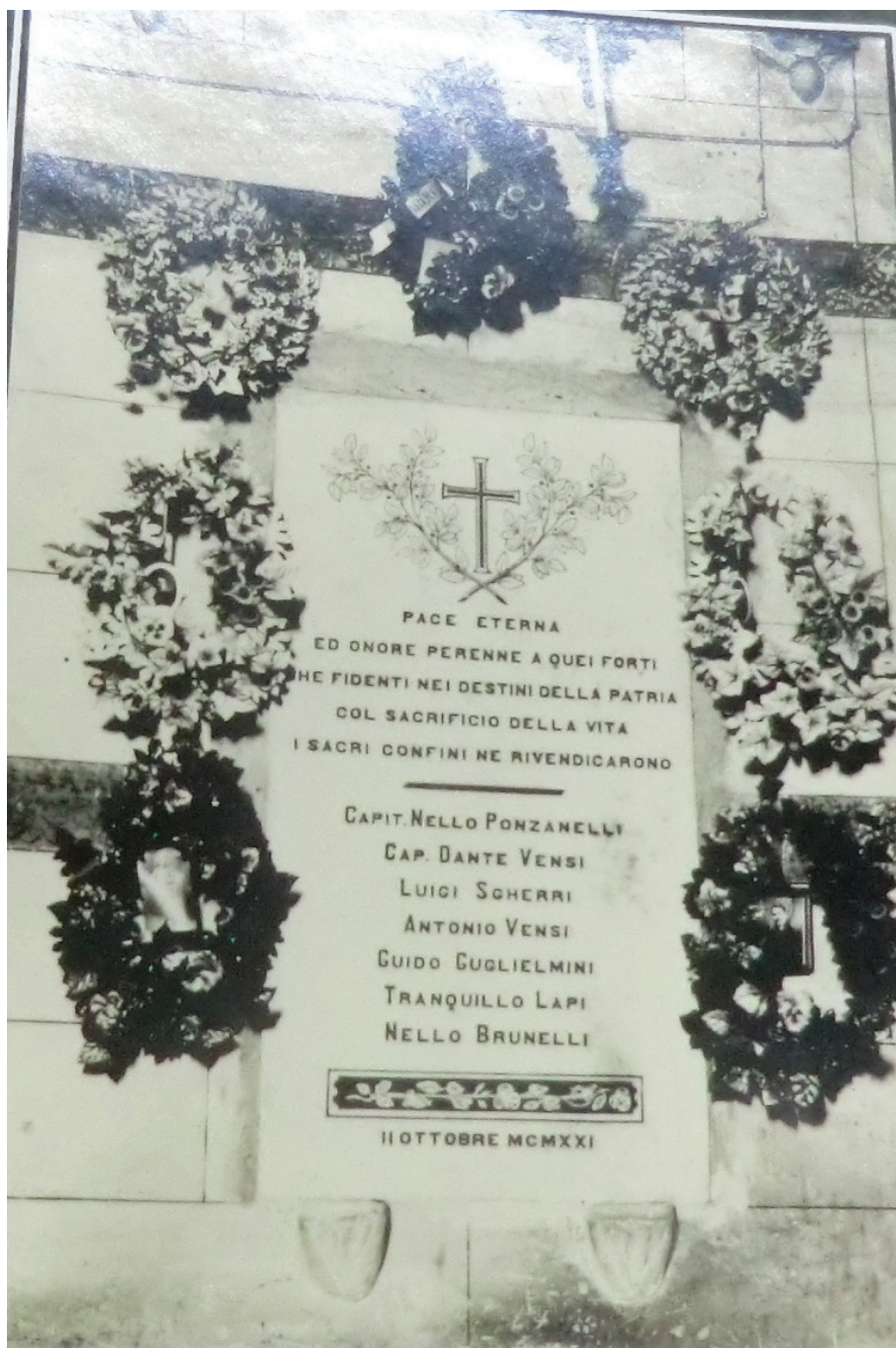
«[...] Domenica prossima 2 Ottobre nella Chiesa suddetta [...] scoperta una lapide commemorativa dei popolani caduti in guerra sarà celebrata una solenne Messa di Requiem, in musica, a suffragio dei medesimi con discorso di circostanza recitato dall'Ill.mo e Rev.mo Sig. Proposto Francesco Giuntini. La sera alle ore 15 avrà luogo, allo stesso scopo, l'esposizione del SS. Sacramento [...]».

La lapide, ha una decorazione incisa con una croce circondata da rami d'ulivo, sovrastante l'epigrafe dedicatoria e l'elenco dei caduti.

Proseguendo di pochi passi si trova l'antico convento della SS. Trinità, che fu nella quasi totalità e per gran parte del periodo bellico, convertito a «caserma».

il tratto che da piazza Buonaparte arriva a piazzetta Pancole. Si veda anche in BCSM, *La Voce Fascista*, anno I, n. 13 del 9 luglio 1922. Sul generale Paolo Maioli si vedano i numerosi articoli in: BCSM, *La Rocca*, anno I, n.13, 7 settembre 1919 articolo dal titolo Albo d'Oro, circa l'anniversario della morte del generale Paolo Maioli e BCSM, *La Vedetta*, anno IV, n. 17, 7 maggio 1922 articolo Sotto la Rocca, p. 3 circa il ritorno delle spoglie dell'eroico generale Maioli nella città natale. Sulla morte del generale Maioli si veda anche BCSM, *La Vedetta*, anno IV, n. 18, 14 maggio 1922, Sotto la rocca, p. 2 - La nobile donna Luigia Pini vedova Maioli -. L'articolo ricorda le elargizioni fatte dalla vedova in ricordo del marito. Nella cappella di Santa Maria a Fortino il generale Maioli è ricordato in una lapide dedicata ai graduati, tra le vittime della guerra.

211 In origine l'edificio era più piccolo e vi si accedeva lateralmente attraverso un sovrappasso, detto il Ponticello. Nel Trecento alla chiesa era annesso un ospedale, come testimonia il simbolo del Tau, murato sul lato esterno della chiesa. L'aspetto attuale lo si deve agli interventi avvenuti fra il Cinque e l'Ottocento.



La lapide all'interno della chiesa dei Santi Michele e Stefano
in un'immagine degli anni Trenta del Secolo passato (prop. ACRPi)

In questo edificio vi erano il Ginnasio cittadino, la chiesa e la sede dell'Arciconfraternita della Misericordia e degli Asili Infantili di San Miniato.

Le attuali Scuole Medie, allora Ginnasio, sono le prime che incontriamo nella nostra passeggiata. Come detto, l'edificio del Ginnasio di San Miniato, poi Liceo, e infine sede delle Scuole Medie Secondarie, si trovava all'interno dell'ex monastero della Santissima Trinità. Questi locali furono ampiamente e svariatamente usati per vari scopi durante la Prima Guerra mondiale.

Gli ambienti, oltre ad accogliere vari reggimenti militari, furono infatti la sede dell'ospedale territoriale della Croce Rossa di San Miniato

Circa l'«acquartieramento» dei soldati, si ha notizia che già nel dicembre del 1915, una parte di queste stanze furono destinate all'84° Reggimento di Fanteria, anche se il Comandante del Reggimento scriveva che la truppa di stanza lì doveva essere spostata, in quanto tali locali erano ritenuti inadatti e antigienici, affermando che molti militari si erano ammalati.

Nella lettera, inviata al Municipio, ricordava inoltre che lo spostamento dalla truppa dalle stanze del Ginnasio a quelle degli Asili Infantili, non si era potuto fare in quanto in questi ultimi locali non erano ancora stati eseguiti i lavori di adeguamento.

Poco dopo, a gennaio 1916, risultava che le stanze del Ginnasio fossero occupate, in parte, dal distaccamento del 22° Reggimento di Fanteria che, oltre ad usare i locali delle «scuole maschili del Ginnasio», si era acquartierato anche presso gli Asili Infantili e a San Domenico

Ma i locali del Ginnasio cittadino sono ricordati soprattutto per aver accolto l'Ospedale Territoriale della Croce Rossa, già ospitato in alcune stanze dell'ex convento di San Domenico.

Dopo l'ottobre del 1915 il Municipio concesse, per questo scopo, alcune stanze del Ginnasio. L'edificio fu dunque condiviso con le truppe per un certo periodo. Oltre alle stanze delle scuole, la Croce Rossa sanminiatense chiese, e ottenne, dall'Arciconfraternita di Misericordia, l'uso di alcuni locali di sua proprietà.

Si trattava di quella porzione dell'ex convento della SS. Trinità, dove la Misericordia aveva la sua sede, con la Chiesa annessa, la stanza mortuaria, il vano sopra la chiesa.

La Misericordia fornì anche la biancheria necessaria e utile al buon funzionamento dell'ospedale.

Dopo il trasferimento del 179° Battaglione di Fanteria, nel giugno del

1916, il Comitato Distrettuale della Croce Rossa chiese, e ottenne dal Comune, l'uso di altri locali scolastici annessi all'ospedale stesso «[...] sia per il regolare funzionamento dell'ospedale territoriale sia per aumentarne l'importanza con un maggior numero di letti[...]», giacché questi locali erano stati liberati dai militari.

Il nosocomio proseguì la sua attività fino al 1918, ampliando nel frattempo la disponibilità a oltre cento posti di degenza.

All'inizio di agosto del 1918 dalla Croce Rossa di Firenze arrivò la richiesta di chiusura dell'ospedale di San Miniato. A questa richiesta la Croce Rossa distrettuale di San Miniato si oppose e propose che l'ospedale fosse trasformato in «Convalescenziario». Ma a nulla valsero questi tentativi e l'ospedale fu chiuso.



Cartolina con i pazienti e il personale in servizio a San Miniato presso l'Ospedale Distrettuale della Croce Rossa n. 8 - anno 1916 – (prop. U. Urciuolo)

Accanto alle Scuole Medie Secondarie si trova la **chiesa SS. Trinità**. Come già ricordato la chiesa fu usata dall'ospedale della Croce Rossa distrettuale di San Miniato, per le funzioni religiose ai soldati. Sulla facciata esterna della chiesa, fu inoltre posta una lapide a ricordo dei caduti del conflitto, appartenenti all'Arciconfraternita, lapide che vi fu collocata nel febbraio del 1922. La targa riporta la seguente epigrafe:

A ΧΡΙΣΤΟ'Σ Ω Ι Nomi dei Valorosi Confratelli che per la Libertà e la Giustizia nel Sacro nome d'Italia immolarono la gioventù e la vita

- l'Arciconfraternita di Misericordia volle qui eternarli Generale Paolo Maioli – Caporale Giuseppe Baglioni – Soldato Ugo Brucci – Caporale Francesco Benvenuti – Soldato Rinaldo Gazzarrini ²¹²

Proseguendo ancora lungo l'edificio dell'ex convento della SS. Trinità, si trovano le attuali scuole elementari, già Asili Infantili.

Gli Asili Infantili si trovavano in alcuni locali, al piano terra, dove ora vi sono le **Scuole Elementari** cittadine.

Già nel dicembre del 1915, l'84° Reggimento di Fanteria, acuartierato presso il Ginnasio, e in procinto di trasferirsi per far posto all'ospedale Territoriale della Croce Rossa, avrebbe dovuto occupare queste stanze, ma il trasferimento fu ritardato dal fatto che: «[...] la volta del locale grande dell'Asilo minacciava rovina [...]».

212 Dalle ricerche anagrafiche è risultato che Giuseppe Baglioni era nato a San Miniato il 13 settembre 1888 da Angiolo e di Emma Picchi, e di professione era calzolaio. Nel 1910 (22 aprile 1910) risulterebbe essersi trasferito a San Sepolcro. Non vi sono notizie di un suo ritorno a San Miniato. Comunque il nome di Giuseppe Baglioni è ricordato tra i caduti di guerra nella lapide posta presso la cappella di Santa Maria al Fortino. Francesco Benvenuti era nato a San Miniato da Giovanni e Terzilia Brunelli il 23 novembre 1894. Era celibe e svolgeva la professione di calzolaio. Morì il 12 aprile 1917 a Monfalcone comune in provincia di Gorizia. Sulla morte del caporale Francesco Benvenuti si veda le altre notizie riportate in questo contributo e BCSM, *La Rocca*, anno I, n. 11, 10 agosto 1919 e BCSM, *Il Circondario*, anno III, n. 7 – 18 aprile 1925 nella Cronaca di San Miniato, p. 3, in cui si rende omaggio alla memoria dei caduti con una funzione religiosa in memoria di Umberto Bongi e Francesco Benvenuti. E AAE, *Il Circondario*, anno IV, n. 7 – 18 aprile 1926 nella Cronaca di San Miniato, p. 3. L'articolo riporta la celebrazione dell'anniversario della morte del Benvenuti e di Umberto Bongi. Si veda inoltre ACSM, F200 S010 UF15. Delibera C.C. n. 199 del 19 maggio 1917, in cui il Sindaco rendeva omaggio ai caduti Umberto Bongi, Ademaro Barnini e Francesco Benvenuti che avevano combattuto «[...] per le contese terre oltre l'Isonzo [...]». La salma del Benvenuti fu tumulata nella cappella votiva di Santa Maria al Fortino. Ugo Brucci era nato a San Miniato il 15 maggio 1892 da Angiolo e Eginia Bondi. Morì presso l'ospedale Militare di Milano il 28 settembre 1916 a causa delle ferite riportate in guerra. In memoria del soldato Ugo Brucci fu fatto un articolo sul giornale: BCSM, *Il Circondario*, anno I, n. 11 – 22 giugno 1924. Cronaca di San Miniato, p. 2. L'articolo aveva come titolo «Salma gloriosa» e descriveva l'arrivo della salma del Brucci. La salma del soldato fu tumulata nella cappella votiva di Santa Maria al Fortino. Rinaldo Gazzarrini era nato a San Miniato il 16 marzo 1886 da Augusto e Marianna Castaldi. Si era sposato con Primetta Ciampini il 15 luglio 1912. Svolgeva l'attività di vetturale e morì il 10 dicembre 1918.



Lapide all'esterno della Chiesa della SS. Trinità che ricorda i caduti della Prima Guerra affiliati all'Arciconfraternita di Misericordia di San Miniato (foto M. Parentini)

All'inizio del 1916 si ha notizia che le stanze degli Asili Infantili furono occupate da una parte dei soldati appartenenti al distaccamento del 22° Reggimento di Fanteria.

Questo Reggimento oltre ai locali degli Asili Infantili era acquarterato anche nelle stanze delle «Scuole maschili del Ginnasio» e in alcuni locali dell'ex convento di San Domenico.

Nel luglio del 1916 vi fu un nuovo cambiamento e le stanze dell'Asilo furono occupate dal 179° Battaglione di Fanteria, che però di lì a poco le lasciò.

Per un breve periodo qui fu allestito anche l'Asilo per i figli dei richiamati in guerra, gestito dal Comitato di Preparazione, o Mobilitazione, Civile. Tra la fine del 1917 e il 1918 questi locali furono di nuovo riconvertiti in Asilo per i bambini sanminiatesi.

Passata via Vittime del Duomo subito dopo il Municipio, ci appare, nell'attuale piazza della Repubblica, il monumentale **Seminario Vescovile**.

Anche quest'antico edificio, in tempo di guerra, fu usato per ospitare i militari che giungevano a San Miniato prima di essere smistati nelle varie zone di guerra.

Il Comando della Divisione Militare Territoriale di Firenze, in una nota del dicembre 1916, inviata al Municipio di San Miniato, faceva riferimento all'uso di alcune stanze del Seminario Vescovile per l'acquarteramento dei soldati che però avevano:

«[...] assoluta necessità di riparazione al pavimento, in specie al primo piano, ove la mancanza di mattoni e di assito lasciano vedere il sottostante terreno e costituiscono un serio pericolo per la sicurezza degli uomini che alloggiano i quei locali [...]»

Se non è facile individuare tutti i locali che ospitavano i soldati, da questa e da altre lettere, si comprende però come gran parte della città e dei suoi edifici più importanti, fossero stati usati, in un modo o nell'altro, per dare accoglienza alle truppe.

Si deduce inoltre che la città era impreparata a quest'accoglienza, seppur tanto voluta sia dal Municipio, sia dai commercianti. In concreto l'Autorità Militare chiedeva che si restaurasse il solaio di tutto il corridoio del Seminario. L'Amministrazione Comunale non voleva, e non poteva, far fronte a queste spese, tanto meno a quelle relative a locali privati, come quelli del Seminario, anche se da alcuni atti successivi si vede che Comune intervenne con lavori riguardanti soprattutto l'allacciamento provvisorio di energia elettrica o con il potenziamento della rete idrica ed altri interventi minimi, come richiesto dall'Autorità Militare stessa.

S. Miniato, li 31 Agosto 1914

Prot. N.

Oggetto

cessione temporanea
dei locali per le truppe

Il Consiglio Direttivo di questa Società, da me opportunamente informato al riguardo, ha deliberato di aderire alla domanda dell' On. Sindaco e di accogliere le che i magazzini locali dell'Asilo Urbano vengono temporaneamente occupati da una parte della truppa, che sarebbe destinata a permanere per qualche tempo in questa città, ma trattandosi di un'abitato di beneficenza e di assistenza popolare, per tale concessione sotto le condizioni seguenti:

On. Sig. Sindaco

S. Miniato

- 1° di ricevere un equo compenso per le truppe a titolo di affitto;
- 2° di essere esonerato da qualsiasi spesa di affitti e di varii redimenti;
- 3° di essere compensato per qualsiasi danno eventuale alle

Concessione locali degli Asili Infantili alle Truppe di stanza a San Miniato (ACSM)



Il Seminario Vescovile dove alloggiarono alcuni reparti delle truppe di stanza a San Miniato (cartolina di prop. R. Bachi)

Intanto già a partire dal primo mese di guerra iniziarono a pervenire le comunicazioni sulla morte dei soldati sanminiatesi. Quasi a consolazione della morte di queste giovani vite, dal dicembre del 1917, s'iniziò a consegnare le medaglie al valor militare alle famiglie dei caduti per la Patria²¹³. La consegna di queste medaglie e degli attestati di riconoscenza furono fatti quasi sempre, con una solenne cerimonia, in piazza Giovacchino Taddei²¹⁴, oggi **piazza del Popolo**.

Di fronte alla piazza, si affaccia una delle più belle chiese sanminiatesi, **la chiesa dei Santi Jacopo e Lucia**, detta di San Domenico.

213 La cerimonia si tenne in piazza G. Taddei. Fu il comandante della divisione militare territoriale generale Lenchantin a consegnarle il 16 dicembre 1917. Dell'evento rimane un manifesto.

214 ACSM, F200 S061 UF118.

MUNICIPIO DI S. MINIATO

AVVISO

DOMENICA 16 corr., a ore 9 ¹/₂, sulla Piazza Giovacchino Taddei (già S. Domenico) di questa Città, dal Comandante la Divisione Militare Territoriale di Firenze, Generale LENCHANTIN, verranno solennemente consegnate le MEDAGLIE AL VALOR MILITARE alle famiglie di alcuni Prodi eroicamente caduti in Guerra.

Le Autorità, gli Istituti, le Scuole, le Associazioni con Bandiera, ed i Cittadini sono invitati ad intervenire alla patriottica cerimonia.

Dal Municipio di S. Miniato
Li 18 Dicembre 1917.

IL SINDACO
EGISTO ELMI

N. B. - La riunione avrà luogo al Municipio alle ore 9 precise di detto giorno.

S. Miniato, Tip. V. Dongi

Manifesto che annunciava la consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie dei caduti in guerra (ACSM)

Anche qui vi sono ricordi della Prima Guerra. Al suo interno nel febbraio del 1922, vi fu lo scoprimento della lapide che ricordava i dodici morti di questa parrocchia e dove era scritto:

Ai generosi di questa Parrocchia che nella Guerra Mondiale si immolarono per la Patria – un perpetuo ricordo – Una prece fervente - Bongi Umberto 11 Apr. 1917 – Bottai Giacomo Ufficiale 6 Magg. 1918 – Bottai Oreste 6 Nov. 1918 – Ceccatelli Raffaello 23 Lug. 1918 – Ceccatelli Angelo 7 Giug. 1918 – Ciampalini Raffaello Ing. Ufficiale 13 Agos. 1916 – Ciampalini Pietro 13 Apr. 1916 – Gazzarrini Rinaldo 10 Dic. 1918 – Lapi Carlo 23 Lug. 1917 – Lami Giuseppe 21 Nov. 1916 – Lami Leo 10 Agos. 1916 - Pistolesi Igino 3 Apr. 1918 - I Febbraio MCMXXII ²¹⁵

Subito dopo la Seconda Guerra la lapide originaria fu sostituita con un'altra che riportava i morti di ambedue i conflitti mondiali.

Nel 1914 la notizia dell'arrivo dei soldati a San Miniato trovò il consenso generale della popolazione che, oltre che per motivi "patriottici", vedevano in un tale evento possibili vantaggi economici.

Si stimava di poter accogliere oltre 200 soldati, distribuiti, come già detto, presso alcune stanze dei Loggiati di San Domenico, degli Asili Infantili, dei «quartieri alti» del Ginnasio e presso la chiesa della Crocetta. Fu così che l'84° Reggimento di fanteria fu ospitato nei locali posti presso i **Loggiati San Domenico**.

Vi è da dire che, all'arrivo delle truppe, furono utilizzati in modo continuato, anche dei locali privati.

A Gennaio 1916 a San Miniato furono occupati, dal distaccamento del 22° Reggimento di Fanteria, una parte di alcuni locali dell'ex convento di San Domenico. Dai sopralluoghi effettuati dalle Autorità Militari ai locali messi a disposizione per le truppe, scaturivano le diverse corrispondenze con il Municipio e dove si faceva notare come questi locali spesso non fossero adatti allo scopo e la necessità di interventi di adeguamento. Nel Dicembre del 1916, ad esempio, il Comando della Divisione Militare Territoriale di Firenze sottolineava come i locali messi a disposizione per l'alloggio di alcune divisioni militari fossero: «[...] poco soddisfacenti per lo stato d'uso in cui si trovano. Tutti i locali hanno bisogno di lavori di muratura e di imbianco [...]».

215 Alcune date di morte non coincidono su quanto riportato nell'Albo d'Oro dei Caduti.

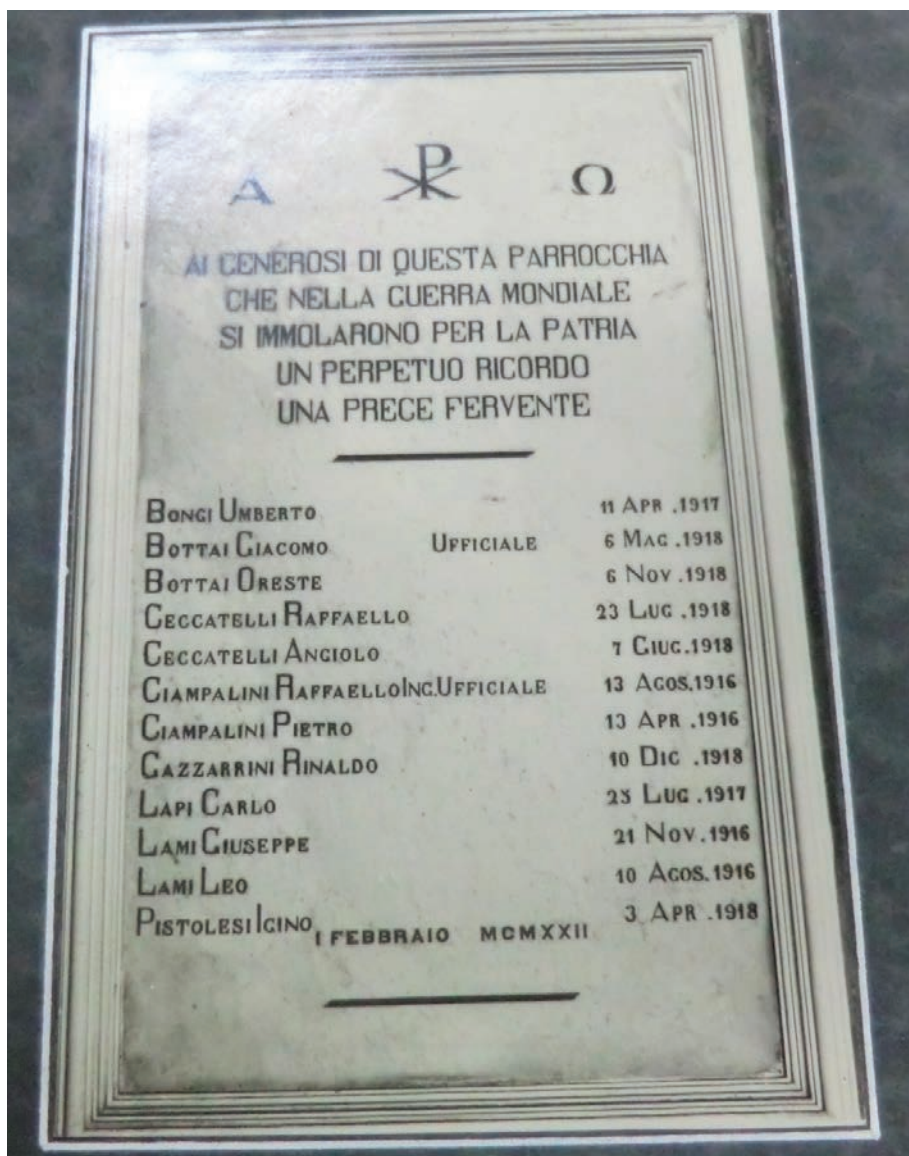


Foto della lapide posta all'interno della chiesa dei Santi Jacopo e Lucia detta di San Domenico anni Trenta del secolo passato (prop. ACRPi)

Inoltre la convivenza tra la popolazione e i soldati non era sempre tranquilla. Ad esempio il Comune chiese che non vi fossero ostacoli al «pubblico passeggio» sotto i Loggiati di San Domenico.

A Novembre del 1916 il Comando Militare comunicò che le truppe dislocate a San Miniato sarebbero state spostate nei comuni vicini e che a San Miniato sarebbero state inviate le reclute della Milizia Territoriale. Così una parte dei locali occupati per l'acquartieramento delle truppe furono restituiti al Municipio.

Nel Giugno del 1917 era di stanza a San Miniato un reparto del III° Reggimento Genio Telegrafisti, che alloggiò presso San Domenico. Lo si viene a sapere perché il Reparto chiese l'allacciamento alle condutture dell'acqua potabile, poste in piazza Taddei, fino ai Loggiati di San Domenico.

Le stanze presso i Loggiati di San Domenico ospitarono anche la Croce Rossa sanminiatese, con un piccolo ospedale. Questo, seppur mai messo in funzione, avrebbe dovuto occupare temporaneamente: «[...] il salone grande e la piccola stanza annessa nel locale di S. Domenico da adoperarsi per l'uso [...] e da restituirsì di poi al Comune [...]»²¹⁶.

Proseguendo nell'itinerario, uscendo da San Miniato e immettendosi in via G. Carducci, ci troviamo alla chiesa della Crocetta.

La **chiesa della Compagnia detta «della Crocetta»**, fu costruita nella metà del Quattrocento e aperta al culto nel 1503, è stata da sempre un luogo di culto di San Miniato. Nel 1914 versava in brutte condizioni che esigevano sostanziali restauri.

Dopo che a San Miniato arrivarono i vari Reggimenti e qui si acquartierarono, vi fu l'esigenza di trovare sia locali adatti per ospitare le truppe, sia luoghi da adibire a magazzini militari. Questo edificio fu destinato da prima a Lazzaretto, poiché i locali comunali adibiti a questo scopo erano stati occupati dalle famiglie dei profughi arrivate a San Miniato. Ma in seguito qui vi fu messo un magazzino militare. Terminato il conflitto la chiesa fu restaurata e riaperta al culto.

216 ACSM, F200 S020 UF22. Delibera n. 548 del 19 giugno 1915.

3° REGGIMENTO GENIO
 (Telegrafisti) (Telegrafisti)
 DISTACCAMENTO DI S. MINIATO MUNICIPIO DI S. MINIATO
 UFFICIO *Comando di S. Miniato*

Sau Miniato add 16 luglio 1924

SEZIONE _____
 CATEGORIA _____
 SPECIALITÀ _____
 PRATICA _____

N. *44* di protocollo

Risposta al foglio
 del _____ N. _____
 Dio. _____

OGGETTO
*Acqua nella Caserma
 di San Domenico*

Allegati N. _____
 Al' On.
 Municipio di
Sau Miniato

Attivo 1 5 1924
 Prot. N. *3794* Div. _____

*facendo seguito agli accenti
 verbali intervenuti col Cap. Segretario
 di codesto Onorabile Municipio, questo
 Comando sarebbe vivamente grato volere
 provvedere all'allacciamento della condotta
 d'acqua esistente in Piazza G. Vaddi
 nella caserma S. Domenico, in quest'ultima
 pompa rotta che non potrebbe
 essere utilmente adoperata.*

IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO
Cap. Staffa

Documento che attesta i lavori da farsi presso la "Caserma di San Domenico" (ACSM)

Il restauro fu promosso dal sacerdote, nonché direttore del giornale sanminiatese *La Vedetta*, Almachilde Profeti²¹⁷, che affidò la sovrintendenza di tali lavori al canonico Francesco Maria Galli Angelini²¹⁸. L'inaugurazione avvenne il 25 settembre 1921.

La manifestazione iniziò la mattina con la benedizione della chiesa fatta dal vescovo monsignor Carlo Falcini, con la Messa cantata. La sera vi fu il ricevimento con le Autorità e le Associazioni cittadine e, in loro presenza, vi fu lo scoprimento della lapide commemorativa che ricordava i morti della Prima Guerra, appartenenti alla «borgata della Crocetta».

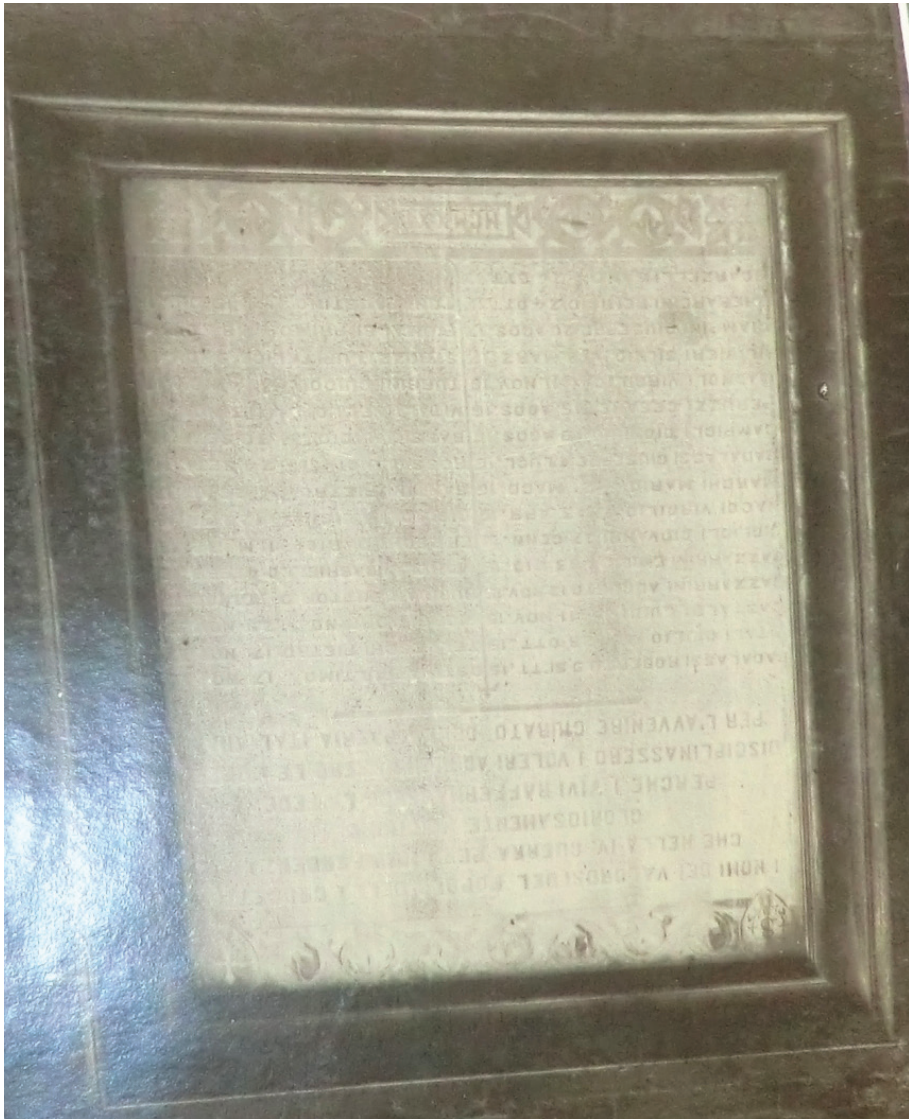
La cerimonia fu accompagnata da un discorso tenuto dal canonico Genesio Chelli e subito dopo si tenne una funzione religiosa in ricordo dei caduti.

Della cerimonia si ha una descrizione minuziosa grazie alle cronache giornalistiche di quel periodo. Anche la lapide, posta sulla facciata della chiesa, fu fortemente voluta e finanziata da don Almachilde Profeti che aveva partecipato al conflitto. La lapide riporta:

I nomi dei valorosi del Popolo della Crocetta che nella IV guerra per l'Indipendenza gloriosamente morirono perchè i vivi raffermassero la fede disciplinassero i voleri aggiungessero le forze per l'avvenire giurato della Patria Italiana - Badalassi Roberto 9 Sett. 1915 – Vitali Giulio 28 Ott. 1915 – Castaldi Luigi 11 Nov. 1915 – Gazzarrini Augusto 12 Nov. 1915 – Gazzarrini Emilio 13 Dic. 1915- Giglioli Giovanni 27 Genn. 1916 – Nacci Virgilio 13 Apr. - 1916 - Marchi Mario 21 Magg. 1916 – Badalassi Giuseppe 1 Lugl. 1916 – Campigli Dionisio 5 Agos. 1916 - Peruzzi Cesare 15 Agos. 1916 - Bagnoli Virgilio 11 Nov. 1916 - Ulivieri Silvio 2 Marzo 1917 - Ciampini Giuseppe 20 Agos. 1917 – Gherardini Remigio 24 Ott. 1917 – Scarselli Santi 24 Ott. 1917 - Ostinati Ultimo 17 Nov. 1917 – Telleschi Pietro 17 Nov. 1917 – Giorgi Adriano 29 Nov. 1917 – Buggiani Vittorio 12 Dic. 1917 – Morelli Gabriello 4 febb. 1918 – Freschi Dario 11 Marz. 1918 – Giglioli Luigi 12 Apr. 1918 – Santini Pietro 26 Agos. 1918 – Rossi Luigi 24 Sett. 1918 – Bassi Amadio 30 Sett. 1918 – Vitali Nello 3 Nov. 1918 – Turbini Guido 4 Nov. 1918 – Strozalupi Felice 9 Nov. 1918 – Fiumalbi Primo 18 Nov. 1918 – Toni Faustino 19 Dic. 1918 - MCMXXI.

217 Per notizie su don Almachilde Profeti si veda M. Parentini, D. Fiordispina, *Don Almachilde Profeti sacerdote e soldato della Prima Guerra Mondiale*, in Bollettino dell'Accademia degli Euteleti n. 83, Bongi, San Miniato 2016.

218 Per notizie sul canonico Francesco Maria Galli Angelini, si veda D. Fiordispina (M. Parentini), *Francesco Maria Galli Angelini a Sessant'anni dalla morte*, in Bollettino dell'Accademia degli Euteleti n. 84, Bongi, San Miniato 2017.



Lapide posta all'esterno della chiesa detta della Crocetta anni Trenta del secolo passato
(prop. ACRPi)

Subito dopo la fine del conflitto nell'opinione pubblica di San Miniato si fece impellente la necessità di erigere un monumento o un sacrario, affinché le vittime del conflitto fossero seppellite o ricordate.

Come già detto a partire dal 1920, si era iniziato a parlare dell'erezione di una Cappella Votiva dove tumulare i resti dei caduti di San Miniato, ma

solo nel 1925 era stata inaugurata la Cappella Votiva di Santa Caterina.

Nel 1921 intanto si era costituito a San Miniato un «Comitato pro Monumento», con lo scopo di costruire un monumento e trovare un luogo adatto dove ricordare i caduti sanminiatesi.

Questo Comitato, più tardi, individuò nella **cappella di Santa Maria al Fortino** e nel terreno attiguo, di proprietà dell'Arciconfraternita di Misericordia dal 1867, questo luogo.

Negli anni successivi, con il consenso dell'Arciconfraternita, si decise di costruire una cripta per il sepolcreto, sotto la cappella, da destinarsi a Sacrario e all'utilizzo del terreno circostante per farvi un «Parco della Rimembranza».

I lavori concernenti la creazione del Sacrario da destinare «ai caduti in guerra e del fascismo», furono eseguiti nel 1932, dalla Misericordia, con i fondi di una lotteria²¹⁹.

In considerazione del cambiamento funzionale della Cappella di Santa Maria al Fortino da Oratorio a Sacrario, il consiglio dell'Arciconfraternita nella riunione del 31 agosto 1932, deliberò di consentire che la stessa fosse trasformata in Cappella Votiva, riservando alla Misericordia «ogni e qualsiasi diritto di ufficiatura e di esercizio di culto»

Finiti i lavori, la Cappella Votiva fu solennemente inaugurata il 6 novembre 1932, dal re Vittorio Emanuele III e consacrata dal vescovo Monsignor Ugo Giubbi²²⁰, pur non essendo ancora terminati i lavori per il «Parco della Rimembranza», che furono completati solo nel 1934 con la recinzione in ferro battuto eseguita dalla ditta Malvezzi Giulio di Pietro²²¹.

La prima salma inumata nella cripta nel dicembre 1932 non fu quella di un caduto della Prima Guerra, bensì di Umberto Pontanari morto durante «la rivoluzione fascista».

Solo dal 15 dicembre 1957, dopo il restauro dei danni causati alla Cappella dal passaggio del fronte nel 1944, l'Arciconfraternita di Misericordia tumulò nel Sacrario i caduti delle due Guerre Mondiali. Per

219 L'argomento è stato ampiamente trattato in B. Bellucci, G. Chelli, L. Macchi, M. Parentini, *Arciconfraternita di San Miniato. Trecentesimo anno*, Bonghi, San Miniato 2016.

220 Monsignor Ugo Giubbi era nato a Pracchia (Pistoia) nel 1886. È stato vescovo di San Miniato dal 1928 al 1946. La sua figura è stata al centro di grandi polemiche a causa dei fatti del luglio del 1944 a San Miniato. Riposa in Cattedrale, nella cappella sinistra del transetto, detta dell'Addolorata.

221 I Malvezzi erano fabbri e a lungo hanno avuto quest'attività in San Miniato.

primi vi furono seppelliti i caduti nella Prima Guerra e successivamente vi furono tumulati i caduti provenienti dai vari fronti della Seconda Guerra mondiale.



Corteo funebre durante la traslazione delle salme dalla chiesa di Santa Caterina alla Cappella di Santa Maria al Fortino 1957 (prop. Misericordia di San Miniato)

Tornando verso il centro storico, ripercorrendo quindi via Roma e via G. Carducci, in via IV Novembre, all'altezza del numero civico 30, ci imbattiamo in un edificio un tempo destinato a cinematografo, **era il Cinema Edison.**

Il cinema Edison fu chiuso alla fine degli anni Sessanta del Secolo passato e i suoi locali adibiti ad altri usi. Presso il cinema, durante il periodo della Prima Guerra, furono effettuate le proiezioni dei documentari che ricordavano i luoghi dove si svolgeva il conflitto per sensibilizzare l'opinione pubblica, incline a ritenere la guerra un atto inutile.

Qui si svolgevano anche serate con proiezioni dedicate alla raccolta fondi per varie iniziative legate agli aiuti dei militari o al sostegno di altre iniziative, come per il finanziamento dell'apertura dell'Ospedale

Territoriale di San Miniato²²².

Ad esempio, il 13 giugno 1915 presso il cinema fu proiettato il film «I cento giorni di Napoleone» e il ricavato fu devoluto alla Croce Rossa proprio per l'apertura dell'Ospedale²²³.

Più avanti, in via F. Guicciardini, troviamo l'attuale piazza **San Pio da Pietralcina**, nell'area dell'ex teatro comunale.

Non tutti sanno che qui esisteva un teatro costruito nel 1803. Il teatro Giuseppe Verdi, che concluse la sua lunga storia nel 1944, quando fu distrutto inutilmente dalle mine naziste.

Anche questo edificio fu in parte utilizzato durante il periodo bellico, sia per scopi benefici legati all'auto finanziamento di attività proprie del momento, sia conferenze e incontri. Ad esempio il 13 marzo 1915, quando ancora la guerra non era stata dichiarata, qui si tenne una conferenza del prof. Alfredo Battelli sul tema «Il giro del mondo a piedi», a favore della Croce Rossa di San Miniato, a cui seguì quella di propaganda, sempre a favore della Croce Rossa, del prof. Cesare Baudell il 25 aprile 1915²²⁴.

Ma cosa assai importate è che in alcuni locali del teatro Verdi fu impiantato l'Asilo per i figli dei richiamati in guerra nel novembre 1915 e gestito dal comitato di Mobilitazione Civile di San Miniato. A ottobre del 1915, l'Asilo per i figli dei richiamati di San Miniato dava «assistenza diurna» a più di venti bambini, mentre due bambini erano assistiti per ventiquattro ore al giorno.

Nel 1916 si dava assistenza a sessanta bambini, che arrivarono in seguito a cento circa.

Come già accennato un modo per ricordare i caduti fu, oltre che le cerimonie e l'apposizione di lapidi in loro ricordo, anche la costruzione di «Viali o parchi della Rimembranza».

Anche a San Miniato si iniziò a costruire questi parchi dedicati alla memoria.

Tra le attuali strade **via XXIV Maggio e viale Don Minzoni**, fu individuato il luogo per un «Viale delle Rimembranza» con la piantumazione di alberi, oggi in parte rimossi, in memoria di ogni caduto della città, di

222 Si veda AMSM, n. 761 e n. 762.

223 AMSM, 762

224 AMSM, *Libro Cassa 1915*. Il denaro raccolto alla conferenza del prof. Alfredo Battelli sul tema «Il giro del mondo a piedi». Conferenza tenuta il 13 marzo 1915. A questa seguì quella di propaganda del prof. Cesare Baudell il 25 aprile 1915

Calenzano e di Marzana²²⁵.

Il viale fu solennemente inaugurato nel febbraio 1923 alla presenza delle autorità civili e religiose e all'inizio fu apposta una lapide oggi scomparsa, ma che si può vedere nelle cartoline d'epoca²²⁶.



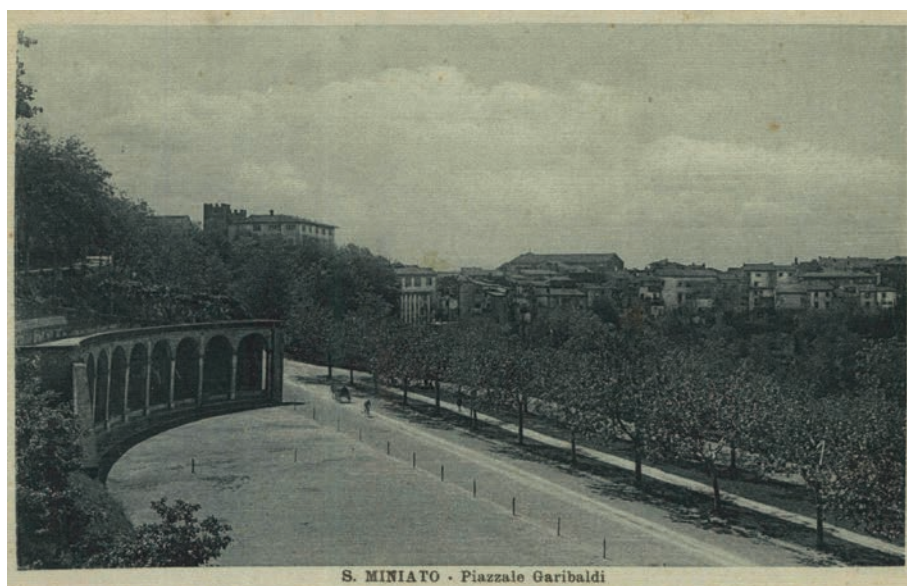
Cartolina del viale della Rimembranza (prop. R. Bachi)

Nell'attuale **piazzale Dante Alighieri**, nel 1915 piazzale Giuseppe Garibaldi, si tenevano le esercitazioni delle truppe e il giuramento delle nuove reclute che arrivavano a San Miniato per un breve addestramento, per poi essere destinate nei vari reparti e nelle zone di guerra.

Se ne ha notizia solo grazie ad una rara documentazione e corrispondenza tra l'Autorità Militare e il Municipio, o in caso di particolari inviti fatti alle Associazioni locali per le cerimonie che qui si tenevano. La «vastità» della piazza si prestava a questi raduni e per questo fu scelta dai vari Comandanti dei Reparti per questi specifici usi.

225 ACSM, F200 S062 UF14

226 La cartolina in questione ci è stata mostrata da Roberto Bachi.



Cartolina del Piazzale G. Garibaldi (prop. R. Bachi)

All'inizio del 1916 i militari avevano occupato gran parte degli edifici pubblici comunali.

Dato l'elevato numero di militari in arrivo vi era l'esigenza di trovare altri locali. A questo scopo si erano individuati il seminario Vescovile e il **convento di San Francesco**.

Questi locali avevano bisogno di lavori di adeguamento, ma il Municipio da principio si rifiutò di intervenire. Ancora una volta l'Amministrazione Comunale non poteva far fronte a spese riguardanti locali privati, come quelli di San Francesco.

Solo nel febbraio del 1916 l'ingegnere comunale fu autorizzato a procedere con una serie di lavori da fare per l'acquartieramento dell'84° Battaglione di Fanteria ospitato nella «caserma dei frati Francescani», dove vi erano problemi di approvvigionamento di acqua potabile. Nel marzo del 1916 si viene a sapere che tali lavori erano stati effettuati. Altri piccoli interventi furono fatti successivamente in questi locali, soprattutto per l'allacciamento provvisorio di energia elettrica.

Siamo arrivati oramai all'ultima tappa del nostro itinerario cioè la **Rocca federiciana**

Nel 1921 si costituì a San Miniato il Comitato Cittadino «Pro Monumento ai Caduti di Guerra», rappresentativo di tutte le Associazioni

Combattentistiche locali. Per poter finanziarie le varie iniziative programmate, il Comitato pensò di «chiedere la concessione di una pubblica lotteria».

La concessione prefettizia alla lotteria giunse l'8 marzo 1923 e l'estrazione fu fissata al 23 febbraio 1924. La notizia ebbe risalto nella cronaca del giornale *La Nazione* di Firenze. Intanto il Governo fascista, insediatosi il 31 ottobre 1922, nell'anno successivo avocò al Ministero delle Finanze la competenza a concedere le autorizzazioni per le lotterie, da svolgersi unicamente a livello nazionale, e nello stesso tempo sospese tutte le autorizzazioni prefettizie per le lotterie ancora non effettuate.



Cartolina del convento di San Francesco (prop. R. Bachi)

L'Arciconfraternita di Misericordia, a nome e per conto del Comitato costituitosi con atto del 20 febbraio 1923, rinnovò la richiesta della lotteria al Ministero delle Finanze, tramite il Comune di San Miniato e con l'occasione chiese che i biglietti in vendita fossero 1.500.000 con un utile netto di 450.000 lire. La lotteria nazionale fu autorizzata dal Ministero solo nel 1926, fissandone l'estrazione in Roma il 2 ottobre 1930. Conosciuto il ricavato che sarebbe stato devoluto al Consorzio, le Associazioni concessionarie provvidero fin dal 1926 alla ripartizione del ricavato, secondo le percentuali fissate nell'accordo del 1923.

Con il ricavato preventivato, il Comitato Pro-Monumento scelse di

commemorare i caduti non per mezzo di un manufatto marmoreo, bensì con un «Faro Votivo»²²⁷ da installare sulla sommità del rocchetto più alto della Rocca di Federico II che domina gran parte del Valdarno e della Val d'Elsa fino alla Valle dell'Era. Le ragioni di questo cambiamento d'intenti sono indicate in un documento della Sezione sanminiatese dell'Associazione Combattenti e Reduci:

«[...] La scelta Monumento-Faro Votivo non fu un arbitrio del Comitato, ma una deliberazione ponderata, presa ad unanimità, col consenso di tutti i cittadini, degli abitanti di tutto il Comune, confortata dal plauso degli abitanti dei comuni di tutta la zona. L'installazione del faro sulla torre venne fatta a seguito dell'autorizzazione del Governo, solo, ed unico proprietario allora, come oggi, della torre di Federigo II [...]»²²⁸

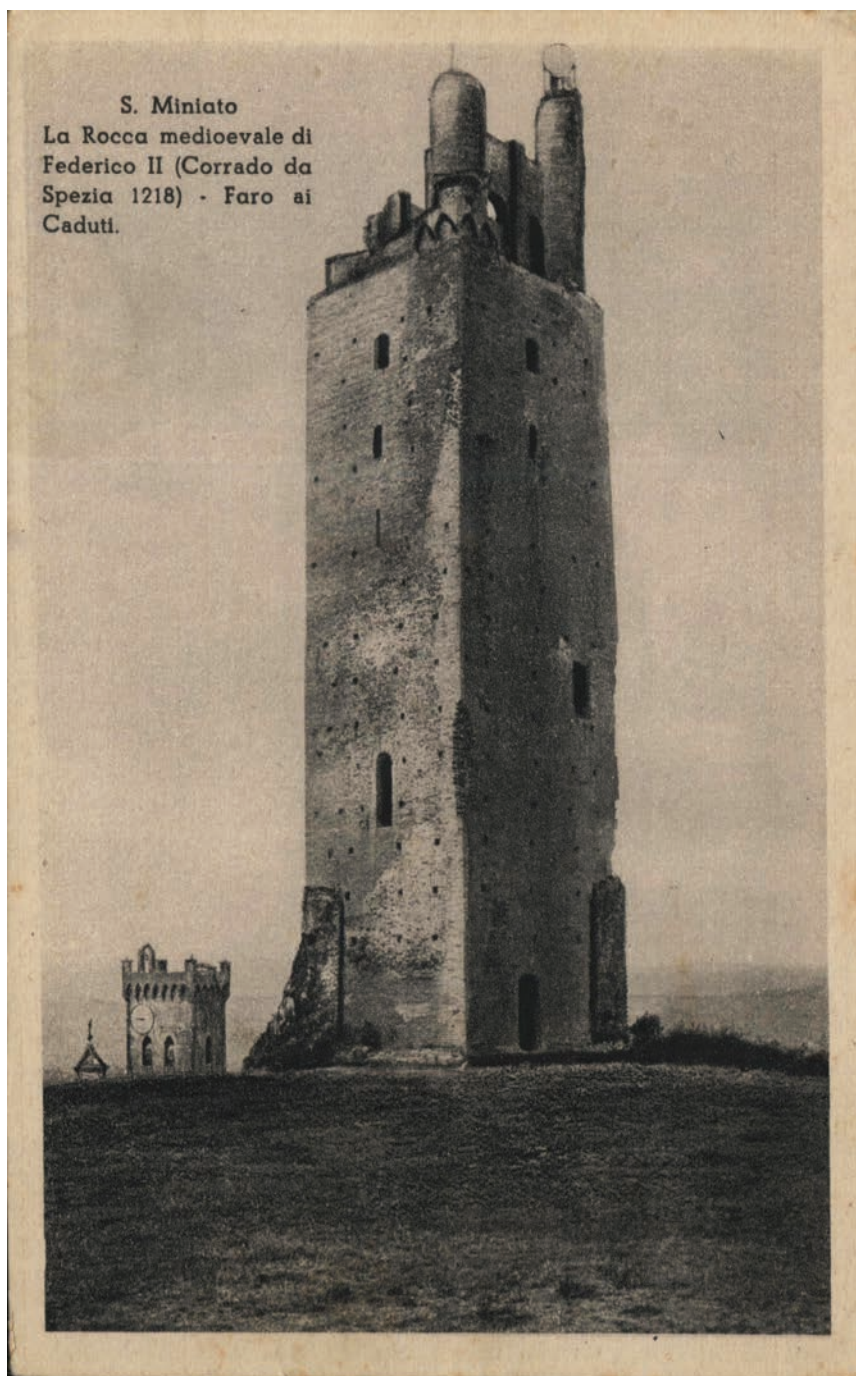
Il documento spiega dettagliatamente perché fu preferito il faro al monumento marmoreo.

L'installazione del Faro Votivo sulla sommità della Torre avvenne nel 1928, ma in seguito al Secondo Conflitto, nel luglio del 1944, la Rocca, sulla cui sommità si trovava il Faro, fu minata e distrutta.

A nulla valsero i tentativi, iniziati subito dopo la ricostruzione della Rocca, di ripristinare il Faro, che oggi è stato collocato all'interno della Torre di Federico.

227 Sull'installazione del faro si veda, G. Chelli, M. Parentini, *Il faro sulla torre di Federico II. La storia e i documenti di una vicenda controversa*, Bongi, San Miniato 2016

228 APB, Foglio contrassegnato con Cat.10 Cl.9 Fasc. Si tratta di un comunicato a stampa in 3 pagine con ricalco a penna di parole usurate intestato all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci-Sezione di San Miniato-Comitato «Ripristino Faro Votivo», dove si legge: «[...] Dopo l'arbitrario intervento del Sindaco, con una inopportuna lettera in polemica con quella diretta da Mons. Vescovo al Ministro della Difesa, l'A.N.C.R., in pieno accordo, con i rappresentanti delle associazioni combattentistiche, in nome della verità precisa [...]» Il documento in originale si trova diverse volte e in diversi fascicoli in ACSM, F200 S062 UF185, Fasc. 1965, Fasc. 1966, ecc..



Cartolina della Rocca con il faro (prop. R. Bachi)



Manifestazione patriottica davanti al monumento ai caduti in p.za XX Settembre



L'Accademia Musicale di San Miniato Basso diretta da Marzia Vignozzi



Un momento della relazione di Giancarlo Nanni



Un momento della relazione di Manuela Parentini



Un momento della relazione di Francesco Fiumaldi

parte III



Città di
San Miniato

SAN MINIATO RICORDA

SABATO 18 MARZO 2017 – ore 9,30

Auditorium CARISMI - Piazza Buonaparte

I Sanminiatesi e la Grande Guerra

Programma

Saluti delle Autorità

VITTORIO GABBANINI *Sindaco di San Miniato*

CHIARA ROSSI *Assessore alla Cultura*

INTRODUCE

VITTORIO GASPARRI *Presidente del Consiglio Comunale*

INTERVENTI

PROF. FEDERICO CIAVATTONE

Storico, docente Liceo "G.Marconi"

La Grande Guerra delle Donne – Il Caso Italiano

CAP. COM. ROBERTO MARIANELLI

Croce Rossa Italiana

**Il Corpo militare C.R.I. nella Grande Guerra
Storia del Corpo delle Infermiere Volontarie della C.R.I.
nella Grande Guerra**

ARCH. FRANCESCO FIUMALBI

curatore del blog [http:// smartarc.blogspot.it](http://smartarc.blogspot.it)

**Gli effetti e i riflessi della Prima Guerra Mondiale
sul territorio Sanminiatense**

SILVIO BELATTI

Presidente Centro Regionale Granatieri di Sardegna

La figura del Granatiere nella Prima Guerra Mondiale

**La scuola di musica Accademia musicale di San Miniato Basso,
diretta dalla prof.ssa Marzia Vignozzi, suonerà alcuni brani del periodo bellico**

La cittadinanza è vivamente invitata a partecipare

San Miniato, 9 Marzo 2017

L'Amministrazione Comunale

La manifestazione è stata realizzata con il sostegno della Fondazione C.R.S.M. e della Casa Culturale e Circolo Arci di San Miniato Basso

Programma della manifestazione

La Croce Rossa Italiana

R.D. 23/05/1915, n. 719
Giornale Militare Ufficiale - 23 maggio 1915

Stralcio della circolare numero 383 inserita nel "Giornale Militare Ufficiale" - Dispensa 33° del 23 maggio 1915

Circolare N. 383 - Associazione Italiana della Croce Rossa e dei Cavalieri del Sovrano Ordine di Malta - Regio Decreto col quale gli scritti nel personale mobile della Croce Rossa Italiana sono, in caso di guerra o di mobilitazione, soggetti alla disciplina militare – (segretariato generale divisione Stato Maggiore).

*Vittorio Emanuele III (ecc., ecc.) Re d'Italia
(omissis)*

Articolo 1

In caso di guerra, di mobilitazione totale o parziale dell'Esercito dell'armata e limitatamente al detto periodo, gli iscritti nel personale mobile dell'associazione della Croce Rossa Italiana sono considerati militari e sono soggetti, in ragione del grado, cui a norma del regolamenti, si trovano equiparati alla disciplina militare, sia nei rapporti fra loro sia reciprocamente nei rapporti con i militari del Regio Esercito e della Regia Marina. Tale disposizione avrà effetto solamente quando siano chiamati a prestare servizio con le unità mobilitate. Nel caso suddetto, ai mancanti alle richieste vengono applicate le disposizioni penali sancite per i militari del Regio Esercito e della Regia Marina.

Articolo 2

Il governo del re è autorizzato a riconoscere i gradi che il personale riveste nell'Associazione nel momento della chiamata in servizio con le unità mobilitate (non oltre quello di Maggiore) (... vedi originale). Il grado è provvisorio e verrà dato individualmente, volta per volta, al momento in cui assumono servizio, agli ufficiali dei quali viene richiesto l'impiego ed ai delegati suddetti per la durata del servizio stesso. Un apposito regolamento della Croce Rossa, approvato dai Ministri della Guerra e della Marina stabilirà le norme per l'applicazione del presente decreto.

Articolo 3

Gli impiegati civili dello Stato ascritti all'Associazione della Croce Rossa Italiana, se prestano servizio anche volontariamente nell'Associazione stessa in caso di guerra, si considerano ad ogni effetto come in congedo.

Articolo 4

La disciplina di cui al precedente articolo è applicabile anche agli impiegati civili dello Stato a scritti tra i cavalieri italiani del sovrano Ordine di Malta ed appartenenti al Corpo Nazionale volontari ciclisti automobilisti volontari ciclisti automobilisti ed altre organizzazioni di Milizie volontarie che siano riconosciute dal governo.

Articolo 5

Il presente decreto, il quale dovrà essere presentato al Parlamento per essere convertito in legge avrà vigore all'atto della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1915

Materiale sanitario

24 Maggio 1915

Il materiale sanitario, accantonato in tempo di pace presso i vari Centri di Mobilitazione, Comitati Regionali, Marittimi e di Sezione, venne ripartito per ogni singola Formazione Sanitaria secondo la rispettiva dotazione ed approntamento per la sua dislocazione.

Le Unità che vennero mobilitate furono complessivamente 223 così suddivise:

<i>Posti di soccorso</i>	<i>60</i>
<i>Treno-Ospedali</i>	<i>23</i>
<i>Ospedali da Guerra</i>	<i>65</i>
<i>Ambulanze da Montagna</i>	<i>30</i>
<i>Ambulanza Fluviale</i>	<i>1</i>
<i>Ambulanza Lagunare</i>	<i>1</i>
<i>Sezione Automobili (compresa quella "Giocoso Ferri")</i>	<i>15</i>
<i>Sezioni Sanità</i>	<i>4</i>
<i>Ospedali Mobili Chirurgici</i>	<i>3</i>
<i>Ospedali di Tappa</i>	<i>3</i>
<i>Sezione Stomatologia</i>	<i>1</i>
<i>Ambulanze Radiologiche</i>	<i>6</i>
<i>Ambulanze elettrovibratore</i>	<i>1</i>
<i>Magazzini Rifornimento</i>	<i>2</i>
<i>Depositi</i>	<i>4</i>
<i>Autoparchi</i>	<i>4</i>
<i>Totale</i>	<i>223</i>

Personale

24 Maggio 1915

Il personale che venne mobilitato nei vari Comitati Regionali fu di 3837 Ufficiali e di 16100 uomini di truppa.

Esso va così diviso per ciascun centro di mobilitazione:

	<i>Ufficiali n.</i>	<i>Uomini di Truppa n.</i>
<i>Torino</i>	<i>350</i>	<i>1500</i>
<i>Alessandria</i>	<i>75</i>	<i>450</i>
<i>Milano</i>	<i>385</i>	<i>1650</i>
<i>Genova</i>	<i>365</i>	<i>1150</i>
<i>Verona</i>	<i>310</i>	<i>1470</i>
<i>Bologna</i>	<i>285</i>	<i>800</i>
<i>Ancona</i>	<i>100</i>	<i>550</i>
<i>Firenze</i>	<i>460</i>	<i>1950</i>
<i>Roma</i>	<i>800</i>	<i>2000</i>
<i>Napoli</i>	<i>270</i>	<i>800</i>
<i>Bari</i>	<i>120</i>	<i>1150</i>
<i>Palermo</i>	<i>320</i>	<i>1150</i>
<i>Venezia</i>	<i>70</i>	<i>750</i>
<i>Spezia</i>	<i>10</i>	<i>50</i>
<i>Cagliari</i>	<i>17</i>	<i>200</i>
<i>Totale</i>	<i>3837</i>	<i>16100</i>

Ospedali da guerra

Erano attentati. Avevano originariamente una capienza di cinquanta letti, aumentata successivamente a cento: alcune unità raggiunsero addirittura una potenzialità di duecento letti. Fu così possibile disporre, in zona di guerra, di circa diecimila posti letto. Parecchie Unità erano dotate di attrezzi di

laboratorio di analisi, di gaminetti radiologici, nonché di apparecchiature per la disinfezione. Tutti erano poi dotati di bagni, lavanderia e di ogni altro servizio necessario al buon funzionamento dell'ospedale.

Croce Rossa Italiana

Memoriale per il Personale Direttivo (1915)

(Ufficiali)

CAPO VII

Norme speciali per gli ospedali da guerra

153. Per impiantarli, se trattasi di accantonamento, e, sempre quando non vi siano ordini al riguardo, si prescegliranno possibilmente i fabbricati più vasti situati presso sbocchi di facili comunicazioni, rivolgendosi alle Autorità militari e municipali del luogo, invocando inoltre il concorso dei Comitati ivi esistenti o viciniore, per tutto quanto possa occorrere (1).

I locali saranno distribuiti in modo che si possa con prontezza stabilire ogni servizio.

Oltre la scelta delle sale per reparti, e di quella per le operazioni, si provvederà possibilmente per locali da destinarsi al servizio:

- a) della portineria;*
- b) del deposito del vestiario;*
- c) dell'ufficio di Direzione e Amministrazione;*
- d) del sala pel medico di guardia;*
- e) del deposito del materiale dell'ospedale;*
- f) della cucina e dispensa;*
- g) della farmacia;*
- h) del deposito delle robe sudice;*
- i) della camera mortuaria;*
- l) degli alloggiamenti per tutto il personale di assistenza;*
- m) delle latrine, per le quali si esigerà la massima nettezza, e si curerà che siano giornalmente disinfettate*

.....
Ognuno dei suddetti locali sarà contrassegnato da appositi cartelli indicativi. All'esterno, in luoghi bene in vista, si dovranno innalzare subito i segnali diurni e notturni della Croce Rossa, nonché il pennone indicante il numero e la specie dell'ospedale.

.....
(1) Le presenti norme per gli ospedali accantonati possono anche servire di guida per l'eventuale impianto di ospedali fissi e territoriali, tenendo presenti le norme speciali per scritte per questi stabilimenti dal Regolamento per il tempo

di guerra e dalle apposite istruzioni all'uopo emanate.

Croce Rossa Italiana

Memoriale per il Personale Direttivo (1915)

(Ufficiali)

CAPO VII

Norme speciali per gli ospedali da guerra

154. Se l'ospedale è invece attendato occorrerà regolarsi secondo le apposite istruzioni sugli attendamenti desumendole dall'inventario dell'ospedale stesso

.....

Per la disposizione delle varie tende, si terrà presente d'impiantare, dal lato ove sarà l'ingresso dell'ospedale, la tenda n.1 (accettazione infermi) quindi tutte in giro le altre come rilevasi dalla vignetta dell'inventario degli ospedali attendati.

La tenda da medicazione verrà collocata nel centro, quella tipo indiano da isolamento, nel fondo, nel lato opposto all'ingresso, alquanto appartata dalle altre. In caso di grande affluenza d'infermi e data l'assoluta necessità di riceverli in qualche modo, le grandi tende portanti n. 1, 8, 9 e 10 possono essere trasformate in infermerie, ricoverando il personale di assistenza ed il materiale che esse contengono, sotto tende improvvisate con copertoni e bastoni di alpino nel modo indicato nella figura. I pagliericci e le biancherie del personale di assistenza, ricoverato nelle tende numero 9 e 10 saranno lasciati a disposizione degli infermi. Così pure parte dei pagliericci che si trovano sui lettini in ferro per infermi nelle tende 2, 3, 4 e 5 potranno essere trasportati sotto le tende 1, 8, 9 e 10 lasciando gli infermi sui lettini muniti di tela. In tal modo la potenzialità dell'ospedale da 50 letti potrà essere temporaneamente aumentata di circa 90 feriti oltre i 50 prescritti.

L'opera sanitaria, svolta in questi ospedali di guerra, dall'inizio delle ostilità sino al 30 settembre 1918 si desume dalle seguenti cifre:

<i>Ospedali di Guerra</i>	<i>Ospedalizzazioni</i>	<i>426786</i>
	<i>Giornate di degenza</i>	<i>3658772</i>
	<i>Cure Ambulatoriali</i>	<i>191487</i>

Ospedali chirurgici mobili

Erano Unità specializzate nelle quali potevano essere effettuati interventi chirurgici anche ad alto livello ed avevano la capacità di fornire i più validi soccorsi della chirurgia di guerra. Ebbero una parte importantissima nell'assistenza dei feriti dato che, per la loro particolare struttura, potevano intervenire in prossimità della linea del fuoco su feriti che ben difficilmente avrebbero potuto essere smistati in ospedali delle retrovie.

L'intera Unità poteva essere trasportata sul sei autocarri (ai quali doveva eventualmente essere aggiunto quello con l'attrezzatura radiologica) e veniva servita da personale medico qualificatissimo.

Le prime due unità di questo tipo entrarono in funzione il giorno 11 giugno 1916.

L'ospedale chirurgico mobile fu dotato di un materiale sanitario e letterario capace di ospedalizzare cento feriti.

Entrate esse in attività, si cercò di stabilirsi in un fabbricato che avesse presentato locali adatti ad essere trasformati in ambienti ospedalieri. In difetto di locali appropriati, l'Unità era prevista di tende e baracche per il suo impianto e cioè:

- 1) Attendamento per ricoveri feriti*
- 2) Una tenda per isolamento*
- 3) Una tenda per farmacia e contabilità*
- 4) Una tenda per ricovero ufficiali*
- 5) Una tenda per ricovero Infermiere Volontarie*
- 6) Una tenda per ricovero militi*
- 7) Una tenda per spogliatoio e pulizia sommaria dei feriti*
- 8) Una tenda per baracca doppia tela con armatura di ferro divisa in tre sezioni, e cioè la prima per preparare definitivamente gli operandi, la seconda per gli apparecchi di sterilizzazione antisettica dei chirurghi.*
- 9) Una baracca per la sala d'operazione capace di tre lettini su cui eseguire atti chirurgici.*

Il rendimento di queste formazioni sanitarie e chirurgiche, che fu sempre in relazione con i vari periodi di attività bellica, fu il seguente:

Ospedalizzazioni	6125
Giornate di degenza	44715
Cure Chirurgiche Ambulatoriali	3849
Infermi Trasportati	2925

Presso queste unità, senza tener conto di tanti e svariati atti chirurgici (amputazioni, disarticolazioni, resezioni, allacciature di grossi vasi, tracheotomie, cistotomie) vennero eseguite:

Laparotomie = 694, Craniotomie = 612, Laminectomie = 45, Toracotomie = 60

Sezioni di sanità'

Costituite nel 1915, avevano la stessa struttura e gli stessi organici di quelle della Sanità Militare.

Furono poste alle dirette dipendenze dei Comandi di Divisione ed operarono direttamente in prima linea prestando la più valida opera sanitaria di pronto soccorso.

Esse vennero distinte con i seguenti numeri: 81°, 82°, 83° e 84°.

Il loro organico fu perfettamente uguale a quello delle corrispondenti Unità della Sanità Militare. Nel marzo del 1918, l'82° cessò di funzionare. Queste Formazioni Sanitarie, al pari di quelle della Sanità Militare, s'ebbero le loro gloriose vittime. Per quelle subite dal 83°, nel maggio del 1917, vanno, qui, ricordate le parole rivolte alla Delegazione generale del Direttore di Sanità del 2° Corpo d'Armata:

“.....

Queste vittime della guerra appartenenti a codesta Associazione non sono né prime, né sventuratamente saranno le ultime; ma la loro condotta e la loro fine stanno a testimoniare come la Croce Rossa Italiana, intimamente unita alla Sanità Militare, non indietreggia mai davanti alla sventura, come davanti al pericolo. Numerosi esempi questi che servono a rendere maggiormente forti gli animi dei commilitoni i quali si uniscono a me per inviare un affettuoso addio ai compagni perduti, è una meritatissima lode all'Istituzione stessa.

.....”

Nel giugno dello stesso anno ripresero da parte nostra le operazioni belliche, che culminarono nelle gloriose vittorie del Vodice e del Monte Cucco. Il Direttore della stessa Unità 83°, sprintosi audacemente verso il campo nemico,

per compiere intero il mandato affidatogli, cade prigioniero. Il rendimento di queste Unità fu:

Ospedalizzazioni	16049
Giornate di degenza	12659
Cure Ambulatoriali	225691
Infermi Trasportati	167523

Posti chirurgici avanzati

Furono destinati ad integrare l'organizzazione chirurgica della C.R.I. sulla linea del fuoco. Loro compito era quello di intervenire sui feriti più gravi ed intrasportabili per poi smistarli, una volta operati, verso gli ospedali di seconda linea.

Pur essendo attendati, trovarono di massima la loro sistemazione in caverne o di baraccamenti sfruttando gli angoli morti e le posizioni defilate, per ripararsi dal tiro delle artiglierie.

Di essi si ricordano quello operante nel tunnel di Zagora, fornito dall'Ospedale Mobile Chirurgico 1° con 80 letti ed un baraccamento completo, e quello, appoggiato per presso la 3° Sezione di Sanità, operante nelle gallerie scavate nel Monte del Plava ove erano allestite tre comode sale operatorie illuminate da luce elettrica.

L'opera dei posti chirurgici avanzati fu notevolissima: nei momenti cruciali delle operazioni belliche essi svolsero un lavoro intenso e massacrante che però valse a salvare un gran numero di vite umane.

Gruppi chirurgici

Nell'imminenza di importanti eventi militari, venivano comandati in zona di guerra ufficiali medici specializzati in chirurgia che, con le loro equipe erano assegnati alle Unità ospedaliere della C.R.I. o della Sanità Militare, a seconda delle esigenze del momento.

Questi ufficiali (un Capo-Gruppo chirurgo e due ufficiali assistenti), di norma in forza alle Unità territoriali della C.R.I. rientravano, ad emergenze ultimate, alle loro normali sedi.

Ambulanze da montagna

Queste piccole Unità resero servizi veramente notevoli funzionando, anche sulla linea del fuoco, sia isolatamente che aggregate alle Sezioni di Sanità. A seconda delle necessità, potevano fungere da piccoli ospedali chirurgici avanzati, da infermerie, da ospedali d'isolamento.

Tutti i materiali erano someggiabili a dorso di mulo.

L'ambulanza numero 85, che ebbe a funzionare con tre auto-ambulanze in modo autonomo, prestò sempre un servizio molto complesso ed attivo. Dal 31 luglio 1915 al 31 dicembre 1916, ebbe a curare ambulatorialmente 33660 Infermi di cui 4609 furono feriti di guerra.

Con auto-ambulanze trasportò 10336 infermi. Nei suoi vari traslochi, sempre in zona d'operazioni si trovò continuamente esposta al fuoco nemico che, nel suo personale, fece varie vittime.

Il comandante del VIII Corpo d'Armata ebbe a tributarle un encomio solenne col seguente ordine del giorno:

“Sono lieto di segnalare al Corpo d'Armata l'opera attiva ed efficace e di abnegazione compiuta dalla 85° Ambulanza della Croce Rossa Italiana durante le operazioni che condussero alla presa di Gorizia, a tributo al reparto stesso l'encomio solenne con la seguente motivazione:

- assegnata in rinforzo alla Sezione di Sanità d'una Direzione dei Fanteria dal febbraio 1916, fino all'inizio impiegata in zona molto avanzata e spesso battuta dalla artiglieria nemica, dove svolgeva costantemente l'opera sua altamente meritoria, prendendo parte attivissima all'azione su Gorizia, raggiungeva, prima unità sanitaria della Divisione, il villaggio di Grafenberg, prontamente installandosi e prestando assistenza e cura ai numerosi feriti Ivi raccolti. (Gorizia 9 agosto 1916)”

L'ambulanza n°87, sin dal 25 settembre 1915, entrò in funzione con tre auto-ambulanze.

Dal 21 ottobre al 7 Novembre 1915, curò lo smistamento di 14200 feriti provenienti da vari settori. Le sue autovetture fecero servizio in giornate ben difficili per la grande quantità di proiettili di fucili e d'artiglieria che piovero sulle strade e sui ponti ch'esse ebbero a percorrere ed attraversare.

L'ambulanza n°49 eseguì, nel luglio del 1916, tanto per dare un cenno del loro rendimento, 2172 cure ambulatoriali; provvide, insieme ai sanitari della vicina Sezione di Sanità, al soccorso dei 1985 feriti di guerra; con le proprio autovetture curò il trasporto di 1773 infermi.

L'attività sanitaria spiegata dalle nostre Ambulanze da Montagna fu la seguente:

<i>Ospedalizzazioni</i>	<i>40770</i>
<i>Giornate di degenza</i>	<i>195922</i>
<i>Cure Ambulatoriali</i>	<i>391384</i>
<i>Infermi Trasportati</i>	<i>79999</i>

Posti di soccorso nelle stazioni ferroviarie

Furono le prime Unità ad entrare in funzione subito dopo l'inizio delle ostilità essendo destinate a provvedere alle necessità sanitarie dei militari in transito, causate principalmente dall'affollamento e dall'intensissimo traffico ferroviario dovuto all'urgenza del trasporto in zona di guerra di uomini e mezzi.

Il personale addetto ai posti di soccorso ferroviario, oltre al carico e scarico dei feriti nei treni ospedale, fu incaricato di curare il servizio sanitario delle truppe accantonate nelle vicinanze delle stazioni non ch  l'allestimento dei ricoveri notturni per i militari in transito e dei posti di visita e di disinfezione.

I Posti di Soccorso Ferroviario, a seconda dell'importanza delle stazioni, vennero distinti in posti di 1° e 2° classe.

Il materiale di quelli di 1° Classe consisteva in una cassetta di ferri chirurgici, di una cassa di medicazione, in barelle leggere e in alcuni mobili comuni. Il personale era costituito da un Ufficiale Medico Direttore, da uno pi  ufficiali medici assistenti, da 15 o 20 uomini di truppa.

Il materiale di quelli di 2° Classe: una cassetta di ferri chirurgici, una casa di medicazione, una di medicinali, una di conforti, sei barelle a lettuccio, una barella leggera ed alcuni mobili comuni. Il personale: un Ufficiale Medico Direttore, 8 uomini di truppa.

Alcuni di questi Posti di Soccorso si segnarono per la loro particolare attivit  tra cui vanno annoverati quelli di Padova, Mestre e Portogruaro. In quest'ultima stazione ferroviaria ebbe ad effettuarsi un movimento di feriti e di ammalati abbastanza considerevole soprattutto nei periodi che vanno:

- dal 24 al 31 dicembre 1915 (dalla prima battaglia dell'Isonzo alla quarta battaglia dell'Isonzo);

- dal 1 gennaio al 31 dicembre 1916 (dalla quinta battaglia dell'Isonzo, per passare alla sesta battaglia e presa di Gorizia fino alla nona battaglia dell'Isonzo).

Il trasporto degli Infermi, attraverso la stazione di Portogruaro fu effettuato sia per mezzo di treni ospedali della C.R.I. che di quelli dell'Associazione di Malta, sia dei Treni Attrezzati della Sanità Militare e dei Treni Ordinari.

L'opera di assistenza medico-chirurgica che si effettuò in questi posti di Soccorso, dal principio delle ostilità sino al 30 settembre 1918, può essere tradotta nelle seguenti cifre:

Prestazioni sanitarie 560912

Sezione automobili

Furono Unità strutturate sul tipo delle ambulanze da montagna, ma che ebbero però a disposizione sia autoambulanze per lo sgombero dei feriti e dei malati dalla linea del fuoco, sia vetture da turismo per i movimenti del personale. Unità quindi dotate di una mobilità estrema che furono particolarmente apprezzate per la loro opera.

1° tipo - Ambulanze da Montagna (non modificate)

Queste furono chiamate a funzionare come posti di medicazione, come stazioni di smistamento, come aggregate alle Sezioni e alle mezze Sezioni di Sanità, nelle zone montane, specialmente nei luoghi sprovvisti di strade carrozzabili, cooperando al trasporto a braccia o a spalla dei feriti.

2° tipo - Ambulanze Automobili (sezione automobili modificate)

Queste funzionano in appoggio alle Sezioni di Sanità, facendo con i propri mezzi di trasporto degli infermi dal posto di smistamento o dal fronte o alla Sezione, e da questa agli Ospedali da campo della Sanità Militare o agli Ospedali di Guerra della Croce Rossa.

3° tipo - Sezione Automobili (di nuova costituzione)

Queste, istituite per il solo sgombero degli infermi, dovevano spingersi sino al limite estremo delle vie rotabili per ricevere gli infermi provenienti dai posti di medicazione, dalle Sezioni di Sanità, dalle nostre ambulanze e trasportarli negli Ospedali nelle retrovie, eseguendo pure lo sgombero da questi ai Treno-Ospedale.

A queste sezioni furono assegnate, nell'intero arco della guerra, oltre duecentoventi ambulanze. Furono chiamati a prestare servizio circa trecento ufficiali automobilisti, dei quali solo un centinaio aveva obblighi militari: tutti vennero destinati ad operare esclusivamente in zona di guerra.

L'opera di queste speciali Formazioni Sanitarie è data dalle cifre che seguono:

<i>Ospedalizzazioni</i>	<i>4763</i>
<i>Giornate di degenza</i>	<i>15066</i>
<i>Cure Ambulatoriali</i>	<i>93432</i>
<i>Infermi Trasportati</i>	<i>420309</i>

Treni ospedale

Ad ostilità iniziate la Croce Rossa Italiana fece mobilitare sei Treni-Ospedali che, dopo pochi mesi, salirono a 22. In seguito se ne istituì un altro che venne contrassegnato con il numero romano XXV (Sicilia). i treni ospedali erano contraddistinti da un numero romano, tramutato poi in numero arabo. Essi diedero un validissimo ausilio nelle operazioni di sgombero dei feriti dalla zona di guerra verso le unità sanitarie territoriali.

Ogni Treno Ospedale, che originariamente aveva una portata di 206 infermi, dopo opportune modifiche, finì col trasportarne circa 300, caricati sul lettuccio-barella. Ognuna di queste Unità fu provvista di tutto l'occorrente, per la cura ed il vizio degli infermi, per più giorni di viaggio.

Questi treni erano composti con carrozze da viaggiatori di 3° classe e intercomunicanti, attrezzate ad infermeria, con portiere allargabili per il caricamento sia di testa che di fianco.

Essi offrivano I moderni sistemi di illuminazione, di riscaldamento e di ventilazione.

Ogni carrozza era capace di contenere 36 lettuccio-barelle disposte in tre ordini e divise in due reparti da 18. A queste carrozze andarono aggiunte altre destinate all'alloggio del personale direttivo ed eventualmente a quello delle infermiere volontarie, alla farmacia e la sala di medicazione, all'alloggio del personale d'assistenza, alla cucina, al magazzino ed alla mensa.

Il suo organico era costituito da otto ufficiali (di cui quattro medici ed è un farmacista), quattro infermiere volontarie e quarantotto tra sottufficiali e militari.

Nel 1918 alcuni treni ospedali C.R.I. furono messi a disposizione delle truppe italiane operanti in Francia e delle truppe italiane operanti in Francia e delle truppe inglesi dislocate sul fronte italiano.

Altri treni invece, assunta la precisa funzione di treni contumaciali, provvidero al rimpatrio dei prigionieri tubercolotici dall'Austria nonché allo

sfollamento dagli ospedali di primo concentramento dei medesimi.

L'attività dei Treni-Ospedali della C.R.I. dal Maggio 1915 al 30 settembre 1918 può essere desunta dalle seguenti cifre:

<i>Infermi Trasportati</i>	<i>835501</i>
<i>Viaggi eseguiti</i>	<i>4572</i>
<i>Chilometri percorsi</i>	<i>2824519</i>

Ambulanze radiologiche

la Croce Rossa Italiana, sapendo quale prezioso sussidio diagnostico fosse la radioscopia si affrettò ad istituire due Ambulanze Radiologiche, che, nel secondo anno di guerra salirono a quattro e più tardi a sei, allo scopo di fornire con i loro apparecchi moderni, in tutto corrispondenti agli impianti in uso ai grandi istituti ospedalieri, una guida sicura ai nostri chirurghi.

Queste unità che con i loro mezzi potevano, in breve tempo, trasferirsi presso gli Ospedali da Campo e gli Ospedali da Guerra, erano costituite dall'Ufficiale Medico Radiologo che fungeva da Comandante dell'Unità, da un Sottotenente Commissario Automobilista che disimpegnava anche l'ufficio di contabile, da un Sergente fotografo, pratico di radiologia, e da tre Caporali conducenti automobilisti. Le vetture costituenti l'Unità erano: il camion radiologico e la vettura Ufficiali.

lo strumento era posto in azione da un dinamo, generante corrente alternata monofase, che a sua volta veniva azionata dal motore stesso del camion. La corrente alternata, per mezzo di un cavo lungo circa 45 metri, poteva essere trasmessa all'apparecchio anche quando fosse stato montato a una certa distanza dal camion.

Il gabinetto oscuro del camion disponeva di un tubo acustico di soffietto e di una finestra a doppio battente impermeabile alla luce, per lo scambio degli chassis contenente le lastre fotografiche, di modo che il fotografo poteva comunicare costantemente, nonostante lo strepito del motore, con l'esterno, rimanendo al buio è più rigoroso.

Queste Unità, resesi di una praticità e d'una utilità indiscutibile, compirono in un lasso di tempo relativamente breve 13804 operazioni radiologiche.

Ambulanza elettrovibratore

L'ambulanza elettrovibratore era dotata di mezzi moderni idonei per le ricerche la localizzazione di proiettili o di schegge nel corpo dei feriti.

Questo apparecchio consta di un cilindro o prisma di ferro che, magnetizzandosi e smagnetizzandosi successivamente per mezzo di una opportuna corrente elettrica, determina in un corpo magnetico (non sono magnetici i proiettili di piombo, rame e ottone) che si trovi a non molta distanza di uno dei suoi estremi, un movimento vibratorio tale che, trasmettendosi attraverso i tessuti del corpo umano, si rende sensibile al tatto.

Questa Unità, che nel Campo Sanitario dell'Esercito Italiano rappresentò una istituzione nuova, poté essere mobilitata verso la fine del 1916.

Riepilogo dell'opera sanitaria in zona di guerra

L'attività sanitaria della Croce Rossa Italiana, in zona di guerra, dal Maggio 1915 al 30 settembre 1918, viene così riassunta:

<i>Ospedalizzazioni</i>	<i>508761</i>
<i>Giornate di degenza</i>	<i>4243819</i>
<i>Cure Ambulatoriali</i>	<i>1467227</i>
<i>Infermi Trasportati</i>	<i>1365000</i>

Queste poche ma eloquenti cifre, che peraltro sono molto inferiori al vero, perché nei momenti di grande affluenza dei feriti, i dati statistici vennero spesso trascurati, offrono materia di vivo compiacimento per l'opera del dato dalle nostre Unità Mobili che se talora ebbero momenti di calma, di esse si avvantaggio il nostro personale per meglio affrontare nuove e più dure fatiche.

Personale mobilitato in zona di guerra

<i>Ufficiali Medici</i>	<i>480</i>
<i>Farmacisti</i>	<i>70</i>
<i>Amministrativi ed Automobilisti</i>	<i>390</i>
<i>Graduati e militi</i>	<i>5496</i>

Personale caduto, ferito, prigioniero e disperso

<i>Ufficiali</i>	<i>Caduti in guerra per fatto d'armi</i>	<i>Deceduti per malattia</i>	<i>Feriti</i>	<i>Prigionieri</i>	<i>Dispersi</i>
<i>Medici</i>	<i>13</i>	<i>51</i>	<i>12</i>	<i>21</i>	<i>3</i>
<i>Farmacisti</i>	<i>-</i>	<i>10</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>-</i>
<i>D'Amministrazione</i>	<i>2</i>	<i>25</i>	<i>5</i>	<i>1</i>	<i>-</i>
<i>Cappellani</i>	<i>-</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>1</i>
<i>Infermiere Volontarie</i>	<i>-</i>	<i>33</i>	<i>1</i>	<i>3</i>	<i>-</i>
<i>Truppa</i>	<i>30</i>	<i>254</i>	<i>118</i>	<i>11</i>	<i>16</i>
<i>TOTALI</i>	<i>45</i>	<i>375</i>	<i>137</i>	<i>37</i>	<i>20</i>

Zona territoriale

con l'impianto ed il funzionamento di 200 Ospedali territoriali, aventi una efficienza di oltre 28 mila letti, la Croce Rossa Italiana dette alla Patria un bel Largo contributo d'assistenza agli ammalati ed ai feriti in guerra.

<i>Comitato Regionale di</i>	<i>Ospedale territoriale n.</i>	<i>Comitato Regionale di</i>	<i>Ospedale territoriale n.</i>
<i>Torino</i>	<i>13</i>	<i>Firenze</i>	<i>40</i>
<i>Alessandria</i>	<i>16</i>	<i>Roma</i>	<i>12</i>
<i>Milano</i>	<i>33</i>	<i>Napoli</i>	<i>8</i>
<i>Genova</i>	<i>14</i>	<i>Bari</i>	<i>12</i>
<i>Verona</i>	<i>10</i>	<i>Palermo</i>	<i>5</i>
<i>Bologna</i>	<i>20</i>	<i>Dipartimenti Marittimi</i>	<i>2</i>
<i>Ancona</i>	<i>9</i>	<i>Sardegna</i>	<i>6</i>

Furono impiantati in posizioni particolarmente idonee (usufruendo di conventi, scuole, ville messe a disposizione dai proprietari) duecento ospedali, che furono dotati di tutto quanto la medicina e la chirurgia di guerra potessero richiedere.

La reggia del Quirinale e il palazzo della Regina Madre divennero rispettivamente sede degli Ospedali C.R.I. n. 1 e n. 2 .

Case di cura e di rieducazione per i mutilati e per gli storpi furono allestite a Pescia (Pistoia), La Spezia, Palermo, Firenze ed altre località. Inoltre presso l'ospedale territoriale di Chiari (Brescia) venne istituita una sezione per la cura "Vanghetti".

Era questi un ufficiale medico della C.R.I. al quale spetta il merito di avere ideato un metodo per la vitalizzazione delle membra artificiali, che fu anche oggetto di studio da parte di missioni mediche delle Nazioni alleate appositamente inviate in Italia.

Altri ospedali vennero poi destinati al ricovero e dalla cura dei militari tubercolotici. Fu anche impiantato un grande centro contumaciale per i militari provenienti dall'oriente.

Negli ultimi periodi di guerra infine, i militari C.R.I., in concorso con la Sanità del Regio Esercito, provvidero all'organizzazione dei servizi di assistenza alle terre liberate destinandovi nove ospedali (uno dei quali assunse l'onere di fungere da lazzeretto per una grave epidemia di vaiolo), quattro posti militari di soccorso, due depositi farmaceutici.

Commissione prigionieri di guerra

Sin dal dicembre del 1914, per invito del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra ed i nostri Ministeri della Guerra e degli Affari Esteri, In conformità dell'articolo 14 della Convenzione dell'Aja, fu istituita la commissione dei prigionieri di guerra. Essa cominciò ad esplicitare la sua azione al principio della guerra, ossia verso la fine del maggio 1915.

Lo scopo precipuo di questa istituzione - emanazione diretta della Croce Rossa Italiana - fu quello di provvedere al Soccorso morale ed economico dei nostri ufficiali e soldati caduti in mano al nemico e di alleviare le ansie e le sofferenze della loro famiglia.

Entrata la Croce Rossa Italiana in rapporti diretti con quella austriaca, la nostra commissione dei prigionieri cominciò subito a scambiare con quest'ultima le liste ufficiali dei prigionieri. Tale scambio periodico, che comprendeva non solo i prigionieri di guerra ma anche gli internati civili, costituì un tramite

d'ogni loro relazione con i rispettivi Paesi.

Fin dai primi mesi della guerra, presso le sedi dei Comitati Regionali della Croce Rossa, vennero istituiti dei Comitati di Soccorso che raccoglievano domande di notizie che trasmettevano alla nostra commissione e ne davano le risposte. Comunicavano alle famiglie le istruzioni per l'invio di corrispondenze, di denaro, di pacchi postali (commestibili, medicinali, indumenti, eccetera). Inviavano pacchi gratuiti a quei prigionieri le cui famiglie bisognose non potevano farlo.

La commissione ebbe una parte importante nello scambio degli invalidi di guerra con l'Austria. Dopo lunghe trattative fra le Commissioni di Roma e di Vienna, si decise di tentare un primo esperimento.

Il primo scambio degli invalidi venne eseguito il 30 novembre 1916. insieme agli Ufficiali invalidi rimpatriarono anche, indipendentemente dalle loro condizioni fisiche, ai sensi della Convenzione di Ginevra, gli ufficiali medici. Per questi la questione fu oggetto di molte trattative che, per conto del Governo Italiano, vennero felicemente condotte dal Presidente della Commissione dei Prigionieri.

Un accordo importantissimo concluso con la Croce Rossa di Vienna fu quello dello scambio di tutti gli ammalati di tubercolosi a qualsiasi stadio.



Unità Sanitarie della C.R.I. nella I Guerra Mondiale

San Miniato, 18 marzo 2017

Relatore: Cap. com. C.R.I. Roberto MARIANELLI
 Centro di Mobilitazione Tosco Emiliano del Corpo Militare C.R.I.
 Testo a cura del Col. Com. CRI Giampiero ALESSANDRO

Slide proiettata



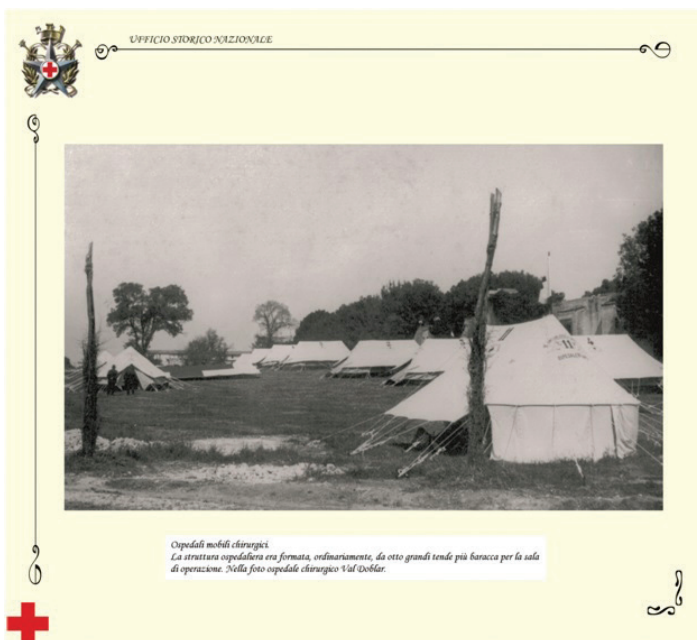
Slide proiettata



Slide proiettata



Slide proiettata



Slide proiettata



Slide proiettata



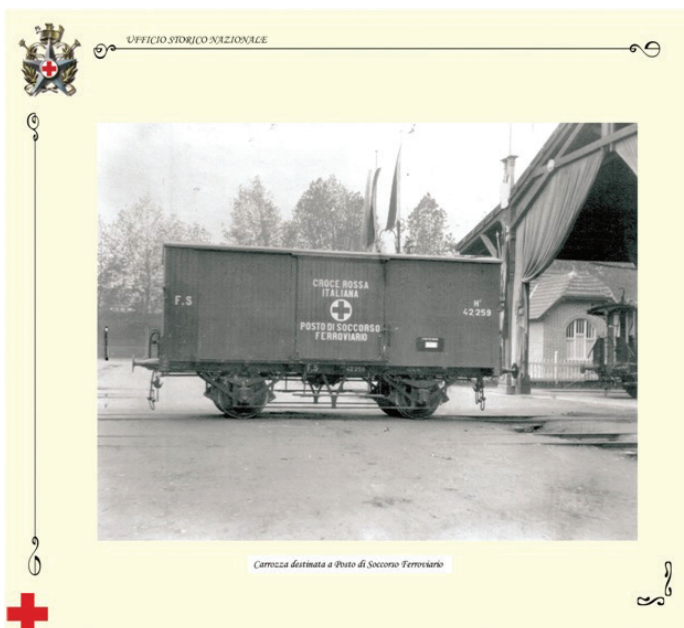
*Ospedali di guerra.
Ospedale da montagna dislocato in zona di guerra.*

Slide proiettata



Ambulanza da montagna nr 45 attendata.

Slide proiettata



Slide proiettata



Slide proiettata



Slide proiettata



Slide proiettata



*Ambulanza radiologica
Uno degli automezzi forniti dal Comitato Centro di Mobilitazione di Milano.*



Slide proiettata



**LE UNITÀ MILITARI MOBILITATE DELLA C.R.I.
operanti alle dipendenze del Comando Supremo
durante la guerra 1915-18**

OSPEDALI DA GUERRA

N° 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 71, 72, 73, 74.

OSPEDALI DI TAPPA

Ferrara, Mantova, Verona.

AMBULANZE DA MONTAGNA

N° 3, 7, 8, 9, 10, 15, 20, 22, 23, 24, 29, 30, 31, 32, 33, 37, 40, 45, 48, 49, 50, 59, 60, 67, 73, 75, 77, 82, 83, 85, 87, 88.

AMBULANZE RADIOLOGICHE

N° I, II, III, IV, V, VI.

SEZIONI DI SANITÀ

N° 81, 82, 83, 84.

SEZIONE STOMATOLOGICA

N° VI (3° Armata)

SEZIONI AUTOMEZZI

N° I, II, III, IV, V, VI, VII, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XXI, XXII, XXIII, XXVI, XXVIII, XXX, XXXII, XXXIII.

AUTOPARCHI

Zona Carnia VI Armata, I Armata, II Armata.
Zona di Gorizia II Armata, V Armata, IX Armata, III Armata, IV Armata.

DEPOSITI RIFORNIMENTO

Zona di Carnia
I Armata, II Armata, V Armata, IX Armata, XIII Armata, III Armata, IV Armata.
Grappa ed Altopiani
IV Armata.

MAGAZZINI DI RIFORNIMENTO

Precotto, Mantova.

DEPOSITI PERSONALE

Bologna, Milano, Padova, Imola.

OSPEDALI CHIRURGICI MOBILI

N° I, II, III.

UNITÀ DELLA SUB-DELEGAZIONE ZONA PUGLIE

Ospedali da guerra 26, 43, 44.
Posti di soccorso 6, 34.

POSTI DI SOCCORSO MILITARI

N° 5, 6, 7, 16, 25, 28, 30, 34, 36, 38, 40, 43, 44, 45, 49, 50, 52, 57, 58, 59, 60, 61, 64, 65, 66, 73, 74, 75, 76.

TRENI OSPEDALI

N° I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV.
Treno ausiliario

DELEGAZIONI

I Armata, II Armata, III Armata, IV Armata, V Armata, VI Armata.
Sub-delegazione Zona Carnia
Sub-delegazione Puglie.



Slide proiettata



Slide proiettata



Slide proiettata



Slide proiettata



Slide proiettata



Slide proiettata

**RUOLO SPECIALE DELLE LAUREATE IN MEDICINA
ARRUOLATE
PER IL SERVIZIO NEGLI OSPEDALI TERRITORIALI**

	<i>Data dell'arruolamento</i>
1. ANCONA dott. Luisa	25- 5-1904
2. MONTESEOLI dott. MARIA	10- 7-1907
3. BONCHET dott. Matilde	5- 4-1909
4. GARDELLA dott. Eleonora	16- 1-1911
5. RAZZA dott. Paola	10- 4-1911
6. DELLA ROVERE-MORETTI dott. Amalia	25-10-1911
7. SANDRETTI dott. Teodora	5-12-1911
8. DELLO dott. Augusta	12-12-1911
9. LUSO dott. Amalia	1- 6-1915
10. MORESCHI dott. Emilia	id.
11. NORZI dott. Grazia Ida	id.
12. ORIOLO dott. Laura	id.
13. PALMESIOIANI dott. Emilia	id.
14. PREDARI dott. Maria	id.
15. NEUMANN dott. Liorba in Balbi	24- 6-1915
16. L'OLLINI dott. Clelia	1- 7-1915
17. FABBRI dott. Elvira	8- 7-1915
18. ZAPPA dott. Paola	10- 7-1915
19. ZOLLANI dott. Ida	id.
20. COZZINI dott. Fionnora	24- 7-1915
21. LORENTI dott. Livia	2- 8-1915
22. MASCARINO dott. Maria	15- 8-1915
23. MARZONI dott. Laura	26- 8-1915
24. LIZZANI dott. Laura ved. Nagni	9-10-1915
25. BOSCHI dott. Carlotta	25-10-1915
26. GENTIANI BERWAGGI dott. Nella	15- 1-1916
27. BROSSETTO dott. Teresa	12- 4-1916
28. DADO dott. Anna	22- 4-1916
29. PAPA TANCREDI dott. Natalia	28- 7-1916
30. CALABRESI dott. Irene in PERRACCHIO	21- 9-1916
31. CASIAROLI dott. Ida	12-11-1916
32. COLOMBO dott. Matilde	15-11-1916

**RUOLO SPECIALE DELLE LAUREATE IN FARMACIA
ARRUOLATE
PER IL SERVIZIO NEGLI OSPEDALI TERRITORIALI**

	<i>Data dell'arruolamento</i>
1. BIANCHI Maria Clotilde	30-12-1909
2. FINZI dott. Bice	3-12-1911
3. GIOI Valeria	12- 2-1912
4. CANAVARI Amalia	1- 7-1915
5. DE LUZZA Isabella	id.
6. NARIZZANO dott. Gemma	id.
7. DOTTA Elisa	22- 7-1915
8. FORA Guglielmina	30- 7-1915
9. MELANI Vera	20- 8-1915
10. LERZI dott. Amalia	11-11-1915
11. MARCONINI dott. Clelia	15-11-1915

Slide proiettata

Edizioni dell'Assemblea

Le Infermiere Volontarie di Croce Rossa le prime donne in uniforme “alla fronte”

di s.lla Maria Enrica Monaco²²⁹

Referente CISCRi II.VV. Regione Toscana

Le Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana nacquero ufficialmente a Roma nel 1908, sotto l'alto patronato di S.M. la Regina Elena. Cosa ispirò la nascita del Corpo Infermiere Volontarie in Italia? Bisogna risalire al 1904-5 la guerra russo-giapponese in Manciuria aveva evidenziato l'importante contributo delle donne nell'organizzazione sanitaria: prestarono servizio infatti 8000 infermiere russe e 3000 giapponesi appartenenti ad ogni classe sociale.

Il Tenente di Vascello Camperio, addetto navale italiano, che personalmente aveva potuto constatare ed apprezzare l'opera delle Infermiere in Manciuria, tenne alcune conferenze in tutta **Italia** per promuovere questa importante attività.

Quanto accaduto fece sì che a Londra nel 1907, in occasione dell'VIII Conferenza Internazionale della CRI, fu riconosciuta l'importanza di formare già in tempo di pace, delle Infermiere Volontarie pronte ad intervenire in caso di conflitto o calamità naturale; fu quindi ufficialmente riconosciuta e si affermò la superiorità della donna nell'assistenza dei malati.

L'Italia seguendo l'esempio delle nazioni più progredite reclutò personale specializzato femminile fra le socie della CRI iniziando così il processo di emancipazione della donna.

Nel 1908 a Milano Sita Mayer Camperio (sorella del tenente di vascello) fondò la prima ambulanza scuola.

Nel diario della sua attività in Zona di Guerra nel 1917 riporta: “*Tutti i feriti dicono che apprezzano tanto le Infermiere Volontarie, che rappresentano per loro la mamma o la sorella, ed io sento in me salire l'orgoglio delle mie compagne e penso veramente fui ispirata da Dio quando fondai la prima ambulanza-scuola per infermiere di Croce Rossa il 4 dicembre 1908!*”.²³⁰ Inizialmente le Infermiere venivano chiamate “*Dame*” ed indossavano abiti borghesi con il contrassegno di neutralità al braccio sinistro.

229 mariaenrica.monaco@cri.it

230 MEYER CAMPERIO Sita “*Luci ed Ombre di eroi*” Tip. Accame Torino, 1932



Regolamento 1910: uniforme prescritta dal Comitato centrale



CROCE ROSSA
 = ITALIANA =
SOCCORSO AI MALATI
e FERITI IN GUERRA
 (Sottocomitato Regionale di Roma)

SCUOLA PER LE INFERMIERE VOLONTARIE
 sotto lo speciale ALTO PATRONATO di S. M. la REGINA

Colla prima Domenica di Gennaio del prossimo anno avrà principio l'annuale corso teorico-pratico per le infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana.

Le lezioni si terranno all'Ospedale Militare Principale al Celio (2° Padiglione a Villa Fonseca) nei giorni di Giovedì e Domenica dalle ore 15 alle 16.

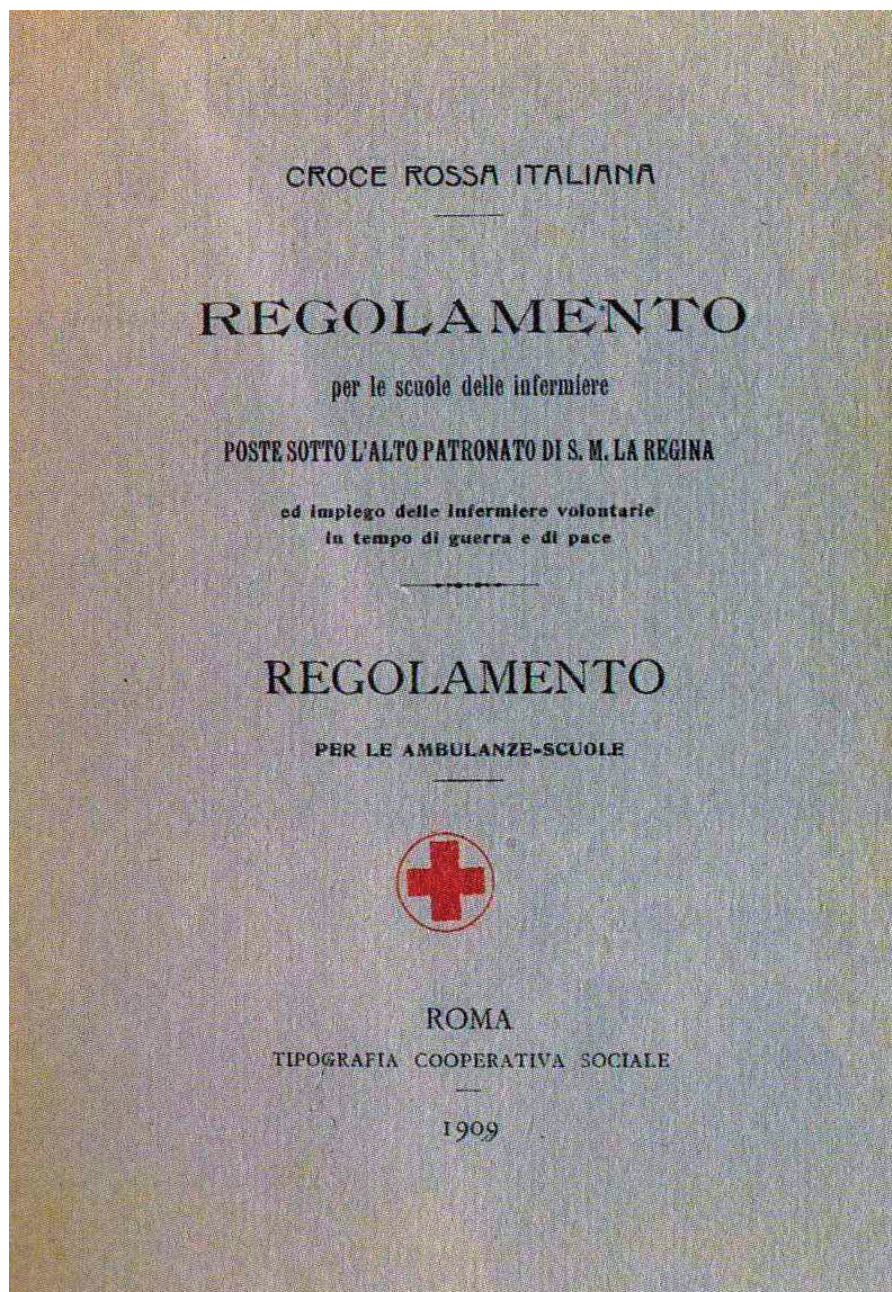
Le Signore e Signorine che desiderano frequentare il corso, per essere ammesse dovranno presentare i seguenti documenti:

- 1°. Domanda su apposito modulo diretta al Direttore della scuola e controfirmata da due soci o socie della Croce Rossa Italiana. (I moduli si possono ritirare presso l'Ufficio del Sottocomitato Regionale della Croce Rossa Italiana al Corso Vittorio Emanuele N. 51, dalle ore 11 alle 13) ove sarà ostensibile l'Albo dei soci.
- 2°. Ricevuta del pagamento della quota di socia temporanea per il 1909 (L. 5), ovvero, il diploma di socia perpetua (L. 100).
- 3°. Ricevuta della prima rata della tassa di iscrizione al corso (L. 10), la seconda rata (L. 10) dovrà pagarsi prima degli esami.

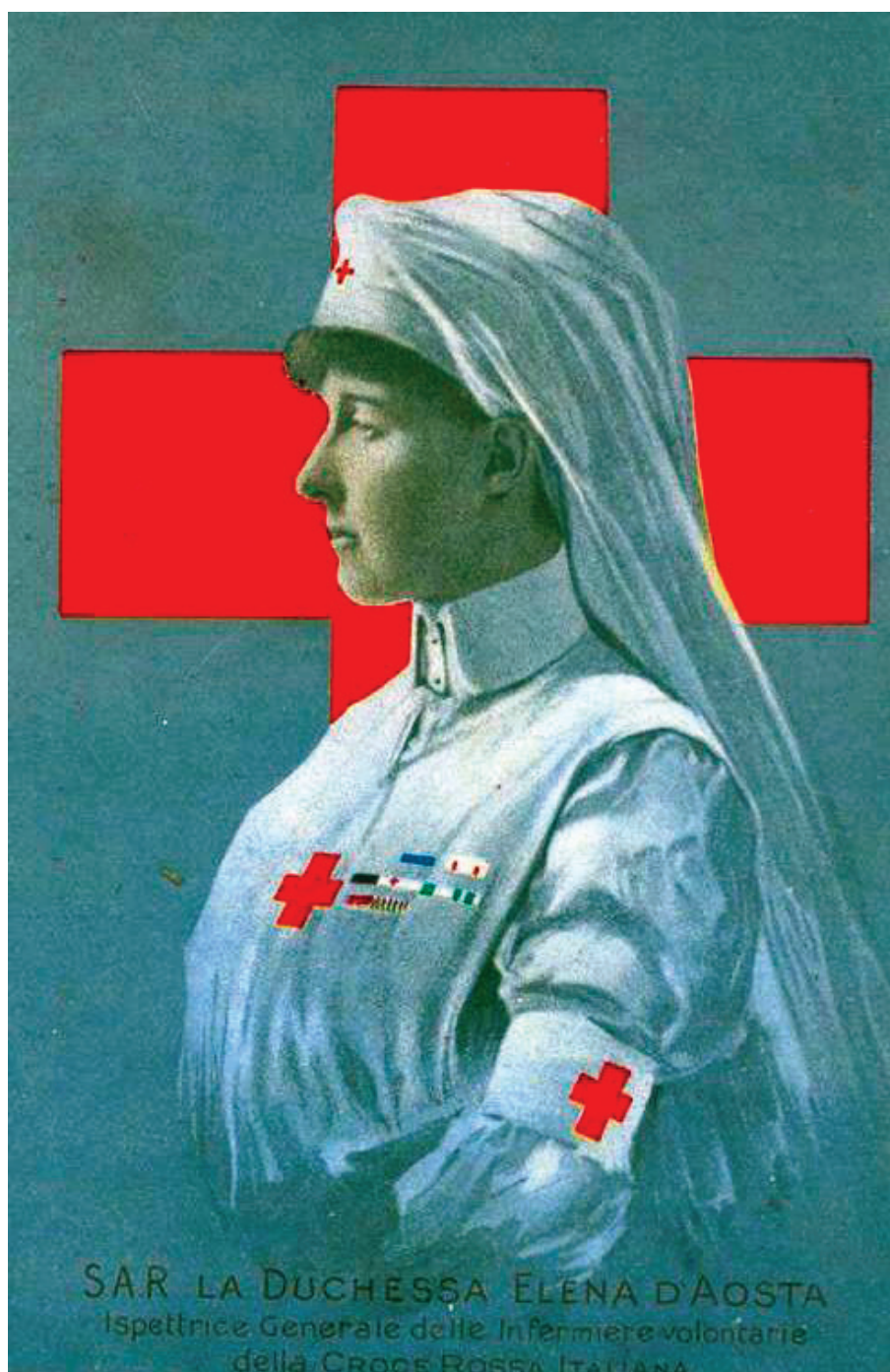
Roma, li 12 Dicembre 1908.

Il Vice-Presidente del Sottocomitato Regionale
 della Croce Rossa Italiana in Roma.
Prof. PAOLO POSTEMPSKI

Primo Corso Scuola allieve IV Roma 1908 - da collezione privata



Regolamento per Ambulanze Scuole Roma 1909



Elena di Savoia Aosta Ispettrice Generale

Il primo regolamento per Scuole Infermiere del 1909, stabiliva che i corsi d'istruzione fossero impartiti nelle Ambulanze-Scuole della Croce Rossa o negli ospedali militari e civili e che avessero durata triennale..

L'Art.15 recitava: *“In caso di mobilitazione il Comitato centrale si riserva di chiamare in servizio quel numero di infermiere v. che riterrà necessario e di destinarle alle diverse unità ospedaliere quali:*

Ospedali di tappa

Treni –ospedale

Navi ospedale ed Ambulanze Fluviali

Ospedali territoriali

Art.19 “Tanto le Infermiere in servizio, quanto le allieve, durante i corsi d'istruzione, dovranno indossare l'abito, il grembiule ed il copricapo che dovranno provvedere a loro spese”²³¹.

Il Comitato Centrale emanò il Regolamento per l'uniforme a cui le Infermiere si dovevano attenere.

Erano 68 i Comitati che in Italia avevano fondato una Scuola per Infermiere Volontarie per un totale di circa 4.000 Infermiere diplomate, per la maggior parte provenienti dall'aristocrazia.

Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria.

Nell'aprile 1915 Elena d'Orleans, moglie di Emanuele Filiberto il Comandante della 3° Armata, fu designata Ispettrice Generale delle Infermiere Volontarie, carica prevista solo per il tempo di guerra, poiché, per statuto il Presidente dell'Associazione aveva la facoltà di cedere parte delle competenze ad una persona appositamente designata²³².

Tra le sue Dame di corte, volle al suo fianco due Infermiere Volontarie: la Marchesa Anna Torrigiani e, dopo la sua morte avvenuta a Firenze nell'inverno 1917, per una malattia contratta durante il servizio, Donna Maria Caffarelli Carrega, poi nominata Vice Ispettrice Generale il 18 novembre 1919. Per la prima volta la Croce Rossa entrò in azione in forze a fianco della Sanità Militare Italiana mobilitando il suo complesso ospedaliero da guerra composto da:

1163	Ufficiali medici
427	Ufficiali Amministrativi
165	Ufficiali Farmacisti
9.500	graduati e militi

231 *“Manuale per la Infermiera Volontaria”* Roma , 1912 Tip. Cooperativa Sociale

232 BARTOLONI Stefania *“Italiane alla Guerra”* 2003 Ediz. Marsilio

1.320 Infermiere Volontarie mobilitate al fronte

In totale 7.320 furono le Infermiere che parteciparono alla guerra dall'estate 1915 al dicembre 1918. Poche sono rimaste le testimonianze scritte relative al servizio delle Infermiere: solo alcuni diari personali e stralci di lettere. Una Sorella fiorentina scrisse:

“Scoppia la prima guerra Mondiale[...] per me: vita di Croce Rossa; esco dal mio, per quanto comodo, guscio dell'ambiente conosciuto e limitato alla vita ordinaria; partecipo per quanto possa una donna, alla guerra; vivo negli ospedali, ho l'onore di andare al fronte.

*Tutta un'esperienza densa e diversa, ricca di emozioni, pur nella modestia delle occupazioni e mansioni di una infermiera, avvicino gente di ogni specie e cose di ogni genere, imparo a vedere il mondo da un angolo che non è più soltanto quello di una donna mai uscita dal suo salotto o da quello delle sue amiche”.*²³³

Elena di Savoia Aosta ricevuta la nomina d'Ispettrice generale, nel giugno 1915 volle fissare dei principi a cui le Infermiere avrebbero dovuto attenersi. Chiese alle Infermiere volontarie:

- che la disciplina fosse molto curata
- obbedienza assoluta ad ogni ordine
- carità verso gli ammalati

Stabili inoltre che:

- fosse interdetto il servizio presso il reparto ufficiali
- venissero aboliti i titoli nobiliari: le Infermiere in servizio non dovranno avere tra loro alcuna differenza se non quella delle gerarchie acquisite.

I dati statistici furono raccolti dalla Segretaria generale della Duchessa d'Aosta, la Professoressa Emilia Anselmi Malatesta, scrisse: *“L'Ispettorato Generale delle Infermiere Volontarie della CR fu impiantato dal nulla”* e ancora: *“nei giorni seguenti la dichiarazione di guerra in tutta Italia, venivano mobilitate Infermiere Volontarie per i numerosi Ospedali Territoriali e partirono le prime Infermiere Volontarie destinate inizialmente ai soli servizi sui treni ospedale”.*

Il treno ospedale quindi fu il primo e il solo servizio per il quale esse potevano aspirare all'onore di entrare in Zona di Guerra. Grazie ai treni ospedale per la prima volta al fronte giunsero delle donne in uniforme: le Infermiere volontarie.

Le Infermiere sui treni ospedale erano 4 per ciascun treno, compresa la Capogruppo.

233 GIGLIUCCI Nerina *“Nerina: un'antologia”* Briosco (Mi)1964



Le Infermiere del Treno Ospedale

Alcuni gruppi prestavano servizio per settimane consecutive, poi i turni furono più leggeri.

Il Regio Esercito allestì 39 treni ospedale, la CRI 23, in grado di trasportare ciascuno 300 infermi. Scrisse una Sorella: *“Mobilizzate il 1 giugno 1915, nell’attesa dell’ordine di partenza, le Infermiere contribuirono attivamente a completare l’arredamento del treno...sovente ci venivano affidati feriti che non avevano avuto che una affrettata medicazione, che arrivavano al T.O. dopo lunghi tragitti in camion o carrette... con gli abiti incrostati dal fango delle trincee...il nostro treno O. rappresentava il primo punto di vera tregua delle loro sofferenze. Il potersi finalmente spogliare e distendere in un letto colle lenzuola, essere medicati con ogni cura e assistiti con fraterno affetto, dava a tutti un senso di benessere, non fisico soltanto[...].”*²³⁴

Il Ten. Generale Medico Prof. Ferraioli nel *“Giornale di Medicina Militare”* riportò testualmente:

“La Guerra 1915-18 impose al servizio sanitario di affrontare il grave problema degli sgomberi, fino ad allora mai presentatosi in termini e dimensioni

234 MONACO GORNI Maria Enrica *“Sorelle nella Grande Guerra”* Edizioni Ist. Geografico Militare Firenze, 2008

tanto massicci. Per gli sgomberi a grande distanza si fece largo uso della via ferroviaria: l'esercito allestì 59 treni attrezzati (da 270 a 360 posti ciascuno), la Croce Rossa Italiana 23 treni ospedali, in grado di trasportare ciascuno 300 infermi caricati in lettucci-barelle e il Sovrano Militare Ordine di Malta 4 treni ospedale, capaci ciascuno di 306 posti barella. Dal maggio 1915 all'ottobre 1918, i soli treni ospedale della Cri trasportarono ben 835.501 infermi, eseguendo 4572 viaggi”.

Il 18 agosto 1915 l'Ispettore Capo della Sanità Militare, emanò la circolare N. 8167 riguardante le: “*Norme per il servizio delle Infermiere negli ospedali avanzati di riserva*”²³⁵. Con questa circolare venne specificato che: “*Le Infermiere che prestano servizio negli ospedali militari di riserva a qualunque Associazione umanitaria appartengano, devono sottostare alle leggi ed ai regolamenti in vigore presso gli stabilimenti sanitari militari. Esse dipendono esclusivamente dai rispettivi Direttori degli ospedali*”.

Dall'agosto del 1915 le Infermiere, dopo iniziale e comprensibile diffidenza dei medici riuscirono a farsi accettare nei vari ospedali ed ospedaletti di zona di guerra sempre oberati di molto lavoro e con scarso personale. Nell'autunno 1915 già molte unità dispiegate in zona di guerra potevano contare sul servizio delle Infermiere Volontarie il cui numero andava sempre crescendo. Le Infermiere Volontarie prestavano servizio lungo tutta la linea del fronte: a Sagrado, Palmanova, Cormons, San Giorgio di Nogaro, Udine, Gorizia, Cividale, Latisana, Aquileia, Dogna, Tolmezzo e a Gradisca la linea più avanzata del fronte dove svolsero servizio.

Così scrisse un'Infermiera: “*Siamo le sole donne di tutta questa linea perché sovente si hanno attacchi di aeroplani e durante le azioni si è qualche volta sotto tiro nemico*”²³⁶. La presenza delle crocerossine, da alcuni in principio fu vista come un “*evento*”, ma da altri come “*un'indebita ingerenza*”, divenne poi una consuetudine, anche se ancora nel marzo 1918 qualche perplessità permaneva.

Il Direttore di un Ospedale chiese alle Infermiere appena giunte:

“*E che cosa sanno fare loro?*” “*ciò che ci sarà ordinato*” risposero le Infermiere. “*E allo 015 cosa facevano?*” “*Si seguiva la visita medica, si davano i medicinali, si faceva il cambio della biancheria, si sorvegliava la distribuzione del vitto etc..*” Ironicamente il Direttore ribatté: “*e cucire sanno?*” “*Cucire,*

235 ARCHIVIO USSME, Roma

236 BONETTI Maria “*Qualche pagina di diario del mio servizio in zona di guerra 1916-1917*”

stirare...” risposero. *”Bene vedremo, mi dicono che le Infermiere rendono tanto poco”*. *“Oh, perché ci ha chiamate allora?”* *“Non sono stato io, è stato il mio predecessore”*.

Diversamente il Dott. Soldani, medico militare al fronte, scrisse nel suo diario: *“Si teme un’offensiva austriaca in grande stile, a me rincresce vedere allontanata dal mio reparto l’Infermiere Volontaria Caterina Bosio, di Firenze, non so se più seria, più brava o più buona. Da che c’è lei il reparto non si riconosce più”*²³⁷.

Secondo il nuovo regolamento del 1915, in molte città i corsi allieve divennero accelerati (cioè di durata da un anno fino a soli due mesi) e videro iscritte anche oltre 270 allieve alla volta, incrementando così rapidamente il numero delle volontarie. Al 31 dicembre 1918 il numero delle Infermiere inviate al fronte era 1320. Con questi corsi accelerati si otteneva il titolo di *“aiuto Infermiera”*, mentre non era prevista la frequenza a nessun corso per le volontarie che avevano ottenuto il titolo di *“guardarobiera volontaria”*, pur essendo anch’esse inviate in ospedali avanzati. Alcune Infermiere volontarie furono promosse sul campo da S.A.R *“Infermiere per merito”*, in quanto, seppur avessero frequentato il solo primo anno di corso, si trovavano già impiegate in Z.d.G. La Duchessa d’Aosta era comunque attenta che le Infermiere seguissero il corso di formazione, tanto che nel suo diario riferì che ad Udine nel 1915: *“[...] un gruppo di Signore ha seguito un corso teorico, dopo di che, senza esercitazioni pratiche e senza esami, sono state tutte improvvisate infermiere diplomate della Croce Rossa con medaglia e diploma”*²³⁸.

237 SOLDANI Gregorio *“Dal fronte del sangue e della pietà”* Gaspare Editore 2000

238 SAVOIA AOSTA Elena *“Accanto agli eroi”* CRI Roma, 1930 p.26



Cartolina illustrata d'epoca di Antonio Piatti

Non pochi furono i problemi relativi alle nuove allieve frequentanti i corsi accelerati: la causa era probabilmente da imputarsi all'elevato numero di presenze e, di conseguenza, nella scarsa selezione iniziale. Alcune di esse furono allontanate dal servizio per insubordinazione, altre perché sospette di spionaggio. All'inizio della mobilitazione, per le Infermiere Volontarie di origine straniera vi era il divieto assoluto di essere impiegate in Z.d.G., tanta era la diffidenza del Regio Esercito. Non è infatti raro trovare negli stati di servizio delle Infermiere CRI l'annotazione: "*non è stata chiamata in servizio perché appartenente a nazione nemica*"²³⁹. Bisognerà aspettare qualche anno prima che il Ministro della Guerra Giardino²⁴⁰, cambi idea in proposito, dando alla Croce Rossa facoltà di accogliere le domande presentate laddove però: "*non esista alcun dubbio sui sentimenti delle richiedenti nei riguardi della nostra guerra*"²⁴¹.

Le infermiere volontarie erano presenti:

negli ospedaletti da campo (fino 50 letti) in N° di 2

negli ospedali da campo da 4 a 6 a seconda la necessità

nelle ambulanze chirurgiche d'armata (istituite nel 1916) in N° di 4

Il lavoro delle ambulanze era gravoso, continuo, senza orari, le Infermiere erano 4 proprio per la gravità in cui versavano i feriti.

Una Sorella di Torino, in servizio presso la 4° Ambulanza chirurgica d'armata nel maggio 1917, così scrisse: "*Trovo tutte figliole magnifiche, forti di spirito e meravigliose nel lavoro. Dormono su brande da soldato due o tre insieme in piccole stanzette. C'è tanto lavoro... la corsia dei cranici sembra una bolgia infernale. Sono quasi tutti in delirio, come impazziti, spesso dal loro naso gocciola materia cerebrale... quasi tutti moriranno...*"²⁴².

Prima delle ambulanze chirurgiche l'Ispettrice Generale, con l'approvazione del Ministero della Guerra e dell'Intendenza Generale, aveva ideato delle "*Squadre mobili di soccorso*" formate da Infermiere scelte fra le più "*abili, pratiche e resistenti*"²⁴³.

239 ARCHIVIO Centrale CRI Roma Stati di servizio Infermiere V.

240 GIARDINO Gaetano Montemagno, 24 gennaio 1864 – Torino, 21 novembre 1935. Promosso Tenente Generale per meriti di guerra il 5 aprile 1917, fu proposto da Cadorna come Ministro della Guerra

241 ARCHIVIO Centrale CRI Roma Ministero della Guerra –Stato Maggiore-Circolare prot. N. 24229

242 Op.cit.

243 ARCHIVIO USSME-Roma



Ambulanze d'Armata



Squadre di immediato soccorso delle Infermiere



Foglio di riconoscimento dell'infermiera Viotti Delfina (coll. privata)

Al fronte chiunque portasse il bracciale di neutralità recante la croce rossa doveva essere inoltre in possesso di apposito foglio di riconoscimento che ne certificasse l'appartenenza al personale sanitario.

Sorella Piccinini da San Michele di Verona il 22 novembre 1917 scrisse alla sua Ispettrice: *“Ho ricevuto il bracciale (di neutralità), grazie, ma avrei bisogno anche del libretto personale di riconoscimento che è necessario in modo assoluto quando uno viaggia in zona (di guerra)...”*²⁴⁴

Le prime crocerossine che si recarono in zona di guerra sotto propria responsabilità e anche con propri mezzi.

-Sotto propria responsabilità in quanto dovevano rilasciare una dichiarazione con la quale l'infermiera si assumeva tutta la responsabilità di ciò che sarebbe potuto accaderle:

“Io sottoscritta, avendo volontariamente chiesto ed ottenuto di prestare servizio presso le unità mobili, per dare l'opera mia a favore dei nostri combattenti feriti o malati, dichiaro formalmente di assumere tutta la responsabilità delle conseguenze, che dal detto servizio ne potessero derivare”.

Una crocerossina nel suo diario ci descrive come un Commissario d'Ospedale, vicino a lei durante un bombardamento, le si rivolse quasi con furore dicendole: *“Vorrei sapere perché Lei che potrebbe stare a casa sua è qui esposta a questi pericoli”*²⁴⁵.

-Con propri mezzi, infatti solo successivamente, grazie alla circolare N.8274 del 13 maggio 1916²⁴⁶

l'Intendenza Generale dell'Esercito dettò le disposizioni amministrative riguardanti le Infermiere Volontarie della C.R.I. , le Samaritane e le religiose infermiere.

Per i servizi fuori dalla propria residenza civile le Infermiere di Croce Rossa e le aggregate Samaritane, ottennero a carico dell'amministrazione militare: alloggio, vitto, viaggi gratuiti in seconda classe, riscaldamento ed illuminazione. Alle religiose in servizio presso le unità sanitarie mobilitate spettava: alloggio, illuminazione, riscaldamento e bucato gratuiti; un assegno mensile di Lire trenta negli ospedali da campo ordinari e di quaranta negli ospedali dove siano ricoverati colerosi o altri con malattie

244 MONACO GORNI M. Enrica *“Sorelle nella Grande Guerra”* Edizioni Ist. Geografico Militare Firenze, 2008

245 DENTI di PIRAINO Marianna *“Solo per i miei amici”* Ediz. Pungitopo agosto 1992

246 ARCHIVIO USSME-Roma

infettive.

Le crocerossine sposate per poter partire dovevano anche farsi sottoscrivere l'autorizzazione maritale, legge che fu abolita solo a guerra conclusa, il 17 luglio 1919.

Il Presidente dell'Associazione della Croce Rossa Gian Giacomo della Somaglia, il 17 novembre 1916 inviò al Maggior Generale Capo di Stato Maggiore A. Ottolenghi il "*Regolamento interno per le Infermiere della Croce Rossa e per le Aggregate Samaritane in Zona di Guerra*"²⁴⁷. Questo regolamento era composto da 12 articoli ed intendeva regolare i flussi di Infermiere che, per poter prestar servizio negli ospedali avanzati, dovevano necessariamente presentare regolare domanda al Comitato della Croce Rossa. Alle Infermiere Samaritane erano affidati Ospedali diversi da quelli delle Infermerie della Croce Rossa. L'ultima parola relativamente all'impiego del personale spettava all'Ispettrice Generale, Elena di Francia, la quale rispondeva personalmente dell'Infermiera Volontaria inviata in Zona di Guerra.

Venne inoltre stabilito che:

-all'infuori delle Infermiere della CRI o Samaritane, non sarà concesso ad Infermiere di altre Associazioni, o libere, di essere assunte in Ospedali in Z.d.G.;

-erano escluse dal servizio negli ospedali avanzati quelle Infermiere uscite dalla Croce Rossa per qualsivoglia motivo;

-in Z.d.G. le Infermiere fuori dell'Ospedale dovranno sempre vestire la divisa bianca ricoperta dal mantello blu, che la nasconderà interamente e dal copricapo di uguale colore;

-dovranno rispettare l'obbligo del segreto professionale;

-dovranno mantenere un contegno riservatissimo;

-dipenderanno per tutto ciò che riguarda il servizio e la disciplina dal Direttore dell'Ospedale al quale sono state assegnate. Anche la Capogruppo dipenderà dal Direttore, facendosi portavoce presso le Infermiere.

Il 10 ottobre 1917 l'Intendenza Generale dell'Esercito, tramite il Ministro Giardino, sancì con la relativa circolare, la concessione del "*Distintivo per le Infermiere Volontarie in Z.d.G.*"²⁴⁸;

247 Ibidem

248 ARCHIVIO USSME, Roma



Infermiere a Devetaki 1917

“La Presidenza della Croce Rossa italiana aveva dovuto rilevare che talora sottufficiali e militi dell’Associazione rifiutarono di riconoscere alle Infermiere Volontarie l’autorità in servizio di superiori, ed esitarono ad ubbidire, ciò che, oltre ad offendere il sentimento di rispetto alla donna, si riversava a danno del regolare andamento del servizio stesso di Ospedale”.

L’Infermiera pertanto, da questo momento, doveva essere considerata come un Superiore rivestito dal grado di Ufficiale: una prova indiscussa di benevolenza e di riconoscenza delle Autorità Militari.

Verrà quindi concesso alle Infermiere in Zona di Guerra il distintivo di grado per: *“rendere omaggio all’alta opera di pietà e di abnegazione che le Infermiere stesse, lontano dalla loro famiglie, e dalle loro case, prestano a vantaggio dei nostri soldati, in mezzo ai pericoli e ai disagi della guerra”*²⁴⁹. Questo distintivo sarebbe servito anche a stabilire una esatta gerarchia tra le stesse Infermiere.

Il 10 novembre 1917 con circolare N. 623 dell’Intendenza dell’Esercito, dietro *“espresso desiderio di SAR”*, il Ministero stabiliva che il distintivo per la Segretaria Generale di SAR fosse costituito da due stellette ad otto punte circondate da un rettangolo costituito da quattro barrette di metallo bianco (equiparazione a *“Tenente Colonnello”*). Le Allieve furono equiparate ad *“Aspiranti”*, le diplomate dopo tre anni di corso, a *“Sottotenente”*, le Infermiere con *“grado superiore”* con 3 o più anni di pratica dopo il diploma e speciali benemerenze, a *“Tenente”*, per le assistenti o vice Ispettrici, a *“Capitano”*, per le Ispettrici e per SAR, l’Ispettrice Generale, a *“Generale”*.

La concessione di equiparazione ad Ufficiali del Ministero della Guerra concessa alla Infermiere Volontarie, non fu estesa alle Infermiere in servizio in Zona Territoriale, salvo che far conservare il distintivo alle Infermiere che rientrando dalla zona di guerra prestavano servizio in zona territoriale.

Sorella Margherita de Bellegarde nelle sue lettere dal fronte il 5 maggio 1918 annotò:

*“Venne giorni fa a trovarci S.A. cara quanto mai come al solito: ma ci portò le controspalline e ora dobbiamo portarle!”*²⁵⁰.

La Duchessa d’Aosta si era stabilita, a Villa Canciani²⁵¹ a San Giorgio

249 ARCHIVIO USSME, Roma - Comunicato del Ministero della Guerra N. 401066 del 22 novembre 1917

250 ARCHIVIO RACCOLTA MUSEALE Regione Toscana

251 Di proprietà dell’ammiraglio Ciro Canciani: un’antica abitazione nobiliare di origini seicentesche

di Nogaro, per essere più vicina al fronte. Da là giornalmente faceva visita in automobile alla sue infermiere per strade spesso battute dal cannone. Le Infermiere furono le prime donne ad essere insignite di Medaglia al Valor Militare.



Le sorelle de Bellegarde Margherita e Rhoda con le contropalline,
Stigliano Veneto, 1918

Tra esse ricordiamo la Duchessa Elena d'Aosta, Sorella instancabile nella sua attività e figura insostituibile per le "sue" infermiere volontarie fu insignita di Medaglia d'Argento al Valor Militare il 15 marzo 1917 a San Giorgio di Nogaro alla presenza di alti Ufficiali e delle crocerossine con la seguente motivazione:

"Instancabile in opere di piet , con sacrificio di s  stessa, fulgido esempio di alacrit  e coraggio alle infermiere della CR, nonostante i pericoli di ogni specie, si trattenne in lazzaretti colerosi ed in ospedaletti da campo dei pi  avanzati, in localit  battute dall'artiglieria nemica, su tutto il fronte da Trentino all'Isonzo, sempre serena, impavida, soccorritrice benefica, portando ovunque anche tra gli edifici crollati sotto le bombe di velivoli avversari, un conforto amorevole ai nostri soldati feriti o ammalati, ispirando in tutti alte virt  e fedi".

La ritirata di Caporetto nell'ottobre 1917 fu particolarmente dolorosa.

Il 28 ottobre 1917 cos  scrisse una Sorella: *"I Tedeschi incalzano: hanno preso tutte le alture; sono a Cividale; marciano su Udine... Il Comando trasferito a Padova... Udine sgombrata! E i nostri feriti chi li medicher ? I midollari, con l'enorme decubito, chiss  come soffrono! Saranno morti in autolettiga? Per fortuna che avevano vicino i bravi piantoni!..Ma perch  non sono con loro? Oh che tristezza, che vuoto!!"*

Le Infermiere le troviamo ancora in servizio negli ospedali ed ospedaletti lungo il fronte in ritirata. Scrisse la Prof.ssa Anselmi:

"Tutto in quei giorni pareva rispondesse ad una sola parola d'ordine: ritirarsi dopo l'ultimo

ferito!" e ancora scrive: *"S.A.R. trov  3 Infermiere Volontarie bagnate e affamate con le pezze ai piedi calzati di scarpe da soldato. Provenivano da Plava, con la sosta di una notte in una osteria di campagna abbandonata..."*. Lungo il cammino, appena ritrovavano un'autorit , le Infermiere venivano informate dell'ordine di rientrare nelle loro sedi.

Tre Infermiere, Maria Andina, Maria Antonietta Clerici di Como e Maria Concetta Chludzinska di Venezia, nel momento della ritirata di Caporetto furono internate e una volta riunite furono avviate, nel gennaio 1918, al campo di concentramento di Katzenau presso Linz. Nel lungo internamento soffrirono i rigori del clima e privazioni, solo dopo 5 mesi furono rilasciate.



San Giorgio di Nogaro marzo 1917 Elena di Savoia Aosta
viene insignita di Medaglia d'Argento al Valor Militare

Complessivamente:

3 Infermiere Volontarie furono internate

32 Infermiere Volontarie persero la vita nell'adempimento del loro servizio

(18 di queste a causa della "spagnola o bronco polmonite influenzale")

Fra queste 32 voglio ricordare :

Sorella Margherita Kaiser Parodi livornese deceduta in attività di servizio a Trieste il 1 dicembre 1918. L'unica donna ad essere sepolta nel cimitero di Redipuglia sulla cui tomba è scritto: " *A noi, fra bende, fosti di carità l'ancella. Morte fra noi ti colse...resta con noi, Sorella*";

Sorella Anna Torrigiani fiorentina deceduta in attività di servizio a Firenze il 30 dicembre 1917, Dama di Palazzo dell'Ispettrice Generale;

Sorella Bianca di Prampero deceduta in attività di servizio a Udine l'8 dicembre 1915, figlia dell'illustre Senatore veterano di Castelfidardo e vice Presidente di Croce Rossa;

Sorella Rhoda de Bellegarde de St.Lary, fiorentina, deceduta in attività di servizio a Stigliano Veneto il 13 ottobre 1918 e volle rimanere lì sepolta accanto " *ai suoi figlioli*". La Sorella è stata campionessa italiana dei primi Campionati Nazionali femminili di tennis nel 1913/14;

Sorella Elena Riccomanni di Siena deceduta a Udine il 5 settembre 1916 in attività di servizio.

La Sorella contrasse una grave infezione mentre assisteva i prigionieri: austriaci, tedeschi, slavi e bulgari. Questi in segni di riconoscenza composero per Lei una corona bianca, con scritto: " *Schwester-Sorella*".

La Professoressa Anselmi scrisse che le Infermiere Volontarie alla fine della guerra erano divenute circa 10.000.

Alla fine della guerra furono decorate di:

42 Medaglie al Valore

90 Croci di guerra 15 Encomi solenni

6 Royal Red Cross di 1° classe

15 Royal Red Cross di 2° classe

12 Medaille(s) d'honneur des epidemies

2 Medaglie al merito francesi



Rhoda de Bellegarde de St.Lary la prima Campionessa Italiana di Tennis femminile



Rhoda de Bellegarde Infermiera Volontaria Gradisca, 1917



Cimitero di Redipuglia Tomba di Margherita Kaiser Parodi

Dal Bollettino N.26 della Croce Rossa Italiana, pubblicato nel marzo 1914, si può leggere che nell’VIII Circostrizione erano presenti un totale di N.152 Infermiere: dopo quelle di Bologna (con 173 Infermiere) e al pari con Roma.²⁵²

La Regione Toscana quindi era la seconda in Italia per numero: le Scuole per Infermiere Volontarie infatti furono numerose anche nel periodo pre-bellico.

Firenze fu un’antesignana in Italia: nel maggio 1907 inaugurò un primo Corso regolare accelerato con 32 allieve²⁵³. Il direttore era il Cav. Uff. Prof. Enrico Burci, direttore anche della Clinica Chirurgica del R. Arcispedale di Santa Maria Nuova;

Arezzo inaugurò il primo corso allieve nel 1912;

Grosseto nel 1914 iniziò con corso accelerato per aiuto infermiere²⁵⁴;

a Livorno la scuola fu inaugurata il 14 febbraio 1909²⁵⁵;

a Lucca il 1 aprile 1909²⁵⁶;

a Pescia l’ 11 marzo 1915 si inaugurò un corso accelerato per Dame Infermiere²⁵⁷;

a Pisa nel febbraio del 1909²⁵⁸; il 26 maggio 1915 venne nominata prima Ispettrice Provinciale S.lla Clarice Borella Perini in carica fino al 1925²⁵⁹

Pistoia l’8 novembre 1914 iniziò un Corso accelerato per aiuto

252 MONACO GORNI M. Enrica - BACCARINI Barbara” *La presenza femminile nella CRI fiorentina e nella CRI toscana dalla nascita al 1914*” in “*Storia della CRI in Toscana dalla nascita al 1914*” Edit. Franco Angeli Milano, 2016

253 MONACO GORNI M. Enrica “ *Sorelle nella Grande Guerra*” Ediz. Geografico Militare Firenze, 2008

254 MONACO GORNI M Enrica. “ *Le Infermiere Volontarie CRI di Grosseto durante la Seconda Guerra Mondiale*” Ediz. Tassinari Firenze, 2011

255 Dal Bollettino “*Dell’Associazione al soccorso per i malati ed i feriti*” n°23 del 1909

256 SODINI Carla “*La CRI a Lucca dalle origini (1886) al 1914*” in “*Storia della CRI in Toscana dalla nascita al 1914*” Edit. Franco Angeli Milano, 2016

257 SPICCIANI Amleto “ *Fascino e forza di un’idea-la CRI ed il suo Comitato pesciatino dal 1887 ad oggi*” Edizioni ETS Pisa, 2006

258 CERRAI Antonio e CACCIATORE Giuseppe “*Storia del comitato di Pisa*” in “*Storia della CRI in Toscana dalla nascita al 1914*” Edit. Franco Angeli Milano, 2016

259 DEL CHIARO Antonella in “*Florence Nightingale a 100 anni dalla sua scomparsa*” Atti del Convegno Firenze, 2010 Ediz. Tassinari

infermiere della Croce Rossa dalla durata di un mese²⁶⁰;

a Prato nell'aprile 1915 si fondò un corso presieduto dal Prof. Enrico Burci presso l'Ospedale Civile Misericordia e Dolce²⁶¹

a Siena nel 1911-1912

Da un recente studio di prossima pubblicazione²⁶² si può rilevare che le prime città italiane, per quanto concerne il numero di Infermiere Volontarie inviate al fronte dal 1917 al 1919, furono:

ROMA 189 Infermiere

MILANO 129 Infermiere

FIRENZE 122 Infermiere

TORINO 95 Infermiere

Gli elenchi con i nominativi delle Infermiere e delle loro relative dislocazioni presso le Unità Sanitarie vennero redatti dall'Ispettorato Generale per essere inviati all'Intendenza Generale dell'Esercito. L'anno 1917 fu molto importante sia per le vicende belliche che per l'intenso lavoro condotto dalle Infermiere nei vari Ospedali ed Ospedaletti dislocati al fronte.

260 MAFFEI Riccardo "Storia del Comitato di Pistoia" in "Storia della CRI in Toscana dalla nascita al 1914" Edit. Franco Angeli Milano, 2016

261 SALETTI Patrizia "Storia del Comitato di Prato" in "Storia della CRI in Toscana dalla nascita al 1914" Edit. Franco Angeli Milano, 2016

262 MONACO GORNI M .Enrica "Le Infermiere Volontarie (Samaritane e di CRI) in Zona di Guerra: normative, organici e sedi di servizio" di prossima pubblicazione

A seguire i nominativi delle Infermiere dell' VIII Circostrizione operative al fronte nell'anno 1917²⁶³:

1 ARMATA 1917	INFERMIERA	COMITATO
SCHIO OSP.N.0102	Lazzoni Mioni Annita	Lucca
" " "	Ansaldi Antonietta	San Miniato
SCHIO OSP.TERRIT.C.R. N.73	Benedetti Gina	Livorno
VILLA VERLA OSP.N.6101	Piccinini Florence	Firenze
2 ARMATA 1917	INFERMIERA	COMITATO
BRAZZANO OSP.N.091	Cuturi Maria C.G.	Firenze
BUTTRIO OSP.N.46 C.R.	Cutini	Firenze
4 ARMATA 1917	INFERMIERA	COMITATO
CIVIDALE OSP.di TAPPA	Monet Margherita	Firenze
" " "	Del Greco Bianca	Firenze
2 ARMATA 1917	INFERMIERA	COMITATO
CORMONS OSP.N.11 C.R.	Baldi Tommasina	Firenze
" "	Cumo Giovanna	Firenze
CORMONS OSP.N.23	Nieri Giulia	Pescia
CORMONS OSP.N.219	Palma di Cesnola	Firenze
	De Colli Emma	Firenze
GORIZIA OSP.N.121	Fano Emma C.G.	Firenze
PREMARIACCO OSP.N.228	Valori C.G.	Firenze
" "	Tealdi M.T.	Firenze
" "	Nuti Evelina	Firenze
SOLESCHIANO di MANZANO	Ottolenghi C.G.	Firenze

263 Archivio USSME, Roma

OSP.N.17 C.R.		
“ “ “	Fattori Nella	Viareggio
UDINE OSP. Militare Principale	Ojetti Fernanda	Firenze
VEDRIGNANO OSP.N.125	Pistolesi Sofia	Firenze
3 ARMATA 1917	INFERMIERA	COMITATO
BICINICCO(già Palmanova) Osp.N.071	Parisce Natalia	Firenze
CABOLANO OSP.N.48 C.R.	Ricceri Giulia	Montevarchi
CAMPOLONGO OSP.N. 0132	Tancredi Armida	Livorno
CASTION DE MURAS OSP.N.36 C.R.	Bossi Pucci Eva	Firenze
MERELLO di CAPITOLO OSP.N.151	Sarcoli Livia C.G.	Firenze
GONARD OSP.N.224 (AGGR.SAMARITANE)	Righini Ada	Firenze
GRADISCA OSP.N.235	Pietrini Ida	Firenze
GRADISCA OSP.N.71	De Bellegarde Margherita	Firenze
“ “	De Bellegarde Rhoda	Firenze
GRADISCA OSP.N.060	Della Noce Bianca	Firenze
“ “	Bosio Caterina	Firenze
“ “	Piccolomini Bandini	Siena
MONASTERO OSP.N.075	Fabbri Ines	Firenze
MOGLIANO VENETO OSP.di TAPPA	Bartorelli Ines C.G.	Pisa
PALMANOVA OSP.N.236 (Contumaciale)	Marazzani Alberta	Lucca
“ “	Tesio Lydia	Pisa
PERTEOLE OSP.N. 240	Cipriani Daria (guardarobiera)	Livorno
PIERRIS OSP.MOBILE CASSA di RISPARMIO C.R.	Amari Francesca	Firenze
“ “	Cacciagli Angiola	Livorno
“ “	Kaiser Parodi Orlando Maria	Livorno
“ “	Kaiser Margherita	Livorno
PORTOGRUARO OSP.MILITARE	Toppari Paola	Firenze
SAGRADO AMBULANZA N.4	Gigliucci Nerina	Firenze
“ “	Zuccari Magda	Firenze
SAN GIORGIO di NOGARO OSP.N.234	Cerimboli Nora(guardarobiera)	Firenze
SAN GIORGIO di NOGARO OSP.N.238	Daddi Borghesi Gabriella	Firenze
SCODOVACCA OSP.N.67 (già Cassegliano)	Mannozi	Firenze
TREVIGNANO(Dogana)OSP.N.3	Cumini	Firenze
VERSA OSP.N.77	Ramorini Adele	Firenze
4 ARMATA 1917	INFERMIERA	COMITATO
ALLEGHE OSP.N.041	Borrini della Torre Nora C.G.	Pisa
ARTEN OSP.N.9	Sansoni Emma	Firenze

"	"	Sansoni Matilde	Firenze
"	"	Sansoni Maria	Firenze
BELLUNO OSP.N.23		Bianchi Adele	Firenze
CALALZO OSP.N.081		Bourbon del Monte Fiammetta	Firenze
FELTRE OSP.N.064		Pedrazzi Paolina	Firenze
POCOL OSP.N.131		Gigliucci Bona	Firenze
"	"	Bartoli Emma	Firenze
6 ARMATA 1917		INFERMIERA	COMITATO
BREGANZE OSP.N.004		Gini Paola	Arezzo
CARPANE OSP.N.0110		Bianchi Cesarina C.G.	Pisa
"	"	Prosperi Germana	Viareggio
"	"	Prosperi Natalia	Viareggio
CASTELLO di CODEGO OSP.N.0106		Giraldi Luisa	Pisa
"	"	Lusena Bianca	Livorno
MOLVENA(Mason Vicentino) Osp.N.51 C.R.		Salini Campogrande	Arezzo
S.MARTINO di LUPARI OSP.N.0164		Valgonesi Lina	Arezzo
SANDRIGO OSP.N.12		Panichi Giulia	Firenze
"	"	Ambrosini M.T.	Firenze
ZONA CARNICA 1917		INFERMIERA	COMITATO
RACCOLANO(Dogna)Osp.N.49		Boninsegni Amalia	Firenze
SALONICCO OSP.N.0151 Z.D.G.		Laparelli Laura	Firenze
"	"	Gasperi Annita	Firenze
"	"	Margiocchi Luisa	Firenze
"	"	Monetti Elvira	Firenze

Dal gennaio fino a primavera 1919 inoltrata le Infermiere erano ancora presenti in Z.d.G.; l'Ispettrice Generale così si esprime: " *Vi mandiamo in licenza illimitata, non vi smobilitiamo ancora; ci sarà tanto da fare ancora, tanto bisogno di Infermiere per i tubercolosari, per i grandi invalidi, per i dispensari* ". La guerra procurò circa un milione tra feriti ed invalidi, il lavoro delle Infermiere Volontarie continuò per molti anni ancora negli ospedali territoriali, a fianco di quei poveri reduci. Elena di Savoia Aosta rimase in carica fino al marzo 1921 quando fu nominata Ispettrice onoraria, fino al 1939.

Nel 1920 fu insignita della massima onorificenza della Croce Rossa Internazionale: la prestigiosa medaglia Florence Nightingale.

Per concludere quanto scritto testualmente dalla Professoressa Anselmi sull'attività delle Infermiere Volontarie durante la prima Guerra Mondiale:

"Quale e quanto lavoro abbiamo compiuto... lo dicano i sanitari che le videro resistere anche giorno e notte, mute, ma piene di coraggio, passare dalle mansioni più umili alle più importanti di camera di operazione... ognuno si valse dell'aiuto delle Infermiere capaci: dalla narcosi, alla emostasi, ai ferri:

di quelle stesse che, passate la ressa, tornarono semplicemente alla toilette dei letti e dei malati, e spesso alla pulizia delle corsie... chiesero di seguire le aliquote delle ambulanze più avanzate, come nella galleria di Zagora e nelle grotte di Devetaki, ove si recarono per istrade battute, curando in ginocchio gli intrasportabili, allineati sui pagliericci. Tornarono, dopo il ripiegamento degli ospedali incendiati dai bombardamenti, nella martoriata Gorizia, seguendo i reparti someggiati, installandosi coi feriti nelle cantine delle case smantellate. Si isolarono nei lazzaretti... si logorarono in pazienti ed ingrati lavori, nei gabinetti batteriologici... qualcuna guidando essa stessa il rapido veicolo, al eseguire radiografie non lontano dalle trincee... Altre, vissero i lunghi mesi invernali negli ospedaletti della Carnia, del Trentino, del Cadore, in alto, mezzi sepolti dalle nevi o all'ombra gelata delle valli...".

Edizioni dell'Assemblea

La brigata “Granatieri di Sardegna” nella Prima Guerra Mondiale

di Ernesto Bonelli



Sfilamento della Brigata “Granatieri di Sardegna”
Davanti ad Emanuele Filiberto Duca d’Aosta, Comandante della 3^a Armata
Clauiano (Udine ottobre 1915)

Prologo

“I Granatieri, due reggimenti, una Brigata sola, la vecchia Guardia, tutti alti e possenti, sembravano una legione di giganti; truppe da quadrato, da schierarsi come una muraglia nella difesa ad oltranza; truppe da leggenda napoleonica che, aggrappate alle trincee o distese sui campi, sembravano scolpite sul travertino per un bassorilievo immenso.

Le spighe più alte sono le prime a cadere e quante ne falciò la battaglia!

Figure di Titani ed anime di Fanti, riserva eroica, pronta a rovesciarsi nella mischia come un torrente di giovinezza, od a serrarsi petto contro petto in una barriera irta di baionette; dall’Isonzo al Piave, dalla spiaggia alla montagna, difese tutte le fosse, conquistò tutte le trincee, popolò tutti i camposanti”. (Carlo Del Croix, Tenente dei bersaglieri, grande invalido, medaglia d’argento al valor militare guerra 1915 – 1918).



Quinto Cenni. 19 luglio 1887.
 I Granatieri. Numero speciale illustrato.
 In occasione del 140° anniversario della battaglia dell'Assietta

Il 17 novembre 1918 alla Brigata Granatieri di Sardegna, per i sacrifici sopportati ed il valore dimostrato durante i tre anni e mezzo della prima guerra mondiale, veniva concesso l'onore di entrare per prima nella città di Fiume.

Aveva così termine, per la più antica e gloriosa Unità militare d'Italia, il conflitto che aveva visto "lasciare sul campo" - tra Ufficiali e Granatieri - ben oltre settemila morti e più di quindicimila feriti, quasi il 40% degli uomini che in quei tre anni e mezzo avevano militato e combattuto all'ombra delle gloriose Bandiere del 1° e del 2° Reggimento "Granatieri di Sardegna".²⁶⁴

Il 4 novembre 1918 fu quasi impossibile trovare un Granatiere presente sin dal 24 maggio 1915.

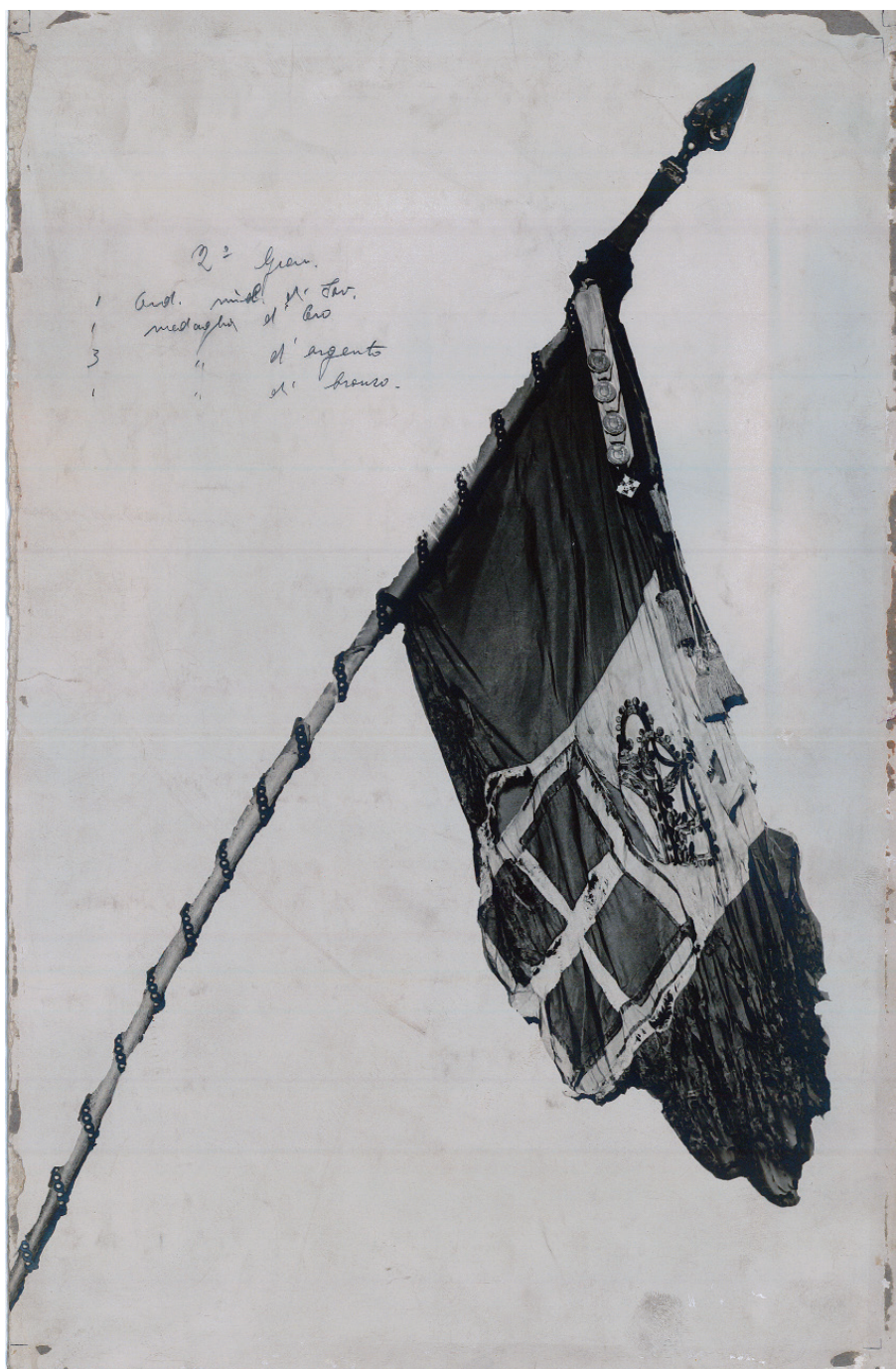
Reciterà Gianni Stuparich, Ufficiale dei Granatieri. Poeta, giornalista, irredento. Medaglia

d'oro al valor militare su Monte Cengio nel suo articolo "La Passione degli Alamari":

²⁶⁴ I Granatieri toscani deceduti furono 961 tra Ufficiali e Granatieri.



La bandiera di guerra del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna"



La bandiera di guerra del 2° Reggimento "Granatieri di Sardegna"

“Ho visto degli alamari coperti dalla polvere del Carso, intrisi dal fango delle trincee d’Oslavia, inzuppati dalla pioggia dell’Altipiano d’Asiago. Li ho visti sotto facce pallide sporche, emaciate; sul colletto di giubbe strappate e infangate; il rosso penetrato nel bianco; rappresi di sudore e di sangue. Non li dimenticherò mai più. Potrò dimenticare gli alamari da ufficiale, splendenti di carminio e di ciniglia, vanto della vita di guarnigione. Ma gli alamari di trincea, no. Oltre il fango e la polvere, il sudore e il sangue, mandavano luce. Chi li ha visti allora, sa che erano di una bellezza commovente. Il bianco sembrava esprimere il candore di quelle umili creature che non chiedevano nulla per sé, s’armonizzava con la pallidezza dei volti ingenui; il rosso pareva il riflesso d’un fuoco tutto interiore, dell’anima. Come nelle giubbe sciupate dalla terra, dalla fatica e dai reticolati, risaltava anche di più la nobiltà dei petti in esse racchiusi; così negli alamari, stinti e bruciati dalla guerra, spiccava la nobiltà dell’arma. C’era qualche cosa di spiritualmente aristocratico in essi. Da quelle parvenze di colori prendeva vita e significato tutta una storia di fede e di sangue.”

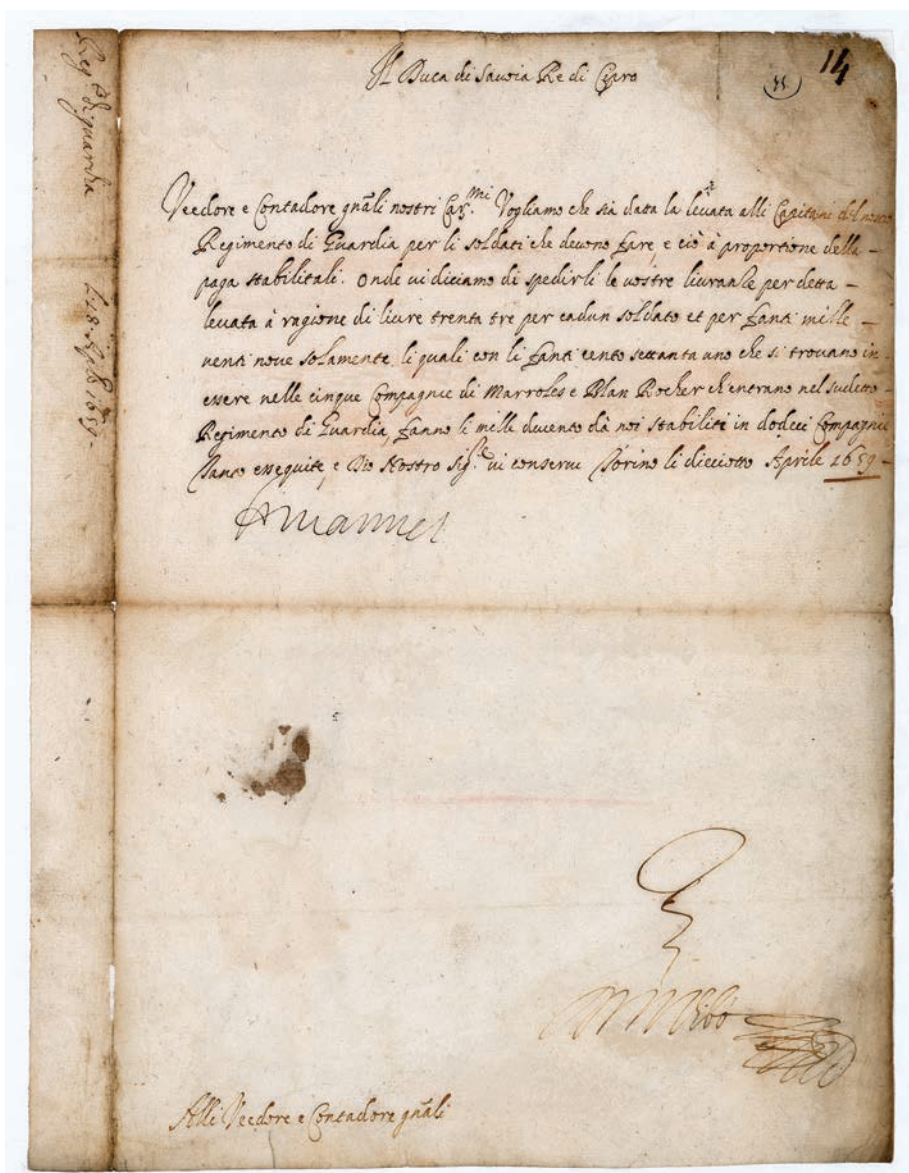
Ma chi sono i Granatieri di Sardegna, i “Die Grosse” come li soprannominarono gli austriaci? Quali sono le loro origini? Quale è la loro vita?

Cenni storici sui Granatieri di Sardegna

“Esiste una profonda bellezza nel culto delle memorie, nel culto del passato! Passato, che risorge grazie alla forza delle tradizioni, che rende perenne quel culto e che imprime alla vita sociale una continuità infrangibile dettando nei singoli quella norma spirituale che ispira le loro azioni, e che si presenta più viva e gagliarda là dove le tradizioni sono sintetizzate nel dovere: nelle Forze Armate” (tratto da “Lo slancio vitale e la forza delle tradizioni”. Ernesto Bonelli).



Carlo Emanuele II. Duca di Savoia. Fondatore del Reggimento delle Guardie.
Stampa custodita presso Museo Storico Granatieri



Viglietto Ducale del 18 aprile 1659
Conservato presso l'Archivio di Stato di Torino

I militari hanno sempre pensato che le qualità combattive dipendano dall'età di un reparto. Infatti in tutti gli eserciti, i reggimenti di più antica formazione sono i più solidi: reggono e avanzano in situazioni che sarebbero disperate per gli altri. Le artiglierie inglesi, per esempio, considerano una disgrazia essere d'appoggio a reparti delle Guardie, perché le Guardie non indietreggiano mai, muoiono sulle posizioni, e gli artiglieri si trovano allora le batterie invase dal nemico, che devono ricacciare sparando a zero o caricando all'arma bianca. I battaglioni eritrei dai numeri più bassi e dalla sciarpa di un colore solo, i primi formati dagli italiani nel 1886 a Massaua, davano sempre maggiore affidamento dei battaglioni coi numeri più alti, dalla sciarpa a strisce verticali di due colori, di più tarda formazione, e, soprattutto, di quelli dai numeri altissimi, messi insieme per la guerra d'Etiopia e per presidiare l'impero, benché tutti fossero formati esattamente allo stesso modo, di reclute in gran parte d'Eritrea o d'oltre confine. Non solo variava l'efficienza del battaglione, ma l'osservatore più attento notava qualcosa di umbertino, di piemontese, di più grave nel vecchio battaglione, e qualcosa di approssimativo e di trasandato nei battaglioni recenti, benché gli Ufficiali provenissero dalle stesse scuole e avessero la stessa età. Anche i Soviet restituirono ai reggimenti di fanteria scelta il titolo di "Guardie" che avevano prima della rivoluzione, per collegarli in qualche modo a una vecchia storia e a vecchie vittorie.

Perché gli stessi uomini si comportino in modo diverso se messi in questo o quel reggimento nello stesso esercito, nella stessa guerra, non si può spiegare. Si è tentati di pensare che i reparti militari siano organismi vivi, autonomi, che maturino molto lentamente, che raggiungano il loro pieno vigore solo dopo il passaggio di generazioni o di secoli. Si direbbe, quasi, che i reparti hanno una loro vita, quasi una loro anima, distaccate e indipendenti dalla vita e dall'anima degli uomini che, temporaneamente, vanno a formarli. A distanza di molti decenni, o di secoli, in analoghe situazioni, il reggimento si comporta in modo curiosamente identico, dimostrando le stesse virtù o gli stessi difetti, quando anche la memoria dei fatti antichi si è affievolita e nessun testimone ne conservi più il ricordo nel reggimento. Come conseguenza, certi reparti sono impiegati attraverso i secoli, in guerre totalmente diverse, ad assolvere compiti uguali. Vi sono anche esempi di reggimenti che i capi militari o il nemico consideravano distrutti, morti, aboliti, superati, sciolti, o sbandati che, malgrado la volontà degli uomini, sopravvissero e rifiorirono, quasi che nessuna forza umana potesse decidere del loro destino.



Reggimento D'Ordinanza

Tra questi, sicuramente i più antichi d'Italia, sono il 1° ed il 2° Reggimento "Granatieri di Sardegna", che discendono dal Reggimento delle Guardie, costituito il 18 aprile 1659 con "viglietto ducale" firmato da Carlo Emanuele II, duca di Savoia. Negli stessi anni si andavano formando, in ogni reggimento di fanteria di linea, compagnie di uomini alti, vigorosi, e decisi, che marciavano avanti agli altri con una sacca di cuoio a tracolla piena di bombe o granate che essi accendevano e lanciavano contro il nemico. Erano detti "les enfants perdus" e, più tardi, "Granatieri".

Uomini alti, vigorosi e decisi erano necessari, alla fine del Seicento, per portare la pesante sacca di cuoio riempita di granate, palle di bronzo e di ferro, piene di esplosivo, da cui pendeva una miccia. Alti e vigorosi per lanciare lontano, decisi per marciare avanti alle fanterie, fino a un tiro di sasso dal nemico schierato con i fucili puntati e carichi, e accendere le micce con l'acciarino senza esitazione - i granatieri nella prima guerra mondiale, si infilavano la notte sotto i reticolati austriaci con i bastoni di gelatina e davano fuoco alle micce; per non usare fiammiferi, che sarebbero stati visti, utilizzavano il loro sigaro toscano che avevano tenuto acceso tra i denti -. Quando le granate non furono più usate, restarono i granatieri, corpo scelto di fanterie d'assalto, reclutato uniformemente.

Vi è qualcosa negli uomini alti, nel loro modo di muoversi, di pensare, di agire, che ne fa soldati diversi dagli altri, adatti a compiti speciali, per cui le antiche compagnie granatieri, la brigata Granatieri Guardie, e la brigata Granatieri di Sardegna si comportarono allo stesso modo lungo le generazioni.

Dopo la costituzione i Granatieri ed il Reggimento delle Guardie ebbero ben presto modo di dimostrare la loro efficienza. Difatti, anche se avevano già avuto il "battesimo del fuoco" nel 1663 nella campagna contro i Valdesi e successivamente nel 1672 nella breve guerra contro la Repubblica di Genova, soltanto durante la guerra della lega di Augusta, iniziata nel 1690, il Reggimento delle Guardie (così come gli altri Reggimenti di fanteria d'ordinanza piemontesi) fu impegnato in una vera e propria guerra. Tale guerra fu scenario di valorose battaglie, tra le quali è doveroso ricordare quelle di Staffarda (18 agosto 1690) e del piano della Marsaglia (4 ottobre 1693) dove si scontrarono quarantamila francesi contro venticinquemila piemontesi. Nella disperata ed aspra battaglia si udì per la prima volta quel grido incitatore, che è ancora oggi il motto dei Granatieri italiani, quando il marchese di Parella al grido di "*A me le Guardie!*" lanciò più volte i superstiti del suo Reggimento contro il nemico.



Vittorio Sciaiola, 1995. "Battaglia di Staffarda 18 agosto 1690".
Olio su tela 200 x 250. Custodito presso il Comando Brigata "Granatieri di Sardegna"

Nel 1747 un esercito potente di Francesi e Spagnoli invase il Piemonte: il 19 luglio si svolse la memorabile battaglia dell'Assietta in cui si scontrarono nove battaglioni piemontesi e quattro austriaci e svizzeri, per un totale di circa settemila uomini, contro trentuno battaglioni francesi, forti di ventimila soldati dotati di artiglieria, di cui i piemontesi e gli alleati erano privi. Nel punto più importante e pericoloso delle posizioni difensive, nella "tenaglia" dell'Assietta, vennero dislocati per tradizione di valore e di onore, il 1° Battaglione del Reggimento delle Guardie e la Compagnia Granatieri del Reggimento Casale. Nonostante fosse giunto l'ordine di ripiegare e ritirarsi le Guardie ed i Granatieri impegnarono il nemico in una furibonda battaglia, riuscendo, alla fine, a metterlo in fuga. Si trattò di un atto di grande eroismo corale in cui le Guardie ed i Granatieri diedero il meglio di loro stessi. A guerra finita il sovrano ordinò che sulle giubbe del Reggimento delle Guardie venissero applicati i bianchi alamari, segni caratteristici dell'abbottonatura delle giubbe spagnole dell'epoca, quale simbolo e memoria del valore e dell'onore della difesa dell'Assietta. Quando successivamente, nel 1834, le uniformi vennero modificate, questo particolare segno tipico della specialità già portato sul petto, venne applicato al colletto e alle manopole, restando fino ad oggi un privilegio che, a differenza delle uguali mostreggiature delle

Forze Armate Italiane, distingue visibilmente il corpo dei Granatieri.

Durante la guerra contro la Francia del (1792-93) le Guardie si batterono con grande onore a Les Marches, Authion, Sommalunga , Giletta, Capo Brun, col della Valletta, Saccarella, Briga, S. Bernardo ed al Bricchetto. Successivamente, nel 1796, al castello di Cosseria. Nel 1799, essendo il Piemonte alleato della Francia contro gli Austro-Russi, il Reggimento delle Guardie fece parte della mezza brigata piemontese della Divisione Serrurier, e questo generale, cui erano note le splendide qualità militari di quei soldati contro i quali aveva combattuto, li impiegò in azioni di particolare importanza e difficoltà nelle quali ebbero modo di farsi grande onore. Col mutare delle alleanze il Reggimento fu poi, nel 1800 e nel 1815, impiegato di nuovo contro la Francia, e non ebbe mai a smentire la sua fama di valore.



La battaglia dell'Assietta. 19 luglio 1747.
Stampa custodita presso il Museo Storico "Granatieri di Sardegna"

Nel 1816 il Reggimento Guardie prese il nome di "Brigata Guardie". Nello stesso anno entrarono nelle file della Brigata le compagnie Granatieri

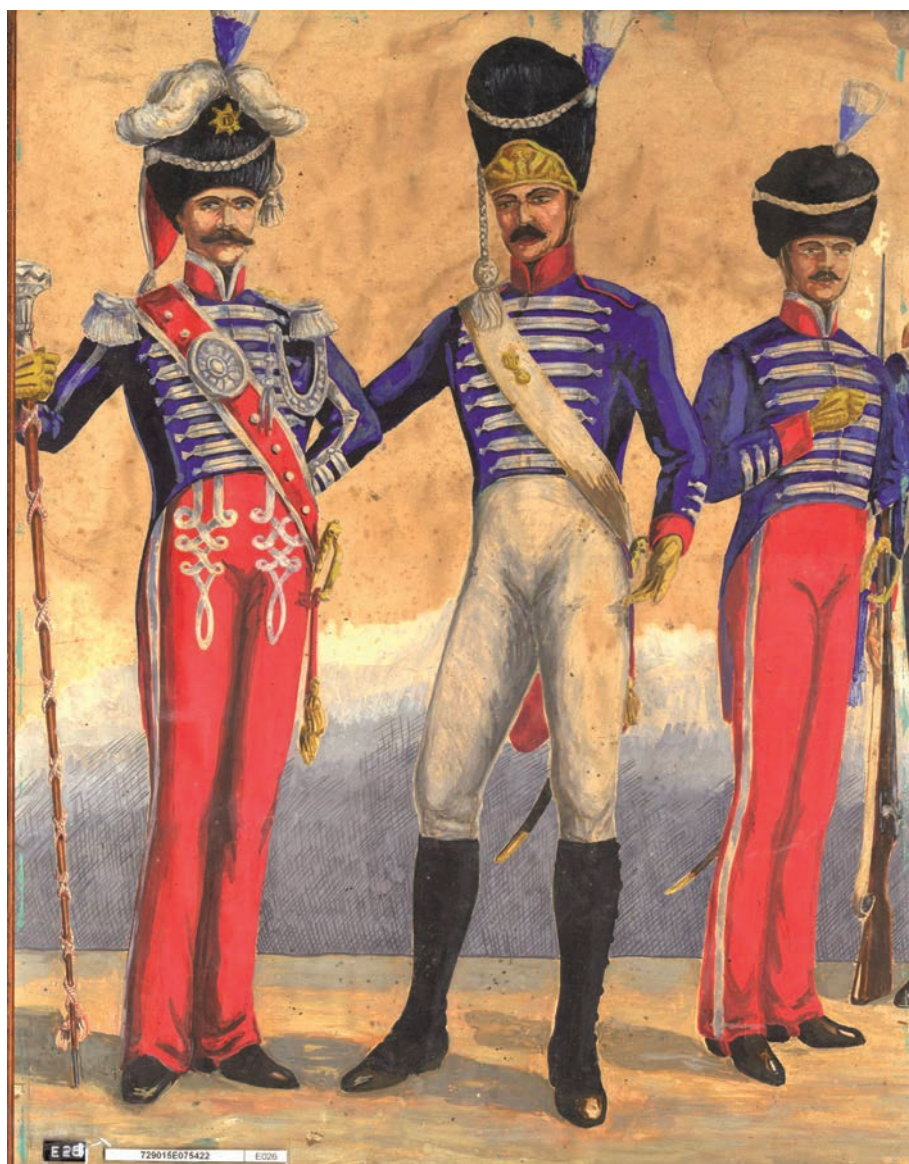
dei reggimenti provinciali che erano stati disciolti. Il provvedimento di incorporazione non riuscì molto gradito ai Granatieri che venivano in tal modo a perdere le loro specifiche qualità. La controversia fu risolta dal sovrano che estese la prerogativa dei Granatieri anche ai Fucilieri delle Guardie: da allora le Guardie assunsero il nome di “Granatieri Guardie” che non abbandoneranno più. Sempre nel 1816 il Reggimento Sardegna Fanteria venne ribattezzato “Reggimento Cacciatori Guardie”.

Il Reggimento dei Granatieri, insieme con i cacciatori, affrontò, nel 1848, la prima campagna di guerra del Risorgimento, quando il 23 marzo il Piemonte dichiarò guerra all’Austria. Pastrengo, S. Lucia, Goito, furono le prime vittoriose tappe di questa campagna. I Reggimenti dei Granatieri si batterono fieramente nelle tre giornate della battaglia di Custoza, dal 23 al 25 luglio, sulle alture di Sommacampagna, e più tardi a Milano. Nel 1849 i reggimenti Granatieri Guardie, che nel frattempo erano diventati tre per affrontare la nuova campagna, non presero parte essendo di riserva, alla battaglia di Novara, dove però si distinse il Reggimento Cacciatori.

Nel 1850, obbedendo alla necessità di abolire ogni prerogativa e privilegio, scomparire dall’esercito piemontese il nome di “Guardie”; la Brigata Guardie venne trasformata in Brigata Granatieri, con il reggimento dei Cacciatori di Sardegna che tornò ad essere autonomo. Due anni dopo il vecchio Reggimento sardo venne soppresso e fuso con i Reggimenti della Brigata Granatieri che prese da allora il nome di “Brigata dei Granatieri di Sardegna”. Essa rimase depositaria, in questo modo, delle tradizioni delle Guardie, dei Granatieri Piemontesi e dell’antico Reggimento Sardo.

Un Battaglione di Granatieri prese parte nel 1855 alla campagna di Crimea. Nel 1859, secondo centenario della fondazione del corpo, la Brigata dei Granatieri di Sardegna si trovò sul piede di guerra, alla vigilia della seconda campagna del Risorgimento. Il 24 giugno, giornata di S. Martino e Solferino i Reggimenti dei Granatieri, uniti al III Battaglione Bersaglieri e alla Brigata Savoia, affrontarono una nota e gloriosa battaglia decisiva per le sorti di tutto il conflitto.

L’anno seguente, il 1860, l’esercito piemontese, ormai di fatto Esercito Italiano, intervenne nelle Marche, in Umbria e nel Napoletano. La Brigata Granatieri di Sardegna fu inquadrata nella I Divisione De Sonnaz, con un’altra Brigata di Granatieri nata allora: i “Granatieri di Lombardia”: 3° e 4° Reggimento. La Divisione De Sonnaz fu ben a ragione chiamata la “Divisione Granatieri”. Essa si distinse a Perugia, ad Ancona, al Garigliano ed a Mola di Gaeta.



Granatieri in uniforme del 1814 – 1825
Acquarello custodito presso il Museo Storico “Granatieri di Sardegna”



Uniforme del 1840
Olio custodito presso il Museo Storico "Granatieri di Sardegna".



La battaglia di Goito. 30 maggio 1848.
Quinto Cenni. 19 luglio 1887. I Granatieri. Numero speciale illustrato
in occasione del 140° anniversario della battaglia dell'Assietta



4 novembre 1860
Quinto Cenni. 19 luglio 1887. I Granatieri. Numero speciale illustrato.
In occasione del 140° anniversario della battaglia dell'Assietta

Nel corso della terza guerra d'indipendenza (1866) alla battaglia di Custoza nel marasma generale rifulse l'eroico coraggio della Brigata Granatieri. Furono concesse ben tre medaglie d'oro individuali ed una infinità di medaglie d'argento.

Dopo aver partecipato con ufficiali al comando di truppe coloniali, tra cui il Capitano Antonio Rossini del 1° Granatieri che ad Adua meritò la medaglia d'oro al valor militare, alle prime guerre coloniali, i Granatieri dal 1902 furono di stanza a Roma.

Durante la guerra in Libia i Granatieri furono impegnati con due battaglioni distinguendosi per disciplina e valore.

La Brigata prese parte al primo conflitto mondiale come si vedrà di seguito, mentre nella guerra d'Etiopia del 1935 – 1936 i Granatieri furono presenti con il 3° Reggimento.

L'occupazione dell'Albania, per la quale nel 1939 un intero Reggimento di Granatieri fu trasportato in aereo sul luogo del conflitto, e la difficile conquista di Tirana, costituirono l'introduzione all'inevitabile ormai prossima Seconda Guerra Mondiale. Le prove che i Granatieri subirono nelle campagne d'occupazione di Grecia e di Albania furono intonate alla durezza della guerra che divampava in Europa.



Aprile 1939. Un Reggimento di formazione di Granatieri effettua il primo aviotrasporto da Grottaglie a Carizia in Albania



3 dicembre 1940. Sella Radati. Fronte Greco. L'eroico sacrificio del Granatiere med. d'oro alla memoria Stellato Spalletti di San Miniato

Mentre sul fronte occidentale i tedeschi sfondavano la resistenza francese, estendendo progressivamente le proprie conquiste, le truppe italiane ed in particolare i Granatieri del 3°, che per il loro valore alla Bandiera fu conferita la medaglia d'oro al valor militare, seppero offrire, nella conquista della Grecia e dell'Albania, un esempio di eroica resistenza e di grande dedizione al proprio dovere. Anche in Africa Orientale i Granatieri furono presenti con l'indomito coraggio di alcuni tra i suoi uomini migliori, che si distinsero in azioni di grande audacia, meritando come il Ten. Porcelli, la medaglia d'oro al valor Militare. Dopo la parentesi del fronte croato-sloveno, i Granatieri furono impegnati in Russia e in Libia, laddove più difficile si accendeva la lotta.

L'8 settembre 1943 il 1° e il 2° Reggimento Granatieri si schierarono a difesa della capitale, ingaggiando una lotta durissima quanto impari con le soverchianti forze tedesche. Per lo strenuo spirito di sacrificio dimostrato nella difesa della città venne assegnata una Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Bandiera del 1° Reggimento ed una di bronzo a quella del 2°. Il 3° Reggimento fu invece trasferito proditoriamente, in base agli ordini presi in accordo con i tedeschi, nei campi di concentramento della Germania settentrionale. Qui si rifiutò di aderire alle formazioni delle SS nazionalsocialiste, dando risalto ancora una volta al proprio spirito d'indipendenza. Nella guerra di liberazione i Granatieri parteciparono con due battaglioni inquadrati nel Gruppo da combattimento "Friuli".

Finita la guerra fu ricostituito a Roma il 1° Reggimento dei Granatieri di Sardegna.

Nel maggio 1967 il Parlamento italiano dichiarò "zona sacra" Monte Cengio e Monte Ortigara; e nel luglio 1975 venne inaugurata solennemente una cappella votiva ai bordi del dirupo "Salto del Granatiere". In data 1° novembre dello stesso anno, ritornò in vita la "Brigata Meccanizzata Granatieri di Sardegna".



8 – 19 settembre 1943. Difesa di Roma. La Divisione “Granatieri di Sardegna” impegna strenuamente i tedeschi. Nella foto Porta San Paolo sulla via Ostiense. Qualche minuto prima del combattimento. Al centro Col. Mario Di Piero, Comandante 1° Reggimento “Granatieri di Sardegna”. A destra il più alto in abiti borghesi. Sottotenente med. d’oro alla memoria Raffaele Persichetti



Roma. Basilica Santa Maria degli Angeli. 18 febbraio 2014.
Granatieri in uniforme di rappresentanza. Onoranze funebri al Duca di San Pietro

Non meno importante è stato l'impiego dei Granatieri in soccorso per pubbliche calamità e in operazioni di sicurezza interna: 1978: concorso alle forze di polizia, in Roma, in occasione del rapimento dell'On. Aldo Moro; 1980-81: terremoto in Irpinia, dove è intervenuto il 2° Battaglione Granatieri "Cengio", la cui Bandiera è stata insignita della medaglia di bronzo al valore dell'Esercito; 1992: Forza Paris, con il Comando Brigata e due battaglioni (1° Assietta e 2° Cengio); 1993-1997: Operazione "Vespri Siciliani", nella lotta alla criminalità organizzata, in più missioni a Palermo, Agrigento, Catania e Caltanissetta, con la Brigata e i due Reggimenti; 1995: operazione Riace in Calabria con il 2° reggimento Granatieri; 1997-1998: terremoto in Umbria, con il 2° Granatieri. Infine nel XXI secolo: Strade sicure.



Libano. Operazione Leone XV. 2013 – 2014.

Attività di pattugliamento congiunta con le Forze Armate Libanesi

Nel secondo dopoguerra è inoltre da rammentare la presenza di numerosi Ufficiali e Sottufficiali di vario grado in tutte le "missioni di pace" che hanno visto la presenza dell'Esercito Italiano: "AIRONE" (Kurdistan, 1991), "UNTAG" in Namibia (1989-90), in Etiopia, in Pakistan, in Congo ed in Afghanistan, nell'ambito della forza ISAF ed in Somalia. Un pensiero particolare va rivolto al Ten. dei Granatieri Giulio Ruzzi, medaglia d'oro al valore dell'Esercito, che, inquadrato nel 66° reggimento

di fanteria” Trieste”, durante la missione “IBIS 2” in Somalia, il 6 febbraio 1994, cadde colpito a morte durante un conflitto a fuoco sulla strada Bulo Burti – Balad.

Dagli inizi degli anni ‘90, aliquote delle unità Granatieri sono state impiegate “fuori area” in diversi teatri di crisi, in missioni di supporto alla pace: in Somalia, nell’Operazione “IBIS”, nel 1993, con due unità a livello compagnia, tratte rispettivamente dal 1° e dal 2° reggimento; in Bosnia, nell’operazione IFOR/SFOR, con una compagnia meccanizzata; in Albania nel 2001 e nel 2002, per l’operazione “Joint Guardian”, con il 1° Reggimento Granatieri; in Kosovo, nel 2001, nel 2006 e nel 2009 – 2010 per l’operazione Joint Enterprise; ed infine in Libano, nell’ambito dell’operazione Unifil – Leonte, con una compagnia. La prima decade del ventunesimo secolo ha visto più volte la presenza del Comando Brigata “Granatieri di Sardegna” in teatri operativi internazionali.

I Granatieri dal 20 luglio al 20 novembre 2013 con una compagnia del 1° Reggimento sono stati impegnati in Afghanistan, nella provincia di Farah, nell’ambito dell’operazione ISAF XXI. Dal 18 novembre 2013 a giugno 2014 la Brigata meccanizzata “Granatieri di Sardegna e le sue Unità sono state le protagoniste in Libano dell’operazione Leonte XV e nel 2017 della Leonte XX .

“Quand’io vedo per la strada lampeggiare la fiamma degli alamari, l’animo mio è trasportato di colpo in un tumulto di ricordi. Strade del Carso, camminamenti del Collio, boschi praterie dei Sette Comuni; trincee baracche, addiacci e attendamenti e su da ogni parte alte figure di bellissimi giovani: sotto il sereno o sotto la pioggia, nel fumo delle granate e nello slancio degli assalti, nella dura e estenuante attesa delle trincee. Le fisionomie di quei giovani, i loro nobili tratti mi tornano alla memoria con tale vivezza, da crederli presenti, vicini a me, come una volta. Rimpianto e commozione si fondono, nel mio petto, a un senso d’intima solidarietà con quelle anime. Gli alamari ch’essi portavano sono diventati polvere e terra in mezzo alle loro ossa, ma la loro fiamma ideale brucia ancora viva non si spegnerà, finché dura immacolata nel nostro ricordo; tanto più vivo quanto più tenace, umile, silenzioso privo di vanterie e d’esibizioni, saprà essere il nostro ricordo.” (Giani Stuparich, Ufficiale dei Granatieri. Poeta, giornalista, irredento. Medaglia d’oro al valor militare su Monte Cengio).

La brigata Granatieri di Sardegna nella Prima Guerra Mondiale



Museo Storico dei “Granatieri di Sardegna”. Roma. Piazza santa Croce in Gerusalemme.

Carta geografica dell’Italia Nord – Orientale dove si svolsero i combattimenti sul Fronte Italiano. Con le stelle bianche sono indicate le principali località dove hanno combattuto i Granatieri, con riportato in ciascuna il numero dei caduti.

“Della mia vita militare, di granatiere, durante la guerra vittoriosa, ricordo le interminabili questioni che facevamo per la distribuzione delle pagnotte.

Era regolamento concedere ai granatieri del 1° e del 2° Reggimento una pagnotta e il supplemento di un quarto in più a testa, privilegio manducatorio della “fanteria prolungata” sul fante, fin dal tempo - poiché anche allora consumavano le pagnotte - di Carlo Emanuele II, duca di Savoia, fondatore, nel 1659, del Reggimento Guardie, da cui derivano i granatieri.

E, altre questioni grosse, ricordo, per via delle mantelline grigio-verdi, buone appena a coprire le spalle di quegli omaracci, i quali, così conciati, sembravano tanti affiliati a misteriose congreghe, con quel coso in vetta, somigliante a una grande foglia di cavolo.

E, invece, si sapeva che, dalla propria mantellina abbondante, il fante, ci faceva uscire, tagliandola giudiziosamente, anche le mollettieri.

E ricordo, ancora, i famosi dischi bianchi che, fissati in cima a lunghe pertiche, servivano per aggiustare i tiri delle nostre artiglierie, e che costituivano

un vero guaio, perché, durante l'azione, nessuno voleva portarli.

“Signor tenente”, dicevano i granatieri: “I nostri artiglieri ci vedono lo stesso. Che bisogno c'è di farci vedere e di farci sparare addosso anche dal nemico?”.

Poi, a Selo, sul Carso, ho visto un granatiere, stecchito, fra i sassi, che stringeva ancora nelle mani la stanga col suo disco bianco.

Si brontolava, ma si ubbidiva, ma si moriva. Anche intorno a Monfalcone, a Quota 121, nell'ottobre-novembre 1915, si era ubbidito, vivi e morti. E si era ubbidito al Lenzuolo Bianco, mutato in Lenzuolo Rosso per il molto sangue versato dai granatieri quando furono comandati, nel marzo successivo, a riconquistare la posizione da essi mai perduta, che avevano lasciato in mano ad altri reparti, scendendo per il turno di riposo (ma erano rimasti in pochi a “riposare”); e, con la posizione, riconquistarono anche le salme dei compagni caduti nell'autunno. E, sul San Michele, nell'agosto 1916, i vivi che costituivamo le ondate d'assalto, e se i rimasti disubbidirono, è perché finirono all'ospedale. Nel maggio-giugno 1917, l'ubbidienza superò lo stesso concetto che, di questa virtù, da la Sacra Scrittura, là, dove si parla del sacrificio di Abramo, perché i granatieri si fecero massacrare tutti pur di raggiungere Jamiano.

Si ubbidì sempre: al Ponte di Flambro, a Zenson del Piave, a Capo Sile, sul Cengio.

E venne la volta che i granatieri disubbidirono.

Quella volta, i granatieri, si guardarono in faccia, e senza attendere il permesso di libera uscita, tagliarono la corda in quel di Ronchi, e andarono a Fiume.” (Tarquini).

1915

Partenza da Roma. Monfalcone.

Lasciata Roma per ferrovia il 21 maggio 1915 per raggiungere il confine italo-austriaco, la Brigata il 24 maggio varcò il confine a sud di Palmanova ed entrò in Visco primo Comune liberato.

Nel primo periodo, fino al 22 agosto, partecipò alle operazioni nel settore di Monfalcone, dove gli austriaci avevano predisposto sulle alture munitissime posizioni difese da un forte fuoco di artiglieria e protette da fitti reticolati; posizioni che i Granatieri cercarono di smantellare con ripetute ed ardite azioni di volontari che si spingevano fin sotto i reticolati per depositarvi tubi di gelatina e per aprire passaggi tagliando i fili con le pinze.

Il primo scontro con il nemico avvenne il 4 giugno nei pressi del ponte ferroviario di Papariano dove cadde il primo granatiere vicino alla Bandiera

del 1° Reggimento; quindi la Brigata, passata sulla sinistra dell'Isonzo, occupò Pieris, puntando quindi verso Dobbia e poi su San Nicolò e San Polo; l'8 sera attaccò le colline di Monfalcone; il 9, dopo aver occupato quota 61 con un'azione nella quale caddero il maggiore Manfredi, il sottotenente Marsigli ed un centinaio di Granatieri, i due reggimenti raggiunsero Monfalcone.



21 maggio 1915.

Giovani Ufficiali dei Granatieri in partenza per il fronte da Roma Tuscolana

Il Comando del VII Corpo d'Armata, dal quale l'Unità dipendeva, così scrisse: *“La vecchia gloriosa Brigata Granatieri di Sardegna si è mostrata ancora una volta all'altezza delle sue tradizioni, rimanendo impavida sotto gli incalzanti tiri nemici, sì da meritare l'ammirazione delle altre truppe e il plauso dei Comandi superiori”*.

Il 30 giugno ed il giorno seguente la Brigata si lanciò in reiterati attacchi contro i reticolati delle quote 121 e 85 (tragicamente famose) delle alture vicino Monfalcone, senza conseguire risultati positivi. Il mese di luglio trascorse senza altra attività oltre quella dei normali servizi di avamposto e di rafforzamento della difesa. I combattimenti ripresero il 10 agosto quando venne decisa l'occupazione da parte del 1° Reggimento della quota 121 ad est di Monfalcone e da parte del 2° Reggimento delle quote 85, 77 e 21 (Sant'Antonio) di Adriaverke.



21 maggio 1915.
Giovani Ufficiali dei Granatieri in partenza per il fronte da Roma Tuscolana



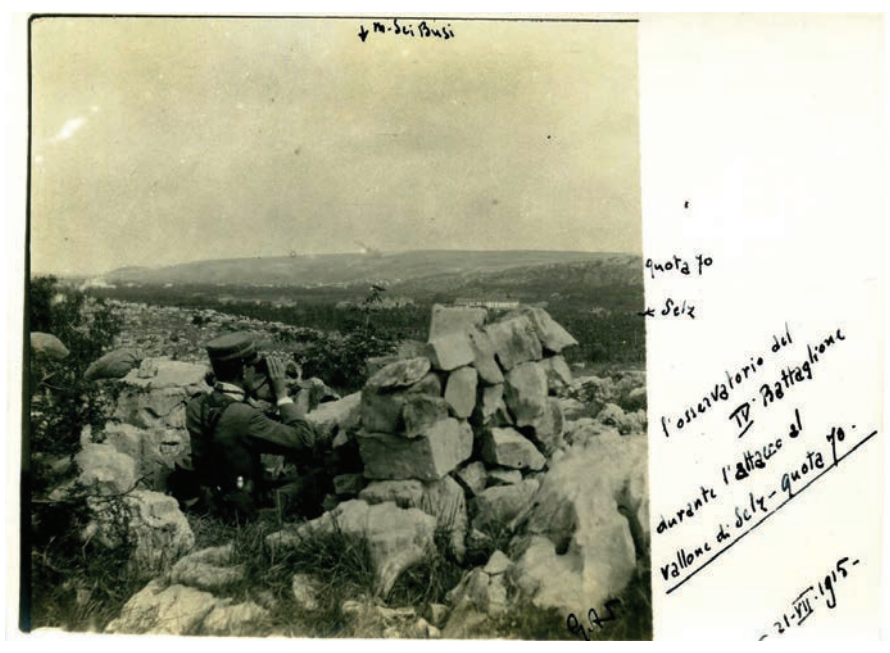
Trasferimento al fronte e attraversamento del confine italo - austriaco



Trasferimento al fronte e attraversamento del confine italo - austriaco



25 maggio 1915. Visco il primo paese redento.
 Al centro la famiglia del Podestà Lazzeri ed il Magg. Manfredi



Soldati in trincea



Le alture corsiche



5 giugno 2015. La 4 compagnia del 1° Granatieri passa l'Isonzo presso Papariano.



10 giugno 1915. La salma del Magg. Manfredi composta sulla barella prima del trasporto a Monfalcone.

La quota 121 (che venne attaccata particolarmente dalla 5^a Compagnia del 1°, al comando del tenente Le Mètre) e la quota 85 (attaccata dalla 11^a Compagnia del 2°, al comando del capitano Dina) non furono conquistate, malgrado le forti perdite subite.

Altro episodio, sempre su quota 121, fu quello delle Compagnie, 1^a e 4^a, che guidate dall'eroico Tenente Colonnello Umberto Coppi, caduto poi nel corso dell'azione, che dopo aver respinto un attacco nella zona di Sei Busi riuscirono a conquistare alla baionetta l'altura ed a resistere fino all'estremo contro i reiterati contrattacchi del nemico, il quale si era avvalso del violento fuoco di sette batterie, delle quali due di obici pesanti da 240. Per questa azione la Brigata ebbe la prima citazione nel "Bollettino di Guerra" dell' 11 agosto 1915 n. 77. Il fatto d'arme di quota 121, inoltre, suscitò ammirazione negli stessi austriaci che presentarono cavallerescamente le armi ai pochi Ufficiali ed ai granatieri superstiti.



Agosto 1915. Ospedale da campo H15 della Croce Rossa a Cervignano.
Ufficiali feriti del 1° Granatieri

Sabotino. Podgora. Oslavia.

Il 20 agosto alla Brigata fu concesso il primo turno di riposo per riordinarsi: il solo 1° reggimento ebbe 257 morti e 755 feriti.

Il 26 ottobre 1915 l'Unità raggiunse Podsenica alle dipendenze della 4ª Divisione ed occupò le trincee sotto il Sabotino, il monte che sulla sponda destra dell'Isonzo, davanti a Gorizia, costituiva il caposaldo nord della testa di ponte che difendeva la città, riunito, attraverso la catena collinosa di Peuma ed Oslavia, al caposaldo sud costituito dal Podgora. Era una posizione formidabile, fortemente organizzata dagli austriaci, ed occorreva scardinarla se si voleva arrivare a Gorizia. All'alba del 28 ottobre fu sferrato l'attacco, preparato da fuoco di artiglieria e da azioni di sabotaggio, contro il fortino del Sabotino, puntando su San Mauro. Il primo movimento fu compiuto sotto il forte bombardamento nemico dai primi due battaglioni dei reggimenti, procedendo lentamente tra i reticolati estesi e profondissimi. Le perdite furono tante che occorre l'immediato afflusso di Granatieri per riempire i vuoti: ma la roccaforte resistette. Il 1° novembre fu pertanto sferrato un secondo attacco: ma nonostante le forti perdite, specie tra gli Ufficiali, e malgrado i ripetuti atti di valore, l'azione andò a vuoto. Si

dovette ricorrere ad un terzo attacco il 2 novembre. Fu una lotta durissima, reiterata, accanita, che vide tra l'altro l'eroismo di un reparto condotto dal sottotenente volontario triestino Pessi (nome di guerra, Pelliccioni), che riuscì per pochi istanti ad occupare il fortino. Accanto ai granatieri combatterono i fanti della Brigata Lombardia, eredi dei granatieri di Lombardia delle campagne del 1860 e del 1866. Ma ancora una volta si ripiegò. La Brigata Lombardia riuscì tuttavia a prendere Oslavia: era quindi necessario occupare quota 188, caposaldo principale della catena che univa Sabotino e Podgora, e ciò avvenne a partire dal 10 novembre quando ebbe inizio la quarta battaglia dell'Isonzo. Alla Brigata Granatieri fu appunto assegnato il compito di appoggiare il VI Corpo d'Armata. Inutilmente si tentò attraversare i reticolati nell'attacco a quota 188: le compagnie erano ormai ridotte a non più di un centinaio di granatieri ciascuna. Perciò, quando il giorno seguente i reiterati attacchi si dimostrarono inutili e sanguinosi, si decise di formare, per un estremo disperato tentativo, due compagnie di volontari che presero il nome di "*Compagnie della morte*" e furono poste al comando del capitano Guala, quella del 1° Reggimento e del capitano Luraschi, quella del 2° Reggimento: ma anche con il sacrificio di questi valorosi (morì tra gli altri, nella pericolosa missione, il capitano Guala) non si riuscì nell'intento. Dopo ennesimi tentativi il 18 venne deciso di effettuare ancora un attacco a quota 188, da condursi, a livello Brigata, su due colonne a cavallo della strada di San Floriano. Tutto il fronte fino ad Oslavia venne perciò posto agli ordini del Comandante di Brigata. Il 20 novembre fu la giornata di gloria del I Battaglione del 2° Granatieri, al comando del maggiore Bignami, che conquistò finalmente la contrastatissima posizione di quota 188 di Oslavia, con un audace ed improvviso attacco, e che riuscì soprattutto a mantenere la posizione stessa malgrado i contrattacchi violentissimi degli austriaci che resero detta quota "*una bolgia infernale*".

In dieci giorni la Brigata Granatieri perse ottocentocinquantaquattro uomini, dei quali cinquanta ufficiali; ed annoverò, solo per questo periodo, centocinquantanove decorati al valore, ottenendo altresì una seconda citazione nel "Bollettino di Guerra", quello n. 181 del 23 novembre 1915: "*Con le truppe della IV Divisione gareggiò la Brigata Granatieri di Sardegna in slancio e valore nell'assalto e nel contrastare con tenacia e resistenza i violenti ed incessanti ritorni offensivi dell'avversario*".

Ma i due reggimenti erano ridotti ormai in stato miserevole, per cui il 1° dicembre vennero ritirati, il 1° nei valloni della strada di San Floriano ed il

2° nei camminamenti coperti che scendevano al vallone del Penmica, dove restarono fino al 27 occupati a sistemare i piccoli cimiteri reggimentali. Si trasferirono quindi, il 28, a Manzano nella valle del Natisone per un periodo di quarantena.



Monte Sabotino visto dalle trincee dei Granatieri



Granatieri in trincea

1916

All'inizio del 1916 cominciò ad applicarsi il sistema di chiamare la brigata in linea "*nel momento e dove è più urgente il bisogno*" e ciò perché già s'era fatto un nome non soltanto nei ranghi nazionali ma anche tra quelli nemici che parlavano con terrore "dei lunghi".

San Floriano. Lenzuolo Bianco.

Trascorso un periodo di circa due mesi di riposo, i granatieri furono nuovamente in linea, dal 23 gennaio al 19 aprile, nel settore di S. Floriano, alle dipendenze della 4ª Divisione.

Il 24 gennaio la brigata fu chiamata in linea per riprendere la quota 188 che altri reparti avevano perduta. Si portò al Lenzuolo Bianco dove non era possibile resistere e solo nella notte del 26 vi si stabilì nonostante le fortissime perdite. Un avvenimento degno di nota fu la lotta sostenuta il 29 marzo per respingere un forte e ben preparato attacco avversario, nella regione del Lenzuolo Bianco (Oslavia).



Monte Sabotino. Trincea di q.188.



Monte calvario. La prima linea a q. 240.

“Lenzuolo Bianco, 2 marzo 1916

Cara Signora,

Spero che il caporale dei granatieri a cui consegno la lettera gliela trasmetterà fedelmente. Dopo quell'ora di sole che le raccontavo nell'ultima cartolina è ricontinuata la pioggia pesa, il fango in ogni spazio. Si fa questa vita: il mattino si dormicchia a quarti d'ora, la notte si lavora senza tregua per 12 ore. Io sono tormentatore e tormentato. Se gli occhi hanno bisogno di chiudersi bisogna pungersi e bastonarsi, pungere e scuotere. Ah questi uomini! Muti e sospirano, ma le braccia si muovono, il corpo si agita nel lavoro, e la notte fra gli scoppiettii dei fucili delle vedette austriache e il sibilare di pallottole sparse, si sente il continuo lavoro dei nostri attrezzi. Tutto ciò che manca si sostituisce con tutto ciò che si trova. Sono come i muli, con la testa bassa e senza voce. Il settore ove opera il nostro reggimento comprende la fronte che dal Sabotino va circa sino a Oslavia. Poco più a destra c'è il Podgora dove è morto Scipio (ndr Slataper): da certi punti lo vediamo benissimo. Il terreno è in gran parte fertile. Con le piogge s'è convertito in un fangaio enorme. Ci si entra fino al ginocchio. Le buche fatte dalle granate sono bagni inaspettati e maledetti. I paesi col sole dovrebbero essere magnifici.

I rifornimenti, tutto il movimento (cambio d'avamposti, rancio, ecc.) avviene di notte. Le notti sono di pece. Si figurì tre quattro cinque colonne che

vanno per la stessa strada in sensi diversi. I riflessori battono molto e qualcosa danno di luce. Gli austriaci lanciano molti razzi luminosi. Sparano tutta la notte, colpiscono a casaccio parecchi dei nostri lavoratori. L'artiglieria brontola più di giorno. Ma se appena appena si ha il sentore di un attacco nemico, ecco l'inferno. Da tutte e due le parti.

Ma se la nostra resistenza sarà com'è ora, diciamo pure con commozione e orgoglio: ça ira.

Cara signora, anche se sono fradicio non voglio marcire e non sento di marcire.

Se alla fine troveremo d'esserci ingannati, se l'Italia non riceverà per quello che ha dato, non ci rammaricheremo, né ci pentiremo, né sorrideremo d'aver voluta la guerra, né degli uomini che l'hanno attuata.

Mi ricordi e baci i bimbi per me.

(Carlo Stuparich Sottotenente dei Granatieri. Medaglia d'oro alla memoria sul Cengio).

Il I battaglione del 2° reggimento ed il II del 1° ricevettero per primi l'urto, che cercarono di respingere; ma il nemico con forze notevoli, superati i reticolati sconvolti e le trincee spianate per il lungo intenso bombardamento, irruppe nelle posizioni ed occupò il tratto compreso tra la strada S. Floriano e Gorizia.

Con immediato contrattacco i ricambi retrostanti, in unione al 1° battaglione del 7° fanteria, lottando accanitamente, ritolsero al nemico le trincee perdute e catturarono circa 150 uomini.

Uno speciale encomio venne tributato alla Brigata dal generale Montuori comandante la IV Divisione. Il 16 aprile la brigata andò a riposo. Dall'inizio della campagna al termine dell'azione del Lenzuolo Bianco la brigata ha già perso 5281 uomini.



I barbieri in azione



I calzoi

”Dal fronte, aprile.

La cittadinanza romana conosce assai bene quei ragazzoni alti, robusti, e quegli ufficiali gagliardi che nel gergo della guerra sono chiamati « la fanteria prolungata ». Ma gli austriaci in pochi mesi hanno imparato a conoscerti assai meglio che i romani durante la lunga guarnigione”. La rinomanza è stata consacrata da un appellativo lusinghiero. Per il nemico i granatieri sono “die grosse”, i grandi. Dai rapporti rinvenuti nelle saccocce degli ufficiali austriaci prigionieri si è rivelata la costante preoccupazione per la resistenza e l’aggressività “dei grosse”. Oltre che nei bollettini di Cadorna la celebrità dei granatieri è così entrata ufficialmente anche nella storia nemica. Dopo aver partecipato brillantemente alle prime azioni sull’altura carsica di Monfalcone, sono venuti a conquistare e a mantenere quella fetta settentrionale della “soglia” di Gorizia, che si riallaccia a nord con le pendici del Monte Sabotino e a sud con la bassa gobba della fangosa collina di Peuma. Questa zona, assai vitale per la nostra minaccia sulla pianura goriziana, dal febbraio ha ricevuto il nome ufficiale di Lenzuolo bianco. La denominazione risale alle prime fasi della guerra, quando tra la decorazione dei peschi e dei meli spiccava il grande dado candido di una casa colonica di recente costruzione. Pare che vi si fosse insediato un comando secondario del nemico. L’ufficiale di artiglieria che prese di mira il biancore della casa ordinò al capo pezzo di colpire quella specie di lenzuolo

bianco teso fra un albero e l'altro. Della casa non rimase nemmeno una pietra ma è rimasta la denominazione per indicare la località fra il torrente Peumica e il Vallone dell'Acqua. E' in questa zona, assai contesa, che i granatieri hanno conquistato la loro celebrità presso il nemico, nei numerosi combattimenti, da quelli dell'anno scorso al più recente dell'ultima settimana di marzo, durante la vana ma aspra offensiva austriaca. E su questi piccoli valloncelli, su queste basse colline che i granatieri hanno dovuto lottare contro tre nemici: il fango, il colera e gli austriaci, vincendoli ugualmente con le risorse inesauribili dello spirito e del corpo. Ora il « Lenzuolo Bianco » è tutto fiorito. Ha un altro lenzuolo assai più leggiadro, quello lievemente incarnato dei mandorli e dei meli in fiore, dai quali cadono leggiadre neviccate alle brutali percussioni dei proiettili. La guerra sembra infastidirsi della vicenda primaverile e si indispettisce con le sue brulle forme contro tanta bellezza superba e indifferente. Durante i quaranta giorni di inesorabile pioggia i granatieri si erano visti sgretolare i camminamenti, i ricoveri, le impalcature delle trincee dalle colate del fango in continua eruzione dalle viscere della terra. Tornavano dai combattimenti tutti ricoperti di argilla come informi abbozzi di scultura. Le alte spalle toccavano gli angusti bordi dei camminamenti che riversavano sulle divise la bava rossastra del suolo». (Dal "Giornale d'Italia " del 13 aprile 1916).



Un piccolo cimitero di Granatieri a ridosso delle trincee di Oslavia

Battaglia degli Altipiani. Monte Cengio.

Lasciato il 22 maggio Percoto (Udine), la Brigata si trasferì a Bassano per ferrovia, poi, con autocarri sul tratto M. Cengio - Monte Lemerle dove i suoi battaglioni si riunirono alla 30ª Divisione, dalla quale ricevettero il compito di sbarrare il passo al nemico.



Trasferimento su autocarro dei Granatieri da Marostica sul Cengio

Il 29 maggio il II battaglione del 2° reggimento resistette al nemico che avanzava verso le alture di Tresche Conca-M. Belmonte e verso Tresche Fondi e Sculazzon. La lotta si accese accanita su tutta la fronte, specialmente presso Cesuna, Fondi e Monte Cengio, e si protrasse quasi ininterrotta il 30 e il 31 maggio. Il 1° giugno i granatieri espressero tutto il loro valore nella difesa della testata di Val Canaglia, M. Cengio, M. Barco, M. Belmonte. Il 2 giugno la situazione si aggravò: l'avversario, avvalendosi delle anfrattuosità del terreno, lanciava grossi reparti sul Cengio, a M. Barco e a M. Belmonte: i difensori, sebbene esausti per la lunga lotta e consci dell'impossibilità di aiuti e rifornimenti, riuscirono tuttavia a mantenere le posizioni. Il 3 giugno - nel giorno in cui la Brigata viene citata nuovamente nell'ordine del giorno del Comando Supremo - sul Cengio, preceduto da un poderoso bombardamento, venne sferrato un furioso assalto contro i granatieri: le fanterie austriache, dapprima a piccoli nuclei

poi con reparti in formazioni serrate, avanzarono avvolgendo la difesa sulla destra di Val Canaglia ed a cavallo della strada Cesuna - Magnaboschi. I granatieri del I battaglione del 2° reggimento e quelli del IV battaglione del 1°, rispettivamente al comando del Tenente Colonnello Ugo Bignami e del Capitano Federico Morozzo Della Rocca si prodigarono in una difesa disperata, ma circondati da soverchianti forze avversarie, soccomberono. Con uguali forze e intensità gli austriaci attaccarono le posizioni di M. Belmonte, Malga della Cava e M. Barco, ove lottavano strenuamente altri granatieri del 1° reggimento. Verso mezzogiorno per ordine della 32ª Divisione, che nella notte sul 3 aveva assunto il comando della zona, i pochi superstiti della Brigata ebbero l'ordine di ripiegare sul M. Pau, ove il giorno 4, con due battaglioni del 211° fanteria, organizzarono una nuova linea di resistenza tra M. Pau e M. Busibollo, sul versante meridionale di Val Canaglia. Il 7 giugno, sostituiti dal 95° fanteria, i resti della Brigata, riuniti in un sol battaglione, vennero raccolti a Farà Vicentino e indi a Poiana, alle dipendenze della 24ª Divisione.



Camminamenti di Granatieri sul Monte Cengio

“Su argomenti del genere, per vezzo, s'è usi a scrivere: “Sono pagine di gloria...”. Ma, si! Pagine di gloria. La frase abusata l'abbiamo udita mille volte. Essa non ha alcun significato. Fa rabbia.

E' gloria soltanto, adunque, quella che avvolge il granatiere nella visione della dolce piana vicentina, che lui contempla, a primavera, dall'alto del

Cengio, con le fertili terre sotto il sole, i paesi, i cascinali, le piccole chiese, le città, i bimbi, le ragazze, i vecchi, mentre, lì, sul monte, presso il passo, una urlante, fumante, corrusca ondata nemica vuole sfondare, e lui, il granatiere, ormai stremato per la lunga resistenza senza soccorso, privo di munizioni, si butta addosso, pesante e implacabile, a chiunque gli s'appressi, s'avvinghia all'invasore, facendolo precipitare con sé nel burrone sottostante, - un salto di settecento metri: "Il salto del granatiere" - gridandogli in faccia: "No, da solo non passerai. Passeremo insieme, ma all'altro mondo!"

Se ciò è solamente gloria, affrettiamoci a trovare una nuova definizione che sostituisca la frase "pagina di gloria", fuori uso, poiché nell'attesa della ricerca, i granatieri continueranno a fare come hanno sempre fatto, dal tempo dell'Assietta, di Staffarda e di Marsaglia, seguitando, cioè, ad andare in Paradiso senza economia, sia pure brontolando. Basta che non gli diano più la stanga col disco da portare, che si decidano ad allungargli la mantellina e che gli garantiscano il supplemento del quarto di pagnotta in più." (Tarquini).

Vennero distribuite sette medaglie d'oro individuali, ma il quadro delle perdite è il più eloquente: 4987 uomini fuori combattimento su 6000 di organico e 200 ufficiali. I morti furono 951 dei quali 30 Ufficiali.

"La notte del 4 giugno 1916, dopo dodici giorni di asprissima lotta, i poveri resti della rossa Brigata dei Granatieri di Sardegna avevano assolto intero il nobile compito assegnato per impedire al barbaro invasore la discesa dall'Altipiano di Asiago alla pianura veneta, raggiungevano per ordine superiore il Monte Paù, laceri, affamati ed assetati, affranti per le veglie, le fatiche e le sofferenze inenarrabili patite.

Io avevo l'onore di guidare quei resti gloriosi. Nella difficile ascesa su terreno tormentato e battuto, tacevano tutti; si sentivano i passi, gli inciampi ed i sospiri dei petti eroici nella notte fredda ed oscura! Sull'albeggiare, in una fermata nel bosco nero, mentre i nidi cominciavano a destarsi pigolando ed un nevischio gelato ci penetrava le ossa, la stanchezza mi vinse, chiusi gli occhi e sognai! I duemila granatieri, lasciati allora morti sulle balze dirupate di Monte Cengio e di Cesuna mi apparvero vivi, ciascuno sul posto del loro olocausto. E poiché io li guardavo con occhi ed animo accorati, essi sorridendo mi ringraziarono di aver loro ordinato di vincere o di morire. "Abbiamo vinto e siamo morti per il Re e per la Patria. Evviva l'Italia! evviva il Re!., Ma, sempre nel sogno, altri morti in sembianze di vivi mi apparvero! Scendevano dall'Assietta, dai Colli di Cosseria, dalle alture di Palestro: erano le ombre antiche degli avi, dei padri della nostra famiglia dei granatieri, erano folte falangi in assise vermiglie o azzurreggianti, le guidavano i capi magnanimi: il Duca di S. Sebastiano,

l'eroe dell'Assietta, Del Carretto, l'eroe di Cosseria, Vittorio Emanuele Principe di Savoia, l'eroe di Palestro, che pronunciò il fatidico motto : " A me le guardie per l'onore di Casa Savoia" s'arrestarono ammirati, riguardarono, udirono. E Vittorio Emanuele disse al Del Carretto: " Noi non immaginiamo forme più pure di Eroi!", soggiunse il Duca di S. Sebastiano: "Costoro non son degni di storia, ma di epopea. Le nostre gesta furono giuochi da fanciulli paragonate a questa gente magnanima. Costoro ci hanno superato." E tutti i Capi ordinarono ai gregari di presentare le armi ai morti del Cengio e di Cesuna". (Generale Giuseppe Pennella, Comandante della Brigata "Granatieri di Sardegna" dal dicembre 1915 al dicembre 1916).

A Marostica la brigata sfilò fra la popolazione esultante nella formazione di un battaglione.



3 giugno 1916. I resti del I btg del 2° Granatieri nell'estrema difesa di q. 1152 di Cesuna. Dono di Umberto II al Museo dei Granatieri.



La divina bugia. Granatiere medaglia d'oro alla memoria Alfonso Samoggia.



“Il salto del Granatiere”. Figurine Liebig sui Granatieri.

Battaglia di Gorizia. Nad Logem. Veliki Kribach.

Il 2 agosto 1916 la Brigata, dopo un breve periodo di riposo e riordinamento, partì in ferrovia “per ignota destinazione”. Stava per aver inizio la battaglia di Gorizia. Il 5 agosto Essa era nella zona di Versa, presso l’Isonzo. Alle ore 7 del 6 agosto aveva inizio la sesta battaglia dell’Isonzo. Il 9 agosto la Brigata operò sul S. Michele nella sella tra Cima 2 e Cima 3 e su q. 275. Avanzò fino a Gotici e là ricevette l’ordine di riprendere il movimento nelle prime ore della notte oltre il Vallone di Doberdò, con obiettivo il Nad Logem. Nella stessa notte e nelle prime ore del giorno 11, arrestati da reticolati dislocati davanti alla forte posizione del Nad Logem, i Reparti si accorsero che non si trattava d’inseguire, ma occorreva ancora attaccare. Il 12 agosto, dopo adeguata preparazione d’artiglieria, la Brigata “Lombardia” e il 1° Granatieri conquistarono il Nad Logem. Del 1° Granatieri agì il IV Battaglione. Elogi arrivarono ai Granatieri non solo dai Comandi Superiori ed anche dai comandanti delle Grandi Unità laterali che avevano seguito, ammirando l’impetuoso attacco dei Granatieri. Il 13 agosto, la Brigata Granatieri attaccò nuovamente oltre q. 187 e, dopo accanita lotta, riuscì ad inoltrarsi nei trinceramenti nemici per più di 800 metri, catturando un migliaio di prigionieri ed arrivando ad un chilometro circa dal Veliki Kribak e dal Pecinka.

Il giorno seguente, 14 agosto, al mattino i due Reggimenti si lanciarono in avanti, il 1° Granatieri contro il Veliki Kribak, il secondo contro il Pecinka; ma gli attacchi s’infransero contro le fortissime posizioni. Il giorno 16 agosto i granatieri furono nuovamente chiamati nel Vallone di Doberdò, riuniti in un reggimento di formazione, su due battaglioni, come riserva della 4ª Divisione fino al 22 agosto.

Con dispaccio n. 5635 del 22 agosto 1916, il Gen. Cadorna, rallegrandosi delle “*veramente belle gesta*”, asseriva che mai avrebbe supposto tante perdite: “*E’ enorme! Esse testimoniano dell’eroico valore dimostrato. Onore ai Granatieri di Sardegna!*”.

Il 14 settembre iniziò la breve e sanguinosa settima battaglia dell’Isonzo. I Granatieri furono inviati nel settore di Veliki Kribach e di San Grado di Merna conquistando per prima la terza linea raggiungendo San Grado – Lodvika, aggirando poi la collina di San Grado. Il 3 novembre la Brigata fu destinata ad Oppachiesella ed a Palikisce e resterà in linea fino all’8 dicembre. Le azioni dopo i combattimenti del Cengio sono costati ben 8600 uomini.



Agosto 1916. Assalto dei Granatieri a Monte San Michele.
Dono di Umberto II al Museo dei Granatieri



Foto d'archivio



Magg. Marchi. "Se riesco a tornare a Roma mi faccio crescere un paio di baffi così."



Puntura Antitifica

1917

L'anno 1917 trovò la Brigata Granatieri di Sardegna nei propri alloggiamenti (Pradamano, Cagnacco, Cussignacco e Terenziano), impegnata al riordinamento delle Unità ed impiegata in lavori difensivi sulla destra dell'Isonzo e sulle alture di Oslavia. Il 3 gennaio fu posta a disposizione della 2^a Armata, ad eccezione del I Battaglione del 2° Reggimento passato a disposizione della Piazza di Gorizia. Fino al 4 febbraio la Brigata tenne quindi il fronte che già era stato della 43^a Divisione, provvedendo alle opere di assestamento e impegnandosi in piccoli scontri armati.

Nel mese di marzo sia il comandante della Zona di Gorizia che il comandante della 12^a Divisione, passando in rassegna la Brigata, manifestarono il loro compiacimento e la certezza che la preparazione raggiunta dai granatieri avrebbe trovato "*piena conferma nei prossimi cimenti*".



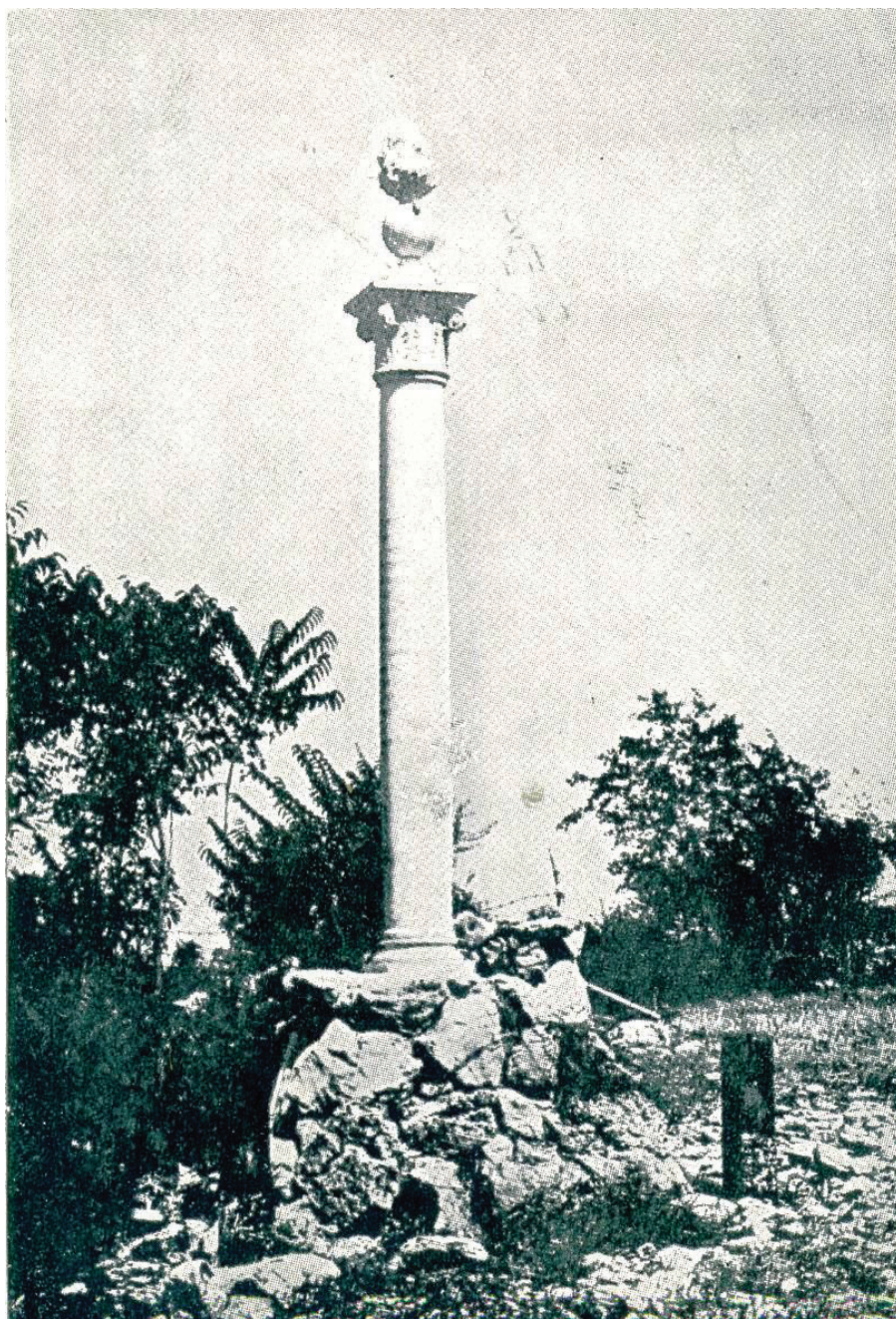
Panorama del Veliki Fajt e Nad Logem

10^a ed 11^a battaglia dell'Isonzo. Carso. Jamano. Selo. Fornaza. Casaboneti.
Dal 21 maggio al 22 settembre la Brigata fu impegnata in sanguinose offensive sul Carso
nel settore Jamiano, a Selo, a Fornazia e sulle quote 219, 235 e 241,

avanzando poi verso l'Hermoda, sulla direttrice di Trieste. I combattimenti che i singoli reparti dei due reggimenti - posti in un certo periodo alle dipendenze l'uno della Brigata Mantova e l'altro della Brigata Padova - dovettero sostenere a partire dal 24 maggio, secondo anniversario dell'entrata in guerra, furono numerosi ed in particolare quelli per la conquista "sofferta" delle quote 219, 235 e 241, in particolare l'ultima più volte conquistata e perduta. Basti ricordare che soltanto nel suddetto giorno il solo 2° Granatieri perse, tra morti e feriti: ventotto Ufficiali e millecentosessanta uomini di truppa. Molte compagnie restarono senza Ufficiali, al comando di aspiranti ufficiali, o furono completamente annientate. Il 26 maggio fu anche disposto che, pur così ridotto, il reggimento avanzasse su Selo e quota 247: ma l'ordine dovette essere sospeso per l'impossibilità materiale di quei reparti di compiere, in quel momento e ridotti al minimo della forza, qualsiasi azione offensiva. Il 3, dopo un forte fuoco di artiglieria, gli austriaci attaccarono in forze. Il contrattacco dei granatieri, effettuato anche con bombe a mano ed all'arma bianca, fu tale che il nemico dovette ritirarsi, *"lasciando ai reticolati e di fronte alle nostre trincee mucchi di cadaveri"*.

Lasciate le posizioni conquistate e tenacemente difese, nella notte del 5 giugno, il 1° reggimento raggiunse Caseboneti per riorganizzarsi. Verso le 6 del mattino ricevette ordine di riportarsi in linea a q. 208-sud per riconquistare le quote 235 e 219 perdute nella notte dai reparti succeduti. Alle 10 quota 235 fu di nuovo in mano ai granatieri che combatterono furibondi; poco dopo anche quota 219 fu riconquistata e verso sera venne occupato il cavernone di quota 219 e alle 22 la vecchia linea fu ristabilita. Il giorno dopo la brigata andò a riposo.

Dopo un avvicendamento sopra le linee di Caseboneti la brigata partecipò alle operazioni di Selo (undicesima battaglia dell'Isonzo) che si iniziarono il 19 agosto e proseguirono il 20 giorno nel quale, superato Selo ridotto ad un cumulo di rovine, combatté nelle formidabili difese dello Stari-Lovka, il punto più avanzato allora toccato dalla 3^a Armata sul Carso.. Quest'azione valse alla brigata una nuova citazione sul Bollettino di Guerra. Dopo un avvicendamento la brigata ritorò a presidiare le posizioni tra Comarie e Selo per essere inviata a riposo il 4 settembre. Il "Bollettino di Guerra" n. 819 del 21 agosto 1917 citò ancora la Brigata Granatieri di Sardegna. Il 18 settembre la Brigata fu sostituita in linea dalla Brigata "Napoli". Dal 23 maggio al 4 settembre, la brigata perse altri 5545 uomini.



Colonna che ricorda il punto più avanzato sul Carso Triestino raggiunto, ad opera dei Granatieri, dal Regio Esercito durante l'11^a battaglia dell'Isonzo

Dall'Isonzo al Piave.

E venne Caporetto.

Nella cupa e piovosa notte, tra il 23 ed il 24 ottobre 1917, alle ore 0200, lungo la valle dell' Isonzo, da Plezzo a Tolmino, le artiglierie austriache e tedesche aprirono un fuoco violentissimo contro le posizioni italiane. Sei ore dopo, le fanterie mossero all'attacco e prima di sera sfondarono il fronte. Tre giorni dopo i tedeschi occuparono Cividale; nel quarto giorno dilagarono nella pianura friulana ed entrarono in Udine; nel decimo austriaci e tedeschi superarono il Tagliamento e nel diciassettesimo - venerdì 9 novembre raggiunsero la riva sinistra del Piave. I territori che erano stati conquistati a prezzo di undici battaglie: il Friuli, il Cadore e la Carnia furono invasi dal nemico.

La Brigata Granatieri nel ripiegamento dall'Isonzo al Piave fu impiegata quale retroguardia a protezione del ripiegamento della 3^a Armata, occupando nel dispositivo, il tradizionale posto di onore, cioè il più esposto. Dopo un primo schieramento sul Torre, la sera del 28 ottobre si portò in quello di Lestizza, arrivandovi nella notte, dopo 30 km. di marcia sotto la pioggia continua. Da est avanzava la 1^a Armata austriaca dell'Isonzo, mentre da Nord incombeva la minaccia delle grandi Unità austro - germaniche che procedevano verso Sud-Ovest a cavallo delle grandi rotabili scendenti da Udine. La situazione era gravissima. I Granatieri non sapevano bene quanto accadeva a Nord e ad Ovest del loro settore, intuivano qualcosa per racconti di reparti in ripiegamento e per notizie discordanti e incerte di profughi. Nel clima confuso del quadro generale, l'Unità non seppe quanto stava accadendo a Pozzuolo. Come non seppe che un'agguerrita Divisione Germanica, la 5^a, ricca di mezzi e che aveva preso parte con alcuni suoi reparti anche ai combattimenti di Pozzuolo, stava procedendo con due forti colonne verso Flambro, precedute da audaci reparti molto mobili con mitragliatrici. Alle ore 19,30, il comando di Brigata, ricevette l'ordine di far ripiegare le truppe sulla linea Rovereto - Gradiscutta - Romans. La marcia fu iniziata verso le ore 22. A 200 metri circa da Flambro, l'avanguardia del 2° Reggimento, fu fatta segno a fuoco violento di mitragliatrici. Il Comandante del Reggimento il fiorentino Colonnello Spinucci arrestò la colonna e ritenendo di avere avanti a sé, elementi del 1° granatieri, che scambiassero il 2° granatieri per il nemico, fece gridare a più riprese: "*Granatieri del 1° cessate il fuoco, siamo granatieri del 2°*". Non fu difficile invece convincersi che vi erano di fronte tedeschi armati di mitragliatrici italiane. L'Ufficiale attaccò per aprire la via ai granatieri e a tutta la colonna. Il I battaglione del 2° reggimento,

che era venuto a trovarsi a più immediato contatto col nemico, fu il più provato: caddero, ben presto, parecchi ufficiali fra morti e feriti e fra questi il comandante, ma la colonna passò. Dalla zona della chiesetta di S. Giovanni (piena di feriti, che don Quadri, l'eroico nostro cappellano, assisteva), sotto la guida, del magg. Viale, i reparti riuscirono, evitando inizialmente la strada di Talmassons e l'insidia nemica, ad arrivare a giorno alto, nella zona di Madrisio.



Il Col. medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria Emidio Spinucci era di Firenze.

Nei giorni 1 e 2 la Brigata sostò nella zona di Sesto e procette al suo riordinamento materiale e morale. Alle ore 20 del giorno 3, fu preavvisato ai reggimenti un eventuale ripiegamento di tutto il fronte, sulla sponda destra del Piave. La Brigata avrebbe fatto parte di una speciale riserva d'armata, col compito di proteggere il tergo e il fianco sinistro della 3^a Armata. Il 4 novembre, la Brigata, scaglionata in profondità, prese la dislocazione stabilita, e il giorno successivo, assicurato lo sfilamento dell'XI corpo d'armata, ripiegò dietro la Livenza, nel tratto che va da 500 metri a sud del ponte di Meduna, fino al ponte di Lorenzago escluso. Il giorno 7 giuntovi in forza, il nemico inquadrò i tiri dell'artiglieria e si preparò a passare l'ostacolo,

alla confluenza del Meduna, ma fu respinto da reparti del 1° granatieri. L'8, ripiegò sul Piavon, dopo aver contenuto il nemico sul Monticano. Quivi alle 19 circa il III battaglione del 2° granatieri venne attaccato da forti pattuglie, ma riuscì ad impedire ogni infiltrazione e alle 22,30 un rinnovato attacco nemico su tutta la fronte del reggimento (2° granatieri), venne contenuto, senza però poter impedire che forze avversarie passassero il Piavon sulla destra e sulla sinistra della Brigata e che alle 22,45, quando giunse l'ordine di ripiegamento sulla destra del Piave, i granatieri si trovassero pressoché completamente accerchiati. Da tale critica situazione il 1° granatieri riuscì a togliersi indisturbato, il 2° invece dovette combattere, per aprirsi la via al Piave. Il mattino del 9, verso le ore 5, i primi reparti della Brigata passarono il fiume sacro a Ponte di Piave, e si recarono a Vallio ove si accantonarono.

Durante la ritirata e sul Piave l'Esercito, malgrado le perdite subite, ritrovò la saldezza dimostrata in due anni e mezzo di dure lotte nelle trincee e in massacranti attacchi.

Forse, proprio nel ricordo di tanti sacrifici, i nostri soldati, ed i Granatieri in particolare, ebbero uno scatto d'orgoglio contro l'invasore. Non un Esercito sconfitto, quindi, si trincerò sulla nuova linea, ma una forza che, seppur ridotta, era ancora sostanzialmente sana e che, nella sua strenua difesa, pose le premesse per la vittoria di Vittorio Veneto.

1918

1^a e 2^a Battaglia del Piave.

Fra il novembre del 1917 e il giugno del 1918, si svolsero accaniti combattimenti nell'area del Basso Piave, da Cortellazzo a Caposile, da Cavazuccherina (oggi Iesolo) a Intestadura. Momento centrale di quella fase bellica, fu la difesa da parte dei Granatieri della testa di ponte sul Piave a Cortellazzo insieme con i marinai del Reggimento Marina e con i fanti della Brigata Arezzo. Non bastò difendere la testa di ponte, occorreva allargarla e mantenerla. La Brigata si assunse questo compito: come ricordava il Bollettino del Comando Superiore del 17 gennaio 1918, "*dopo lotta estremamente violenta ed accanita*", sostenuta dai Granatieri e dai Reparti di Bersaglieri, la testa di ponte fu assicurata. Dopo un breve periodo di riposo, la Brigata Granatieri tornò sul fronte del Piave il 26 giugno, partecipando alla battaglia per la liberazione del territorio compreso fra i fiumi Sile e Piave. La battaglia durò quattro giorni e quattro notti e si frazionò in mille episodi a causa del terreno allagato, paludoso che costringeva a pochi

passaggi obbligati.

Lo scontro fu particolarmente aspro e cruento: non bastò il fitto fuoco delle artiglierie per avere ragione del nemico, si arrivò al corpo a corpo. Il 6 luglio 1918 pattuglie di Granatieri e di fanti prendevano contatto lungo la linea da Intestadura a Cortellazzo: *“Dall’alto dell’argine si vedeva scorrere placido e torbido il nuovo Piave e i contadini sciolsero i colombi per annunciare che il Piave era tutto nostro e che da questo lembo di terra, partendo dalla testa di ponte di Caposile, era cominciata la marcia verso la vittoria”*.



Il bacio al decorato Sergente Gelindo Crespan 2a medaglia d’argento al Valor Militare.

Offensiva della Vittoria.

A fine di ottobre l’Esercito Italiano si lanciò nella grande offensiva vittoriosa di Vittorio Veneto.

La Brigata Granatieri fu riportata nella zona di San Dona di Piave: il 2° Granatieri, di riserva alla 54ª Div., che doveva occupare San Dona; il 1° Granatieri, a sud est in prima linea, raccolto e pronto a scattare, presso La Trezza, località ben nota al suo VII Btg. che duramente là aveva combattuto nella gloriosa battaglia di luglio. La sera del 30 ottobre il 1° Granatieri, varcò a forza il Piave e conquistò le posizioni di Isiate. Il 31 il 2° Granatieri era a S. Dona di Piave per sostarvi come riserva di Corpo di Armata. Il 1° novembre il 1° Reggimento superò la linea del Grassaga e raggiunse Ceggia.

catturando un ingente numero di prigionieri e di bottino di guerra. Il giorno 2 vincendo ulteriori resistenze passò la Livenza ed entrò a Portogruaro fra le indimenticabili manifestazioni di affetto della popolazione liberata. Il 3 il Reggimento varcò audacemente il Tagliamento e formò una testa di ponte a Latisana. Il 4 novembre i Granatieri esultanti commemorarono la loro festa, anniversario della battaglia di Mola di Gaeta, riprendendo l'inseguimento del nemico ormai in rotta. L'armistizio li colse a S. Giorgio di Nogaro, ma i loro reparti arditi col Colonnello Dina avevano già raggiunto Cervignano.



Luglio 1918 trincee dei Granatieri alla Grave di Papadopoli

L'11 novembre 1918 il 1° Granatieri, a bandiera spiegata, attraversava la liberata Trieste, mentre il 2° Granatieri che marciava sui colli ammirava commosso la bellissima città redenta. Il 17 successivo alla Brigata, a ranghi compatti, veniva concesso l'onore di entrare per prima, tra le ali di una folla festante, nella città di Fiume, dove restarono fino al 24 agosto 1919²⁶⁵. Da lì fu inviata ad Innsbruck a presidio del territorio occupato. Infine, dopo sei

265 La partenza da Fiume fu "mal digerita" sia dal popolo fiumano che dai Granatieri che una volta lasciata la città ed in sosta nella cittadina di Ronchi, giurarono che Fiume sarebbe stata italiana. Difatti il 12 settembre 1919, il I Battaglione del 2° Reggimento Granatieri, al comando di Gabriele D'Annunzio marciarono verso la città, entrandovi nello stesso giorno.

anni, nel 1920 la Brigata fece rientro a Roma.

A confermare il valore della brigata nella campagna 1915-18, a compensare il sacrificio ingente dei granatieri, vennero conferite alle gloriose bandiere, già fregiate di una medaglia d'oro e di una d'argento quella del 1° e di due d'argento quella del 2°: una medaglia d'argento ciascuna per le azioni di Monfalcone, Sabotino, Oslavia e altopiano Carsico, una medaglia d'oro ciascuna per le azioni di Monte Cengio - Cesuna, Carso regione Fornaza, quote 235-219 e la Croce di Cavaliere dell' Ordine Militare di Savoia.



Foto d'archivio

Le perdite totali della brigata nell'intera campagna assommano a 27.172 uomini dei quali 6357 morti compresi 217 ufficiali; i feriti furono 13,485 (il 4 novembre 1918, fu difficile trovare un Granatiere che aveva iniziato la guerra il 24 maggio 1915). Nel confronto delle perdite poche sono le ricompense individuali, nel confronto del sacrificio e dell'eroismo dei granatieri, esse sono troppo poche: 12 medaglie d'oro individuali..

Il 14 novembre 1917 Ufficiali del Comando Supremo incrociando Reparti Granatieri, che si predisponavano a resistere sul Piave, rimasero colpiti dall'ordine e dalla disciplina di questi uomini, talché il Gen. CA Ugo Sani esclamò *“Finché l'Italia ha di questi soldati, il nemico non potrà gridar vittoria!”*.



Foto d'archivio



17 novembre 1918.

Le Bandiere del 1° e del 2° Reggimento "Granatieri di Sardegna" entrano in Fiume

Edizioni dell'Assemblea

Parte IV

Edizioni dell'Assemblea

Ai 565 caduti samminiatesi è stata conferita la cittadinanza di Vittorio Veneto

di Michele Fiaschi

Nel 1968 a cinquanta anni esatti dalla fine del primo conflitto mondiale, il Consiglio Comunale di Vittorio Veneto, con la delibera n. 81 del 30 giugno 1968, prese una decisione che avrebbe fatto la storia: conferire la cittadinanza onoraria agli ex combattenti ancora in vita, che presero parte alla Prima Guerra Mondiale. Si trattò di un gesto che non restò certo isolato e, nello stesso anno, il Governo Italiano decise di istituire l'Ordine dei Cavalieri di Vittorio Veneto. Questa realtà esiste ancora oggi ma, come ben immaginabile, a causa del trascorrere inesorabile del tempo, è rimasta priva di membri dopo la morte, nel 2008, dell'ultimo ex combattente Delfino Borroni. Con lui rischiava di chiudersi un capitolo molto importante della storia dell'Italia, e il timore era quello di vedere dimenticati tutti coloro che avevano preso parte a quel conflitto, molti pagando con la vita l'unificazione nazionale. Per fortuna nel 2017 la sensibilità degli Amministratori di Vittorio Veneto ha permesso, ancora una volta, di valorizzare tutti coloro che diedero un apporto indispensabile all'unità del nostro Paese, compiutasi proprio con la conclusione della Grande Guerra: concessero la cittadinanza onoraria ai sei milioni di italiani che presero parte a quel conflitto, includendo anche tutti coloro che ne non facevano parte rispetto alla delibera del 1968. E il 4 novembre del 2017 ho avuto l'onore di essere presente al Consiglio Comunale nel quale è stato deliberato il "conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria ai caduti della grande guerra 1915 – 1918". E' stato un momento veramente emozionante e intenso, un tributo doveroso a tutte queste persone che tanto ci hanno dato con le loro imprese, e il mio pensiero è andato immediatamente ai caduti di San Miniato. Proprio in questa occasione ho avuto l'idea di creare un percorso che portasse all'effettivo riconoscimento della cittadinanza onoraria di Vittorio Veneto ai nostri 565 combattenti, elenco emerso dalla ricerca compiuta dall'architetto Francesco Fiumalbi. D'accordo con il Sindaco Vittorio Gabbanini, che da subito ha sposato la mia intenzione, mi sono rivolto all'Assessore al Centenario della Grande Guerra Barbara De Nardi e al Sindaco di Vittorio Veneto, Roberto Tonon. Così il 20 ottobre 2018, una delegazione del Comune di San Miniato – di

cui ho avuto l'onore di far parte - si è recata a Vittorio Veneto e ha deposto una corona d'alloro al Monumento ai caduti in Piazza del Popolo, e poi è stata accolta in Municipio, nella Sala Brandolino Brandolini d'Adda, dal Sindaco Tonon che ci ha consegnato la pergamena di conferimento della cittadinanza onoraria di Vittorio Veneto alla memoria ai 565 morti di San Miniato, alla presenza di tutta la Giunta, del Presidente del Consiglio Silvano Tocchet, delle Associazioni Combattentistiche e del Vice Sindaco Mariarosa Barazza e dell'Assessore Flavio Cillo del Comune di Cappella Maggiore con il quale San Miniato ha sottoscritto un Patto d'Amicizia nel 2015.

Mai più la guerra, facciamo scoppiare la Pace!

Michele Fiaschi
Consigliere Comunale di San Miniato

AL SINDACO DELLA CITTA' DI VITTORIO VENETO DOTT. ROBERTO TONON

OGGETTO: RICHIESTA CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA ALLA MEMORIA AI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA 1915-1918 IN OCCASIONE DEL 100° ANNIVERSARIO DELLA CONCLUSIONE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE, COME DI CONSIGLIO COMUNALE DELLA CITTA' DI VITTORIO VENETO DEL 4 NOV. 2017 CADUTI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE 1915 - 1918 DEL COMUNE DI SAN MINIATO (PISA).

Il sottoscritto Michele Fiaschi nato il 15/07/1970 a Pontedera e residente in via Primo Maggio, 348 a San Miniato (Pisa) e ivi Consigliere Comunale, RICHIEDE il conferimento della Cittadinanza Onoraria in oggetto ai seguenti Caduti (elenco fornito dallo studioso Arch. Francesco Fiumalbi):

- 1 - Agi Oreste - Sold. - Balconevisi [33] [--]
- 2 - Agrestini Emilio – Sold. 5° Regg. Alpini [S. Miniato, 17-08-1897 – Monte Grappa, 21-11-1917]
- 3 - Alderighi Umberto – Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-12-1896 – S. Miniato, 14-04-1918]
- 4 - Aliperta Salvatore – Cap. Maggiore - San Miniato [--]
- 5 - Altini Flaminio – Sold. 96° Regg. Fanteria [S. Miniato, 04-09-1886 – Medio Isonzo, 14-08-1916]
- 6 - Anzini Cesare - Sold. 11° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 18-11-1894 – Medio Isonzo, 21-11-1915]
- 7 - Arzilli Guido - Sold. 269° Regg. Fanteria [S. Miniato, 21-05-1881 – Austria, 05-01-1918]
- 8 - Aspromonti Orlando – Cap. Deposito Aeronautica [S. Miniato, 06-12-1892 – S. Miniato, 29-01-1920]
- 9 - Bacchereti Donatello - Sold. 177° Batt. Mil. Terr. [S. Miniato, 01-01-1879 – Libia, 07-11-1918]
- 10 - Badalassi Giuseppe – Sold. 89° Regg. Fanteria [S. Miniato, 25-09-1891 – Altip. Asiago, 01-07-1916]
- 11 - Badalassi Roberto – Sold. 65° Regg. Fanteria [S. Miniato, 29-12-1895 – Osp. Campo 217, 09-09-1915]
- 12 - Baggiani Alfredo - Cap. 47° Regg. Fanteria [S. Miniato, 17-11-1872 – Mestre, 09-07-1918]
- 13 - Baggiani Gaspero - Sold. 143° Regg. Fanteria [Montopoli, 15-06-1885 – M. San Marco, 04-06-1917]
- 14 - Baglioni Giuseppe – Sold. R. Corpo Truppe Coloniali [S. Miniato, 13-09-1888 – Libia, 18-12-1915]
- 15 - Bagnoli Adolfo - Sold. - San Miniato Basso [--]
- 16 - Bagnoli Angiolo - Sold. 83° Regg. Fanteria [S. Miniato, 13-04-1894 – Austria, 22-01-1918]
- 17 - Bagnoli Egidio – Serg. 3° Regg. Genio [S. Miniato, 27-12-1886 – Belluno, 27-06-1917]
- 18 - Bagnoli Quintilio - Sold. 89° Regg. Fanteria [S. Miniato, 13-04-1894 – Austria, 22-01-1918]
- 19 - Bagnoli Romualdo - Sold. 24° Regg. Art. Camp. [S. Miniato, 07-02-1892 – Libia, 18-06-1915]
- 20 - Bagnoli Virgilio - Sold. 206° Regg. Fanteria [S. Miniato, 30-03-1891 – Sez. Sanità 43, 18-09-1916]
- 21 - Baldacci Angiolo – Serg. 2° Regg. Art. Mont. [Montopoli, 15-11-1884 – Osp. Campo 113, 13-05-1916]
- 22 - Baldacci Gaspero – Cap. 126° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-07-1889, Monte Sabotino, 21-07-1915]
- 23 - Baldacci Ugo - Sold. 3° Regg. Genio [S. Miniato, 23-02-1897 – Osp. Campo 80, 10-07-1917]
- 24 - Baldini Giuseppe - Sold. 78° Regg. Fanteria [S. Miniato, 13-08-1900 – Bergamo, 11-01-1919]
- 25 - Balducci Gio. Batt.a - Sold. 789° Comp. Mitraglieri [S. Miniato, 18-12-1894 – Alt. Asiago, 18-06-1917]
- 26 - Balducci Luigi - Sold. 231° Regg. Fanteria [S. Miniato, 14-12-1894 – Osp. Campo 83, 29-08-1917]
- 27 - Balestri Zelindo - Sold. 4° Regg. Genio [Peccioli, 30-06-1897 – Pisa, 01-04-1919]
- 28 - Balsotti Guido - Sold. 6° Regg. Alpini [Empoli, 06-02-1897 – S. Miniato, 14-05-1920]
- 29 - Bani Italo - Sold. 112° Regg. Fanteria [S. Miniato, 24-07-1883 – Monte San Michele, 29-10-1915]
- 30 - Banti Attilio – Sold. 111° Gruppo Bombardieri [S. Miniato, 26-01-1891 – Osp. Campo 61, 27-10-1918]
- 31 - Barani Corrado - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 02-06-1897 – Carso, 29-08-1917]
- 32 - Barbieri Faustino - Sold. 372° Comp. Mitraglieri [Palaia, 29-11-1884 – Monte Vodice, 25-05-1917]
- 33 - Bari Ettore - Sold. 6° Regg. Genio [S. Miniato, 30-06-1884 – Alt. Asiago, 20-06-1918]
- 34 - Barnini Ademaro - Cap. 7° Regg. Art. Campagna [Carrara, 14-06-1895 – Osp. Chir. Città di Milano, 26-04-1915]
- 35 - Barnini Palmiro - Sold. 206° Regg. Fanteria [S. Miniato, 06-04-1884 – Sez. Sanità 84, 31-08-1917]
- 36 - Bartoli Galliano - Sold. 2° Regg. Art. Mont. [S. Miniato, 21-07-1899 – S. Miniato, 10-08-1918]

1

- 37 - Bartoli Settimo - Sold. 9° Comp. Sanità [S. Miniato, 01-07-1891 – Albania, 21-09-1918]
38 - Bartolini Luigi – Sold. 26° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-01-1894 – S. Croce s/A, 01-09-1918]
39 - Bassi Amoddio - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 28-08-1884 – Roma, 01-09-1918]
40 - Battini Pietro - Sold. Rep. Contraerei Nettuno [S. Miniato, 23-12-1895, Osp. Campo 214, 09-12-1918]
41 - Bavini Boldino - Sold. 131° Regg. Fanteria [Greve Chianti, 02-02-1895 – M. Pal Grande, 24-05-1917]
42 - Bavini Olisto - Sold. – Cigoli [–]
43 - Benedetti Zelindo - Sold. 60° Regg. Fanteria [S. Miniato, 09-12-1888 – Aff. Nav., 15-02-1917]
44 - Beninsegni Osman - Sold. 202° Regg. Fanteria [S. Miniato, 21-09-1899 – Piave, 15-06-1918]
45 - Benvenuti Francesco - Cap. 655° Comp. Mitr. [S. Miniato, 23-12-1894 – Osp. Campo 46, 12-04-1917]
46 - Benvenuti Sabatino - Sold. 90° Regg. Fanteria [S. Miniato, 27-04-1895 – Alt. Asiago, 28-06-1916]
47 - Bergero Umberto – Serg. 90° Regg. Fanteria [S. Miniato, 15-09-1892 – Tolmino, 22-10-1915]
48 - Berni Angiolo - Sold. 21° Regg. Fanteria [S. Miniato, 28-09-1886 – Carso, 03-07-1916]
49 - Berti Gaetano - Sold. 89° Comp. Presidiaria [S. Miniato, 20-11-1885 – Osp. Campo 320, 16-09-1918]
50 - Berti Ugo - Sold. 65° Regg. Fanteria [S. Miniato, 02-07-1893 – Tolmino, 23-10-1915] M. Bronzo VM
51 - Bertini Angiolo - Sold. 95° Regg. Fanteria [Sambuca PT, 23-02-1887 – Abano Terme, 24-07-1916]
52 - Bertini Dario - Sold. – Cusignano [–]
53 - Bertini Garibaldo - Sold. 90° Regg. Fanteria [Fucecchio, 01-04-1894 – Sez. Sanità 34, 27-05-1916]
54 - Bertini Giovanni - Sold. 266° Regg. Fanteria [S. Miniato, 13-05-1893 – Carso, 24-10-1917]
55 - Bertini Leonello - Sold. 35° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-11-1892 – Osp. Campo 222, 06-05-1916]
56 - Bertini Luigi - Cap. 39° Regg. Art. Camp. [S. Miniato, 20-03-1895 – Bologna, 10-09-1919]
57 - Bertini Luigi - Sold. 8° Regg. Genio [S. Miniato, 02-08-1898 – Empoli, 25-01-1920]
58 - Bertini Pietro - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 16-03-1891 – Modena, 30-11-1918]
59 - Biagioni Duilio - Sold. 7° Regg. Art. Camp. [S. Miniato, 30-03-1892 – Padova, 21-06-1916]
60 - Bianchi Argio - Sold. 138° Regg. Fanteria [S. Miniato, 01-02-1885 – Carso, 01-11-1916]
61 - Bianchi Armando - Sold. 225° Regg. Fanteria [S. Miniato, 31-07-1891 – M. Zebio, 06-07-1916]
62 - Bianchi Fiorindo - Sold. 75° Regg. Fanteria [S. Miniato, 04-11-1882 – Francia, 15-07-1918]
63 - Bianchi Gino - Sold. 25° Regg. Fanteria [S. Miniato, 24-11-1895 – S. Miniato, 28-10-1915]
64 - Bianchi Pietro - Sold. 28° Regg. Art. Camp. [S. Miniato, 09-05-1892 – Osp. Campo 62, 04-07-1918]
65 - Bianchi Tosello - Sold. 159° Regg. Fanteria [S. Miniato, 16-10-1897 – Medio Isonzo, 22-04-1917]
66 - Bianchi Ugo - Cap. 79° Regg. Fanteria [S. Miniato, 13-01-1890 – Monte Maio, 29-06-1916]
67 - Bianchi Umberto - Sold. 76° Regg. Fanteria [S. Miniato, 28-09-1882 – Osp. Campo 01, 02-10-1918]
68 - Bianucci Angiolo - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 25-12-1879 – M. San Marco, 19-08-1917]
69 - Billeri Giovanni - Cap. 3° Regg. Art. Fortezza [S. Miniato, 09-03-1899 – Osp. Campo 90, 03-12-1918]
70 - Billeri Michele - Sold. 232° Regg. Fanteria [S. Miniato, 04-04-1888 – S. Miniato, 15-10-1920]
71 - Bini Cesare – Cap. 11° Regg. Fanteria [S. Miniato, 02-02-1886 – Osp. Campo 104, 22-11-1915]
72 - Bini Gino - Sold. 23° Regg. Fanteria [Pescia, 07-06-1892 – Crespano Veneto, 24-06-1918]
73 - Bini Giuseppe - Sold. 6° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 11-12-1896 – Fucecchio, 01-08-1920]
74 - Bocini Giulio - Sold. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 08-07-1898 – Austria, 03-07-1918]
75 - Boldrini Angiolo - Sold. 35° Regg. Fanteria [S. Croce s/A, 09-05-1895 – Podgora, 20-10-1915]
76 - Bongio Angelo – Cap. 213° Regg. Fanteria [S. Miniato, 24-11-1895 – Austria, 26-01-1918]
77 - Bongio Umberto - Cap. 655° Comp. Mitraglieri [S. Miniato, 02-07-1887 – Carso, 11-04-1917]
78 - Bottai Giacomo - Sotto Ten. 225° Regg. Fanteria [Palaia, 15-02-1897 – Piave, 06-02-1918]
79 - Bottai Oreste - Sold. 2° Regg. Genio [Palaia, 02-12-1892 – Ravenna, 06-11-1918]
88 - Bozzolini Angiolo - Sold. 84° Regg. Fanteria [S. Miniato, 14-09-1877 – Montalto Castro, 04-10-1918]
89 - Branzi Zelindo – Sold. 178° Batt. Milizia Territoriale [S. Miniato, 03-10-1880 – Pistoia, 20-07-1915]
90 - Brogi Arturo - Sold. 13° Regg. Art. Campagna [S. Miniato, 12-02-1884 – Viterbo, 06-10-1918]
91 - Brogi Emilio - Cap. Magg. 7° Regg. Art. Campagna [S. Miniato, 21-02-1890 – Austria, 07-11-1918]
92 - Brogi Giulio - Sold. 6° Regg. Genio [S. Miniato, 13-04-1897 – Roma, 28-02-1917]
93 - Brogi Pellegrino – Cap. Magg. 69° Regg. Fanteria [S. Miniato, 25-01-1892 – M. Corno, 12-10-1916]

7

- 94 - Brotini Angiolo - Sold. 3° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 17-07-1889 – M. Marmolada, 21-09-1915]
 95 - Brotini Armando – RR. Carabinieri Cagliari [S. Miniato, 21-06-1895 – S. Giovanni V.no, 01-10-1918]
 96 - Brotini Gino - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 11-03-1896 – Alt. Asiago, 21-05-1916]
 97 - Brotini Giuseppe - Sold. 130° Regg. Fanteria [S. Miniato, 19-10-1883 – Austria, 06-08-1918]
 98 - Brotini Livio – Sold. 266° Regg. Fanteria [S. Miniato, 18-03-1892 – Osp. Campo 50, 22-03-1919]
 99 - Brucci Ugo – Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 19-05-1892 – Milano, 28-09-1916]
 100 - Brunelli Nello - Sold. 44° Comp. Mitraglieri [S. Miniato, 11-11-1888 – Carso, 04-05-1917]
 101 - Bucalossi Ilario - Sold. Batt. Tracomatosi [S. Miniato, 08-02-1875 – Firenze, 29-09-1918]
 102 - Bucalossi Mario - Sold. - Ponte a Elsa [--]
 103 - Buggiani Vittorio – Sold. 202° Regg. Fanteria [S. Miniato, 10-05-1899 – Osp. Campo 240, 12-12-1917]
 104 - Bulleri Carlo - Sold. 228° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-07-1881 – Carso, 23-08-1917]
 105 - Bulleri Cesare – Sold. 251° Regg. Fanteria [S. Miniato, 04-02-1891 – Osp. Campo 76, 11-12-1917]
 106 - Buti Orazio - Sold. 14° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 04-05-1896 – Monte Zebio, 23-07-1916]
 107 - Caciagli Angiolo - Sold. 206° Regg. Fanteria [S. Miniato, 25-03-1884 – M. San Marco, 07-01-1917]
 108 - Cai Giuseppe - Sold. 225° Regg. Fanteria [S. Miniato, 29-09-1897 – Carso, 23-05-1917]
 109 - Calabresi Pietro - Cap. 18° Regg. Fanteria [S. Miniato, 28-09-1888 – Alt. Asiago, 12-07-1916]
 110 - Calvani Angiolo - Sold. – S. Miniato [--]
 111 - Calvani Emilio - Sold. 83° Regg. Fanteria [S. Miniato, 07-10-1880 – Castelfiorentino, 23-02-1918]
 112 - Calvani Giovanni - Sold. Battaglione Aerostieri [S. Miniato, 24-06-1896 – Roma, 24-09-1917]
 113 - Calvani Giuseppe – Cap. 96° Regg. Fanteria [S. Miniato, 18-06-1881 – Asti, 20-01-1917]
 114 - Calvani Leonetto - Sold. 61° Regg. Fanteria [Montaione, 18-09-1876 – Palermo, 24-02-1919]
 115 - Calvani Mario - Sold. - San Miniato [--]
 116 - Calvani Sabatino - Sold. 126° Regg. Fanteria [S. Miniato, 28-05-1888 – Medio Isonzo, 08-11-1915]
 117 - Camarlinghi Dante - Sold. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 23-06-1897 – S. Miniato, 21-04-1920]
 118 - Camarlinghi Primo - Sold. 27° Regg. Fanteria [S. Miniato, 29-01-1894 – Medio Isonzo, 12-10-1915]
 119 - Campani Michele - Sold. 93° Regg. Fanteria [S. Miniato, 10-02-1895 – Austria, 29-10-1918]
 120 - Campigli Dionisio - Sold. 12° Regg. Fanteria [S. Miniato, 18-05-1889 – Podgora, 06-08-1916]
 121 - Campigli Gaspero – Sold. 72° Regg. Fanteria [S. Miniato, 17-03-1888 – M. Pasubio, 24-05-1916]
 122 - Campinoti Lorenzo – Sold. 8° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 14-08-1888 – Osp. Campo 68, 18-12-1916]
 123 - Campinoti Mario - Sold. 139° Regg. Fanteria [Montaione, 11-10-1897 – M. Asolone, 25-10-1918]
 124 - Campinoti Silvio – Sold. 79° Regg. Fanteria [S. Miniato, 28-11-1892 – Austria, 30-08-1918]
 125 - Cantini Pietro – Sold. 70° Regg. Fanteria [S. Miniato, 21-07-1886 – Martignacco, 03-04-1916]
 126 - Caponi Cesare - Sold. 67° Regg. Fanteria [S. Miniato, 16-04-1899 – Osp. Campo 172, 12-10-1918]
 127 - Caponi Giuseppe - Sold. 257° Regg. Fanteria [S. Miniato, 12-12-1897 – M. Santo, 28-05-1917]
 128 - Caponi Paolo - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-03-1896 – M. San Marco, 03-06-1917]
 129 - Caponi Parisio - Sold. 18° Regg. Fanteria [S. Miniato, 14-05-1895 – Piave, 17-11-1917]
 130 - Cappelli Paolino - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 02-07-1885 – Osp. Campo 158, 09-06-1917]
 131- Cappelli Serafino - Sold. 25° Regg. Lancieri Mantova [S. Miniato, 19-03-1894 – ? 30-10-1917]
 M.Bronzo VM
 132 - Cardanelli Enrico – Sold. 68° Regg. Fanteria [S. Miniato, 30-11-1884 – Osp. Campo 99, 08-06-1916]
 133 - Carrai Armando - Sold. 3° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 08-12-1892 – Osp. Campo 123, 22-05-1916]
 134 - Carrai Cesare - Sold. 1° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 12-11-1895 – Val Lagarina, 28-06-1916]
 135 - Carrai Giulio - Sold. 220° Regg. Fanteria [S. Miniato, 12-02-1892 – Alt. Bainsizza, 08-10-1917]
 136 - Casalini Algeri – Cap. 30° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-10-1895 – 31° Sez Sanità, 29-06-1916]
 137 - Castaldi Luigi - Sold. 129° Regg. Fanteria [S. Miniato, 16-06-1895 – M. San Michele, 11-11-1915]
 138 - Castelli Brancaleone – Carabiniere CC.RR. Livorno [S. Miniato, 15-05-1881 – Pelago, 05-07-1920]
 139 - Castatini Attilio – Sold. 89° Regg. Fanteria [S. Miniato, 01-05-1887 – Piave, 26-10-1917]

140 - Cavallini Adolfo - Cap. 86° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-11-1893 – 44° Sez Sanità, 13-06-1916]
M.Bronzo VM

141 - Cavallini Rinaldo - Sold. 996° Comp. Mitraglieri [Cerreto Guidi, 12-03-1889 – Austria, 23-07-1918]

142 - Ceccanti Alfredo - Sold. 7° Regg. Fanteria [S. Miniato, 02-12-1882 – Milano, 11-11-1916]

143 - Ceccanti Giuseppe - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. miniato, 31-05-1896 – Alt. Asiago, 21-05-1916]

144 - Ceccatelli Angiolo - Sold. 4° Regg. Art. Campagna [S. Miniato, 18-07-1897 – 31° Sez Sanità, 07-06-1918]

145 - Ceccatelli Cesare - Sold. 111° Regg. Fanteria [S. Miniato, 31-03-1895 – Osp. Campo 156, 02-07-1916]

146 - Ceccatelli Giulio - Sold. 617° Comp. Mitraglieri [S. Miniato, 17-05-1863 – Austria, ?]

147 - Ceccatelli Lorenzo - Sold. 6° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 13-12-1896 – Carso, 11-10-1916]

148 - Ceccatelli Pietro - Sold. 89° Regg. Fanteria [S. Miniato, 31-08-1892 – Osp. Campo 18, 24-09-1915]

149 - Ceccatelli Quinto - Sold. 98° Regg. Fanteria [S. Miniato, 01-05-1887 – Austria, 04-04-1918]

150 - Ceccatelli Raffaello - Cap. 89° Regg. Fanteria [S. Miniato, 14-05-1890 – Francia, 23-07-1918]

151 - Ceccatelli Virgilio - Cap. - Fonti San Pietro [21] [--]

152 - Centi Pietro - Sold. 8° Regg. Art. Fortezza [Montaione, 19-04-1876 – 1° Sez Sanità, 29-06-1916]

153 - Cerbioni Angiolo - Cap. 80° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-06-1893 – Val Posina, 27-06-1916]

154 - Cerbioni Angiolo - Sold. - Campriano [--]

155 - Cerbioni Ugo - Sold. 1° Regg. Alpini [S. Miniato, 11-12-1896 – Fossano, 08-06-1918]

156 - Cerri Mario - Sold. 1° Comp. Automobilisti [S. Miniato, 04-03-1896 – Austria, 28-05-1918]

157 - Checcucci Eugenio - Sold. 95° Regg. Fanteria [Empoli, 13-10-1887 – Pordenone, 02-09-1917]

158 - Chelli Virgilio - Sold. 126° Regg. Fanteria [S. Miniato, 11-02-1888 – M. Sabotino, 21-07-1915]

159 - Chesi Guido - Sold. 27° Regg. Fanteria [S. Miniato, 21-07-1887 – Udine, 07-10-1916]

160 - Chesi Vittorio - Maresciallo Guardia di Finanza - San Miniato Basso [--]

161 - Chiti Alfredo - Sold. 4° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 11-04-1886 – M. Monfenera, 27-11-1917]

162 - Chiti Giuseppe - Sold. 70° Regg. Fanteria [Montaione, 05-12-1896 – Austria, 18-03-1918]

163 - Ciampalini Pietro - Sold. 83° Regg. Fanteria [S. Miniato, 26-06-1892 – Val Sugana, 13-04-1916]

164 - Ciampalini Raffaello - SottoTen. M. T. 2° Regg. Genio [S. Miniato, 19-05-1884 – 48° Sez Sanità, 14-08-1916]

165 - Ciampini Giuseppe - Sergente 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 12-05-1896 – M. San Marco, 20-08-1917]

166 - Ciampini Tommaso - Cap. 122° Batt. Bombardieri [S. Miniato, 13-07-1893 – Carso, 20-08-1916]

167 - Ciani Luigi - Sold. 95° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-11-1887 – Medio Isonzo, 18-10-1916]

168 - Ciaponi Gaspero - SottoTen. 149° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-01-1893 – Carso, 10-10-1916]

169 - Ciaponi Niccola - [--]

170 - Cini Carlo - Sold. - Campriano [--]

171 - Ciofi Narciso - Sold. - Montebicchieri [--]

172 - Cioni Angiolo - Sold. 73° Regg. Fanteria [Empoli, 24-04-1882 – Austria, 30-04-1918]

173 - Cioni Cesare - Cap. 7° Regg. Art. Campagna [S. Croce s/A, 23-02-1893 – Osp. Campo 166, 10-03-1918]

174 - Cioni Corrado - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 04-05-1898 – Osp. Chir. Mob. Città di Milano, 13-09-1917]

175 - Cioni Domenico - Sold. 8° Regg. Art. Fortezza [S. Miniato, 10-07-1897 – Piave, 29-11-1917]

176 - Cioni Gaetano - Sold. 83° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-11-1889 – Alt. Bainsizza, 12-09-1917]

177 - Cioni Paolo - Sold. 73° Regg. Fanteria [S. Croce s/A, 18-02-1895 – Carso, 05-11-1916]

178 - Cipollini Virgilio - Sold. 222° Regg. Fanteria [S. Miniato, 27-10-1880 – S. Miniato, 30-12-1918]

179 - Costagli Angiolo - Sold. 8° Regg. Art. Fortezza [S. Miniato, 10-02-1893 – Pavia, 14-04-1916]

180 - Cresti Aquilino - Sold. 196° Batt. Milizia Territoriale [S. Miniato, 23-01-1876 – Austria, 16-12-1917]

181 - Criachi Gino - Sold. 83° Regg. Fanteria [S. Miniato, 23-11-1893 – M. Civaron, 25-05-1916]

182 - Criachi Leonetto - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 08-08-1895 – Medio Isonzo, 06-08-1916]

4

183 - Daini Francesco - Sold. - San Romano [--]

184 - Daini Silvio - Sold. 52° Regg. Fanteria [S. Miniato, 30-04-1891 - Francia, 30-10-1918]

185 - Dani Roberto - Sold. 214° Regg. Fanteria [S. Miniato, 16-07-1890 - Conca di Pleszo, 25-10-1917]

186 - Darini Armando - Sold. - Stibbio [--]

187 - Del Rosso Anacleto - Sold. 2° Regg. Genio [S. Miniato, 07-10-1896 - Austria, 26-07-1918]

188 - Dini Dino - Sold. - Romaiano [--]

189 - Dolfini Paris - Sold. 2° Regg. Granatieri [Fucecchio, 10-10-1898 - Bologna, 11-07-1919]

190 - Donati Alberto - Sold. 85° Regg. Fanteria [S. Miniato, 01-07-1895 - M. San Michele, 23-10-1915]

191 - Donati Carlo - Sold. 240° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-04-1885 - Austria, ?]

192 - Donati Cesare - Sold. 8° Regg. Fanteria [S. Miniato, 22-11-1885 - Osp. Campo 69, 19-10-1916]

193 - Doni Mario Galliano - Sold. 2° Regg. Genio [S. Miniato, 23-04-1896 - Austria, 10-08-1918]

194 - Doni Pietro - Sold. 33° Regg. Fanteria [S. Miniato, 30-06-1881 - Austria, 01-07-1918]

195 - Dreini Armando - Sold. 5° Regg. Alpini [S. Miniato, 22-06-1887 - 47° Sez Sanità, 17-09-1916]

196 - Elmi Fortunato - Sold. 216° Batt. Milizia Territoriale [S. Miniato, 28-02-1875 - Empoli, 13-10-1918]

197 - Falaschi Cesare - Cap. 256° Regg. Fanteria [S. Miniato, 14-10-1880 - Salerno, 31-01-1918]

198 - Falaschi Flaminio - Sold. - Ponte a Elsa [--]

199 - Falaschi Pietro - Sold. 258° Reg. Fanteria [S. Miniato, 26-07-1897 - Medio Isonzo, 20-08-1917]
M.Bronzo V.M.

200 - Falchi Vittorio - Sold. 247° Regg. Fanteria [S. Miniato, 10-12-1896 - M. Santo, 19-08-1917]

201 - Falorni Angiolo - Sold. 35° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-03-1892 - 12° Sez Sanità, 26-10-1915]

202 - Fancelli Antonio - Sold. Dep. Bombardieri [S. Miniato, 17-01-1890 - Firenze, 28-10-1918]

203 - Fancelli Livio Duilio - Sold. 10° Regg. Art. Fortezza [S. Miniato, 13-09-1896]

204 - Fancelli Nello - Sold. 34° Comp. Presidiaria [S. Miniato, 26-12-1898 - Brescia, 03-09-1918]

205 - Fanciullacci Sabatino - Cap. 74° Regg. Fanteria [S. Miniato, 08-07-1896 - Amb Chirur. Armata n 7, 17-02-1918]

206 - Fanteria Giulio - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 06-10-1896 - Medio Isonzo, 09-08-1916]

207 - Fanucchi Giuseppe - Sold. 89° Regg. Fanteria [Capannori, 16-01-1896 - S. Miniato, 17-02-1917]

208 - Faraoni Angiolo - Sold. 138° Regg. Fanteria [S. Miniato, 11-12-1895 - Montello, 16-06-1918]

209 - Faraoni Angiolo - Sold. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 14-05-1899 - Osp. Campo 78, 07-10-1918]

210 - Faraoni Attilio - Sold. 1529° Comp. Mitraglieri [S. Miniato, 12-09-1895 - Osp. Campo 119, 01-03-1918]

211 - Faraoni Egidio - Sold. 159° Regg. Fanteria [S. Miniato, 21-03-1917 - Osp. Campo 103, 21-03-1917]

212 - Fastelli Angiolo - Sold. 63° Regg. Fanteria [S. Miniato, 01-09-1894 - Padova, 22-11-1916]

213 - Fastelli Angiolo - Sold. 131° Regg. Fanteria [S. Miniato, 13-04-1882 - Carso, 04-11-1916]

214 - Fattori Olinto - Sold. 6° Regg. Bersaglieri [Fucecchio, 13-01-1899 - Austria, 23-08-1918]

215 - Fedeli Angiolo - Sold. 25° Regg. Fanteria [S. Miniato, 27-11-1895 - Tolmino, 01-09-1915]

216 - Fedeli Daniele - Sold. 115° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-09-1885 - Val d'Assa, 16-01-1916]

217 - Fiaschi Fiorino - Sold. 158° Regg. Fanteria [S. Miniato, 17-11-1895 - Osp. Campo 21, 23-12-1915]

218 - Fiaschi Gino - Sold. 39° Regg. Fanteria [S. Miniato, 23-03-1898 - Verona, 06-11-1919]

219 - Fiaschi Giuseppe - Sold. 115° Regg. Fanteria [Montaione, 09-07-1883 - Medio Isonzo, 11-08-1916]

220 - Fiaschi Guido - Sold. 89° Regg. Fanteria [Montaione, 07-05-1894 - Austria, 11-12-1917]

221 - Fiumalbi Paolino - Sold. 3° Regg. Alpini [S. Miniato, 28-04-1897 - 3° Sez Sanità, 13-12-1918]

222 - Fiumalbi Primo - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 11-02-1899 - Osp. Campo 224, 28-11-1918]

223 - Fogli Giuseppe - Sold. 7° Regg. Art. Campagna [S. Miniato, 02-05-1879 - Carrara, 07-03-1920]

224 - Fondelli Michele - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 11-11-1880 - M. San Marco, 03-06-1917]

225 - Fondelli Natale - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 25-12-1896 - Osp. Campo 4, 24-06-1916]

226 - Fontana Giov. Battista - Sold. 136° Regg. Fanteria [S. Miniato, 31-05-1886 - Tortona, 08-08-1915]

227 - Fontanelli Emilio - Sold. 83° Regg. Fanteria [S. Miniato, 23-03-1891 - Osp. Campo 85, 29-06-1916]

5

228 - Fontanelli Giuseppe - Sold. 126° Regg. Fanteria [S. Miniato, 10-09-1889 – Osp. Campo 15, 16-11-1915]

229 - Fontanelli Giuseppe - Sold. 2° Regg. Art. Campagna [S. Miniato, 06-07-1897 – Osp. Campo 34, 21-10-1917]

230 - Fontanelli Giuseppe - Sold. 42° Regg. Fanteria [S. Miniato, 30-04-1893 – M. Nero, 14-08-1915]

231 - Franchini Cesare – SottoTen 77° Regg. Marcia [S. Miniato, 10-01-1899 – Albania, 06-06-1920] M.Argento V.M.

232 - Franchini Natale - Tenente Milizia Territoriale [S. Miniato, 11-12-1885 – Carso, 23-05-1917]

233 - Fredianelli Cesare - Sold. 8° Regg. Art. Fortezza [S. Miniato, 28-03-1899 – Prato, 25-08-1917]

234 - Frediani Guido - Sold. 26° Regg. Fanteria [S. Miniato, 19-08-1894 – Cividale del Friuli, 31-07-1915]

235 - Frediani Virgilio - Carabiniere RR.CC. Torino [S. Miniato, 12-08-1887 – Torino, 09-01-1918]

236 - Freschi Angiolo - Sold. 73° Regg. Fanteria [S. Miniato, 09-06-1890 – Osp. Campo 230, 11-11-1915]

237 - Freschi Dario - Sold. 67° Regg. Fanteria [S. Miniato, 10-11-1897 – S. Miniato, 11-03-1918]

238 - Gabbanini Arturo – Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 02-06-1883 – Amb. Chirgica d’Armata n. 4, 26-09-1916]

239 - Gabbanini Ugo - Carabiniere RR.CC. Firenze [S. Miniato, 27-11-1897 – S. Miniato, 09-01-1920]

240 - Gabbanini Virgilio – Sold. 213° Regg. Fanteria [S. Miniato, 31-07-1891 – Carso, 03-08-1917]

241 - Gabbrielli Gabbriello - Sold. 71° Regg. Fanteria [S. Miniato, 19-11-1895 – M. Pasubio, 11-09-1916]

242 - Gabbrielli Gustavo - Sold. 6° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 05-03-1899 – Alt. Asiago, 04-12-1917]

243 - Gabbrielli Italo - Sold. 83° Regg. Fanteria [S. Miniato, 15-08-1889 – Austria, 08-01-1918]

244 - Gaetani Guido - Sold. - San Miniato Basso [--]

245 - Gagliardini Pasquino - Sold. 133° Regg. Fanteria [Montescudaio, 04-01-1882 – Austria, 08-04-1918]

246 - Gallerini Baldassarre - Sold. 247° Regg. Fanteria [S. Miniato, 06-10-1897 – M. Vodice, 31-05-1917]

247 - Gallerini Giovanni - Sold. 214° Regg. Fanteria [S. Miniato, 24-06-1886 – Austria, 04-01-1918]

248 - Gallerini Giuseppe - Sold. 11° Regg. Fanteria [S. Miniato, 18-02-1884 – M. San Marco, 12-08-1916]

249 - Gallerini Giuseppe - Sold. 130° Regg. Fanteria [S. Miniato, 22-05-1888 – Austria, 24-08-1916]

250 - Gallerini Quintilio - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-08-1896 – Osp. Campo 158, 31-08-1916]

251 - Galli Agostino - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 07-03-1881 – M. San Marco, 04-06-1917]

252 - Garosi Emilio - Sold. 21° Regg. Fanteria [Palaia, 26-04-1891 – Osp. Campo 122, 25-09-1918]

253 - Gazzarrini Augusto - Sold. 126° Regg. Fanteria [S. Miniato, 06-11-1889 – Medio Isonzo, 27-11-1915]

254 - Gazzarrini Emilio - Sold. - San Miniato [--]

255 - Gazzarrini Ernesto - Sold. 257° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-01-1897 – Cividale del Friuli, 08-06-1917]

256 - Gazzarrini Giuseppe – Sold. 76° Regg. Fanteria [S. Miniato, 18-03-1886 – San Miniato, 31-10-1918]

257 - Gazzarrini Nello - Sold. 87° Regg. Fanteria [S. Miniato, 07-07-1899 – Siena, 04-01-1919]

258 - Gazzarrini Pasquale - Sold. 585° Comp. Mitraglieri [S. Miniato, 25-04-1886 – Osp. Guerra 61, 08-09-1918]

259 - Gazzarrini Rinaldo - Sold. 3° Regg. Art. Campagna [S. Miniato, 16-03-1886 – Bulgaria, 10-12-1918]

260 - Gelli Adelchi – Sold. 154° Regg. Fanteria [S. Miniato, 11-01-1879 – Carso, 26-05-1917]

261 - Gherardini Remigio - Cap. 106° Batt. Bombardieri [Palaia, 06-01-1890 - ?, 24-10-1917]

262 - Ghiozzi Francesco – Sold. 178° Batt. M.T. [S. Miniato, 23-01-1882 – Pistoia, 08-10-1918]

263 -Ghiribelli Leopoldo – Sold. 178° Batt. M.T. [S. Miniato, 04-11-1875 – Montaione, 08-12-1918]

264 - Ghizzani Attilio - Sold. 257° Regg. Fanteria [S. Miniato, 24-11-1897 – M. Santo, 23-05-1917]

265 - Giacobbi Giuseppe – Sold. 225° Regg. Fanteria [S. Miniato, 08-11-1883 – Osp. Campo 6, 06-06-1917]

266 - Giacomelli Angelo – Sold. 229° Regg. Fanteria [S. Miniato, 31-12-1893 – Padova, 06-11-1917]

267 - Giampieri Gaetano – Sold. 77° Regg. Fanteria [S. Miniato, 14-12-1893 – Austria, 09-09-1917]

268 - Giani Luigi - Sold. 1° Autoparco [S. Miniato, 05-12-1890 – Verona, 26-05-1919]

269 - Giani Paolo - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 17-02-1896 – Osp. Campo 158, 03-11-1916]

6

270 - Giani Pietro – Sold. 68° Regg. Fanteria [S. Miniato, 06-11-1880 – M. Santo, 23-05-1917]
271 - Giannelli Armando - Isola [--]
272 - Giannelli Luigi - Sold. 8° Regg. Art. Campagna [S. Miniato, 06-12-1893 – Livorno, 04-02-1919]
273 - Giannini Adelindo – Sold. 33° Regg. Fanteria [S. Miniato, 28-10-1888 – Austria, 07-04-1918]
274 - Giannini Fido - Sold. 2° Regg. Genio [Montopoli, 16-09-1897 – Osp. Campo 319, 24-10-1918]
275 - Giannini Giovanni - Sold. 7° Regg. Fanteria [S. Miniato, 08-04-1900 – Como, 09-10-1918]
276 - Giglioli Angelo – Sold. 237° Regg. Fanteria [S. Miniato, 27-06-1886 – Firenze, 25-01-1919]
277 - Giglioli Costantino – Cap. 9° Regg. Fanteria [S. Miniato, 27-04-1894 – Taranto, 12-12-1918]
278 - Giglioli Giovanni - Sold. 9° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 15-10-1894 – Osp. Guerra 11, 27-01-1916]
279 - Giglioli Luigi - Sold. 11° Regg. Fanteria [S. Miniato, 24-04-1886 – S. Miniato, 12-04-1918]
280 - Giglioli Luigi Pietro - Sold. 58° Regg. Fanteria [S. Miniato, 08-05-1888 – Medio Isonzo, 06-08-1916]
281 - Giolli Ermindo - Sold. 163° Regg. Fanteria [S. Miniato, 07-07-1886 – Medio Isonzo, 17-09-1917]
282 - Giorgi Adriano - Sold. 5° Regg. Alpini [Montaione, 08-03-1882 – Austria, 28-11-1917]
283 - Giorgi Giuseppe - Cap. 126° Regg. Fanteria [S. Miniato, 16-12-1888 – Udine, 25-07-1915]
284 - Girardi Angiolo – Guardia 12° Batt. Finanza [S. Miniato, 27-11-1897 – Albania, 10-03-1918]
285 - Girardi Giulio – Guardia 2° Batt. Finanza [S. Miniato, 22-07-1892 – Ventimiglia, 19-10-1918]
286 - Giunti Aristide - Sold. 77° Regg. Fanteria [S. Miniato, 23-05-1889 – Osp. Campo 237, 26-11-1918]
287 - Giusti Ernesto – Sold. 21° Comp. Presidiaria [S. Miniato, 23-08-1899 – S. Miniato, 02-03-1920]
288 - Grazzini Angiolo – Carabiniere CC.RR. Verona [S. Miniato, 02-10-1891 – S. Miniato, 06-10-1920]
289 - Grossi Cesare - Sold. 178° Batt. M. T. [S. Miniato, 21-05-1884 – S. Miniato, 19-10-1916]
290 - Guardini Giovanni - Sold. 8° Regg. Fanteria [Castelfiorentino, 29-08-1879 – Austria, 16-04-1918]
291 - Guerrieri Silvio - Sold. 8° Regg. Art. Fortezza [S. Miniato, 03-01-1897 – Alt. Asiago, 24-10-1918]
292 - Guglielmini Guido - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 01-11-1890 – Medio Isonzo, 19-10-1916]
293 - Guidi Dario - Sold. 25° Regg. Fanteria [S. Miniato, 14-07-1892 – Mondovì, 16-07-1915]
294 - Guidi Paolo - Sold. 158° Regg. Fanteria [S. Miniato, 14-11-1895 – Udine, 21-08-1915]
295 - Lami Agostino - Sold. – Cigoli [--]
296 - Lami Arturo - Sold. 234° Regg. Fanteria [S. Miniato, 14-06-1879 – Carso, 19-07-1917]
297 - Lami Giuseppe – Sold. 21° Regg. Fanteria [S. Miniato, 25-09-1885 – Carso, 01-11-1916]
298 - Lami Leo - Sold. 156° Regg. Fanteria [S. Miniato, 12-05-1892 – Carso, 10-08-1916]
299 - Lami Quintilio - Sold. - Fonti San Pietro [--]
300 - Landi Roberto - Sold. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 05-07-1896 – Austria, 12-06-1916]
301 - Lapi Carlo – Cap. Maggiore 178° Batt. M. T. [S. Miniato, 25-07-1877 – Pistoia, 20-10-1917]
302 - Lapi Tranquillo - Sold. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 31-10-1898 – Disperso, 23-10-1917]
303 - Lari Luigi – Sold. 178° Batt. M. T. [S. Miniato, 27-03-1875 – S. Miniato, 29-06-1918]
304 - Lastrucci Giuseppe - Sold. 73° Regg. Fanteria [Montespertoli, 01-10-1894 – Osp. Campo 138, 06-07-1915]
305 - Latini Angiolo - Sold. 83° Regg. Fanteria [S. Miniato, 29-07-1887 – Verona, 26-08-1916]
306 - Latini Antonio - Sold. 25° Regg. Fanteria [S. Miniato, 09-02-1893 – Udine, 27-07-1916]
307 - Latini Guido – Cap. Maggiore 2° Regg. Fanteria [S. Miniato, 21-03-1893 – Empoli, 20-10-1918]
308 - Latini Natalino - Sold. 25° Regg. Fanteria [S. Miniato, 23-12-1899 – Firenze, 15-12-1918]
309 - Latini Pietro - Sold. 257° Regg. Fanteria [S. Miniato, 29-09-1896 – Austria, 29-12-1917]
310 - Latini Pietro - Sold. 352° Comp. Mitraglieri [S. Miniato, 10-01-1882 – Osp. Campo 45, 02-06-1917]
311 - Lazzeri Dino - Sold. 95° Regg. Fanteria [Castelfranco di Sotto, 13-07-1887 – Medio Isonzo, 24-10-1916]
312 - Lecci Giuseppe - Sold. 74° Regg. Fanteria [S. Miniato, 30-04-1891 – Austria, ?]
313 - Leoni Gustavo - Sold. 2° Regg. Granatieri [S. Miniato, 31-01-1895 – Firenze, 05-09-1917]
314 - Leoni Roberto - Sold. 233° Regg. Fanteria [Bagni San Giuliano, 06-08-1886 – Carso, 20-08-1917]
315 - Lippi Gino - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-01-1895 – Alt. Asiago, 21-05-1916]
316 - Lorenzetti Olinto - Sold. 247° Regg. Fanteria [S. Miniato, 11-07-1897 – Osp. Campo 86, 24-05-1917]

7

317 - Lotti Giulio - Sold. 68° Regg. Fanteria [S. Miniato, 14-08-1897 – Milano, 10-08-1919]
318 - Lotti Stefano - Sold. 154° Regg. Fanteria [S. Miniato, 27-11-1895 – Carso, 24-05-1917]
319 - Maffei Adelindo – Sold. 159° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-10-1883 – Austria, 01-01-1918]
320 - Maffei Giovanni – Sold. 32° Regg. Fanteria [S. Miniato, 25-06-1882 – Austria, 17-07-1918]
321 - Maffei Oreste - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 22-07-1889 – Osp. Campo 240, 27-09-1918]
322 - Maggini Sabatino - Sold. 1° Regg. Genio [Fucecchio, 28-05-1898 – Francavilla Fontana, 27-01-1919]
323 - Magnani Corrado - Sold. 25° Regg. Fanteria [S. Miniato, 30-08-1895 – San Miniato, 23-05-1916]
324 - Maioli Paolo – Brig. Generale 69° Divisione [S. Miniato, 14-01-1864 – 27° Sez. Sanità 20-08-1918]
M.Oro V.M.
325 - Maltinti Angiolo – Sold. 226° Regg. Fanteria [S. Miniato, 09-01-1899 – Austria, 21-06-1918]
326 - Malucchi Giuseppe – Serg. 3° Regg. Art. Fortezza [S. Miniato, 19-03-1894 – Alt. Bainsizza, 15-09-1917]
327 - Mancini Gabbriello - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 09-11-1888 – Osp. Campo 125, 14-09-1916]
328 - Mancini Giuseppe – Sold. 216° Batt. M.T. [S. Miniato, 15-08-1877 – Empoli, 28-10-1918]
329 - Mancini Serafino - Sold. 131° Regg. Fanteria [S. Miniato, 15-07-1893 – M. San Michele, 28-06-1916]
330 - Mandorlini Armando - Sold. 112° Regg. Fanteria [S. Miniato, 28-07-1895 – Osp. Campo 65, 07-08-1915]
331 - Mandorlini Enrico – Cap. 126° Regg. Fanteria [S. Miniato, 09-08-1888 – M. Sabotino, 20-07-1915]
332 - Mandorlini Giuseppe - Sold. 140° Regg. Fanteria [S. Miniato, 22-04-1899 – M. Asolone, 15-01-1918]
333 - Mannucci Egisto - Guardia 16° Batt. Finanza [S. Miniato, 20-11-1897 – Corfù, 21-09-1918]
334 - Mannucci Luchino - Sold. 237° Regg. Fanteria [S. Miniato, 27-05-1891 – Condino, 15-12-1918]
335 - Mannucci Pasquale – Cap. Magg. 126° Regg. Fanteria [S. Miniato, 23-03-1891 – 28° Sez. Sanità, 13-07-1916]
336 - Mannucci Pasquale – Sold. 83° Regg. Fanteria [S. Miniato, 17-06-1886 – Empoli, 19-03-1920]
337 - Mannucci Santi – Cap. 11° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 01-11-1892 – Ancona, 07-04-1917] M. Bronzo V.M.
338 - Manzi Averardo – Sold. 141° Regg. Fanteria [S. Miniato, 25-07-1895 – Pontedera, 08-11-1919]
339 - Marchi Mario - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 24-12-1896 – Alt. Asiago, 21-05-1916]
340 - Marchionni Galliano - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 01-02-1896 – Alt. Asiago, 21-05-1916]
341 - Marianelli Paolo - Sold. 178° Batt. M.T. [S. Miniato, 25-07-1875 – S. Miniato, 03-12-1918]
342 - Marianelli Raffaello - Sold. 6° Comp. Automobilisti [S. Miniato, 14-03-1880 – Vignola, 04-01-1919]
343 - Marianelli Uliviero - Sold. - Ponte a Egola [?]
344 - Marianelli Umberto - Sold. 96° Regg. Fanteria [S. Miniato, 27-02-1887 – Osp. Campo, 08-11-1916]
345 - Marinari Corrado – Sold. 11° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 06-06-1886 – Carso, 16-09-1916]
346 - Mariotti Guido - Sold. 126° Regg. Fanteria [S. Miniato, 23-08-1891 – Osp. Campo 17, 20-02-1916]
347 - Mariotti Leopoldo - Cap. 98° Regg. Fanteria [S. Miniato, 30-09-1892 – Medio Isonzo, 13-08-1916]
348 - Marmugi Gaetano – Sold. 7° Regg. Fanteria [S. Miniato, 23-01-1882 – Piave, 20-09-1918]
349 - Marradi Faustino - Sold. 133° Regg. Fanteria [S. Miniato, 21-07-1891 – Firenze, 22-10-1918]
350 - Marrucci Alfredo - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 28-02-1897 – Abano Terme, 18-03-1917]
351 - Marrucci Amedeo - Sergente - San Miniato [--]
352 - Marrucci Augusto – Cap. 11° Regg. Fanteria [S. Miniato, 21-02-1891 – Crema, 16-12-1915]
353 - Marrucci Giuseppe - Sold. 73° Regg. Fanteria [S. Miniato, 22-11-1896 – Osp. Campo 95, 26-10-1917]
354 - Marrucci Luigi - Sold. 257° Regg. Fanteria [Montaione, 09-10-1897 – Alt. Bainsizza, 19-08-1917]
355 - Marrucci Marino - Cap. 5° Regg. Art. Fortezza [S. Miniato, 28-07-1890 – S. Miniato, 07-10-1918]
356 - Matteoli Nello - Sold. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 11-05-1897 – Osp. Campo 23, 05-07-1917]
357 - Matteoli Pietro - Sold. 2° Regg. Fanteria [S. Miniato, 18-04-1889 – 11° Sez. Sanità, 21-11-1915]
358 - Matteoli Santi - Sold. 238° Regg. Fanteria [S. Miniato, 02-11-1893 – Austria, 14-05-1918]
359 - Matteoni Dante - Sold. 126° Regg. Fanteria [S. Miniato, 24-02-1880 – Roma, 15-07-1918]

8

359 - Matteucci Cammillo - Sold. 48° Regg. Fanteria [S. Miniato, 22-02-1884 – Medio Isonzo, 22-08-1917]
360 - Matteucci Galliano - Sold. 6° Comp. Sanità [S. Miniato, 10-03-1896 – S. Miniato, 13-04-1918]
361 - Matteuzzi Guido - Sold. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 06-03-1895 – Milano, 26-05-1917]
362 - Mattii Natale - Sold. 56° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-09-1889 – M. Grappa, 27-06-1918]
363 - Meucci Luigi – Sold. Dep. Bombardieri [S. Miniato, 02-07-1890 – Thiene, 25-02-1918]
364 - Micheli Adolfo - Sold. 6° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 24-04-1883 – M. Vodice, 30-05-1917]
365 - Micheli Giovanni – SottoTen. 41° Regg. Fanteria [S. Miniato, 26-05-1897 – M. Grappa, 15-07-1918]
366 - Montagnani Giuseppe - Sold. 118° Regg. Fanteria [Montaione, 01-08-1894 – Austria, 16-08-1917]
367 - Montanelli Rodolfo - Sold. 760° Comp. Mitraglieri [S. Miniato, 05-10-1897 – Piave, 08-11-1917]
368 - Monti Palmiro – Sold. 137° Regg. Fanteria, [S. Miniato, 10-07-1886 – Carso, 30-10-1916]
369 - Morelli Angiolo - Cap. 65° Regg. Fanteria [S. Miniato, 02-12-1893 – Tolmino, 27-10-1915]
370 - Morelli Eugenio - Sold. 4° Regg. Alpini [S. Miniato, 10-09-1896 – Val Camonica, 13-08-1918]
371 - Morelli Gabbriello - Sold. 70° Regg. Fanteria [Castelfiorentino, 11-02-1887 – Austria, 04-07-1918]
372 - Morelli Giulio - Sold. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 18-02-1898 – S. Miniato, 21-04-1920]
373 - Morelli Natale – Cap. Maggiore 36° Regg. Fanteria [S. Miniato, 22-12-1887 – Carso, 27-05-1917]
374 - Morelli Quintino - Sold. 8° Rg. ArtFort. [S. Miniato, 24-02-1898 – Osp. Campo 28, 19-07-1918] M. Bronzo V.M.
375 - Morelli Silvio - Sold. 211° Batt. M.T. [S. Miniato, 24-04-1878 – Torino, 11-04-1917]
376 - Morelli Virgilio – Sold. 178° Batt. M.T. [S. Miniato, 15-07-1891 – Montaione, 20-01-1920]
377 - Mori Giovanni - Sold. 2° Regg. Granatieri [S. Miniato, 22-06-1892 – Carso, 24-05-1917]
378 - Mori Giuseppe - Sold. 96° Regg. Fanteria [S. Miniato, 15-12-1886 – Medio Isonzo, 01-09-1916]
379 - Mori Giuseppe - Sold. 158° Regg. Fanteria [S. Miniato, 29-12-1895 – Asti, 28-08-1915]
380 - Mori Luigi – Sold. 159° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-08-1883 – Osp. Campo 106, 01-12-1916]
381 - Nacci Abramo - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 11-04-1889 – Austria, 17-07-1918]
382 - Nacci Antonio - Sold. 83° Regg. Fanteria [S. Miniato, 19-12-1894 – M. Civaron, 13-04-1916]
383 - Nacci Giuseppe - Sold. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 02-04-1893 – Osp. Campo 144, 31-12-1918]
384 - Nacci Giuseppe - Sold. 93° Regg. Fanteria [S. Miniato, 04-06-1890 – Val Brenta, 13-04-1916]
385 - Nacci Marino - Sold. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 19-08-1898 – S. Giacomo Lusiana, 26-06-1918]
386 - Nacci Ottavio - Sold. 64° Regg. Fanteria [S. Miniato, 04-01-1891 – Trieste, 10-12-1918]
387 - Nacci Virgilio - Sold. - San Miniato [--]
388 - Nannetti Dante - Sold. 132° Regg. Fanteria [S. Miniato, 26-02-1893 – M. San Michele, 22-11-1915]
389 - Nannetti Sisto – Serg. Maggiore 146° Regg. Fanteria [S. Miniato, 18-03-1884 – Carso, 01-11-1916]
390 - Nazzi Guerrino – Sold. 48° Regg. Fanteria [S. Miniato, 27-04-1892 – Carso, 15-09-1916]
391 - Nazzi Nello – Cap. 2° Regg. Granatieri [Montopoli, 08-12-1893 – S. Miniato, 27-12-1918]
392 - Nazzi Rizieri – Sold. 115° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-03-1884 – Medio Isonzo, 03-02-1916]
393 - Nazzi Serafino - Sold. - San Romano [--]
394 - Nieri Angiolo - Sold. 8° Regg. Fanteria [S. Miniato, 02-09-1897 – Medio Isonzo, 16-03-1917]
395 - Nieri Mario – Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 17-10-1898 – Empoli, 19-09-1919]
396 - Nieri Virgilio - Sold. 70° Regg. Fanteria [S. Miniato, 28-07-1886 – Trieste, 21-11-1918]
397 - Nigi Giovanni – Sold. 36° Regg. Fanteria [Montaione, 31-01-1887 – Podgora, 01-11-1915]
398 - Nottoli Eugenio – Sold. 2° Regg. Alpini [S. Miniato, 20-02-1883 – Austria, 24-09-1918]
399 - Ostinati Ultimo - Sold. 714° Comp. Mitraglieri [S. Miniato, 17-07-1891 – Austria, 09-11-1917]
400 - Paci Antonio - Sold. 6° Regg. Genio [S. Miniato, 15-07-1900 – Roma, 19-10-1918]
401 - Paganelli Alfredo - Sold. 205° Regg. Fanteria [Cerreto Guidi, 17-11-1891 – S. Miniato, 13-08-1918]
402 - Palagini Ugo - Cap. 74° Regg. Fanteria [S. Miniato, 12-03-1899 – Montello, 23-06-1918]
403 - Panchetti Dante - Sold. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 25-10-1898 – Osp. Guerra 51, 23-09-1918]

9

404 - Pannini Mario – Cap. Maggiore 115° Regg. Fanteria [S. Miniato, 04-07-1887 – Carso, 15-10-1916]
405 - Panzani Marino – Sold. 146° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-10-1897 – Piave, 22-11-1917]
406 - Parenti Armando – Sold. 10° Regg. Fanteria [S. Miniato, 23-02-1879 – Pistoia, 05-01-1916]
407 - Parentini Leopoldo – Serg. 3° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 29-06-1888 – Osp. Campo 67, 20-11-1917]
408 - Parentini Riccardo - Cap. 1° Regg. Granatieri [S. Miniato, 31-03-1884 – Carso, 19-08-1917]
409 - Parrini Michele - Sold. - Ponte a Egola [--]
410 - Pertici Natale - Sold. 88° Regg. Fanteria [Empoli, 21-12-1891 – S. Miniato, 02-10-1918]
411 - Pertici Pietro - Sold. 1° Regg. Granatieri [S. Miniato, 11-01-1890 – Fiume, 08-12-1918]
412 - Peruzzi Cesare - Sold. 10° Regg. Granatieri [S. Miniato, 20-01-1894 – Osp. Campo 78, 15-08-1915]
413 - Pescini Adolfo - Sold. 126° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-11-1888 – Cremona, 17-08-1915]
414 - Pescini Luigi – Sold. 1° Regg. Art. Pesante Campale [S. Miniato, 19-11-1889 – Caprino Veronese, 02-01-1919]
415 - Pesì Narciso - Sold. 15° Regg. Bersaglieri [Montecatini, 17-01-1867 – Val Giudicarie, 02-04-1917]
416 - Piagianti Pietro - Sold. – Stibbio [--]
417 - Piampiani Emilio - Sold. 238° Comp. Mitraglieri [S. Miniato, 07-02-1897 – Asti, 13-08-1917]
418 - Piampiani Ersilio - Sold. 48° Regg. Fanteria [S. Miniato, 22-01-1892 – Osp. Campo 76, 08-08-1916]
419 - Piampiani Mario - Sold. 2° Regg. Granatieri [S. Miniato, 12-04-1894 – Alt. Asiago, 03-06-1916]
420 - Picchi Guido - Sold. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 28-04-1899 – Firenze, 27-11-1917]
421 - Pieragnoli Luigi - Sold. 95° Regg. Fanteria [S. Miniato, 17-04-1886 – Medio Isonzo, 11-08-1916]
422 - Pieri Luigi - Sold. 2° Regg. Granatieri [S. Miniato, 09-09-1897 – Austria, 26-05-1918]
423 - Pieroni Cornelio - Sold. 87° Regg. Fanteria [S. Miniato, 09-01-1890 – Siena, 14-06-1918]
424 - Pieroni Giulio – Sold. 1° Regg. Fanteria [S. Miniato, 24-07-1897 – Piave, 29-10-1918]
425 - Pinori Emilio – Cap. Maggiore 11° Regg. Fanteria [S. Miniato, 29-03-1886 – Medio Isonzo, 22-11-1915]
426 - Pinori Primo - Sold. – Cigoli [--]
427 - Piragino Guido – Serg. Maggiore [Nereto, 14-07-1880 – Carso, 03-06-1917] M. Bronzo V.M.
428 - Pistolesi Gino – Sold. 226° Regg. Fanteria [S. Miniato, 27-05-1890 – Osp. Campo 237, 03-04-1918]
429 - Pistolesi Gustavo - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 23-07-1884 – Austria, 29-06-1916]
430 - Poggianti Pietro – Sold. 25° Regg. Fanteria [S. Miniato, 24-03-1892 – 16° Sez Sanità, 22-05-1917]
431 - Poli Angiolo – Sold. 11° Regg. Fanteria [S. Miniato, 01-07-1883 – Medio Isonzo, 01-11-1916]
432 - Poli Giuseppe - Sold. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 01-05-1899 – Bergamo, 24-11-1917]
433 - Ponzanelli Nello – Capit. 92° Regg. Fant. [Norcia, 13-03-1886 – Osp. Campo 58, 11-12-1915] M. Argento V.M.
434 - Pozzolini Rondista – Cap. Maggiore 3° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 02-11-1891 – Carso, 21-10-1915]
435 - Pralati Primo - Cap. 205° Regg. Fanteria [Livorno, 10-07-1894 – Alt. Asiago, 21-05-1916]
436 - Profeti Angiolo – 257° Regg. Fanteria [S. Miniato, 06-04-1897 – Austria, 24-02-1918]
437 - Profeti Santi - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 01-11-1885 – M. Ortigara, 27-06-1917]
438 - Prosperi Dante - Sold. 6° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 19-09-1882 – S. Miniato, 18-10-1918]
439 - Pucci Dario - Sold. 189° Batt. M.T. [Empoli, 03-03-1881 – S. Miniato, 02-11-1918]
440 - Pulidori Giuseppe – Sold. 257° Regg. Fanteria [S. Miniato, 13-02-1897 – Osp. Ch. Mob. Milano, 25-05-1917]
441 - Quagli Guido – Sold. 121° Regg. Fanteria [S. Miniato, 06-07-1895 – Carso, 20-12-1915]
442 - Quagli Quintilio - Sold. 5° Regg. Fanteria [S. Miniato, 22-09-1897 – M. Grappa, 13-12-1917]
443 - Rabai Gino - Sold. 26° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-06-1894 – Osp. Campo 30, 24-09-1915]
444 - Raffaelli Lorenzo – Cap. Magg. 9° Regg. Fanteria [S. Miniato, 19-12-1890 – Carso, 09-08-1916]
445 - Ricci Cesare - Sold. 4° Regg. Art. Campagna [S. Miniato, 24-11-1885 – S. Miniato, 15-11-1917]
446 - Ricci Livio - Sold. 225° Regg. Fanteria [S. Miniato, 15-03-1897 – Piave, 14-06-1918]
447 - Rimorini Nello - Sold. 20° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 20-07-1897 – Austria, 29-06-1918]

10

329

Edizioni dell'Assemblea

448 - Rinaldi Agostino – Sold. 2° Regg. Genio [S. Miniato, 10-05-1895 – Castelfiorentino, 07-10-1918]
 449 - Rinaldi Ferdinando - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 28-02-1882 – M. Ortigara, 15-06-1917]
 450 - Rinaldi Giovanni – Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 12-06-1894 – Medio Isonzo, 21-08-1916]
 451 - Rinaldi Giuseppe - Sold. 96° Regg. Fanteria [S. Miniato, 02-02-1887 – Medio Isonzo, 17-05-1917]
 452 - Rinaldi Olinto - Sold. 21° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 29-03-1898 – 84° Sez Sanità, 16-09-1917]
 453 - Rinaldi Pietro – Sold. 126° Regg. Fanteria [S. Miniato, 28-02-1887 – Alt. Asiago, 12-07-1916]
 454 - Rofi Giuseppe - Sold. 70° Regg. Fanteria [S. Miniato, 21-03-1887 – Torino, 30-05-1916]
 455 - Romagnoli Pietro - Sold. 73° Regg. Fanteria [S. Miniato, 18-01-1894 – Carso, 14-09-1916]
 456 - Rosselli Primo - Sold. 63° Regg. Fanteria [S. Miniato, 11-11-1895 – Macedonia, 01-01-1917]
 457 - Rossetti Angiolo - Sold. 25° Regg. Fanteria [S. Miniato, 26-02-1895 – Tolmino, 18-08-1915]
 458 - Rossi Ferdinando - Sold. 45° Regg. Fanteria [S. Miniato, 23-05-1893 – M. Grappa, 17-12-1917]
 459 - Rossi Giuseppe – Carabiniere Legione Firenze [S. Miniato, 11-10-1891 – Pisa, 29-10-1918]
 460 - Rossi Luigi - Guardia 11° Batt. Finanza [S. Miniato, 27-09-1896 – Albania, 24-09-1918]
 461 - Rossi Mariano - Sold. 95° Regg. Fanteria [S. Miniato, 24-10-1886 – Osp. Campo 158, 18-08-1916]
 462 - Rossi Paris - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 31-05-1896 – Mortara, 23-01-1917]
 463 - Rovini Carlo - Sold. 5° Regg. Alpini [Montopoli, 11-11-1889 – M. Solarolo, 13-12-1917]
 464 - Rovini Ettore - Sold. 52° Regg. Fanteria [Montespertoli, 02-05-1891 – Francia, 15-07-1918]
 465 - Sabatini Egidio - Sold. 31° Regg. Fanteria [S. Miniato, 29-08-1898 – Carso, 04-09-1917]
 466 - Sabatini Giuseppe – Serg. 77° Regg. Fanteria [S. Miniato, 29-12-1885 – Amb. Chir. d'Armata n. 3, 04-04-1916]
 467 - Salvadori Giuseppe – Sold. 95° Regg. Fanteria [S. Miniato, 24-11-1881 – 3° Sez Sanità, 16-05-1917]
 468 - Salvadori Vittorio - Sold. 9° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 11-04-1895 – Osp. Campo 230, 03-12-1915]
 469 - Sani Luigi - Sold. 3° Comp. Automobilisti [S. Miniato, 03-05-1881 – Bologna, 22-05-1917]
 470 - Santini Egisto - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 27-03-1898 – Pellizzano, 29-03-1919]
 471 - Santini Pietro – Cap. Magg. 207° Regg. Fanteria [S. Miniato, 28-0-1884 – Alt. Bainsizza, 30-08-1917]
 472 - Santini Santi - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 04-06-1896 – Carso, 14-10-1916]
 473 - Scali Adelindo - Sold. 215° Batt. Bombardieri [S. Miniato, 23-03-1898 – Austria, 25-02-1918]
 474 - Scali Aladino - Sold. 8° Regg. Art. Fortezza [S. Miniato, 06-11-1899 – Francia, 12-10-1918]
 475 - Scali Angiolo - Cap. 55° Comp. Presidiaria [S. Miniato, 05-04-1893 – Carso, 28-06-1917]
 476 - Scali Attilio - Sold. 247° Regg. Fanteria [S. Miniato, 17-06-1897 – M. Vodice, 25-05-1917]
 477 - Scali Augusto - Sold. 178° Batt. M.T. [S. Miniato, 21-02-1878 – Osp. Campo 105, 11-09-1916]
 478 - Scali Francesco - Cap. 6° Regg. Bersaglieri [Montaione, 16-09-1891 – Firenze, 27-09-1919]
 479 - Scali Gino - Cap. 247° Regg. Fanteria [S. Miniato, 10-11-1897 – Milano, 06-10-1917]
 480 - Scali Giovanni - Guardia Legione Finanza Firenze [S. Miniato, 24-06-1892 – Ferrara, 22-10-1918]
 481 - Scali Giuseppe - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 16-02-1896 – Alt. Asiago, 21-05-1916]
 482 - Scali Giuseppe - Sold. 95° Regg. Fanteria [S. Miniato, 06-02-1881 – Osp. Campo 144, 18-12-1916]
 483 - Scali Giuseppe - Sold. 8° Comp. Sanità [S. Miniato, 06-05-1881 – Bologna, 25-12-1917]
 484 - Scali Italiano - Sold. 202° Regg. Fanteria [Montespertoli, 30-09-1899 – Torino, 01-01-1918]
 485 - Scarselli Narciso - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 11-11-1885 – Udine, 19-10-1917]
 486 - Scarselli Santi - Sold. 8° Regg. Art. Fortezza [S. Miniato, 30-10-1898 – 36° Sez Sanità, 24-10-1917]
 487 - Scarselli Virgilio - Sold. 4° Regg. Art. Campagna [Empoli, 30-01-1887 – Empoli, 15-07-1918]
 488 - Seli Ugo – Sold. 247° Regg. Fanteria [S. Miniato, 19-02-1897 – M. Santo 19-08-1917]
 489 - Selmi Angiolo - Sold. 3° Regg. Fanteria [S. Miniato, 09-07-1886 – Osp. Campo 213, 07-05-1916]
 490 - Senesi Eugenio - Sold. 83° Regg. Fanteria [S. Miniato, 21-03-1893 – M. Civaron, 13-04-1916]
 491 - Senesi Pio - Sold. 149° Regg. Fanteria [S. Miniato, 16-12-1899 – Osp. Campo 82, 27-09-1918]
 492 - Senesi Valentino - Sold. 111° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-01-1892 – M. San Michele, 28-08-1915]
 493 - Sergianni Guglielmo – Sold. 2° Regg. Art. Fortezza [Palaia, 27-03-1879 – La Spezia, 16-09-1917]
 494 - Sgherri Luigi - Sold. 207° Regg. Fanteria [S. Miniato, 14-03-1895 – Passo Buole, 30-05-1916]
 495 - Simoli Antonio - Sold. 6° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 12-04-1889 – Austria 19-04-1918]

11

496 - Simoncini Giovacchino - Sold. 225° Regg. Fanteria [S. Miniato, 21-10-1881 – Carso, 23-05-1917]
497 - Sordi Niccolò - Sold. 126° Regg. Fanteria [Montaione, 05-09-1916 – Alt. Asiago, 13-07-1916]
498 - Spagli Mariano - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 05-09-1883 – S. Miniato, 31-08-1915]
499 - Spagli Silvio - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 19-04-1894 – Alt. Asiago, 22-05-1916]
500 - Spalletti Umberto – Sold. 49° Regg. Fanteria [S. Miniato, 02-01-1882 – S. Croce s/A, 30-03-1919]
501 - Spini Virgilio - Sold. 2° Art. Montagna [S. Miniato, 28-05-1898 – Osp. Campo 124, 31-10-1918]
502 - Squarcini Alfredo – Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 03-05-1880 – Albania, 21-10-1917]
503 - Squarcini Santi - Sold. 16° Regg. Art. Campagna [S. Miniato, 31-10-1895 – S. Miniato, 03-02-1920]
504 - Strozalupi Felice - Sold. 1° Regg. Fanteria [S. Miniato, 04-04-1898 – Genova, 09-11-1918]
505 - Susini Ranieri – Sold. 163° Regg. Fanteria [S. Miniato, 07-01-1885 – Vicenza, 05-10-1917]
506 - Taddei Felice - Sold. 8° Regg. Art. Campagna [S. Croce s/A, 31-03-1876 – 23° Sez Sanità, 22-06-1918]
507 - Taddei Giovacchino - Sold. 221° Regg. Fanteria [Palaia, 18-10-1889 – Medio Isonzo, 19-08-1917]
508 - Taddei Nello - Sold. 11° Regg. Fanteria [S. Miniato, 07-04-1886 – Osp. Campo, 14-10-1915]
509 - Tani Igino – Cap. 247° Regg. Fanteria [S. Miniato, 26-09-1897 – M. Vodice, 19-06-1917]
510 - Taverni Oreste - Sold. 361° Comp. Mitraglieri [S. Miniato, 06-04-1885 – M. Vodice, 31-05-1917]
511 - Telleschi Cesare - Sold. 205° Regg. Fanteria [Montopoli, 02-01-1883 – Osp. Campo 158, 17-05-1917]
512 - Telleschi Dario - Sold. 38° Regg. Fanteria [S. Miniato, 05-08-1893 – Pordenone, 10-06-1917]
513 - Telleschi Pietro - Sold. 117° Regg. Fanteria [S. Miniato, 03-09-1890 – 58° Sez Sanità, 16-11-1917]
514 - Terreni Angiolo – Tenente 97° Regg. Fanteria [S. Miniato, 09-07-1881 – Austria, 10-11-1918]
515 - Terreni Giovanni - Sold. 7° Regg. Fanteria [S. Miniato, 26-11-1896 – Gallarate, 19-04-1916]
516 - Terreni Mariano - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 22-09-1896 – Alt. Asiago, 08-06-1916]
517 - Terreni Pietro - Sold. 35° Regg. Fanteria [S. Miniato, 10-11-1892 – Podgora, 26-11-1915]
518 - Testi Sabatino – Sergente 262° Regg. Fanteria [S. Miniato, 25-02-1885 – Osp. Campo 104, 23-08-1917]
519 - Tinagli Paolo - Sold. 22° Regg. Fanteria [S. Miniato, 29-10-1888 – Osp. Campo 42, 12-11-1918]
520 - Tinghi Giuseppe – Sold. 8° Regg. Art. Fortezza [S. Miniato, 08-06-1876 – Bologna, 29-10-1918]
521 - Tognetti Primo - Cap. Mag. 225° Regg. Fant. [Montopoli, 12-03-1897 - Monselice, 24-05-1918] M. Bronzo V.M.
522 - Tognetti Ultimo - Sold. 3° Regg. Art. Montagna [Palaia, 25-05-1881 – 22° Sez Sanità, 18-05-1918]
523 - Tognetti Virgilio - Sold. 177° Batt. M.T. [S. Miniato, 02-02-1880 – Firenze, 26-10-1918]
524 - Tonelli Dante - Sold. 126° Regg. Fanteria [S. Miniato, 17-06-1889 – Empoli, 01-06-1917]
525 - Toni Adolfo - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 07-04-1896 – Thiene, 09-06-1916]
526 - Toni Cesare – Sold. 178° Batt. M.T. [S. Miniato, 02-12-1892 – Firenze, 07-11-1918]
527 - Toni Faustino - Sold. 66° Regg. Fanteria [S. Miniato, 17-06-1900 – Milano, 19-12-1918]
528 - Toni Giulio - Sold. 7° Regg. Fanteria [S. Miniato, 02-02-1885 – Osp. Campo 124, 19-09-1916]
529 - Toni Giuseppe – Sold. 67° Regg. Fanteria [S. Miniato, 18-01-1896 – Austria, 17-05-1918]
530 - Tozzi Alfredo - Sold. 148° Regg. Fanteria [S. Miniato, 15-06-1888 – M. San Michele, 04-11-1915]
531 - Tremolesi Gennaro - Sold. 62° Regg. Fanteria [Orciano Pisano, 24-01-1895 – Macedonia, 17-09-1916]
532 - Tribuni Luigi - Sold. 126° Regg. Fanteria [Montaione, 21-03-1890 – Carso, 01-11-1916]
533 - Turbini Guido - Sold. 46° Regg. Fanteria [Castelfiorentino, 16-03-1889 – Austria, ?]
534 - Turini Celestino – Sold. 8° Comp. Sanità [S. Miniato, 01-10-1878 – Livorno, 20-10-1918]
535 - Turri Luigi - Sold. - San Miniato [--]
536 - Ulivi Agostino - Sold. 231° Regg. Fanteria [S. Miniato, 13-11-1897 – M. San Gabriele, 30-08-1917]
537 - Olivieri Niccolò - Sold. 68° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-07-1884 – Alt. Asiago, 06-06-1916]
538 - Olivieri Silvio - Sold. 215° Regg. Fanteria [Palaia, 09-07-1891 – M. Marmolada, 08-03-1917]
539 - Valentini Gino – Serg. 201° Regg. Fanteria [S. Miniato, 01-01-1890 – Parma, 16-10-1917]
540 - Valentini Gino – Cap. Magg. 18° Regg. Fanteria [S. Miniato, 20-05-1887 – Carso, 29-10-1915]
541 - Valentini Guido - Sold. 65° Regg. Fanteria [S. Miniato, 05-07-1892 – Tolmino, 29-08-1915]
542 - Valleggi Giuseppe - Sold. 205° Regg. Fanteria [S. Miniato, 29-01-1895 – Alt. Asiago, 19-05-1916]

17

331

- 543 - Vallini Riccardo – Cap. Magg. 65° Regg. Fanteria [S. Miniato, 21-06-1894 – Carso, 06-12-1916]
 544 - Valori Angiolo – Sold. 3° Regg. Genio [S. Miniato, 09-09-1882 - Firenze, 18-04-1916]
 545 - Valori Michele - Sold. 1° Regg. Granatieri [S. Miniato, 03-12-1887 – S. Miniato, 03-11-1917]
 546 - Valori Pasquale - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 15-12-1897 – M. Grappa, 25-10-1918]
 547 - Valori Pietro - Sold. 1° Regg. Genio [S. Miniato, 14-07-1893 – Carso, 08-08-1917]
 548 - Valori Virgilio - Cap. 35° Regg. Fanteria [S. Miniato, 01-08-1895 – Podgora, 28-11-1915]
 549 - Vannini Agostino – Sold. 22° Regg. Fanteria [Massa e Cozzile, 17-05-1884 – Pescia, 21-08-1918]
 550 - Vannini Giuseppe - Cap. 11° Regg. Fanteria [S. Miniato, 31-03-1887 – Podgora, 12-12-1915]
 551 - Vannini Guido - Sold. 11° Regg. Fanteria [S. Miniato, 16-10-1887 – S. Miniato, 20-09-1916]
 552 - Vannucci Pio - Sold. 27° Regg. Fanteria [Montopoli, 01-12-1887 – Osp. Campo 121, 11-11-1916]
 553 - Vensi Antonio - Sold. 14° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 23-07-1898 – Austria, 06-03-1918]
 554 - Vensi Dante – Cap. Magg. 2° Regg. Art. Montagna [S. Miniato, 04-01-1894 – Osp. Campo 8, 15-10-1915]
 555 - Veracini Stefano - Cap. Magg. 87° Regg. Fanteria [S. Miniato, 27-08-1888 – Austria, 27-03-1918]
 556 - Villarelli Giovanni - Sold. – Corazzano [--]
 557 - Vitali Giulio - Sold. 73° Regg. Fanteria [S. Miniato, 23-03-1895 – Oslavia, 28-10-1915]
 558 - Vitali Nello - Sold. Corpo Truppe Coloniali [S. Miniato, 26-05-1893 – Libia, 03-11-1918]
 559 - Volpi Italo - Sold. 31° Regg. Fanteria [Peccioli, 15-04-1898 – Carso, 27-09-1917]
 560 - Zappolini Zenone – Sold. 237° Regg. Fanteria [S. Miniato, 09-04-1881 – Osp. Campo 121, 14-02-1917]
 561 - Zingoni Florindo – 2° Regg. Bersaglieri [S. Miniato, 23-12-1892 – Osp. Campo 206, 13-01-1919]
 562 - Zingoni Guido – Sold. 127° Regg. Fanteria [S. Miniato, 26-04-1889 – Osp. Campo 167, 07-11-1918]
 563 - Zingoni Narciso – Sold. 175° Batt. M.T. [S. Miniato, 28-05-1879 – Osp. Campo 24, 17-12-1916]
 564 - Zingoni Pietro - Sold. 241° Regg. Fanteria [S. Miniato, 14-11-1887 – Trieste, 15-12-1918]
 565 - Zucchelli Luigi - Cap. 228° Regg. Fanteria [S. Miniato, 15-07-1891 – Medio Isonzo, 01-11-1916]

Totale pagine n. 13.

San Miniato, addì 22 Agosto 2018

In fede
 Michele Fiaschi





Vittorio Veneto, vari momenti della visita della delegazione del comune di San Miniato con la consegna della cittadinanza onoraria ai caduti e la deposizione della corona



Vittorio Veneto, vari momenti della visita della delegazione del comune di San Miniato con la consegna della cittadinanza onoraria ai caduti e la deposizione della corona



Vittorio Veneto, vari momenti della visita della delegazione del comune di San Miniato con la consegna della cittadinanza onoraria ai caduti e la deposizione della corona



Vittorio Veneto, vari momenti della visita della delegazione del comune di San Miniato con la consegna della cittadinanza onoraria ai caduti e la deposizione della corona



Vittorio Veneto, vari momenti della visita della delegazione del comune di San Miniato con la consegna della cittadinanza onoraria ai caduti e la deposizione della corona



Vittorio Veneto, vari momenti della visita della delegazione del comune di San Miniato con la consegna della cittadinanza onoraria ai caduti e la deposizione della corona



Vittorio Veneto, vari momenti della visita della delegazione del comune di San Miniato con la consegna della cittadinanza onoraria ai caduti e la deposizione della corona



Vittorio Veneto, vari momenti della visita della delegazione del comune di San Miniato con la consegna della cittadinanza onoraria ai caduti e la deposizione della corona



Vittorio Veneto, vari momenti della visita della delegazione del comune di San Miniato con la consegna della cittadinanza onoraria ai caduti e la deposizione della corona



Vittorio Veneto, vari momenti della visita della delegazione del comune di San Miniato con la consegna della cittadinanza onoraria ai caduti e la deposizione della corona



Vittorio Veneto, vari momenti della visita della delegazione del comune di San Miniato con la consegna della cittadinanza onoraria ai caduti e la deposizione della corona

Edizioni dell'Assemblea

Le celebrazioni del 4 novembre 2018

Venerdì 4 Novembre 2018 - Festa dell'Unità Nazionale

Ore 10 Piazza Stellato Spalletti – Ponte a Egola

L'intervento del sindaco Vittorio Gabbanini

Un saluto alle Autorità Civili alle Autorità Militari, religiose e ai cittadini
Oggi celebriamo il 4 novembre, Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate a cento anni esatti dalla conclusione della Prima Guerra Mondiale con la firma dell'armistizio di Villa Giusti con il quale si decretava la fine del conflitto e la completa unificazione dell'Italia con l'annessione di Trento e Trieste.

A un secolo da quei giorni oggi celebriamo l'Unità del nostro Paese, con il pensiero rivolto ai tanti caduti che si sono sacrificati per dare vita alla nostra Nazione. E lo facciamo onorando l'impegno e il sacrificio di tanti militari italiani, delle Forze Armate e dei nostri concittadini come Stellato Spalletti che per l'Italia hanno perso la vita.

Desidero per prima cosa ringraziare i Granatieri di Sardegna, il corpo del quale faceva parte Stellato Spalletti, per lo speciale riconoscimento che hanno voluto dare al nostro concittadino. In occasione del 33° Raduno nazionale tenutosi a Forte dei Marmi a settembre e dedicato alla memoria di tutti i Granatieri Toscani caduti in guerra, l'Amministrazione Comunale ha donato al Corpo una copia della Medaglia d'Oro al Valor Militare conferita a Spalletti Stellato.

La Presidenza Nazionale ha deciso apporre questa medaglia al Medagliere Nazionale conservato nel Museo Nazionale dei Granatieri di Sardegna per onorare la memoria per chi ha sacrificato la propria vita nel nome di ideali e principi che devono essere conservati.

Gesti come questo e giornate come quella di oggi sono l'unico modo perché le generazioni future non dimentichino episodi cruciali per la nostra storia. La Prima e la Seconda Guerra Mondiale hanno portato milioni di vittime e molte di loro erano italiane e giovanissime.

Alla metà di Ottobre, all'interno delle celebrazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale, sono stato invitato nella Città di Vittorio Veneto per depositare una corona di alloro al Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale e omaggiare coloro che persero la vita in quella zona e

simbolicamente a tutte le vittime della guerra.

Qui mi è stata consegnata la cittadinanza onoraria che il Comune di Vittorio Veneto ha voluto conferire alla memoria dei 565 caduti sanminiatesi nel primo grande conflitto mondiale. Un numero enorme, impressionante. Sono stato onorato di aver potuto partecipare, a nome di tutta la nostra cittadinanza, a una cerimonia che è stata davvero sentita.

Inoltre, il Sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, mi ha invitato alle cerimonie che si svolgono proprio oggi nella sua Città, in occasione delle celebrazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale, con una Messa alla memoria dei caduti sepolti nel Mausoleo Ossario cittadino, dove si trova un nostro concittadino: Giuseppe Poli. Non ho potuto presenziare alle cerimonie perché ci tenevo ad essere qui oggi, però ho voluto incontrare i familiari di Giuseppe Poli che ancora abitano nel nostro Comune e porgere loro il saluto della nostra comunità, per rendere omaggio ad un uomo che ha speso la sua vita per il nostro Paese.

Sul sangue di questi individui, spinti dall'amore per la Patria, i nostri padri hanno costruito il sogno di pace, libertà, rispetto e solidarietà su cui si fonda la nostra Nazione e l'Europa.

Una ricorrenza come quella di oggi divenga occasione di studio, di riflessione, di confronto, altrimenti il passato rischia di non aiutarci a comprendere il significato del presente e del nostro ruolo di adulti, di giovani, di politici, di educatori, di responsabili dell'ora presente.

C'è un rischio sul quale vorrei fermare l'attenzione: quello dell'ignoranza e del disimpegno civico; come se la conquista della libertà e della pace fossero state acquisite una volta per tutte e non rappresentassero, invece, una conquista che si consolida ogni giorno, nelle nostre famiglie, sui luoghi di lavoro, nei luoghi della politica, ovunque si costruisce amore per la vita, per la democrazia, rispetto per gli altri, aiuto per i più deboli.

Per scongiurare tutto questo, ho voluto realizzare, insieme alla mia Amministrazione, un progetto importantissimo: il MuMe – Museo della Memoria di San Miniato. E' un percorso nato dai cittadini, dalle loro testimonianze, dai loro ricordi, che a luglio è diventato una realtà. E' uno spazio dove i giovani possono rileggere il nostro passato e toccarlo con mano perché non resti qualcosa di effimero.

Qui è ospitata, per adesso, la sezione dedicata alla Seconda Guerra Mondiale ma ci sono le premesse e la volontà per completarlo con quella dedicata alla Prima Guerra. I tempi ormai sono maturi.

Ricordare e rileggere l'Unità d'Italia che proprio con il conflitto di cento

anni fa ha iniziato a prendere corpo, significa guardare al presente con una consapevolezza diversa: soltanto con la condivisione e la collaborazione dei territori possiamo crescere, fortificarci e ambire a quella Pace che troppo spesso non siamo riusciti a far diventare realtà.

Il concetto di pace non è qualcosa di astratto, effimero e irraggiungibile; deve diventare concreto e alla portata di tutti nonostante si faccia davvero molta fatica a comprendere quali siano le ragioni che spingono gli individui, in molte aree del mondo, a mettere in discussione questo valore.

Sono le nostre Forze Armate a farsi promotrici e garanti di un valore alto com'è questo e a loro va la nostra più alta gratitudine, perché la pace è un processo che comincia dal basso, dal singolo, da ognuno di noi e verso il quale loro hanno il compito di aiutarci ad andare.

Voglio rivolgermi alle giovani generazioni, il nostro futuro: voi avete tra le mani la possibilità e insieme la responsabilità di costruire un mondo di pace e il vostro agire quotidiano è il mezzo attraverso cui raggiungere questo obiettivo.

La vostra e la nostra gratitudine è il miglior ringraziamento che ognuno di noi può fare a chi, come Stellato Spalletti, questo giovane e valoroso combattente è caduto in guerra. Fu un soldato valoroso, uomo integerrimo, animato da un alto senso del dovere, fulgido esempio di altissime virtù militari, che morì colpito alla gola durante il combattimento.

Il suo sacrificio sia per noi un monito a non perdere mai di vista i due elementi che abbiamo a tutela della pace: le nostre Forze Armate e la nostra Costituzione.

Grazie a giovani valorosi come Stellato Spalletti e alla nascita della nostra Repubblica, abbiamo potuto dare avvio ad una nuova storia democratica, una fase di crescita politica ed economica sulla spinta dell'Italia unita.

Questo bene prezioso che è l'Unità Nazionale va conservato e promosso attraverso l'impegno dei nostri militari, promotori di quel valore condiviso e indissolubile che è la pace.

Il nostro ricordo affettuoso e partecipe va ai caduti e alle loro famiglie. E un pensiero di gratitudine va a tutte le nostre Forze Armate, sperando che questa giornata possa essere per tutti motivo di riflessione e condivisione.

Edizioni dell'Assemblea

Festa dell'Unità nazionale

Domenica 4 Novembre 2018 - Ore 11.30 Santa Maria al Fortino

L'intervento del sindaco Vittorio Gabbanini

Un saluto alle Autorità Civili, alle Autorità Militari, religiose, ai cittadini e agli studenti

Il 4 Novembre di cento anni fa esatti si concludeva la Prima Guerra Mondiale con la firma dell'armistizio di Villa Giusti con il quale si decretava la fine del conflitto e la completa unificazione dell'Italia con l'annessione di Trento e Trieste.

A un secolo esatto da quei giorni oggi celebriamo l'Unità del nostro Paese, con il pensiero rivolto ai tanti caduti che si sono sacrificati per dare vita alla nostra Nazione.

Non possiamo dimenticare le difficili vicende che hanno caratterizzato l'esistenza dei nostri predecessori, quei giovani che hanno sacrificato la loro vita per la Patria, e che ancora oggi sono il nostro punto di partenza, i veri costruttori dello Stato Italiano.

Alla metà di Ottobre, all'interno delle celebrazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale, sono stato invitato nella Città di Vittorio Veneto per depositare una corona di alloro al Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale e omaggiare coloro che persero la vita in quella zona e simbolicamente a tutte le vittime della guerra.

Qui mi è stata consegnata la cittadinanza onoraria che il Comune di Vittorio Veneto ha voluto conferire alla memoria dei 565 caduti sanminiatesi nel primo grande conflitto mondiale. Una cerimonia importante e molto sentita alla quale sono stato onorato di aver potuto partecipare a nome di tutta la nostra cittadinanza.

Inoltre, ho avuto un altro importante invito dal Sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, il quale ci ha comunicato che proprio oggi nella Città, in occasione delle celebrazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale veniva officiata una messa alla memoria dei caduti sepolti nel Mausoleo Ossario cittadino, dove si trova un nostro concittadino: Giuseppe Poli. Ho voluto incontrare i familiari che ancora abitano nel nostro Comune e porgere loro il saluto della nostra comunità, per un uomo che ha speso la sua vita per il nostro Paese.

Questo per dire quanto sia importante la nostra memoria, il nostro passato, la storia da cui proveniamo e che dobbiamo conoscere e riconoscere quando vediamo alimentarsi preoccupanti venti di indipendentismo e frammentarietà che invadono l'Unione Europea minando l'unione per la pace e la prosperità che si ebbe dalla fine del Secondo Conflitto Mondiale.

Per questo ho voluto realizzare, insieme alla mia Amministrazione, un progetto importantissimo: il MuMe – Museo della Memoria di San Miniato. E' un percorso nato dai cittadini, dalle loro testimonianze, dai loro ricordi, che a luglio è diventato una realtà. E' uno spazio dove i giovani possono rileggere il nostro passato e toccarlo con mano perché non resti qualcosa di effimero.

Qui è ospitata, per adesso, la sezione dedicata alla Seconda Guerra Mondiale ma ci sono le premesse e la volontà per completarlo con quella dedicata alla Prima Guerra. I tempi ormai sono maturi.

Ricordare e rileggere l'Unità d'Italia che proprio con il conflitto di cento anni fa ha iniziato a prendere corpo, significa guardare al presente con una consapevolezza diversa: soltanto con la condivisione e la collaborazione dei territori possiamo crescere, fortificarci e ambire a quella Pace che troppo spesso non siamo riusciti a far diventare realtà.

E' la Pace ciò che dobbiamo impegnarci a costruire, difendere e mantenere ogni giorno, con le nostre azioni. Dobbiamo tentare, nel nostro quotidiano, di impegnarci a fondo su questo fronte, mettendo in atto un comportamento che deve essere rivolto ad iniziative di solidarietà, collaborazione e dialogo, dove soltanto lavorando insieme, nell'Unità, possiamo raggiungere risultati importanti.

Far parte di un territorio non significa soltanto esservi nato o vivere in uno spazio delimitato da confini riconosciuti, quei confini ridisegnati nel 1918. Appartenere ad un territorio vuol dire identificarsi con questi valori, impegnarsi a dare il proprio contributo per farlo crescere, farne emergere i pregi, valorizzarlo e soprattutto amarlo avendone cura, perché in esso ci si riconosce come persone, come individui. L'identità di una Nazione nasce dalla condivisione di valori, tradizioni, volontà che mirano al miglioramento e non hanno altro fine se non l'Unità.

Da qui sono nate le basi della democrazia. Da questi 565 caduti sanminiatesi, il contributo molto alto che la nostra comunità ha pagato. E con questa Giornata vogliamo che l'Italia si riconosca con determinazione nella generazione di quegli uomini che, attraverso il sacrificio, hanno saputo tramandarci l'importante patrimonio di valori che ancora oggi deve

essere l'elemento di unione della società.

La nostra coscienza di cittadini, a cento anni di distanza, raccolga il senso profondo di quell'enorme sacrificio, perché questo non sia vano, e allo stesso tempo getti quei semi che rigogliosamente regalino il frutto della Pace al nostro Paese.

Sentiamoci orgogliosamente legati alla terra, alla cultura, alla gente, ma con altrettanto orgoglio dobbiamo sentirci parte importante e indissolubile della nostra Italia, accogliente ed aperta anche alle altre culture.

Lavorare e spenderci per la nostra terra, per la nostra cultura, per la nostra gente, significa dare un contributo per la crescita non solo locale ma nazionale.

Quindi, orgoglio nazionale, mai disgiunto dalla cultura dell'accoglienza, fiducia nelle Istituzioni e nei loro rappresentanti, speranza in un futuro migliore da offrire ai nostri figli e ai figli di quanti, mossi da tale speranza, hanno lasciato la loro terra e i loro affetti, ma anche attivismo e responsabilità per crescere, insieme alle iniziative produttive per dare sviluppo.

Questo deve essere l'impegno di tutti, Istituzioni, associazioni e cittadini, uniti in un percorso di arricchimento prima morale poi culturale e poi ancora economico.

Desidero rivolgere un pensiero alle nostre Forze Armate, da sempre impegnate nella difesa dei valori di libertà e democrazia, che danno un eccezionale contributo alla sicurezza internazionale, alla pacifica convivenza e al progresso dei popoli.

L'Unità Nazionale passa attraverso di loro, grazie al quotidiano impegno che mettono nello svolgere al meglio il loro lavoro. Per loro ho un pensiero di gratitudine e di vicinanza. Per i caduti di tutte le guerre un ricordo di profonda e sincera riconoscenza.

Mi stringo idealmente alle famiglie dei caduti e alle Forze Armate alle quali rivolgo il più forte sentimento di riconoscenza per il preziosissimo contributo alla giustizia, alla sicurezza, alla cooperazione, all'uguaglianza e alla pace.

La tradizione militare, che si alimenta nella libertà, è fatta di ideali comuni, è scuola di comprensione reciproca, di solidarietà per le giovani generazioni che ne devono comprendere l'importanza, la nobiltà ed il valore politico e sociale. Quando ricordiamo i nostri combattenti, i caduti di ogni tempo, i mutilati, i veterani, gli invalidi, quando ci rechiamo ai cippi o ai monumenti come facciamo oggi, simboli in memoria dell'eroismo spesso sconosciuto della nostra gente, facciamo omaggio a valori che esaltano la

profonda umanità del sacrificio, del coraggio e della dedizione.

Come sappiamo di poter contare sulle Forze Armate, il cui compito primario di difesa della Patria si arricchisce di un alto impegno civile, così riteniamo essenziale e degno di encomio e gratitudine il contributo che i corpi militari danno al mantenimento dell'ordine e alla salvaguardia delle Istituzioni.

Desidero quindi cogliere questa occasione per riflettere insieme a voi e festeggiare questo 4 novembre come un giorno di Pace, Solidarietà e Giustizia.

4 Novembre 2017 Festa dell'Unità nazionale

Piazza San Bartolomeo – Stibbio

L'intervento del sindaco

Voglio iniziare con un saluto alle Autorità Civili e alle Autorità Militari, ai cittadini.

Quest'anno si ricorda il centenario della fine della prima guerra mondiale e la firma dell'armistizio di Padova e come ogni anno ci ritroviamo a rendere omaggio a tutti i caduti della grande guerra ma più in generale, io direi, di tutte le guerre che ci hanno colpito nel secolo scorso e per festeggiare le forze armate, valorizzare il loro quotidiano lavoro per la sicurezza nazionale.

Questo obelisco insieme a tanti altri nel territorio di San Miniato è stato costruito proprio perché si lasciasse traccia dell'enorme sacrificio che anche San Miniato pagò in quella tragica "grande guerra", che fu la prima guerra mondiale. Tanti giovani, 545 per l'esattezza, che erano stati chiamati al fronte non tornarono più nelle loro famiglie e anche la comunità di Stibbio, come potete leggere su un lato, che era una piccola località fatta di famiglie di contadini, pagò con la vita dei più giovani il suo contributo per rendere l'Italia tutta unita. In Italia si calcola che ci furono circa 600 mila militari morti e altrettanti civili, morti per svariate cause.

Per questo motivo è importante continuare a ricordare quell'enorme sacrificio, perché l'aver conquistato un periodo di pace e di relativa stabilità e di progresso sociale ed economico, non lo si dia mai per scontato, ma ognuno di noi si adoperi perché questo processo di pace e di crescita possa continuare.

In tante zone nel mondo ci sono ancora guerre in atto, gruppi di terroristi e dittatori che ancora oggi mietono vittime e instabilità.

E' per questo in ognuno di noi deve farsi sempre più forte un sentimento europeo, di unità e di solidarietà, perché il dialogo tra popoli sia il faro dell'azione di ogni cittadino europeo e ci si adoperi per cercare la voglia in ogni situazione di risolvere le difficoltà siano esse sociali, politiche o economiche.

Oggi è giusto rendere omaggio a tutti quei giovani che hanno perso la vita e abbracciare idealmente le loro famiglie e ringraziare le forze armate per

il loro impegno quotidiano nella difesa della nazione e del mantenimento della pace.

Queste giornate brevi ma intense, ci devono servire per riflettere, su fatti ed eventi successi poche decine di anni fa e sul fatto che dobbiamo impegnarci tutti quanti per far sì che il nostro sia un paese di pace e solidarietà.

E' la Pace ciò che dobbiamo impegnarci a costruire, difendere e mantenere ogni giorno, con le nostre azioni. Dobbiamo tentare, nel nostro quotidiano, di impegnarci a fondo su questo fronte, mettendo in atto un comportamento che deve essere rivolto ad iniziative di solidarietà, collaborazione e dialogo.

La memoria non è un semplice esercizio di ricordo ma un lavoro che si fa su se stessi e l'invito che faccio a tutti, in particolar modo agli studenti e alle scuole, che purtroppo quest'anno non possono essere con noi, è a studiare ad approfondire tutti gli eventi storici più o meno recenti.

E' un dovere morale che dobbiamo a chi ha combattuto e perso anche la vita per regalarci questa Italia unita, democratica e solidale.

E' per questo motivo che invito chi ancora non lo avesse fatto a visitare il nostro museo della memoria, a San Miniato, recentemente inaugurato, per adesso con una prima sezione sulla seconda guerra mondiale.

E' in quel luogo che abbiamo voluto concentrare con reperti, fotografie, documenti, immagini, video/interviste sul passaggio tragico della seconda guerra mondiale a San Miniato. Un luogo per approfondire cercare di capire la complessità di determinati periodi storici ma sicuramente un luogo di memoria viva da coltivare e tramandare alle nuove generazioni.

David Spalletti
assessore



Momenti delle celebrazioni del 4 novembre 2018 a San Miniato, Stibbio



Momenti delle celebrazioni del 4 novembre 2018 a San Miniato, Stibbio a



Monumento dedicato al granatiere Stellato Spalletti



Monumento ai caduti a Ponte a Egola in Piazza Stellato Spalletti



Monumento ai caduti a San Miniato



Momenti delle celebrazioni del 4 novembre 2018 a San Miniato



Momenti delle celebrazioni del 4 novembre 2018 a San Miniato,
chiesa di Santa Maria al Fortino



Momenti delle celebrazioni del 4 novembre 2018 a San Miniato, chiesa di Santa Maria al Fortino



Monumento ai caduti a Stibbio



Monumento dedicato al granatiere Stellato Spalletti



Monumento ai caduti a Ponte a Egola in Piazza Stellato Spalletti



Momenti delle celebrazioni del 4 novembre 2018 a San Miniato



Momenti delle celebrazioni del 4 novembre 2018 a San Miniato



Momenti delle celebrazioni del 4 novembre 2018 a San Miniato



“Pietà del soldato” di Luca Macchi esposta nella chiesa di Santa Maria al Fortino

Edizioni dell'Assemblea

Breve Rassegna stampa

Articolo Cuoio.it

Centenario della I guerra mondiale, una cerimonia

Auditorium dell'IT Cattaneo gremito di studenti, insegnanti, consiglieri, amministratori e cittadini che hanno assistito alla lezione del prof. Nanni

SAN MINIATO — Un video con le immagini della Grande Guerra ha aperto la partecipata cerimonia che il Comune ha dedicato al centenario del primo conflitto mondiale, nel giorno in cui fu proclamata l'Unità d'Italia (17 marzo 1861).

Un auditorium dell'IT Cattaneo gremito di studenti (presenti sei classi V e tre classi della Scuola media "Buonarroti" di Ponte a Egola), insegnanti, consiglieri, amministratori e cittadini che hanno assistito alla lezione tenuta dal professor Giancarlo Nanni sui principali avvenimenti bellici che hanno interessato la Città della Rocca.

A fare gli onori di casa sono stati il presidente del consiglio comunale, Simone Giglioli, insieme al sindaco Vittorio Gabbanini che ha poi ringraziato il professore e donato, a lui e al pittore Luca Macchi, una medaglia, a testimonianza del loro impegno nella realizzazione di questa cerimonia. Il pittore sanminiatese ha infatti realizzato un quadro adoperato per il manifesto del Centenario della Prima Guerra Mondiale, che sarà utilizzato fino alla fine delle celebrazioni, nel 2018.

“Le nuove generazioni non devono dimenticare gli orrori di un conflitto che, 100 anni fa, ha flagellato il nostro Paese – dichiara il sindaco Gabbanini -. Ricordare vuol dire incentivare lo sviluppo di una coscienza storica e critica negli studenti. Questo percorso aiuta i ragazzi, il nostro futuro, a riflettere e comprendere i delicati passaggi di un percorso storiografico che ci ha portato ad essere cittadini italiani”.

Cuoio.it

I sanminiatesi e la Grande Guerra

Questo il titolo del convegno che domani mattina si terrà nella sala del consiglio comunale. L'Accademia musicale suonerà alcuni brani bellici

SAN MINIATO — I principali avvenimenti bellici e i riflessi sulla vita

di San Miniato e i suoi abitanti durante e dopo la Grande Guerra. Di questo si parlerà al convegno organizzato per sabato 19 marzo alle 9,30 nella sala del consiglio del municipio.

Fra i relatori, oltre al presidente del consiglio comunale Simone Giglioli e il sindaco Vittorio Gabbanini, ci saranno l'insegnante e storico Giancarlo Nanni, la studiosa di storia locale Manuela Parentini, il curatore del blog smartac Francesco Fiumalbi.

Verrà inoltre proiettato un video realizzato da Daniele Benvenuti in occasione della mostra espositiva "Sanminiatesi al fronte" e i ragazzi dell'Accademia musicale di San Miniato Basso eseguiranno alcuni brani del periodo bellico diretti dalla professoressa Marzia Vignozzi.

Articolo SMARTAC
I sanminiatesi e la Grande Guerra – 19 marzo 2016
a cura di Francesco Fiumalbi

Sabato 19 marzo 2016, presso la Sala Consiliare del Municipio di San Miniato, si è svolta l'iniziativa da titolo "I Sanminiatesi e la Grande Guerra".

Un incontro incentrato sulla memoria delle vicissitudini della popolazione sanminiatese durante il periodo della Prima Guerra Mondiale, coordinato da Simone Giglioli, Presidente del Consiglio Comunale di San Miniato.

Dopo i saluti del Sindaco Vittorio Gabbanini e Simone Giglioli, sono intervenuti Giancarlo Nanni, Manuela Parentini e Francesco Fiumalbi, le cui relazioni sono state intervallate da brani musicali curati dall'Accademia Musicale di San Miniato Basso.

L'intervento di Giancarlo Nanni è stato incentrato sulle vicende della Grande Guerra, intrecciate alla vita politico-amministrativa della comunità sanminiatese, oltre ad alcuni episodi che video protagonisti alcuni abitanti del territorio comunale.

Manuela Parentini, fra i vari argomenti, ha relazionato a proposito della vasta ricerca (condotta in collaborazione con numerose altre persone) ed in particolare sui sanminiatesi partiti per i combattimenti e che non fecero ritorno a casa, per ciascuno dei quali è stata predisposta una scheda.

Francesco Fiumalbi ha presentato un excursus inerente i monumenti e le celebrazioni tributate alla memoria dei Caduti sanminiatesi della Prima Guerra Mondiale.

L'Accademia Musicale di San Miniato Basso ha proposto brani di grande effetto e suggestione riguardanti il periodo della Prima Guerra Mondiale fra cui *'O surdato 'nnammurato* e *La canzone del Piave*.

IL TIRRENO

La Grande guerra vista dalle donne

La Grande guerra con gli occhi delle donne il tema dell'incontro di domani all'auditorium Carismi a San Miniato per il cartellone "Primavera delle donne" e che coinvolge l'amministrazione comunale...

17 marzo 2017

La Grande guerra con gli occhi delle donne il tema dell'incontro di domani all'auditorium Carismi a San Miniato per il cartellone "Primavera delle donne" e che coinvolge l'amministrazione comunale insieme al liceo Marconi. A partire dalle 9,30, dopo i saluti del sindaco Vittorio Gabbanini, del vicesindaco Chiara Rossi e l'introduzione del presidente del consiglio comunale Vittorio Gasparri, il professor Federico Ciavattone, storico e docente al liceo Marconi, affronta il tema della

mattinata. «Sarà presente anche una delegazione di studenti della scuola - spiega il dirigente Luca Guerranti -. Siamo parte integrante di questo territorio e abbiamo ritenuto giusto partecipare anche con un nostro docente per raccontare quanto importanti furono le donne in quel periodo».

Cerimonia per il Centenario della Prima Guerra Mondiale Gabbanini: "I giovani non dimentichino gli orrori di questo conflitto"

Un video con le immagini della Grande Guerra ha aperto la partecipata cerimonia che il Comune di San Miniato ha dedicato al centenario del primo conflitto mondiale, nel giorno in cui fu proclamata l'Unità d'Italia (17 marzo 1861). Un auditorium dell'IT Cattaneo gremito di studenti (presenti sei classi V e tre classi della Scuola media "Buonarroti" di Ponte a Egola), insegnanti, consiglieri, amministratori e cittadini che hanno assistito alla lezione tenuta dal professor Giancarlo Nanni sui principali avvenimenti bellici che hanno interessato la Città della Rocca.

A fare gli onori di casa sono stati il presidente del consiglio comunale, Simone Giglioli, insieme al sindaco di San Miniato Vittorio Gabbanini che ha poi ringraziato il professore e donato, a lui e al pittore Luca Macchi,

una medaglia, a testimonianza del loro impegno nella realizzazione di questa cerimonia. Il pittore sanminiatese ha infatti realizzato un quadro adoperato per il manifesto del Centenario della Prima Guerra Mondiale, che sarà utilizzato fino alla fine delle celebrazioni, nel 2018.

“Le nuove generazioni non devono dimenticare gli orrori di un conflitto che, 100 anni fa, ha flagellato il nostro Paese – dichiara il sindaco Gabanini -. Ricordare vuol dire incentivare lo sviluppo di una coscienza storica e critica negli studenti. Questo percorso aiuta i ragazzi, il nostro futuro, a riflettere e comprendere i delicati passaggi di un percorso storiografico che ci ha portato ad essere cittadini italiani”.

Bibliografia

- F.M.Galli Angelini, *Il Generale Paolo Maioli 1864-1915*, in “Bollettino dell’Accademia degli Euteleti della città di San Miniato, n.29 1954-55
- Dilvo Lotti, *San Miniato. Vita di un’antica città*, Genova, Sagep editrice 1980
- San Miniato e la sua diocesi. *I Vescovi, le istituzioni, la gente*, a cura di V.Simoncini, San Miniato-Tirrenia, edizioni del Cerro 1989
- Donne tra due guerre. *Lettere, memorie, storie, poesie scritte o raccolte dalle partecipanti ai corsi dell’UTL di San Miniato tra il 1994 e il 1995*, Pisa, edizioni ETS 1999
- Un paese in guerra. *La mobilitazione civile in Italia (1914-1918)*, a cura di D.Menozzi, G.Procacci, S.Soldani, Abbiategrosso, edizioni Unicopli 2010
- A.Cazzullo, *La guerra dei nostri nonni (1915-1918): storie di donne, uomini, famiglie*, Milano, Mondadori 2014
- M.Mondini, *La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare 1914-1918*, Bologna, Il Mulino 2014
- Un fuocchiese nella grande guerra. Diario e lettere di Egisto Lotti 1917-1918*, a cura di Giuliano Lastraioli, Quaderni della Fondazione Montanelli Bassi. Edizioni dell’Erba 2015
- Non solo al fronte. Il contributo di Castelfranco di Sotto all’epopea della Grande Guerra*, A cura di R.Casillo, G.Manfredini, G.Nanni, Napoli, Arti grafiche Zaccaria 2016
- Per i solenni funerali del Cav. Prof. Avv. Gaetano Pini nella Cattedrale di S. Miniato*, Ristori, San Miniato 1894
- F. Bandini, *Gli italiani in Africa storia delle guerre coloniali 1882-1943*, Longanesi & C., Milano 1971
- B. Bellucci, G. Chelli, L. Macchi, M. Parentini, *Arciconfraternita di San Miniato. Trecentesimo anno*, Bongi, San Miniato 2016
- G. Chelli, M. Parentini, *Il faro sulla torre di Federico II. La storia e i documenti di una vicenda controversa*, Bongi, San Miniato 2016
- M.L. Cristiani Testi, *San Miniato al Tedesco*, Marchi & Bertolli, Firenze 1967.
- F.M. Galli Angelini, *Il Generale Paolo Maioli*, in Bollettino dell’Accademia degli Euteleti, Anno XVIII (11954-55) n. 29, Bongi, San Miniato 1956

- M. Parentini, *San Miniato fra illuminismo, rivoluzione e conservazione*, FM edizioni, San Miniato 2001
- M. Parentini, D. Fiordispina, *Lapidi e monumenti celebrativi in San Miniato* (terza parte), in Bollettino dell'Accademia degli Euteleti n. 82, Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 2015
- M. Parentini, D. Fiordispina, *Monumenti e lapidi celebrative a San Miniato* (seconda parte), in Bollettino dell'Accademia degli Euteleti, n. 80, Bongi, San Miniato 2013
- M. Parentini, *Filippo Del Campana Guazzesi. Nobile, fotografo e benefattore*, Azienda Pubblica di Servizi alla Persona «Del Campana Guazzesi», Atena.net srl, 2014
- M. Parentini, D. Fiordispina, *Don Almachilde Profeti sacerdote e soldato della Prima Guerra Mondiale*, in Bollettino dell'Accademia degli Euteleti n. 83, Bongi, San Miniato 2016
- M. Parentini, *Sanminiatesi al fronte. La corrispondenza di Angelo Donati, 1915-1918*, in Bollettino dell'Accademia degli Euteleti n. 84, Bongi, San Miniato 2017
- D. Fiordispina, M. Parentini, *Francesco Maria Galli Angelini a Sessant'anni dalla morte*, in Bollettino dell'Accademia degli Euteleti n. 84, Bongi, San Miniato 2017
- D. Stendardi, *Antiche famiglie patrizie di Pisa, San Miniato e Volterra in Malta e Santo Stefano*, Barbera, Firenze 1977

Fonti

- Archivio Comune di San Miniato (ACSM)
 Archivio Misericordia di San Miniato (AMSM)
 Archivio Privato Paola Domati (APPD)
 Archivio Privato Bertini (APB)
 Archivio Storico Comune di San Miniato Sezione postunitaria Serie 10:
 nn. 9-10 – Protocolli delle deliberazioni del Consiglio comunale. Serie
 61: nn. 103/111 – Corrispondenza Serie 210: n.2 – Servizi e sussidi
 militari Busta di manifesti

A coordinare tutte le iniziative promosse tra il 2014 e il 2018 è stato Andrea De Blasio, dipendente del Comune di San Miniato, che, con passione, dedizione e grande impegno, ha reperito i materiali, coinvolto i ragazzi delle scuole del territorio, le associazioni e le Istituzioni, creando un percorso storico-conoscitivo che trova il suo completamento in questo libro.

Si ringraziano l'Amministrazione Comunale di San Miniato, il Presidente del Consiglio Comunale e i Consiglieri Comunali che hanno creduto e sostenuto tutti i progetti e le iniziative promosse, la Regione Toscana che ha dato il suo sostegno, il Presidente del Consiglio Regionale Eugenio Giani per la sua grande vicinanza alla Città e alla storia di San Miniato, le Autorità Militari e Religiose, l'Azienda Speciale Farmacie da sempre partner di tutte queste iniziative, ANPI e ANED per l'aiuto e le testimonianze che ci hanno arricchito e tutte le Associazioni del territorio, da sempre presenti e vicine al Comune.

Edizioni dell'Assemblea



Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

Ultimi volumi pubblicati:

Luisa Ciardi, Michele Ghirardelli, Matteo Grasso (a cura di)
Dispersi sì, dimenticati mai: il naufragio del piroscafo Oria

Daniela Nucci

Tra il popolo che tanto ho amato

Fabio Bertini

Barberino di Mugello dalla Comunità alla Repubblica
attraverso la Resistenza

Paolo Lapi

Le chiese della Vicaria di Filattiera negli anni dell'episcopato
di mons. Giulio Cesare Lomellini (1757-1791)

Giuseppe Mastursi

Giudici e notai nella Repubblica Fiorentina (1288 - 1348)

Lorenzo Ciattini

La mezzadria in Toscana

Pio Secciani (a cura di)

Seconda guerra mondiale 1940-45: racconti di vita

Mario Luzi, Caterina Trombetti e Cosimo Ceccuti

A ritroso, tra amici, nel lungo tornado del Novecento

Sergio Tinti - Daniele Tinti

La Polizia di Firenze nell'alluvione del '66

Edizioni dell'Assemblea

Edizioni dell'Assemblea